

Università degli Studi di Napoli Federico II  
Scuola delle Scienze Umane e Sociali  
Quaderni  
7

# LE STRANE VICENDE DI MIA VITA IL CARTEGGIO DI GIUSEPPE DE BLASIIS

a cura di Antonella Venezia



Federico II University Press



fedOA Press





Università degli Studi di Napoli Federico II  
Scuola delle Scienze Umane e Sociali  
Quaderni



*Le strane vicende di mia vita*  
Il carteggio di Giuseppe De Blasiis  
a cura di Antonella Venezia

Federico II University Press



fedOA Press

*Le strane vicende di mia vita – Il carteggio di Giuseppe De Blasiis / a cura di Antonella Venezia - Napoli : FedOAPress, 2018.*

264 p. ; 24 cm - (Scuola di Scienze Umane e Sociali. Quaderni ; 7)

Accesso alla versione elettronica:

<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-029-4

DOI: 10.6093/978-88-6887-029-4

Online ISSN della collana: 2499-4774

Il lavoro è stato realizzato nell'ambito del PRIN 2010-2011 "Concetti, pratiche e istituzioni di una disciplina: la medievistica del Mezzogiorno e della Sicilia nei secoli XIX e XX", coordinato dal prof. Roberto Delle Donne.

#### *Comitato scientifico*

Enrica Amaturò (Università di Napoli Federico II), Simona Balbi (Università di Napoli Federico II), Antonio Blandini (Università di Napoli Federico II), Alessandra Bulgarelli (Università di Napoli Federico II), Adele Caldarelli (Università di Napoli Federico II), Aurelio Cernigliaro (Università di Napoli Federico II), Lucio De Giovanni (Università di Napoli Federico II), Roberto Delle Donne (Università di Napoli Federico II), Arturo De Vivo (Università di Napoli Federico II), Oliver Janz (Freie Universität, Berlin), Tullio Jappelli (Università di Napoli Federico II), Paola Moreno (Université de Liège), Edoardo Massimilla (Università di Napoli Federico II), José González Monteagudo (Universidad de Sevilla), Enrica Morlicchio (Università di Napoli Federico II), Marco Musella (Università di Napoli Federico II), Gianfranco Pecchinenda (Università di Napoli Federico II), Maria Laura Pesce (Università di Napoli Federico II), Mario Rusciano (Università di Napoli Federico II), Mauro Sciarelli (Università di Napoli Federico II), Roberto Serpieri (Università di Napoli Federico II), Christopher Smith (British School at Rome), Francesca Stroffolini (Università di Napoli Federico II), Giuseppe Tesauro (Corte Costituzionale)

© 2018 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II  
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"  
Piazza Bellini 59-60  
80138 Napoli, Italy  
<http://www.fedoapress.unina.it/>

Impaginazione: Oltrepagina, Verona

Published in Italy

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza  
Creative Commons Attribution 4.0 International

# Indice

Introduzione	11
1. Cenni biografici	11
2. Il carteggio	13
3. L'edizione delle lettere	15
4. Ringraziamenti	16
5. Abbreviazioni	16
 PARTE PRIMA	
Corrispondenza Amari	21
Corrispondenza Bonghi	33
Corrispondenza D'Ancona	37
Corrispondenza Spaventa	107
Corrispondenza Tommaseo	115
Corrispondenza Vannucci	123
 PARTE SECONDA	
Lettere a De Blasiis	139
Baddeley	141
Bonazzi	143
Capasso	144
Ceriani	144
Claretta	145
Cochin	146
Comparetti	147
De Concilj	149
Fabricatore	149
Fedele	150
Fornari	151
Fusco	152
Gelli	155
Hartwig	157
Litta Biumi Resta	165
Manno	167
Milanesi	167
Promis	169
Rodinò	169

Rosei	170
Torraca	171
<i>Non identificato</i>	172
Lettere di De Blasiis	173
Beltrani	175
Carutti	180
Croce	180
D'Ovidio	181
Fiorentino	184
Fiorini	186
Fratlicelli	188
Gar	190
Gentile	191
Imbriani	194
Nicolini	196
Pessina	206
Tosti	206
Villari	207
Volpicella	213
Ministero della Pubblica Istruzione	217
Prospetti delle lettere	223
Tavola sinottica delle lettere	233
Indice dei nomi	241
Fonti manoscritte	247
Opere e pagine web citate	249



*Le strane vicende di mia vita*  
Il carteggio di Giuseppe De Blasiis





SNSP, Archivio storico della Società.



## Introduzione\*

### 1. *Cenni biografici*<sup>1</sup>

Il percorso di vita e di studi dell'abruzzese Giuseppe De Blasiis (Sulmona, 1832 – Napoli, 1914) presenta più di un punto di contatto con le biografie di altri studiosi, meridionali e non solo, cresciuti all'ombra dei miti risorgimentali, di cui furono spesso non solo spettatori, ma anche – è questo il caso – protagonisti.

Nato a Sulmona il 5 aprile 1832 da Michele, giudice istruttore, e da Elisabetta Fawals, figlia di un quacchero inglese, dopo gli studi presso il seminario di Salerno tentò senza successo di raggiungere Roma per difendere la repubblica del triumvirato. Dopo la laurea in legge, nel 1854 partecipò volontario alla guerra di Crimea, guidando in Armenia un gruppo di *baschi-buzùk*, truppe irregolari ottomane. Caduto nelle mani dei Russi, trascorse due mesi in carcere, finché, trasferito a Tiflis, fu costretto a esibirsi come tenore per volontà del governatore, persuaso che tutti gli Italiani fossero cantanti lirici. Condotta a Pietroburgo, fu affidato al ministro plenipotenziario del re delle Due Sicilie presso lo zar per esser poi condotto presso la famiglia, che nel frattempo si era trasferita a Teramo, per la nomina del padre a presidente della Gran Corte Criminale. Sotto la sorveglianza della polizia borbonica, frequentò la biblioteca del Real Collegio, ricca dei volumi donati da Melchiorre Delfico. Non si sottrasse alle mode letterarie ottocentesche, cimentandosi nell'arengo dantesco: nel 1857 uscì sul «Giambattista Vico» il saggio *Dell'allegoria principale e del Veltro di Dante*<sup>2</sup>, in cui sostenne le tesi già esposte dall'amato Carlo Troya. Su spinta dell'abate Fornari, suo mentore e guida, vinse il concorso Tenore

\* Il lavoro è stato realizzato nell'ambito del PRIN 2010-2011 "Concetti, pratiche e istituzioni di una disciplina: la medievistica del Mezzogiorno e della Sicilia nei secoli XIX e XX", coordinato dal prof. Roberto Delle Donne.

<sup>1</sup> Si veda Venezia, *Giuseppe De Blasiis (1832-1914)*.

<sup>2</sup> De Blasiis, *Dell'allegoria principale e del Veltro di Dante*.

bandito dall'Accademia Pontaniana, con la monografia *Della vita e delle opere di Pietro della Vigna*. Volontario garibaldino, guidò col grado di maggiore la Legione del Matese nella repressione delle rivolte antiborboniche che insanguinarono parte dell'Irpinia.

All'indomani dell'unificazione, già aiutante bibliotecario presso la Biblioteca Nazionale, retta dal Fornari, fu scelto, malgrado la giovane età, dal ministro De Sanctis a ricoprire la cattedra napoletana di *Storia Nazionale*, poi divisa nel 1863, in base al regolamento universitario del ministro Matteucci (regio decreto 14 settembre 1862 n° 842), in *Storia Antica*, affidata a Giambattista Calvello e *Storia Moderna*, ancora data a De Blasiis, che ottenne lo straordinario<sup>3</sup>. L'anno dopo, non potendo più cumulare per legge due incarichi, lasciò il posto da bibliotecario, per poi rimpiangere la scelta fatta. Il prestigio conferito dalla cattedra universitaria non fu infatti accompagnato né da uno stipendio né da una sicurezza maggiori. Dovendosi occupare della numerosa famiglia, a seguito della morte del padre per colera nel 1866, fu costretto ad assumere vari incarichi all'interno dell'amministrazione delle scuole napoletane. Tutto ciò comportò un rallentamento nella sua produzione scientifica, tanto che spesso lasciò incompiuti alcuni lavori. Proprio in questi anni (1864-1873) pubblicò in tre volumi *L'insurrezione pugliese e la conquista normanna nel secolo XI*, opera che, pur sciatta nel paratesto, ha un elemento di assoluta originalità, laddove De Blasiis considera l'elemento popolare indigeno il vero motore degli avvenimenti storici descritti. Nel 1873 ottenne il tanto sospirato ordinariato, ma animo umbratile e riservato mal tollerava gli impegni accademici, tanto che spesso fu richiamato dal ministero dell'Istruzione per le frequenti assenze. Questa vera e propria idiosincrasia verso le lezioni rese pressoché inesistente l'eredità didattica che egli lasciò all'allievo Michelangelo Schipa, da lui designato come successore quando si ritirò nel 1901. Alle aule universitarie infatti preferì le sale della Società Napoletana di Storia Patria<sup>4</sup>, dove espresse il suo magistero storiografico. Pur essendo socio dei più importanti sodalizi culturali dell'epoca, fu innanzitutto il *deus ex machina* di questo istituto, di cui fu prima segretario (10/01/1876-25/03/1893), poi vicepresidente (25/03/1893-25/05/1900) e infine presidente (25/05/1900-29/04/1914), occupandosene in ogni ambito, dall'ordinamento e incremento dei fondi librari e documentari

<sup>3</sup> Decreto del 15 ottobre 1863. ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Personale 1860-1880, b. 700, f.lo "De Blasiis Giuseppe".

<sup>4</sup> Sulla storia dell'istituto e per un'ampia bibliografia si veda Venezia, *La Società*; Venezia, *Ricordi di una capitale*, pp. 134-141; si veda anche *Le amorse indagini di storia municipale*.

alla meticolosa preparazione della rivista, l'«Archivio Storico per le Province Napoletane» (d'ora in poi «ASPN»), cui dedicò gran parte del suo tempo. Il 29 aprile 1914 morì a Napoli, confortato da amici e allievi, ai quali raccomandò il sodalizio. Croce, nell'ultimo saluto, lo definì «il simbolico pellicano che nutre i figli col sangue del suo petto», esprimendo così preoccupazione per le sorti della Società ora che non si poteva più contare su De Blasiis.

## 2. *Il carteggio*

Questo volume è costituito da un carteggio propriamente detto, quindi corrispondenze con diversi personaggi, e un epistolario sia in entrata che in uscita, per un totale di oltre duecento lettere. Le lettere ricevute sono presenti nell'archivio De Blasiis donato alla SNSP dalla vedova, di cui si ha un inventario sommario redatto da Stefano Palmieri<sup>5</sup>; quelle spedite sono conservate in vari istituti italiani, ma non è escluso che ve ne siano altre, anche all'estero. Sono qui assenti le lettere redatte o soltanto firmate da De Blasiis per questioni strettamente inerenti all'amministrazione della SNSP e quelle di carattere meramente burocratico. Mancano del tutto, creando così un cono d'ombra sulla sua biografia, lettere familiari<sup>6</sup>: probabilmente non furono versate col resto della documentazione per ragioni di riservatezza. Inoltre, a causa delle traversie subite dall'istituto nel secolo scorso, alcune missive non sono giunte sino a noi, ma ne conosciamo l'esistenza e parte del contenuto per tradizione per così dire indiretta: in una memoria comunicata all'Accademia Pontaniana Michelangelo Schipa riportò quanto a suo parere fosse interessante per ricordare il maestro a pochi mesi dalla morte<sup>7</sup>.

Incrociando i dati tra mittenti e destinatari, si possono ricostruire poche e parziali corrispondenze, spesso artificiose come nel caso di Atto Vannucci, del quale abbiamo solo le lettere di De Blasiis e i brani citati da Schipa. Ricordiamo inoltre Michele Amari, Ruggiero Bonghi, Alessandro D'Ancona, Bertrando Spaventa, Niccolò Tommaseo. L'unico scambio epistolare maggiormente consistente è quello intrattenuto con Alessandro D'Ancona (1863-1889; s.a.), da cui risulta evidente il depauperamento subito dall'archivio dello storico abruzzese: diciotto lettere dello studioso pisano a fronte delle quarantadue

<sup>5</sup> Palmieri, *Giuseppe De Blasiis*.

<sup>6</sup> De Blasiis non ebbe figli, ma si occupò sempre dei congiunti suoi e della moglie Giacinta.

<sup>7</sup> Schipa, *Poche lettere*.

lettere e cartoline conservate nel CASNS<sup>8</sup>, inerenti per lo più a interessi di studio.

La collaborazione con Michele Amari verte sulla presenza araba nel Mezzogiorno. Lo storico siciliano aveva bisogno della profonda conoscenza della documentazione napoletana da parte di De Blasiis, che trascorreva intere giornate tra il Grande Archivio e la Società storica. A sua volta l'Abruzzese necessitava della perizia acquisita dall'Amari sull'onomastica araba, giacché lavorava già da qualche tempo sulla storia della colonia saracena di Lucera. Pur dedicandosi a questo studio da anni, De Blasiis tardava a completarlo, perché dedito contemporaneamente a pubblicare articoli e documenti originali sull'«ASPNS», malgrado le sollecitazioni del collega, desideroso di consultare l'opera per le proprie pubblicazioni. Lo storico siciliano sarebbe morto senza che il volume vedesse la luce. Bisognerà attendere il 1911, quando gli studi di De Blasiis sulla colonia saracena di Lucera furono pubblicati da Pietro Egidi, che, desideroso di dedicarsi a questo tema, ricevette dall'ormai anziano maestro tutto il materiale raccolto e preparato per oltre vent'anni<sup>9</sup>.

Questa incapacità a concludere alcune ricerche fu una caratteristica della produzione deblasiana, tanto che, se escludiamo i primi anni di attività, sarebbero stati pubblicati solo articoli, ma nessuna monografia di ampio respiro. Tutto ciò era già evidente agli occhi dei contemporanei, se un Francesco Torraca, nel tracciarne il profilo in vita, si affrettò a darne giustificazione:

– Professore, perché non pubblicate più niente nell'*Archivio storico*? – Professore, perché non fate la seconda edizione del vostro *Marramaldo*? Professore, quando ci darete *La storia della riforma protestante nel regno di Napoli*? Lui si ferma in tronco su le gambe corte, vi guarda di sotto in su, attraverso le lenti, sorride, alza le spalle, spiana in aria le dita della destra, girando tutto il cubito: – Mio caro, ho tanto da fare! (...) La verità è che il De Blasiis lavora molto, ma silenziosamente; produce poco, perché non è di quelli che cerchino fama a buon mercato<sup>10</sup>.

Il precariato universitario, durato per oltre un decennio, lo aveva costretto ad accettare qualsivoglia incarico, pur di arrotondare il magro stipendio, come risulta dal carteggio Spaventa.

Molti colleghi e amici lo sostennero in questi difficili anni, cercando anche di far leva sui propri contatti per agevolare la nomina. Tra di loro si distinguono particolarmente Atto Vannucci, grazie alla cui corrispondenza è possibile

<sup>8</sup> CASNS, Fondo D'Ancona. Ringrazio Paola Carlucci per la preziosa informazione e l'aiuto nel reperimento di questo materiale.

<sup>9</sup> Egidi, *La colonia saracena di Lucera*, p. 597.

<sup>10</sup> Torraca, *Saggi*, pp. 197-198.



ricostruire il tortuoso e tormentato percorso dell'ordinariato, che De Blasiis ottenne finalmente solo nel 1873.

La corrispondenza col venerando Niccolò Tommaseo, iniziata da un giovane De Blasiis, desideroso di avere alcuni riscontri su Pier delle Vigne dall'illustre dantista, ci permette, sia pur nella sua esiguità, di avere una diretta visione delle difficoltà degli studiosi meridionali tra arretratezza e censura.

Infine, altro elemento caratterizzante della sua indole introversa fu la progressiva avversione a parlare in pubblico, come prova il rifiuto a un invito di Ruggiero Bonghi di tenere una o più conferenze al Circolo filologico.

Alla corrispondenza seguono le lettere inviate a De Blasiis e, infine, quelle ricevute. Tenzialmente esse riguardano questioni di studio o l'organizzazione della rivista della SNSP.

### 3. *L'edizione delle lettere*<sup>11</sup>

Nella *Parte prima* si propongono le lettere per le quali è stato possibile ricostruire la corrispondenza. Sono state trascritte novantanove lettere, così suddivise: undici Amari; due Bonghi; sessanta D'Ancona; sei Spaventa<sup>12</sup>; quattro Tommaseo; sedici Vannucci.

Nella *Parte seconda* trovano spazio prima le missive ricevute (trentatré) e poi quelle inviate (settantasei); esse sono numerate progressivamente per sezione (*Lettere a De Blasiis*; *Lettere di De Blasiis*) in ordine alfabetico per nominativo e in sequenza cronologica. Caso a parte è costituito dalle lettere conservate all'interno del fascicolo di De Blasiis presso l'ACS, qui riportate alla fine degli altri nominativi sotto la dicitura "Ministero della Pubblica Istruzione".

Sono state normalizzate le date, laddove presenti, mentre sono state perlopiù lasciate le abbreviazioni utilizzate dai corrispondenti, tutte di facile comprensione; le parole sottolineate nell'originale dallo scrivente sono poste invece in corsivo. Le lettere non datate o sono state ricollocate in base al contenuto e presentano quindi un tentativo di datazione all'interno di parentesi quadre oppure sono state inserite alla fine del nominativo di appartenenza.

<sup>11</sup> I criteri seguiti sono perlopiù simili a quelli dell'edizione del carteggio D'Ancona-Croce. Si veda Conrieri, *Avvertenza*, in *Carteggio D'Ancona 4 "D'Ancona - Croce"*, pp. XXVII-XXX.

<sup>12</sup> Le lettere tra De Blasiis e Spaventa in realtà sono cinque, ma l'ultima di De Blasiis ha sul verso una lettera di Vincenzo De Amicis. È di imminente uscita la nuova edizione dell'epistolario di Bertrando Spaventa, curato da Maria Rascaglia, che già diede notizia delle quattro lettere di Spaventa a De Blasiis nella prima edizione. Rascaglia, *Introduzione*, pp. 37 e 53.

Solo in rari casi sono presenti dei puntini sospensivi all'interno di parentesi quadre: stanno a indicare che la parola, il cui numero di lettere corrisponde al totale dei puntini, non è stata decifrata. Caso a parte è costituito dalle lettere di tradizione indiretta. Essendo, infatti, perdute, sono state riportate fedelmente dall'edizione che ne fa Schipa, che spesso non le trascrive integralmente.

Le note al testo hanno carattere esplicativo. Anche nel caso di personaggi noti, sono stati forniti sintetici dati biografici, allo scopo di facilitare la piena comprensione delle lettere da parte dei lettori. Essi sono desunti nella maggioranza dei casi dal *DBI* o dalla *Enciclopedia Treccani*, entrambi facilmente consultabili sul sito dell'Istituto Treccani.

#### 4. Ringraziamenti

Oltre ai direttori e a tutto il personale degli istituti presso i quali sono conservati i documenti, vorrei ricordare in particolare: la SNSP con Claudio Novelli; la Biblioteca Statale di Montevergine; la dott.ssa Monica Biondi della Scuola Normale Superiore; il dott. Domenico Montemurro dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"; don Mariano Dell'Omo dell'Archivio Storico di Montecassino; il prof. Paolo Vian della BAV; le prof.sse Clementina Barone e Sigrid Gordes per la consulenza linguistica; gli anonimi *referee* di questo volume. Sono infine grata per il sostegno continuo alla prof.ssa Rosaria Pilone e all'amica Carmen Del Franco.

#### 5. Abbreviazioni

---

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO	ACS
ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI	ASNa
«ARCHIVIO STORICO ITALIANO»	«ASI»
ARCHIVIO STORICO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA	ASSR
«ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE»	«ASPN»
BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA	BAV

---

(segue)

---

BIBLIOTECA CENTRALE DELLA REGIONE SICILIANA "A. BOMBACE"	BCRS
BIBLIOTECA COMUNALE DI TRANI "GIOVANNI BOVIO"	BCGB
BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO	BCT
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE	BNCF
BIBLIOTECA NAZIONALE DI BARI "SAGARRIGA VISCONTI VOLPI"	BNB
BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI "VITTORIO EMANUELE III"	BNN
CENTRO ARCHIVISTICO DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE	CASNS
DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI	DBI
FONDAZIONE GIOVANNI GENTILE	FGG
ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI STORICI	IISS
ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIOEVO	ISIME
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA	SNSP

---



# PARTE PRIMA



## CORRISPONDENZA AMARI





1

AMARI A DE BLASIIS<sup>13</sup>

Antignano, 29 agosto 1872

Pregiatiss. Signore

Insieme con la sua lettera del 25 mi è pervenuto il 3° ed ultimo volume della sua "Insurrezione Pugliese"<sup>14</sup> ecc.

La ringrazio del cortese dono e mi metto subito a leggere questo compimento di una bella opera.

Gradisca i miei cordiali saluti.

Suo Devotiss.

M. Amari

Sig. Prof. G. De Blasiis  
Napoli

2

AMARI A DE BLASIIS<sup>15</sup>

Roma, 31 maggio 1873

Chiariss. Signore

Il Dottor Hartwig<sup>16</sup> di Marburgo in cui favore la pregai una volta mi scrive che non trovandosi pur anco a Napoli il tomo 22 dei Monum. Germ. Script. dov'è il Martino Polono<sup>17</sup> Ella non ha potuto confrontare il saputo codice. E nel caso che la spedizione libraria ritardi ancora l'Hartwig mi fa domanda di pregar Lei che a spese dell'Hartwig stesso faccia copiare lo squarcio del codice e gliene mandi. Ei mi dice che quel ritardo gli ha fatti sospendere i lavori già cominciati a pubblicare intorno i primi periodi della Storia di Firenze.

Sapendo bene quant'Ella è cortese e quanto zelo pone ne' nostri studii la prego di soddisfare senza sua spesa e col minore incomodo possibile al desi-

<sup>13</sup> Tutte le lettere di Amari a De Blasiis, a eccezione della n° 9, sono conservate presso SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 1 "Amari". Michele Amari (Palermo, 1806 – Firenze, 1889) fu storico e politico. Gabrieli – Romeo, *Amari, Michele Benedetto Gaetano*.

<sup>14</sup> De Blasiis, *L'insurrezione pugliese*.

<sup>15</sup> Si veda Schipa, *Poche lettere*, p. 9.

<sup>16</sup> Otto Hartwig (Wichmannshausen, Assia, 1830 – Marburgo, 1903), storico e bibliotecario, stava conducendo uno studio sulle fonti della storia di Firenze. *Hartwig, Otto*. Si vedano qui le lettere di Hartwig a De Blasiis.

<sup>17</sup> Il domenicano Martino Polono (Opava, fine sec. XII – Bologna, 1278) fu autore di una cronaca universale dalla nascita di Cristo all'anno 1247 (*Chronicon summorum pontificum imperatorumque de septem aetatibus mundi*). *Martino Polono*.

derio dell'Harwig ch'è uomo benemerito della nostra Storia. E con alta stima  
ho il pregio di dirmi

Suo Devotiss.  
M. Amari

S. Prof. De Blasiis  
Napoli

3  
AMARI A DE BLASIIS<sup>18</sup>

Firenze, 19 luglio 1873

Ill.mo S. Professore

A un tempo con la sua lettera di jeri ho avuti gli scritti del Capasso<sup>19</sup> de' quali io feci parola allo Spaventa<sup>20</sup> ed egli con amichevole premura li dimandò a Lei. Non mi tenga indiscreto per carità. Ma come si fa se in Italia non abbiamo librai? Volea comperare quelle opere a Roma e nessuno le avea.

Ho ringraziato direttamente il Capasso e compio lo stesso ufficio verso di Lei sempre sì cortese verso di me. E le son grato altresì dello importante favore fatto ad intercessione mia all'Hartwig<sup>21</sup>.

Mi comandi e mi creda sempre

Suo Dev.  
M. Amari

S. Prof. G. De Blasiis  
Napoli

<sup>18</sup> Si veda Schipa, *Poche lettere*, p. 9.

<sup>19</sup> Bartolommeo Capasso (Napoli, 1815 – ivi, 1900) fu storico e archivista di fama internazionale. *Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione*.

<sup>20</sup> Bertrando Spaventa (Bomba, 1817 – Napoli, 1883), filosofo e deputato, fu dal 1861 nel Consiglio superiore della pubblica istruzione e dal 1866 al 1870 anche Regio delegato al provveditorato agli studi per la provincia di Napoli. *Spaventa, Bertrando*.

<sup>21</sup> Otto Hartwig. Si veda nota 16.

4

AMARI A DE BLASIIS<sup>22</sup>

Roma, 30 gennaio 1879

Chiarissimo Signore

Accolga i miei ringraziamenti per l'importante e curioso lavoro su Marramaldo<sup>23</sup> del quale si è compiaciuta di farmi dono e mi creda con inalterabile stima

Suo Devotissimo  
M. Amari

Sig. Prof. G. De Blasiis  
Napoli

5

AMARI A DE BLASIIS<sup>24</sup>

Roma, 17 ottobre 1879

Chiariss. Signore

Vicino a pubblicare il 1° volume della versione italiana della Biblioteca arabo sicula, io vi ho aggiunta una prefazione su i lavori tutti che riguardano quel periodo storico e tra questi i diplomatici.

Quivi intendo replicare che la raccolta de' rescritti Angioini su la colonia di Lucera è appendice necessaria della diplomatica arabo Siciliana. Permette Ella che io dica come questa raccolta sia stata fatta da Lei, e mi dà qualche speranza di prossima pubblicazione<sup>25</sup>?

Queste due domande ho voluto farle sperandone quella risposta che desidero e la prego di gradire i miei cordiali saluti.

Suo Devotiss.  
M. Amari

Sig. Professore  
Giuseppe De Blasiis  
Napoli

<sup>22</sup> Carta intestata "Ministero della Istruzione Pubblica – Consiglio Superiore".

<sup>23</sup> De Blasiis, *Fabrizio Marramaldo e i suoi antenati*.

<sup>24</sup> Carta intestata "Senato del Regno". Si veda Schipa, *Poche lettere*, p. 13.

<sup>25</sup> Amari, *Biblioteca arabo-sicula. Versione italiana*, vol. I, p. XIII.

6

DE BLASIIS AD AMARI<sup>26</sup>

Terzigno d'Ottiano, 21 ottobre 1879

Ill.mo Sig. Professore

Le chieggo scusa di non aver risposto prima d'ora alla sua lettera, che m'è giunta con ritardo al paesello dove mi trovo.

Varie cagioni m'hanno impedito di condurre a termine il lavoro sulla Colonia Musulmana di Lucera, pel quale ò già raccolti quasi tutti i documenti. Ma ò vivo desiderio di finirlo, e spero di pubblicarlo pel prossimo anno<sup>27</sup>, se di questo desiderio e di questa speranza Ella crede far cenno nell'importante sua Opera<sup>28</sup>, l'avrò a titolo d'onore, e mi servirà come di stimolo a mantenere la promessa.

In ogni modo la ringrazio della memoria che serba di me.

Al mio ritorno in Napoli, che sarà alla fine del mese, le invierò una cronaca in dialetto napoletano del secolo XV, che ò fatta stampare, nella quale si trova una variante nuova e assai strana della leggenda di Giovanni da Procida<sup>29</sup>.

Gradisca intanto i miei riverenti ossequi.

Suo devotissimo  
Giuseppe de Blasiis

Ill.mo Sig.

Comm. Michele Amari  
Senatore del Regno

7

AMARI A DE BLASIIS<sup>30</sup>

Pisa, 30 maggio 1883  
5 via D'Azeglio

Chiariss. Signore

Volendo preparare una seconda edizione della mia Storia de' Musulmani di Sicilia con correzioni ed aggiunte, la prego di indicarmi gli autori che ab-

<sup>26</sup> BCRS, Carteggio Amari, vol. XXXV, n° 2238.

<sup>27</sup> Si veda qui il paragrafo 2 dell'Introduzione (*Il carteggio*) e la nota 9.

<sup>28</sup> Si veda lettera precedente.

<sup>29</sup> De Blasiis, *Tre scritture napoletane del sec. XV*.

<sup>30</sup> Si veda Schipa, *Poche lettere*, pp. 13-14.

bian fatto conghietture sul sito del famoso castello o campo del Garigliano. Io ne scrissi quanto sapea, ma mi pare molto facile che nelle vicinanze di Traietto si sia scoperto qualche avanzo o qualche nome che possa indicare precisamente il sito.

Con questa occasione le domando a che sia il suo lavoro su la colonia di Lucera<sup>31</sup>. Ella sa che son pronto in quel poco ch'io possa a dare qualche schiarimento su gli ordini e usi musulmani che si trovano molto probabilmente negli atti della Cancellaria angioina relativi a quella colonia.

Spero ch'Ella abbia ricevuto il capitolo di Al Umari che le mandai sotto fascia il 10 di questo mese.

E con saluti cordialissimi sono sempre

Suo Devotiss.  
M. Amari

Sig. Prof. De Blasiis  
dell'Università  
di Napoli

8

DE BLASIIS AD AMARI<sup>32</sup>

Risp. 7 agosto<sup>33</sup>  
Napoli, 15 giugno 1883

Chiariss.mo Professore

Innanzi tutto le chieggo scusa d'aver indugiato a risponderle più del dovere. Sono stato per qualche tempo molestato da una nevralgia che mi à tolto facoltà di leggere e di scrivere, né prima d'ora mi è riuscito di fare le ricerche ch'ella desiderava, sulle quali mi duole poterle dire ben poco. Gli scrittori nostri sanno assai meno di quanto ella à narrato intorno alla colonia Saracenicà del Garigliano, e solamente in uno storico locale moderno e di poco conto m'è riuscito trovare alcune notizie che le trascrivo.

Il Ciuffi nelle *Memorie storiche di Traetto*<sup>34</sup>, stampato in Napoli nel 1854 a p. 18, 19 narra che Docibile I per allontanare i Saraceni che s'erano stanziati sui colli Formiani, s'accordò con essi, e concesse che si recassero ad abitare

<sup>31</sup> Si veda *supra*.

<sup>32</sup> BCRS, Carteggio Amari, vol. XXXV, n° 2239

<sup>33</sup> Annotazione di Amari.

<sup>34</sup> Ciuffi, *Memorie storiche ed archeologiche della città di Traetto*.

sopra Traetto, dove costruì un *famoso* castello, che anche attualmente si vede, e che è proprio quello di cui fa cenno Leone Ostiense<sup>35</sup> (Garalianum arcem ad Lyris amnem in finibus Campaniae condidit). Difatti anche il Gesualdi<sup>36</sup> (via Appia c. II. s. III. p. 155) afferma che il castello fu quello di Traetto, e non la torre del Garigliano, come a torto pretese Angelo della Noce nelle note a Leone Ostiense, fabbricata nel 917. E segue a dire il Ciuffi che quel castello divenne poi maniere baronale e che la maestosa torre, alta 165 palmi, per lungo tempo destò l'ammirazione dei viaggiatori che percorrevano la Via Appia. Ma sovente percossa dai fulmini l'ultima volta, nel febbraio 1853, minacciò di crollare, perciò nel maggio seguente, a proposta del suo agente, il Duca Carrafa – Traetto<sup>37</sup> la fece abbattere. Saggiunge poi, che ancora presso Traetto rimane una grande collina detta degli *Agliarini*, nome ch'egli crede derivato da *Agareni*, e che certamente i Saraceni s'erano fortificati anche nella pianura dell'antica Minturno, ove avevano costruita una città di legno cinta di fossati, dei quali rimane traccia. A destra nella fortificazione era compreso il monte Argento, e più in là un altro monte, che guarda lo sbocco del Garigliano che serviva di vedetta, onde fu chiamato e si chiama tuttora monte Guardia. Scacciati finalmente da quel fortilizio, i Saraceni si sarebbero ricoverati in Nocera, ch'ebbe da essi l'appellativo di Nocera dei Pagani p. 22.

Ella vedrà quanto vi sia di probabile in queste affermazioni, ed io continuerò a cercare altre notizie, lietissimo di poterle rendere sì lieve servizio.

Del mio lavoro sui Saraceni di Lucera posso dirle questo<sup>38</sup>. Ò raccolte quasi tutte le notizie, contenute nei registri dell'Archivio, sino al termine della vita di Giovanna I. Ò scritto anche il racconto sino alla caduta degli Svevi, ma proseguo assai lentamente, frastornato da noiose faccende. Pure ò gran voglia d'andare innanzi, e la cortese offerta ch'ella mi fa dei suoi consigli, della quale ò troppo bisogno, e saprò avvalermi, mi sarà di sprone a compiere il lavoro per la fine di quest'anno.

Le ragioni che ò detto della mia infermità, varranno a scusarmi anche dell'indugio che ò posto a ringraziarla dell'invio del capitolo di Al Ulmari, che mi è apparso assai importante. E il dono gentile mi [ha] richiamata [sic!] alla memoria una mia promessa, che adempio ora mandandole la *Cronaca del*

<sup>35</sup> Il riferimento è alla *Chronica monasterii Casinensis* di Leone Marsicano.

<sup>36</sup> Gesualdo, *Osservazioni critiche*.

<sup>37</sup> Probabilmente da identificarsi con Filippo Carafa della Spina, duca di Traetto.

<sup>38</sup> Si veda nota 27.

*De Rosa*, da me stampata nell'Archivio Napoletano<sup>39</sup>, nella quale sono raccolte curiose e nuove notizie leggendarie intorno a Giovanni da Procida.

Accolga gli attestati della mia sincera stima, e m'abbia sempre per

Suo devot.mo

Giuseppe de Blasiis

9

AMARI A DE BLASIIS<sup>40</sup>

Firenze, 7 agosto 1883

Chiarissimo Signore

Grazie della sua risposta del 15 giugno<sup>41</sup> e quanto al ritardo, hanc veniam con quel che segue. Grazie ancora del dono di quella curiosissima cronaca del *De Rosa*, esempio lucidissimo delle vicende naturali della tradizione e avviso alle anime candide che ci si fidano.

Che dirle poi del lavoro su i Saraceni Lucerini<sup>42</sup>? Che le sia raccomandato e basta. Duolmi che lontano di casa mia io non possa citarle la data di un monumento sepolcrale di Lucera, pubblicato dal Lami<sup>43</sup>, del quale forse le feci parola tanti anni addietro. Era nel Museo Lombardi e poi è scomparso (un ninnolo di marmo lungo due metri!) né il Bonghi<sup>44</sup> seppe darmene notizie nel 1868 o in quel torno, quando gliene domandai, né altro ricordo me ne dié che una incisione in rame la quale, guarda di qua e guarda di là, altro non è se non che una pessima copia della iscrizione araba di un bauletto posseduto dalla Cappella palatina di Palermo; la quale iscrizione pubblicò pessimamente il Mortillaro<sup>45</sup> nel 1833 in un Giornale letterario sussidiato dalla polizia borbonica, buon'anima sua. La iscrizione è del XIII secolo; il sepolto un câid, qualcuno de' predecessori di quel Musa (Moisé) che nei registri angioini sembra uomo fidato di quell'altra buona lana di Carlo d'Angiò.

<sup>39</sup> De Blasiis, *Tre scritture napoletane del sec. XV*.

<sup>40</sup> Schipa, *Poche lettere*, p. 14.

<sup>41</sup> Si veda lettera precedente.

<sup>42</sup> Si veda *supra*.

<sup>43</sup> Da una prima ricerca sembra più plausibile che ci sia qui un errore di stampa o di trascrizione di Schipa. Più che a Giovanni Lami, infatti, Amari fa riferimento forse a Michelangelo Lanci, che pubblicò tale iscrizione. Lanci, *Trattato delle simboliche rappresentanze arabiche*, pp. 175-177.

<sup>44</sup> Ruggiero Bonghi (Napoli, 1826 – Torre del Greco, 1895) fu filologo e politico. La famiglia paterna aveva origini lucerine e non a caso Bonghi fu più volte deputato per quel collegio. Scoppola, *Bonghi, Ruggiero*.

<sup>45</sup> Vincenzo Mortillaro (Palermo, 1806 – ivi, 1888) fu storico e politico, nonché editore di giornali. Dopo l'Unità si distinse per il rigido clericalismo e le nostalgie per il passato regime. Fiorito, *Mortillaro, Vincenzo*.

Ed ora io non so che dirle se andrò al Congresso delle Società Storiche in Torino<sup>46</sup>. Spero che nel caso affermativo avrò il piacere di incontrarla e intanto le stringo la mano.

Suo Devotiss.º

M. Amari

10

DE BLASIIS AD AMARI<sup>47</sup>

Risp. 15 [...] <sup>48</sup>

Napoli, 9 aprile 1889

Salvator Rosa n° 35

Illustre Professore

A mostrarle che non ò smesso il pensiero di condurre a termine la storia dei Saraceni, e che non ò dimenticate le gentili esibizioni ch'Ella mi à più volte ripetute, le trascrivo un elenco di nomi rinvenuti sin'ora svolgendo i Registri Angioini. Le sarei grato se volesse compiacersi a ridurli nella loro forma araba genuina. Compiuto, come spero, tra non molto il faticoso lavoro di ricerca, io mi permetterò di proporle alcuni dubbi, che niun'altro che Lei è in grado di poter risolvere. Intanto le noto qui i nomi predetti.

Adelasisio, o Adelasio, o Adelesio – Ageio, o Agegio, o Hagegio – Ally Machometus – Aman – Barcha Glason – Bucherius – Gahe – Lascher – Machachus – Nahasser. Essi appartengono tutti alla Colonia di Lucera.

Accolga i sentimenti della mia profonda stima, e m'abbia sempre per

Suo devotissimo

Giuseppe de Blasiis

<sup>46</sup> Al congresso che si tenne a Torino dal 12 al 19 settembre 1885 partecipò De Blasiis in qualità di rappresentante della SNSP, insieme ad altri membri del consiglio direttivo. *Atti del terzo congresso storico italiano. 12-19 settembre 1885*, p. 5.

<sup>47</sup> BCRS, Carteggio Amari, vol. XXXV, n° 2240

<sup>48</sup> Annotazione di Amari.



11

DE BLASIIS AD AMARI<sup>49</sup>

Napoli, 19 aprile 1889

Ill.mo Professore

Ò ricevuta la sua lettera, e la ringrazio della interpretazione dei nomi arabi dei Saraceni di Lucera. Io continuo a svolgere pagina a pagina i registri Angioini, e trovo ogni dì nuove cose ignorate sin'ora<sup>50</sup>. Nel raccogliere terrò conto delle sue avvertenze.

Gradisca gli attestati della mia riconoscenza e della mia stima.

Dev.

Giuseppe de Blasiis

<sup>49</sup> BCRS, Carteggio Amari, vol. XXXVI, n° 2241.

<sup>50</sup> Si veda nota 27.



## CORRISPONDENZA BONGHI



1

BONGHI A DE BLASIIS<sup>51</sup>

Circolo filologico di Napoli<sup>52</sup>, 28 luglio 1884

Caro De Blasiis

Guardate questo programma. Vuole il nome vostro in uno dei posti rimasti vuoti. Voi mi direte: Ma bisognava dirmelo prima, quando ve n'eran vuoti di più, ed io potevo scegliere. Avete ragione, e io mi ero proposto a dirlo a voi per il primo; ma non vi ho mai visto e doveva scrivervi; e lo scrivere è un partito a cui si ricorre in extremis. Forse a voi non importa; ma ad ogni modo io vi dico che le conferenze non sono gratuite, e avranno un compenso. Se o gli Angioini o i Viceré non vi paressero gente da poterla inghiottire in una conferenza sola, sareste padrone d'inghiottirla in due.

Amate il Vostro  
Bonghi

2

DE BLASIIS A BONGHI<sup>53</sup>

30 luglio 1884

Egregio Professore,

Vi ringrazio d'aver pensato a me per una delle conferenze, né v'era bisogno di scuse per avervi pensato tardi perché non sono uomo di vanitosi puntigli. Ma vi sono altre difficoltà. Conferenze non ne ó fatte mai, e se volessi ora, anche a mio rischio, provarmici, costretto come sono ad attendere a molte e noiose occupazioni, non avrei tempo a prepararmi. Siatemi dunque indulgenti nel vostro perdono ed abbiatevi sempre per

Vostro  
G. de Blasiis

<sup>51</sup> Schipa, *Poche lettere*, pp. 12-13. Su Bonghi si veda nota 44.

<sup>52</sup> Sulla fondazione e le vicende di questo istituto si veda: De Sanctis, *Opere. XIV. L'arte, la scienza e la vita*, e Iermano, *Il giovane Croce e il Circolo filologico di Napoli*.

<sup>53</sup> ASNa, Archivio Bonghi, Lettere a R. Bonghi, b. 6, n° 125.



## CORRISPONDENZA D'ANCONA





1

D'ANCONA A DE BLASIIS<sup>54</sup>

Pisa, 30 aprile 1863

Preg. Sig.re

Io aveva pregato l'amico e collega Villari<sup>55</sup> di farmi avere da Napoli il *Pier della Vigna*<sup>56</sup>; ed Ella è stato così cortese da volermelo far giungere in dono. Cosicché io [ho] avuto insieme una prova del retto criterio storico ch'Ella possiede, e della gentilezza dell'animo. Le lodi che le venissero per codesto suo lavoro da chi ancora non ha il piacere di dirsi di lei amico, e che nonpertanto ha visto giungere il libro desiderato e richiesto, come dono dell'Autore: potrebbe parerle sospette e fatte più ch'altro, per sdebitarsi alla meglio della gentilezza usatagli. Io aveva bisogno del *Pier della Vigna* da lei stampato per una Prefazione che sto preparando ad una Raccolta dei nostri antichi poeti duecentisti; io vorrò spesso valermi allora e delle sue ricerche e dei suoi giudizi. Ciò non mi impedirà d'attestarle frattanto, oltre che la mia riconoscenza, anche quei sensi di verace stima che mi nacquero nell'animo alla lettura della sua assennata quanto dotta Memoria.

La prego intanto a pormi più che nel novero dei suoi estimatori in quello degli amici, ed accetti un ringraziamento ed una stretta di mano da chi ha il piacere di firmarsi

Dev.mo obbl.mo  
Alessandro D'Ancona

2

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>57</sup>

Napoli, 22 maggio 1863

Egregio Signore

L'amicizia sua m'è più cara delle gentili lodi con le quali me ne fa dono, perciò tralasciando a parlarle di queste, che sento non meritare, le offro insieme ai miei ringraziamenti l'attestato d'una sincera stima e d'un cordiale affetto.

<sup>54</sup> Le lettere di D'Ancona a De Blasiis sono conservate presso SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 12 "D'Ancona". A queste va aggiunta la lettera qui segnata col n° 12. Si veda relativa nota.

<sup>55</sup> Pasquale Villari (Napoli, 1826 – Firenze, 1917), storico e politico, era in quegli anni (1859-1865) docente di Storia presso l'ateneo pisano. Moretti, *Villari, Pasquale*.

<sup>56</sup> De Blasiis, *Della vita e delle opere di Pietro Della Vigna*.

<sup>57</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 1.

Il libro che Ella intende stampare mi sembra utilissimo per ogni ragione, e più se le sarà dato porre un po' d'ordine cronologico nella successione dei nostri primi poeti, e stabilirne la patria. La quistione del tempo e del luogo interessa forse meno la storia della poesia, ma può dare luce allo sviluppo storico della lingua. Sospinto dal tema diverso, ed affrettato a mandar fuori il mio libro trascorsi leggermente su quella parte che riguarda la prima età della nuova coltura. Per quello che si riferisce alle origini della lingua penso ora diversamente, dopo aver meditato e letto più che prima non aveva fatto. Sento però la necessità d'insistere sempre sulla divisione delle tre scuole, Lombarda, Sicula, Toscana, la quale s'uniforma al progressivo svolgimento della vita politica italiana. A questo proposito gioverebbe raccogliere e pubblicare quanto fu scritto dai nostri poeti in provenzale.

Siccome Ella ristamperà le poesie di Pietro della Vigna, mi fo lecito ricordarle, che oltre quelle da me trascritte<sup>58</sup>, sono due altre le quali troppo tardi mi vennero innanzi. Le due Canzoni "Amore da cui move tuttora e vene" e "Poi tanta conoscenza" impresse dall'Allacci<sup>59</sup> sotto il nome di Jacopo da Lentino, sono attribuite al Capuano nell'edizione dei Poeti del primo secolo della Lingua Italiana Firenze 1816<sup>60</sup>, e forse sono sue.

Mi perdoni il cicaleccio, e gradisca una mia breve scrittura, poverissima cosa, ma che pel fine nel quale fu scritta di far rivivere una tradizione Pisana<sup>61</sup>, a Lei che si vive in Pisa non dovrebbe spiacciare. In ogni modo l'abbia come un'altra prova del buon volere di mostrarLe la mia amicizia.

Suo dev.mo  
Giuseppe de Blasiis

3  
D'ANCONA A DE BLASIIS

Pisa, 7 giugno [1863]<sup>62</sup>

Preg. Sig.re

Grazie del nuovo dono; grazie sopra tutto per la profferta fattami della di lei amicizia. Accolga in ricambio l'attestato sincero della mia stima e del mio

<sup>58</sup> De Blasiis, *Della vita e delle opere di Pietro Della Vigna*.

<sup>59</sup> Allacci, *Poeti antichi*.

<sup>60</sup> *Poeti del primo secolo della lingua italiana in due volumi raccolti*.

<sup>61</sup> De Blasiis, *Di un singolare abbattimento*.

<sup>62</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

affetto, e voglia non risparmiarmi in ciò che per avventura le potesse occorrere qui o in Firenze.

La Dissertazione<sup>63</sup> appena giuntami fu vista da un mio collega il Prof. Francesco Buonamici<sup>64</sup>, il quale, tenero delle glorie patrie, volle darne nel Giornale di Pisa un breve cenno che le giungerà insieme colla presente lettera. Io ebbi appena il tempo di scorrerla fuggacemente: il soggetto di essa mi era già noto per quel che ne avevo letto nella Rivista Napolitana; ora che l'amico ne ha data notizia, potrò leggere a mio agio questo nuovo frutto dei di lei studj sulle nostre antiche vicende storiche. Intanto non ho voluto per tempo in mezzo a riscontrare la gentiliss.a sua e recapitarle l'articoletto.

La ringrazio delle indicazioni che mi dà circa le poesie di Pier delle Vigne, che del resto non mi erano ignote. In una nota però alla sua monografia p. 59 trovo menzione di una poesia inedita in Roma<sup>65</sup>: potrebbe Ella ricordarsi donde ha tratta codesta notizia?

L'opera a cui mi accingo è molto difficile e noiosa per minute cure. La più gran parte delle antiche poesie han perduto la forma originale. Ella sa come tutti i versi della Scuola Sicula, salvo una Canzone di Stefano Protonotario e una strofa di Re Enzo, ci sieno giunte prive della veste originale siciliana o pugliese e raffazzonate alla Toscana. D'altra parte le ricerche fatte fare a Napoli o in Sicilia per scoprire antichi codici di codeste rime, mi sono riuscite infruttuose, e bisogna contentarsi di darle fuori nuovamente, come le ridussero i copisti Toscani.

La questione delle origini della Lingua entra soltanto di sbieco nel mio lavoro: ma è capitalissima anche per le origini della Lirica di cui più specialmente mi occupo. Ma per le origini della poesia non saprei tener conto in tutto della divisione essenziale da lei proposta, in scuole Sicula Lombarda e Toscana, se pure Ella non mi lasciasse restringere la seconda di codeste scuole, designandola soltanto per Bolognese.

Ho raccolto per quanto ho potuto le poesie dei nostri che poetarono in Provenzale, e mi pare di poter provare che non tutti poetarono in occitanico ma taluni, per es. i Piemontesi, nel loro proprio dialetto che era già affine a quello dei Trovatori e che tanto più si accostava per lo studio che essi facevano in

<sup>63</sup> De Blasiis, *Di un singolare abbattimento*.

<sup>64</sup> Francesco Buonamici (Pisa, 1836 – ivi, 1921), giurista e sindaco di Pisa, fu docente prima di Diritto commerciale e poi di Istituzioni di diritto romano nella locale Università, di cui fu anche rettore. Spada, *Buonamici, Francesco*.

<sup>65</sup> «Una se ne conserva nella Bibl. Etrigi a Roma L. IV. 131. che incomincia "Non si può dir che tu non possa tutto"». De Blasiis, *Della vita e delle opere di Pietro della Vigna*, p. 59 nota 2.

quei cantori e per la introduzione in gran copia delle forme proprie alla vita ed ai costumi cavallereschi. Più importante credo riuscirà per la nostra storia la enumerazione delle poesie dei Trovatori che trattarono delle vicende Italiane. Il bravo Fauriel<sup>66</sup> diede di tali poesie un Saggio che io ora amplierò alquanto.

Ella mi dice di aver cangiato opinione intorno alle origini della nostra lingua, da quella espressa nei primi Capitoli del Pier delle Vigne. Rammento come allorquando lessi la sua bella monografia, cotesti capitoli mi lasciarono almeno nel complesso, una buona impressione di corrispondenza colle mie proprie opinioni. Credo perciò, (e quasi direi spero, che mi dovrebbe trovarmi con lei in disaccordo) che le nuove opinioni non faranno un assoluto cangiamento, ma piuttosto una parziale modificazione od ampliamento delle già espresse che mi parevano concordare cogli ultimi risultati della critica odierna. Ad ogni modo, la prego non essermi avaro di consigli e suggerimenti, ch'io accetto sempre con grato animo quando so da chi mi sono poste e con quale intento.

Mi manca lo spazio e per cui faccio punto. E voglia credermi con affetto e stima

Tutto Suo  
Alessandro D'Ancona

4

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>67</sup>

Napoli, 26 giugno 1863

Egregio Professore

La santa Uliva<sup>68</sup> è venuta in buon punto a ricordarmi che le doveva una risposta, ritardata dalle ultime lezioni universitarie e dalle noie degli esami. Grazie dunque del dono gentile, grazie del Giornale<sup>69</sup>, e nuovamente ancora dell'amicizia sua che avrò in pregio singolare.

Sono dolente non poterle dire donde trassi la notizia del Codice Chigi, perché non è potuto rintracciarne la memoria. Però ricordo che un mio amico in

<sup>66</sup> Claude Fauriel (Saint-Étienne, 1772 – Parigi, 1844) fu critico e filologo, molto noto durante il Romanticismo per le sue idee sulle origini della poesia e per i suoi studi sulla poesia provenzale. *Fauriel, Claude*.

<sup>67</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 2.

<sup>68</sup> D'Ancona, *La rappresentazione di Santa Uliva*.

<sup>69</sup> Si veda lettera precedente.

Roma ne fece riscontro, e vide e lesse queste Poesie di Pietro della Vigna, ma gli fu vietato trascriverle.

Intorno le origini del volgare non ò mutata opinione gran fatto nella sostanza; ma quella posta nella creduta differenza dei popoli celto-umbri ed ibero-greci non è conforme alla verità, e m'è d'uopo rifarla secondo altre ragioni filologiche e storiche. Del rimanente sempre più mi persuado che gli antichi dialetti riceveranno nuovo lume dallo studio comparato dei dialetti del medio-evo, e fin anco da quello dei moderni. Sarebbe perciò impresa nobilissima da ogni parte d'Italia concordarci ad una storia e ad un lessico dei nostri volgari.

L'opera che Ella imprende a pubblicare seconda mirabilmente questo scopo, quantunque io dispero quasi della possibilità di ridurre a forma originale i poeti della corte di Federico. Non saprei dirle perché di questi non si trova alcun codice in Napoli ed in Sicilia. L'unico che possiede la Biblioteca Nazionale è trascritto or volgono pochi anni da un codice Fiorentino, ed è poverissimo. Anzi è singolare come ogni memoria dei nostri rimatori venne a perdersi, per modo che Federico ultimo degli Aragonesi n'ebbe alcuna contezza da Lorenzo dei Medici. Non per tanto alcune parole che i trascrittori Toscani non riuscirono a raffazzonare si trovano vive nei nostri dialetti, e soprattutto alcune forme che il Nanucci<sup>70</sup> ed altri stimarono derivate dal Provenzale<sup>71</sup>. Se crede da questa parte potermi adoperare, in quel poco di cognizione che m'ò dei dialetti del mezzodì, sarei lieto renderle servizio.

Presentemente io studio le cagioni che favorirono il primo apparire della coltura nuova nelle Sicilie, e credo poterle rinvenire più in là di Federico II e dei Normanni. Persuaso della poca influenza che vi ebbero, come sempre, i favori dei Principi e delle Corti, e trovando uno storico riscontro tra la scuola poetica Lombarda, e la rivoluzione di quelle contrade dei *minori* contro i *maggiore*; ò voluto vedere se anche al mezzodì muoveva dal popolo e da politiche mutazioni l'impulso che sollevò a lingua i dialetti. Una pagina oscurissima di nostra istoria risponde pel tempo al risorgimento Lombardo, e mentre lo mostra universale sotto varie forme nella penisola, spiega come nacque e crebbe la scuola poetica Siciliana. Io spero tra poco poter narrare e porre un po' in luce i remoti avvenimenti in uno scritto che ò per le mani sull' "Insurrezione Pugliese del secolo XI"<sup>72</sup>.

<sup>70</sup> In realtà Vincenzio Nannucci (San Mauro a Signa, 1787 – Firenze, 1857). Camarotto, *Nannucci, Vincenzio*.

<sup>71</sup> Nannucci, *Voci e locuzioni italiane derivate dal provenzale*.

<sup>72</sup> De Blasiis, *L'insurrezione pugliese*.

Vorrei ponesse mente come vivendo Federico era surta già al mezzodì una distinzione fra la lingua dei rimatori e la parlata. La notò acutamente Dante, e ne rimangono segni evidenti. Ancora si può scorgere da quel tempo presso alcuni poeti cominciare il vizzo dell'imitazione classica, che per altra via lentamente poi prevalse.

Quanto al restringere quella ch'io chiamo scuola Toscana, e meglio si direbbe della media Italia, ai soli Poeti Bolognesi, salvo il rispetto alla sua opinione, penso doversi in Firenze ed in Toscana distinguere due periodi, l'uno anteriore l'altro posteriore a Guido Cavalcanti. Il primo non mi sembra diverso dal Bolognese, e solamente dopo che questo si trasforma per opera del Guinicelli, i poeti Toscani prendono un carattere più nobile e più italiano mutando "la maniera delli plangenti detti dell'amore". Sarebbe curioso cercare perché in Roma ed in Venezia non furono in quei primi secoli poeti volgari, o almeno una scuola poetica propria. Ma Ella vedrà queste ed altre maggiori quistioni senza che io glie le ricordi, perciò aspetto con desiderio grandissimo il suo libro. Continui intanto ad essermi cortese della sua amicizia, e mi creda sinceramente.

Suo dev.  
Giuseppe de Blasiis

5

D'ANCONA A DE BLASIIS

[1863]<sup>73</sup>

Preg. Sig.re

Le faccende degli esami mi han finora impedito di rispondere alla sua carissima del 26 Giugno p.p.

Sono ansiosissimo di poter conoscere il lavoro ch'Ella mi annunzia aver per le mani<sup>74</sup>, e vorrei potesse uscir in tempo perch'io potessi giovarmene alla mia Prefazione. Anch'io penso che la poesia provenzale si sovrappose ad una poesia indigena più rozza che dovette cederle il posto, principalmente quando il canto dei Trovatori trovò tanta accoglienza nella Corte Sveva. Risalire alle origini prime di cotesta cultura è opera che non può fare se non chi come lei ha pratica degli Archivj e delle Storie di cotesta parte d'Italia, troppo scono-

<sup>73</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>74</sup> De Blasiis, *L'insurrezione pugliese*.

sciuta nelle altre provincie d'Italia ove è assoluta penuria di carte e monumenti in proposito. Un ultimo fiato, del resto, di cotesta poesia indigena, libera nel concetto, nella espressione e persino nel metro dalla imitazione occitanica, credo possa trovarsi nel Canto di Ciullo – e vi insisterò sopra – Gli altri Siculi mi pajono assolutamente di scuola provenzale.

Quanto alla poesia nell'Italia media, vado d'accordo con lei, che bisogna distinguere due periodi nella Scuola Toscana. Ma il primo periodo (Guittone, Bonagiunta, Gallo, Dante da Majano) lo riammetterei alla Scuola italo-provenzale che trovò il suo centro alla Corte Sveva – l'altro prese la maniera, l'inizio, il nuovo stile – non le forme – dagli esempi bolognesi del Guinicelli in specie, ma ebbe un carattere proprio, conforme all'indole della civiltà fiorentina. Sicché dunque io ammetterei tre Scuole principalmente. Una italo-provenzale o Cortigiana che è quella di cui dice Dante che niuno potrà mutarle il titolo di Sicula perché fiorì massimam. alla Corte Sveva, benché diffusa per tutta Italia; e due Scuole indigene, una Bolognese, l'altra Fiorentina con Guido, Lapo e Dante. Ella avrà notato come con Guido, e poi con Cino e massimamente con Petrarca, si ritorni un poco alla maniera Provenzale, ma con libera e franca imitazione, non con imitazione pedissequa e servile d'ogni forma ed espressione. Ma ciò non toglie il suo carattere indipendente e spontaneo alla Scuola Toscana Seconda, la quale ha, a parer mio, proprie ragioni di essere, desunte, come per la famiglia di poeti bolognesi, da civiltà e cultura locale.

Le sono gratissimo della profferta ch'Ella mi fa di ajuti per la mia pubblicazione. Se Ella avesse a darmi o indicarmi notizie sulla vita dei Poeti Siculi, per bene determinar il tempo del loro fiorire, Ella mi farebbe favore specialissimo. Notizie aneddoti sui poeti pugliesi e siculi possono forse trovarsi in pubblicazioni ignote in queste parti d'Italia, ma che Ella abbia a mano.

Ora la pregherei di un favore. Un mio amico e collega, il Prof. Comparetti<sup>75</sup>, sta lavorando intorno alla Leggenda medievale di Virgilio<sup>76</sup>, avendo adunato tutti i materiali pubblicati in questi ultimi tempi in Germania e in Francia. Gli resterebbe a sapere, ciò che finora non si è potuto conoscere, se ancora per tradizione orale, viva in qualche sua parte cotesta Leggenda in Napoli e nei dintorni. E inoltre, se oltre quel che ne scrive il falso Villani, vi sieno o vi sieno state in Napoli altri scritti editi o inediti su questa materia favolosa. Ella farà

<sup>75</sup> Domenico Comparetti (Roma, 1835 – Firenze, 1927) fu docente di Letteratura greca dal 1859 prima presso l'Università di Pisa e poi dal 1872 a Firenze. Pugliese Carratelli, *Comparetti, Domenico*.

<sup>76</sup> Comparetti si stava dedicando a quella che sarebbe stata una delle sue opere maggiori e più note. Comparetti, *Virgilio nel Medio Evo*.

un piacere [...] anche a me se potesse darmi qualche ragguaglio in proposito; e intanto la prego perdonarmi, se fidato non solo nella di lei dottrina ma anche nella gentilezza di che ho altre prove, a lei ho fatto ricorso.

Voglia continuarmi la sua benevolenza ed ajutarmi dei suoi consigli, e mi creda frattanto

Tutto suo  
A. D'A.

6

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>77</sup>

Napoli, 31 luglio [1863]<sup>78</sup>

Pregiat.mo Prof.,

Le rimetto alcune poche notizie intorno le tradizioni di Virgilio, le prime che mi sono venute innanzi. Altro vi sarebbe stato da spigolare, ma per ora me n'è mancato il tempo. Vorrete dunque scusarmi col professor Comparetti<sup>79</sup>. Lo stesso dico a Lei. Sperava raccogliere qualche cosa intorno i poeti Siculi e soprattutto rimetterle un curioso documento inedito sino a questo momento, ma ne sono stato impedito dalla affrettata partenza per Torino. Riserbandomi al più presto di renderle quei servigi che posso, perché sappia di che intendo parlare le dirò che un mio amico à rinvenuto il catalogo della Biblioteca di Roberto d'Angiò, il re da sermone. In esso sono notati numero grande di poeti nostri e transalpini che scrissero in Provenzale, ma non uno dei cantori in lingua del sì, non un Siculo. Mi riserbo di sottoporre al suo giudizio alcune osservazioni a questo proposito.

Dimani partirò per Torino, per tentare, se mai, d'uscire da questa mia ingrata posizione d'incaricato all'Università mutandola almeno in quella di straordinario<sup>80</sup>. L'incertezza dello stato e la necessità di dover cercare altrove come supplire a stringenti bisogni, non sono certo buoni ausiliarii ai miei studi, e spero vorranno persuadersene. Parlo così francamente a lei che stimo ed amo, perché se le accadesse nel corrente mese di venire a Torino io sia al caso di saperlo. È vivo desiderio di conoscerla da vicino e son tentato quasi a fare

<sup>77</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 34.

<sup>78</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>79</sup> Domenico Comparetti. Si veda nota 75.

<sup>80</sup> Col decreto del 15 ottobre 1863 De Blasiis ottenne lo straordinariato. ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Personale 1860-1880, b. 700, f.lo "De Blasiis Giuseppe".



perciò una corsa in Toscana al ritorno. In ogni modo, mi scriva senza indirizzo a Torino e mi farà cosa gratissima.

Con sentimento di vera amicizia mi creda.

Tutto Suo  
G. de Blasiis

7

D'ANCONA A DE BLASIIS<sup>81</sup>

3 agosto 1863

Cariss. Amico

Vi sono tenutissimo della ricca messe di notizie che mi avete comunicate e che passerò al Prof. Comparetti<sup>82</sup> tosto ch'ei sia di ritorno dal suo viaggio di nozze<sup>83</sup>. La più gran parte di coteste notizie sono appunto di quelle che non si possono raccogliere che nelle biblioteche napoletane, perché di siffatte storie aneddoti e descrizioni di luoghi si patisce naturalmente difetto, fuori della provincia che esse più specialmente riguardano. Mi spiace tuttavia che vi siate voluto addossare il noioso incarico della copia: d'ora innanzi, se altro vi venisse fatto di trovare, fatela fare ad altri senza perdere voi il tempo, e indicatemi la spesa occorsa. Fra le indicazioni brevemente accennate come Fonte, trovo una *Cronaca della vita di Virgilio*. Credo che questa possa esser la scrittura a cui sarebbe d'uopo rivolgere le indagini, perché potrebbe essere il Testo Italiano che il Comparetti, ripubblicandolo, costituirebbe nucleo e centro di tutte le notizie raccolte sopra il soggetto.

Ma di questo, come anche dell'inventario del quale mi fate cenno, e che deve esser cosa assai curiosa ed importante, spero che più ampiamente parleremo a voce. In verità che non saprei perdonarvi (e sarebbe anche vergogna) se nel tornare a Napoli non vi tratteneste un poco a Firenze, dove non mi fate cenno d'esser mai stato, e dove ora contate un sincero amico di più. V'aspetto dunque senza fallo, e perciò non mi dilungo altrimenti in cose letterarie.

Mi auguro che a Torino troviate facile condiscendenza ai vostri giustissimi desiderj. Amari<sup>84</sup> è uomo non precisamente nato per l'amministrazione, ma

<sup>81</sup> In parte pubblicata da Schipa, che afferma di aver dedotto la data dal bollo postale sulla busta, ora perduta. Schipa, *Poche lettere*, p. 2.

<sup>82</sup> Domenico Comparetti. Si veda nota 75.

<sup>83</sup> Domenico Comparetti sposò Elena Raffalovich a Genova il 13 agosto 1863. Pugliese Carratelli, *Comparetti, Domenico*.

<sup>84</sup> Michele Amari. Si veda nota 13.

che conosce e apprezza i letterati; e tanto più può esser stato in caso d'apprezzarvi giustamente, in quanto il vostro libro tratta di un periodo storico in cui egli è versatissimo. Vedrete che tutto andrà come desiderate: io non ne dubito.

Scrivetemi dunque quando venite, e crediatemi intanto

Tutto vs.  
A. D'Ancona

8

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>85</sup>

Torino, 13 agosto [1863]<sup>86</sup>

Caris.mo Amico

Siccome spero di esser riuscito nel mio intento presso l'egregio Amari<sup>87</sup>, e sono annoiato a morte della presente solitudine di Torino; così penso fra sette otto giorni essere in Firenze. Vi troverò?... credo di sì.

Avete conosciuto il deputato Amicarelli<sup>88</sup>? Egli era desideroso d'esservi presentato, e trovasi ora in Firenze. Arrivederci dunque tra breve.

D.S. Come farò a rinvenirvi in Firenze?...

Tutto vostro  
G. de Blasiis

<sup>85</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 33.

<sup>86</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>87</sup> Michele Amari. L'orientalista siciliano ebbe il dicastero dell'istruzione dall'8 dicembre 1862 al 27 settembre 1864. Missori, *Governi*, p. 33. Si veda lettera precedente. Si veda nota 13.

<sup>88</sup> Il molisano Ippolito Amicarelli (Agnone, 1823 – Napoli, 1889) fu sacerdote, patriota e deputato. Preside del Liceo Vittorio Emanuele di Napoli, pubblicò in due volumi un'opera di discreto successo: Amicarelli, *Della lingua e dello stile italiano*. Su di lui D'Ovidio, *Rimpianti*, pp. 201-226.

9

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>89</sup>

Napoli, 6 novembre [1863]<sup>90</sup>

Pregiatissimo Amico

Invece del sig. del Re<sup>91</sup> rispondo io, perché pel momento ò assunta la cura della Rivista<sup>92</sup>. Le rimetto la prima parte del suo articolo<sup>93</sup>, che non può inserirsi in una volta, e la prego volerlo rimandare a corso di posta. Spero che anche in prosieguo continuerà ad inviarci qualche suo scritto.

Non può credere come rimasi dolente quando una lettera della mia famiglia mi costrinse a ripartire da Torino senza darmi agio di passare per Firenze. A miglior tempo però mi auguro di soddisfare al vivo desiderio che ò di conoscerla personalmente.

Mi creda intanto con tutto l'animo.

Suo dev.mo  
G. de Blasiis

10

D'ANCONA A DE BLASIIS<sup>94</sup>

[1863]<sup>95</sup>

Preg.mo e Cariss. Amico

Nella Rivista che mi arriva oggi, trovo qualche cosa al mio indirizzo. Non so se le bozze e il giornale si possano esser incrociati, ma mi preme farle sapere che le bozze furono da me rispedite lo stesso giorno che mi giunsero. Non avendo il suo indirizzo, scrissi soltanto, dopo il suo nome: *All'Università*. Per-

<sup>89</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 32.

<sup>90</sup> L'ipotesi è suffragata da alcuni fattori: l'utilizzo del "lei" esclude una datazione molto avanzata nel tempo; nella lettera si cita il sig. del Re, quale curatore di una rivista, e un articolo di D'Ancona. Il del Re va con ogni probabilità identificato con Giuseppe Del Re, curatore della «Rivista napoletana di politica, letteratura, scienze, arti e commercio», periodico su cui effettivamente comparì nel 1863 un articolo del professore pisano, come risulta dalla bibliografia inserita nella *Raccolta di studi critici dedicata ad Alessandro D'Ancona*, p. XV.

<sup>91</sup> Giuseppe Del Re (Turi, 1806 – Torino, 1864), patriota e deputato, fu attivo nel campo dell'editoria, in particolare con la pubblicazione della strenna *Iride*, continuando così l'attività tipografica di famiglia (stamperia dell'Iride). Monsagrati, *Del Re, Giuseppe*.

<sup>92</sup> «Rivista napoletana di politica, letteratura, scienze, arti e commercio».

<sup>93</sup> Molto probabilmente si tratta della recensione del volume *Bandi lucchesi*.

<sup>94</sup> In parte pubblicata da Schipa. Schipa, *Poche lettere*, p. 2.

<sup>95</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

ciò se non le fossero state recapitate, ne faccia ricerca. Questa lettera intanto la dirigo all'ufficio del Giornale.

Mandandole le bozze io la pregavo di voler Ella prendersi la cura di collazionare le correzioni. Ora mi pare che si avrebbe forse il tempo di mettere l'articolo tutto in una volta. Non sembra anche a lei che sarebbe il meglio?

Dacché le scrivo, colgo questa occasione per pregarla di un favore. Credo che non sia il primo, e forse non sarà l'ultimo: ed Ella ha fatto un gran cattivo acquisto imparando a conoscermi. Avrei bisogno di far eseguire alcune ricerche nella Biblioteca di Napoli per cose che riguardano appunto la Storia napoletana. Se Ella potesse di ciò incaricarsi, io le manderei una lista di opere delle quali, se si trovassero, vorrei far fare estratti o copie da chi le sembrasse più acconcio a tal fatta di lavori. Basterebbe del resto un poco di diligenza, senza bisogno di sapienza paleografica, trattandosi di stampe e non di manoscritti. Mi risponda schiettamente e liberamente se Ella potrebbe perdere per me quel poco di tempo che occorrerebbe per accertarsi della esistenza degli opuscoli che le indicherei, nella Biblioteca ove Ella ha ufficio<sup>96</sup>.

Sono rimasto assai dolente del non averle potuto stringere la mano come speravo, a Firenze nell'Autunno. Intanto la ringrazio di avermi procurato la conoscenza dell'ottimo Amicarelli<sup>97</sup> a cui la prego rammentarmi se presentemente fosse a Napoli. Quanto a lei, caro Professore, voglio sperare che nel prossimo anno ci incontreremo o a Firenze o a Napoli.

Intanto la prego a credermi

Tutto suo  
Aless. D'Ancona

P.S. Mi viene un dubbio. So di certo di aver mandato le bozze al suo indirizzo, ma potrei aver sbagliato il nome e scritto *Francesco*<sup>98</sup>, confondendola col Deputato che è pur mio amico. Ciò per sua norma.

<sup>96</sup> De Blasiis era aiutante bibliotecario nella Biblioteca Nazionale di Napoli. Nel 1864 non potendo più cumulare due incarichi in base al nuovo Regolamento, preferì la carriera universitaria e fu dispensato dal servizio con decreto del 12 luglio di quell'anno. ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Personale 1860-1880, b. 700, f. lo "De Blasiis Giuseppe".

<sup>97</sup> Ippolito Amicarelli. Si veda nota 88.

<sup>98</sup> L'avvocato abruzzese Francesco De Blasiis (Città Sant'Angelo, 1807 – Roma, 1873) fu deputato nel Parlamento napoletano del 1848, poi si rifugiò esule in Toscana. Ministro dell'Interno della Luogotenenza di Napoli nel 1860, fu deputato del Regno d'Italia dal 1861 fino alla morte. Esperto di enologia, fu segretario generale del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio dal 3 febbraio 1864 al 30 giugno 1865 e ministro dal 10 aprile al 27 ottobre 1867. Missori, *Governi*, pp. 42 e 200. De Blasiis, *Francesco*.

Napoli, 30 novembre [1863]<sup>100</sup>

Pregiat.o Amico

Meglio tardi che mai. Rispondo un po' tardi alla vostra a causa di certe maledette faccende. Spero scuserete l'involontaria negligenza. Del rimanente la Rivista vi avrà fatto certo che le bozze furono ricevute e ricorrette; le restanti sento che vi sono state inviate.

Intorno alle ricerche bibliografiche io sono pronto a rendervi quel servizio che posso, cercherò poi di un trascrittore. Da più tempo pensava domandarvi se avete mai presa contezza di un'edizione fatta dal de Gregorio<sup>101</sup> in Palermo dei *Poeti Siculi*<sup>102</sup>. Era un valente storico, e mi si dice che si proponesse appunto di ridurli all'antica lezione. Io non ò potuto rinvenire in queste biblioteche il libro, ma in quelle di Palermo deve essere. Feci delle pratiche per comprarlo, ma non se ne trova esemplare in vendita. Se non vado errato su questa edizione il Pfeiffer pubblicò "Le Poesie dei Re Svevi in Sicilia, e dei loro cortegiani" Stuttgarda 1843<sup>103</sup>; ma anche queste non ò vedute ancora.

Ed ora passando ad altro permettete che vi richiegga d'un favore. Mi occorre conoscere se fu mai stampato il *Fiore di Virtù di fra Guidotto da Bologna*. Io trovo citati dei fiori di virtù, ma non propriamente questo, e fra tutti non ve n'è alcuno attribuito al Guidotto<sup>104</sup>.

Per rendere più agevole le ricerche vi trascrivo il principio di questo Manoscritto: "Comincia il libro della virtù e proprietà degli animali ridotto allo spirito per frate Guidotto da Bologna Et è chiamato fior di virtù maggiore. Proemio. Belli signori tutte cose che gli uomini del mondo sanno e possono sapere si le sanno per due principali strade ecc."

<sup>99</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 38.

<sup>100</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>101</sup> Rosario Gregorio (Palermo, 1753 – ivi, 1809), sacerdote e docente palermitano, fu autore di numerose opere sulla storia di Sicilia, in particolare sul diritto pubblico, coltivando anche interessi arabistici. Giarrizzo, *Gregorio, Rosario*.

<sup>102</sup> Non risulta un'opera di Gregorio così intitolata, mentre un intero capitolo di una sua opera è dedicato alla produzione della scuola siciliana. Gregorio, *Discorsi intorno alla Sicilia*, tomo I, Palermo 1821, cap. XXXV "La corte dei Re Svevi in Sicilia", pp. 233-310.

<sup>103</sup> Pfeiffer, *Italiänische Lieder des Hohenstaufischen Hofes in Sicilien*.

<sup>104</sup> La vicenda di questo manoscritto (XII E 11), conservato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, è piuttosto complessa sia per l'attribuzione che per il contenuto. Fu descritto da Alfonso Miola e poi in parte edito da Francesco Ettari. Miola, *Le scritture in volgare dei primi tre secoli*, pp. 161-167. Ettari, *Per nozze Rainone-De Zerbi*. Per queste e altre notizie Gentili, *Guidotto da Bologna*.

In quanto alla forma è un vero gioiello di quel gentile parlare del trecento, ed io lo sospetto inedito. Voi più di me potete giudicare, e nel caso che s'avveri questa mia credenza, dirmi dove e come è possibile pubblicarlo, poiché qui in Napoli è fuori pregio. Sarebbe un elegante volumetto per la collezione diamante del Barberi<sup>105</sup>.

Aspetto dunque vostra risposta, e perché giunga più sicuramente vi noto il mio indirizzo. Credetemi

Tutto vostro  
Gius. de Blasiis

“Strada Cavone n° 70”

12

D'ANCONA A DE BLASIIS<sup>106</sup>

[1863]<sup>107</sup>

C. A.

Non ho ricevuto le bozze di tutto il restante dell'Articolo<sup>108</sup>, ma solamente quelle di una seconda parte. Mi pare che farne tre pezzi sia levarci quel poco d'interesse che potrebbe avere e seccare i lettori. Basta: [...] poi non ci do tanta importanza. Soltanto vi avverto che della parte ove tratto di ciò che dal punto di vista filologico si può estrarre di nuovo dal volume dei Bandi lucchesi, ho pensato, essendomi meglio consigliato con un mio amico, di modificare sostanzialmente quello che scrissi. Per ciò quando avrò le bozze, cancellerò quel brano che voglio togliere: e siccome su quella carta sugante non posso scrivere, manderò a voi l'aggiunta e le modificazioni che intendo fare: e voi avrete la bontà di far in modo che lo stampatore non faccia pasticci, e vi siano meno errori che sia possibile.

Vi ringrazio delle notizie che mi date sui Poeti Siculi del De Gregorio<sup>109</sup> e sulla raccolta di Stuttgart<sup>110</sup>. Conosco ambedue queste edizioni, pessime l'una

<sup>105</sup> In realtà Barbera. Nel 1856 Gasparo Barbera diede inizio a questa collezione, destinata a notevole successo. Tentori, *Barbera, Gasparo*.

<sup>106</sup> La lettera è incompleta. In parte è pubblicata da Schipa, grazie al quale è stato possibile aggiungere un ulteriore brano. Schipa, *Poche lettere*, p. 3. Nell'inventario redatto da Palmieri questa lettera è senza attribuzione. La segnatura, infatti, diversa da quella del fascicolo D'Ancona, è SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 50.

<sup>107</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>108</sup> Si veda nota 93.

<sup>109</sup> Si veda lettera precedente.

<sup>110</sup> Si veda nota 103.

e l'altra e da non farne niun conto, se non fosse per la Bibliografia. Le Rime fanno parte nella edizione del De Gregorio di non so qual sua opera (forse le Considerazioni) sulla Sicilia. Non ne conosco stampa a parte: e se la memoria mi ajuta debbono essere in fondo al 2° vol. dell'Opera. Con queste indicazioni vi sarà facile trovar nella Biblioteca di Napoli queste Rime che avete invano cercate sinora, forse perché credevate che facessero un'opera a sé. La Raccolta di Stuttgart è compresa negli atti di non so quale Accademia: ma trovasi anche a parte. L'Editore intitolò quelle Poesie Italiänische Lieder des Hohenstaufischen hofes in Sicilien (1843).

Vi manderò quanto prima quella nota di libri di cui verificare l'esistenza nella Biblioteca di Napoli. Ora aspetto precise indicazioni sulle Biblioteche fiorentine e sulla Bolognese, per toglier via via dalla nota ciò che trovasi già a Firenze ed a Bologna. Vi dico intanto di che si tratta. Nel 500 l'ufficio delle nostre Gazzette lo facevano certi poemetti, rozzi del resto ed inculti, che si componevano subito dopo un qualche avvenimento importante, e che servivano a divulgarne la fama. Credo che ai nostri giorni questi poemi ricaduti nell'oblio e divenuti rarissimi, possano ancora avere una importanza non tanto per qualche ignoto particolare di fatto che vi si possa pescar dentro, quanto e più per desumerne in qualche modo, il giudizio più comune, l'impressione più generale contemporanea, a proposito di codesti grandi fatti. Il periodo però a cui si limitano le mie ricerche si estende soltanto da Carlo VIII sino alla caduta delle Repubbliche di Firenze e Siena. Scelgo solamente cose stampate, perché la stampa mi dà indizio della popolarità, e la popolarità il più delle volte si appoggia all'esser il poemetto un'eco dei sentimenti, delle speranze o dei timori del tempo.

Poco ho potuto pescare per voi quanto al Ms. del Fiore di Virtù<sup>111</sup>. Sapete benissimo come vi ha un Fior di Virtù anonimo, che fa testo di lingua. Lo pubblicò primamente con miglior lezione il Bottari<sup>112</sup> e si trova anche in un fascicoletto della Biblioteca minore del Le Monnier<sup>113</sup>. Lo Zambrini ne cita molte edizioni nel suo Catal. delle ediz. a stampa d'Opere volg. dei sec. XIII e XIV<sup>114</sup>. Avverte inoltre che in alcuni testi antichi porta il nome di *Libro di*

<sup>111</sup> Si veda nota 104.

<sup>112</sup> *Fiore di virtù ridotto alla sua vera lezione*, a cura di Giovanni Gaetano Bottari.

<sup>113</sup> Felice Le Monnier (Verdun, 1806 – Bellosguardo, 1884) aveva fondato nel 1837 a Firenze l'omonima casa editrice. Ceccuti, *Le Monnier, Felice*.

<sup>114</sup> Zambrini, *Catalogo di opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*. Francesco Zambrini (Faenza, 1810 – Bologna, 1887) fu presidente della Commissione per i testi di lingua dal 1860 al 1887. *Album Zambrini*, consultabile all'URL: <<http://www.commissionetestidilingua.it/i-presidenti>>.

*Similitudini* e che trovasene un ms. in Laurenziana. Questo, se desiderate, potrei far riscontrare da un mio amico, per vedere se combina col vostro testo. Quando dapprima lessi il paragrafo della vs. lettera, pensai che potesse essere lo stesso testo già pubblicato, diverso solam. nel titolo per l'aggiunta del nome dell'Autore: e supposi che il trascrittore ricordandosi d'un Fra Guidotto autore del *Fiore* di Rettorica, avesse per sbaglio posto il nome di Guidotto a questo *Fiore* di Virtù. Ma ripensandoci e confrontando il principio del ms. mi convinco che si deve trattar di cosa diversa o almeno di diversa redazione d'uno stesso testo, probabilmente Francese. Anche infatti nell'ediz. comune trattasi di proprietà degli animali tratte a esempio e significazione morale. Dico che il testo originale è probabilmente francese, perché la letteratura francese prediligeva allora moltissimo queste Allegorie, come lo provano i *Bestiaires*, *Lapidaires* e *Voluciaires*.

Se volete stampare questo testo, dopo esservi meglio accertato che sia inedito (nel che vi ajuterò per quanto posso se mi mandate ancor maggiori indicazioni, per esempio l'indice dei Capitoli, le parole finali ecc.) io non potrei direttamente interpellare il Barbera col quale non ho buone relazioni, ma potrei procurare che altri il facesse. In tal caso però bisognerebbe (ve lo dico sin d'ora) mandare il ms. Quello che potreste ricavarne sarebbe al massimo un 100 di franchi. Potreste ancora offrirlo allo Zambrini per la sua Collezione di curiosità letterarie che stampa a Bologna e che è già arrivata alla 40<sup>a</sup> pubblicazione. Se non conoscete lo Zambrini, potrei scrivergli io. Credo che avreste il rimborso delle spese di copia, se ne avete incontrate, e un par di dozzine di esemplari. Bisognerebbe però sapere quanto incirca potrebbe il ms. diventare nella stampa. Accordandosi collo Zambrini, vedreste il vs. autore in una edizione elegante a duecento esemplari; sicché rischierebbe di diventare (cosa a cui molti tengono!) una rarità bibliografica.

Il Comparetti, tornato dal suo viaggio, vi ringrazia moltissimo degli estratti che avete la bontà di fargli del Virgilio e che gli riuscirono utilissimi. Senonché mi prega di rinnovarvi quella dimanda che io già vi feci e cui non poteste rispondere dovendo partire per Torino. In cotesti estratti si cita come fonte una Cronaca di Virgilio: non è possibile a Napoli trovare, sia a stampa sia ms. questa Cronaca? Abbiate pazienza di questa nuova briga che vi diamo.



[1863]<sup>116</sup>

Mi spiace non potervi offrire ospitalità nella mia Collezione, poiché essa è particolarmente destinata alle Leggende, Fiabe, Romanzetti ecc.

Rispondetemi qualche cosa in proposito, e consideratemi come sempre disposto a servirvi.

Addio

Tutto vs.

Aless. D'Ancona

P. S. Rivedendo meglio nei miei appunti, trovo che le *Rime* furono dal De Gregorio stampate nel vol. 2 p. 321 dei Discorsi intorno alla Sicilia (Palermo 1821): e l'edizione di Stuttgart è una riproduzione fedele di quella stampa<sup>117</sup>.

Il Comparetti<sup>118</sup>, tornato dal suo viaggio, vi ringrazia moltissimo degli estratti che aveste la bontà di fargli sul Virgilio e che gli riuscirono utilissimi. Se non che mi prega di rinnovarvi quella dimanda ch'io già vi feci e a cui non poteste rispondere dovendo partire per Torino. In cotesti estratti si cita come fonte una *Cronaca di Virgilio*: non è possibile a Napoli trovare, sia a stampa sia ms., questa Cronaca? Abbiate pazienza di questa nuova briga che vi diamo.

Quando fosse finito di stampare nella Rivista il mio Articolo<sup>119</sup> desidererei che dei numeri ove esso si contiene mi fosse mandato un'altra copia, oltre quella che ricevo regolarmente, per passarla al Bongi<sup>120</sup>.

<sup>115</sup> La lettera è incompleta.

<sup>116</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>117</sup> Si vedano note 101-102-103.

<sup>118</sup> Domenico Comparetti. Si veda nota 75.

<sup>119</sup> D'Ancona, *Bandi lucchesi*.

<sup>120</sup> Si tratta dello storico e archivista Salvatore Bongi (Lucca, 1825- ivi, 1899). Barsali, *Bongi, Salvatore*.

14

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>121</sup>

Napoli, 8 settembre 1864

Egregio Professore

Il comune amico Professore Lignana<sup>122</sup> mi dice che siete fieramente crucciato con me, e me n'assegna a ragione il lungo silenzio a vostro riguardo. E veramente io confesso la mia pigrizia, ma non so persuadermi di non aver risposto a parecchie vostre lettere, come pare che voi gli abbiate detto. Assicuratevi pure, che negligente come sono, non avrei mai voluto essere scortese; e forse v'è intorno a questo un qualche equivoco. D'ogni modo eccomi innanzi a voi in veste di colpevole, pentito e compunto d'ogni peccato mortale e veniale; fate di me quel che v'aggrada, ma non mi private della vostra amicizia, che sarebbe troppo grave ammenda.

Aspetto sempre ansiosamente il vostro libro intorno ai Poeti Siciliani, che dovrebbe essere a buon porto. Io attendo a stampare la mia "Storia della Insurrezione Pugliese e della Conquista Normanna nel Secolo XI"<sup>123</sup> ed appena verrà fuori il primo volume ve l'inverò. Intanto datemi vostre novelle ed abbiatemi in grazia.

(Strada Cavone n° 70)

Tutto Vostro  
Giuseppe de Blasiis

15

D'ANCONA A DE BLASIIS<sup>124</sup>

[1864]<sup>125</sup>

Caro e Pregiato Amico

Rispondo con tutta sollecitudine alla vs. carissima dell'otto corrente, e sono grato al comune amico Prof. Lignana<sup>126</sup>, che mi saluterete, per averci

<sup>121</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 6.

<sup>122</sup> Giacomo Lignana (Tronzano Vercellese, 1827 – Roma, 1891) fu ordinario di Filologia all'Università di Napoli dal 1861 al 1871, per poi insegnare Lingue e letterature comparate presso l'ateneo romano. Dovetto, *Lignana, Giacomo*.

<sup>123</sup> De Blasiis, *L'insurrezione pugliese*.

<sup>124</sup> In parte pubblicata da Schipa. Schipa, *Poche lettere*, p. 4.

<sup>125</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>126</sup> Giacomo Lignana. Si veda nota 122.

porto l'occasione di riprendere l'interrotta corrispondenza. Io non sapevo che pensare del vs. silenzio, del quale mi avvedo esser stata causa la posta, che non vi recapitò due mie lettere indirizzate come le altre all'Università, ignorando io sino ad ora la vs. abitazione. Non so se vi ricordate che nell'ultima vs. lettera<sup>127</sup> voi mi parlavate di un Testo di lingua che avevate fra mano, domandandomi se io avrei avuto mezzo di procurarne la stampa, di poi vi profferivate pronto a far certe ricerche delle quali io vi pregavo, nella Biblioteca di Napoli. Io vi risposi<sup>128</sup> quanto al Testo che mi prendevo impegno di farlo stampare a Bologna dallo Zambrini<sup>129</sup> nella Raccolta Romagnoli, senza nessuna vs. spesa e col dono di una ventina di esemplari. Quanto ai libri di cui avevo bisogno, ed erano *Poemetti sulle vicende d'Italia dal 1492 al 1540*, vi mandavo, dacché eravate tanto gentile di pigliarvi questa noja, una lista di titoli da riscontrare nei Cataloghi. Non vedendo risposta dopo qualche tempo, scrissi un'altra lettera: e sembra che anche quella sia stata ingojata dalla vorace Posta. Sicché io rimasi in dubbio se il vs. silenzio procedesse da cattiva stima che faceste di me, non avendo ricevuta mia risposta e sospettando legittimamente ch'io non volessi farvi il favore di cui mi richiedevate; o se procedesse da giustissima noja di tante seccature che continuamente vi procuravo. Sia ringraziato dunque l'amico Lignana il quale ha così schiarito ogni cosa e tolto ogni dubbio. Cosicché dunque eccomi ai vs. ordini per ciò che spetta al Testo; se siete sempre nell'idea di stamparlo e voleste approfittare della proposta che vi faccio, mandatemi qualche ragguaglio sulla lunghezza, rubriche, principio e fine del ms. – alfin di meglio accertarsi se sia inedito come credo certo – ed io scriverò a Zambrini del cui consenso posso dirmi anticipatamente sicuro. Quanto poi ai Poemetti storici se siete sempre in grado di favorirmi, ditemelo ed io vi manderò quando sia di ritorno a Pisa, una noticina di titoli da riscontrare nei Cataloghi. Anche il Prof. Comparetti<sup>130</sup> al quale foste tanto cortese di mandare l'altro anno alcuni estratti di opere riguardanti la leggenda Virgiliana, vi scrisse nell'Aprile scorso per ringraziarvi di tanta gentilezza, e credo anche per pregarvi di qualche nuova ricerca, essendo egli desideroso di pubblicare il suo scritto, se gli fosse possibile per l'anniversario di Dante. Evidentemente anche quella lettera è andata smarrita, e il Comparetti, al quale io ho assicura-

<sup>127</sup> Si veda lettera 11.

<sup>128</sup> Si veda lettera 12.

<sup>129</sup> Francesco Zambrini. Si veda nota 114.

<sup>130</sup> Domenico Comparetti. Si veda nota 75.

to che siete fior di cortesia, vi scriverà di nuovo. Ma che ne dite di me che non contento ad annojarvi io, eccito anche gli amici miei a far lo stesso?

Dacché mi dimandate notizie del mio lavoro sui Poeti del 1° Secolo, vi dirò che avendo aspettato invano per un anno che il Lemonnier mettesse mano alla stampa, gli ho ritirato quanto gli avevo consegnato, e invece gli faccio una Raccolta di antiche Rappresentazioni sacre e profane<sup>131</sup>. Dopo porremo mano ai Poeti, e se in questo tempo ci riuscisse andar a Roma e ficcar il naso nella Vaticana, la Raccolta acquisterebbe assai più pregio e sarebbe più completa e corretta. Mi rallegro con voi della vs. Storia che leggerò con grandissimo piacere. Intanto per farvi vedere che non sto assolutamente in ozio vi prego dar un'occhiata ad una mia illustrazione di una curiosa leggenda sopra Attila<sup>132</sup>, che vi faccio mandare da Pisa.

Vi prego intanto a volermi bene e seguirmi la vs. amichevole corrispondenza, sino al momento almeno in cui ci sia dato passare qualche tempo insieme, e crediatemi

Tutto vs. Alessandro D'Ancona

P.S. Mi trovo sul tavolino alcune fotografie, e ve ne mando una pregandovi di ricambiarvi colla vs. Ora scusate un'altra noja. Sto lavorando sopra Ciullo d'Alcamo<sup>133</sup>, per una controversia che ho con alcuni Siciliani, i quali, come saprete, si sono incocciati a volerlo vissuto troppo più presto di quello ch'io non credo. Mi pare che qualche dato si potrebbe cavare dalla frase *Per quanto avere ha in Bari* se come mi assicura un amico, Bari fu da Federico 2° eletta a custodia del tesoro reale. Ma di questo fatto non trovo menzione nei pochi libri che ho qui, e nemmeno nella Storia di Bari del Petroni. Voi che avete sulla punta delle dita l'Huillard Bréholles<sup>134</sup>, sapreste dirmi se vi sia nessun atto di Federico che statuisca a Bari il deposito del tesoro? In tal caso la frase *per quanto avere ha in Bari* si riferirebbe ad un fatto preciso ed importante, e la controversia sarebbe decisa. Rammento bene che nel vs. bel lavoro su Pier della Vigna<sup>135</sup>, vi mostrate più propenso alla opinione da me sostenuta, che non a quella per la quale i Siciliani combattono come se *pro aris et focis*.

<sup>131</sup> D'Ancona, *Sacre rappresentazioni dei secoli XIV, XV, XVI*.

<sup>132</sup> D'Ancona, *Attila*.

<sup>133</sup> D'Ancona, *LIV [Il Contrasto di Ciullo d'Alcamo]*.

<sup>134</sup> Huillard Bréholles, *Vie et correspondance de Pierre de la Vigne*.

<sup>135</sup> De Blasiis, *Della vita e delle opere di Pietro Della Vigna*.

Napoli, 23 settembre 1864

Caro Amico

Perché non abbiate a credermi ricaduto nel mal vezzo di tacere lungamente rispondo subito alla vostra cortese lettera, la quale non potrei dire quanto mi à fatto lieto. Ed eccovi insieme anche il mio ritratto per non mancare alla gentile richiesta che me ne fate. Mi auguro però che la nostra conoscenza non rimarrà in effigie.

Non so comprendere come le due vostre lettere siano andate disperse, e me ne duole. Vi dirò ora che ò smesso il pensiero di stampare il Testo di lingua. Non è mio affare, e l'era un capriccio venuto su alla lettura del manoscritto, ed in grazia dell'autore Guidotto da Bologna<sup>137</sup>. In ogni tempo che v'aggrada posso riscontrare i cataloghi di queste Biblioteche, inviatemi dunque le liste, e sarò sollecito in servirvi, ricordandomi che vi debbo una riparazione.

Aspetto da Pisa la leggenda di Attila<sup>138</sup>, della quale alcuni amici mi avevano parlato, e mi riserbo ringraziarvi del dono. Intanto ripeterò l'opinione, che ò già altrove affermata intorno a Ciullo d'Alcamo, aggiungendo alcune altre ragioni che m'inducono fermamente a crederlo contemporaneo di Federico II. Il verso "Per quanto avere ha'n Bari" non porge indizio nemmeno lievissimo a stabilire il tempo nel quale visse Ciullo. Evidentemente esso si riferisce a "patreto". E leggendo appresso "Istranio mi son, carama, Enfra esta buona jente" può dedursene che il luogo dove è posta l'azione non era la Sicilia, e che Barese o almeno di terra ferma si fu la madonna. Niun documento attesta che Federico avesse in Bari il suo tesoro. La città non gli si mostrò sempre fedele, e quantunque, come in ogni altra città demaniale, egli vi avesse possessi e redditi, ceduti in gran parte all'Arcivescovo sin dal 1223, (Bréhol. T. II p. I p. 342) non vi fece mai lunga dimora. È notevole anzi osservare che il castello Barese, nel quale avrebbe dovuto custodirsi il tesoro, trovavasi nel 1040 n grande abbandono, e le mura e le stanze per mancanza di tetto minacciavano rovina: quod in castris ipsis, sale, domus, camere, et edificia alia ac volte sunt que nisi cohoperiantur, propter pluvias ec. Reg. Frid. II ivi T. V p. II p. 895. Similmente io credo non potersi dedurre alcuna pruova dai versi: "Se tanto aver donassi-

<sup>136</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 7.

<sup>137</sup> Si veda nota 104.

<sup>138</sup> D'Ancona, *Attila*.

mi – Quant’ha lo Saladino” ec. Forse è meglio leggere *Quanto a lo Saladino*; ed era questo modo proverbiale, come l’altro: “Per quanto avere ha il Papa e lo Soldano”. La cortesia in donare del saladino fu notata anche nel Novellino e da tutti i Novellatori del tempo anche posteriore. Due luoghi della canzone stabiliscono d’altronde chiaramente la cronologia; l’uno si è il ricordare gli Agostari, moneta che fu battuta nel 1031, come narra Riccardo da S. Germano; l’altro è la *difesa* che invoca il cavaliere, la quale si riferisce ad una Costituzione di Federico, riguardante la punizione di ogni offesa fatta ad un milite. Il Principe decretava che il borghese offensore avesse tronca la mano, e il milite che ingiuriava un altro milite, dovesse soggiacere all’esilio e ad una multa a libito del giudice. Ora non è in pronto il testo delle Costituzioni per citarvi il titolo e le parole della legge; ma se v’interessa ne farò ricerca. Il Codice Imperiale fu pubblicato nel 1232 in Melfi come sapete. Quindi insino a tanto non si provi che gli Agostari e la legge erano anteriori, niente conferma la voluta antichità di Ciullo. Né Dante stesso n’avrebbe fatto severo giudizio rilegandolo nel “Vulgari Elogio” tra i plebei, se lo avesse creduto scrittore remoto; poiché quello di che gli fa colpa sarebbe stato vizio naturale a chi primo scrisse. O per meglio dire non vizio, ma intrinseco svolgimento della lingua. Del rimanente io tornerò forse sulla quistione generale, del sorgere e diffondersi del volgare nel mezzodì come lingua scritta, in fine della mia Storia dei Normanni.

Passo ora a pregarvi di voler porgere le mie scuse al Prof. Comparetti<sup>139</sup>: la sua lettera, come le vostre, non so propriamente in quali mani siano cascate. Ma a mostrare la mia buona volontà gli invio alcune altre notizie intorno a Virgilio, dichiarandomi disposto ad ogni suo comando. E voi, amico carissimo abbiatevi sempre per

Tutto Vostro  
G. de Blasiis

<sup>139</sup> Domenico Comparetti. Si veda nota 75.



CASNS, Fondo fotografico D'Ancona.

[1864]<sup>141</sup>

Caro Amico

Riscontro un po' tardi la vs. carissima avendo voluto aver sicura notizia da Pisa che l'Attila<sup>142</sup> vi fosse stato spedito, dacché mi annunziavate non averlo ancora ricevuto. Soltanto jeri ho potuto sapere dal mio tipografo, stato fino ad ora in giro, che il libretto vi fu spedito il dì 20 del passato Settembre, all'indirizzo che ultimamente mi avete mandato: via Cavone n° 70. Vi prego dunque, di far ricerca alla posta se il libretto non vi fosse stato recapitato, dacché ho la certezza che vi è stato spedito. Con queste poste è una vera miseria, e voi ed io ne sappiamo qualche cosa.

Vi sono tenutissimo del vs. ritratto che ho posto tra quelli dei miei migliori amici. Le vacanze del 65 spero di passarle a Napoli ed allora la nostra conoscenza non rimarrà al ritratto.

Mandai subito al Prof. Comparetti<sup>143</sup> gli appunti che mi accludeste per lui. Egli vi è gratissimo di tante cortesie, ed io pure vi sono grato per l'amico. Il Comparetti vi ha scritto; e voglio sperare che la posta non si sia ingojata anche questa lettera.

Mi spiace di non potervi servire pel Guidotto<sup>144</sup>, avendo voi dismesso il pensiero di pubblicarlo. Spero però che mi darete quando chessia il destro di mostrarvi la mia riconoscenza per tante gentilezze che mi avete usate.

Per i riscontri nei cataloghi faremo a tempo più in qua perché il mio editore se non è fallito, è però un pezzo avanti nella via di perdizione. Quanto al Ciullo<sup>145</sup> mi giunsero opportunissime le vs. osservazioni, delle quali farò capitale. Non so se vi ho detto che il mio amico Banchi<sup>146</sup> di Siena da me interrogato sull'età vera del Folcacchieri<sup>147</sup>, che comunemente si dà per poeta del sec. XII,

<sup>140</sup> Si veda Schipa, *Poche lettere*, pp. 5-6.

<sup>141</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>142</sup> D'Ancona, *Attila*.

<sup>143</sup> Domenico Comparetti. Si veda nota 75.

<sup>144</sup> Si veda nota 104.

<sup>145</sup> Si veda *supra*.

<sup>146</sup> Luciano Banchi (Radicefani, 1837 – Siena, 1887) fu archivista e politico. Direttore dell'Archivio di Stato di Siena dal 1875 al 1887, fu più volte sindaco della città. Si veda scheda biografica a cura di S. Moscadelli, sul sito del SIUSA, consultabile all'URL: <<http://siusa.archivi.beniculturali.it>>

<sup>147</sup> Folcacchiero Folcacchieri fu un rimatore senese vissuto durante il XIII secolo. Putini, *Folcacchieri, Folcacchiero*.



ha trovato documenti nell'Archivio Senese pei quali si prova esser egli vissuto assai più tardi. Di queste notizie egli farà argomento ad una Lettera che vuol indirizzarmi a stampa<sup>148</sup>; io penso di rispondergli con un'altra sopra l'età vera di Ciullo, dacché vedo che non tutti, e in specie i Siciliani per malinteso amore di patria sono persuasi che anche Ciullo appartiene al XIII secolo. Non so se conosciate in proposito una bella Dissertazione del Prof. Grion<sup>149</sup>, il quale trascrive dal Bréholles per intero il testo sulla *difesa*, a cui mi accennate, e di più, pel Testo della Canzone, ha tentato di ridurla, col confronto degli Scrittori dialettali contemporanei, alla forma che probabilmente doveva avere. Quando verrà il tempo di rispondere al Banchi e di mettere perciò in carta tutte le confutazioni e osservazioni necessarie mi permetterete di mandarvi il lavoro ms. affinché ci facciate le vs. annotazioni.

Ed eccovi una seccatura in *fieri*. Che ne dite di me? Sono un gran nojoso, è vero? Abbiate pazienza, e crediatemi nonostante vostro estimatore ed amico.

Aless. D'Ancona

P.S. Mi viene un sospetto: c'è per caso una via Cavour a Napoli? Suppongo di sì, e allora non potrebbe darsi che si fosse sbagliato tra Cavour e Cavone?

18

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>150</sup>

[post 4 ottobre 1864]<sup>151</sup>

Egregio Amico

Questa volta sono io dalla parte del torto, la posta non c'entra, ed il Cavour non à proprio a che fare col mio Cavone. L'Attila<sup>152</sup> l'ò ricevuto, e la lettera del Comparetti<sup>153</sup> mi è stata consegnata; ma che volete la mia pigrizia non s'è trovata mai a sì dura pruova. Figuratevi, un volume da compiere per la stampa

<sup>148</sup> Non ci risulta la pubblicazione del Banchi, ma solo la sua intenzione a dimostrare l'appartenenza di Folcaccieri al secolo XIII, annunciata anche in una nota rivista palermitana, come è testimoniato da una lettera indirizzata dall'archivista senese a Vincenzo Di Giovanni nel 1866. Di Giovanni, *Filologia e letteratura siciliana. Studii*. Si veda l'ampia e dettagliata recensione dell'opera curata da D'Ancona e Comparetti (*Le antiche rime volgari secondo la lezione del codice vaticano 3793*, vol. I, Bologna 1875), redatta da Borgognoni, *Gli antichi rimatori italiani*, in «Il Propugnatore», 9, parte I (1876), pp. 32-81, in part. pp. 35-36.

<sup>149</sup> Il friulano Giusto Grion fu critico letterario e dantista. Si occupò anche di Cielo D'Alcamo: Grion, *Il serventesco di Ciullo D'Alcamo. Scherzo comico del 1247*.

<sup>150</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 8.

<sup>151</sup> Se la lettera di Comparetti, cui accenna De Blasiis, è quella datata 4 ottobre 1864 (qui riportata più avanti), la datazione non può che essere successiva.

<sup>152</sup> D'Ancona, *Attila*.

<sup>153</sup> Domenico Comparetti. Si veda nota 75.

con un diavolerio di note e contro note, le lezioni da preparare pel nuovo anno scolastico, e per sopra più un discorso da recitare all'apertura dell'Università<sup>154</sup>. Poiché la cicalata della solenne cerimonia soleva essere retribuita per antico costume da una cinquantina di scudi, i quali quest'anno e gli a venire non vi saranno più; ed ecco rifiutarsi tutti, e piombare sulle mie povere spalle il noioso incarico. Perdonate dunque se fra queste brighe, e fra questi flagelli ò dimenticato il Flagellum Dei, che in fin dei conti non doveva essere quel brutto diavolo che si dice. Non saranno perciò meno sinceri i miei ringraziamenti, ed appena mi sarà dato leggerò l'Attila; anzi ò già guardata così un poco la prefazione che mi sembra bella ed erudita. Vi dirò ancora che scorgendovi paziente critico io quasi era per consigliarvi di smettere questi ingrati lavori per attendere ad opera di maggior polso; per esempio una savia e buona storia della Letteratura Italiana. Ed io intendo per Letteratura non solamente le poesie e le novelle; ma vorrei che scienze, lettere, arti, tutto insomma ordinatamente fosse studiato. Una storia del pensiero italiano insomma, la quale si cerca indarno nel Tiraboschi, e nelle vacue declamazioni di altri moderni. Ma se il mio affettuoso consiglio non vi garba lasciatelo stare, e sia per non detto.

Al Comparetti scriverò oggi stesso, la leggenda originale che egli mi richiede non esiste. Essa correva per le bocche del popolo, che novellò di Virgilio, come già le buone madri Fiorentine facevano di Fiesole e di Roma. E nel modo stesso che il Malespini<sup>155</sup> ed il Villani raccolsero le volgari tradizioni ponendole a capo alla loro storia, il nostro falso Villani interpolò nella sua Cronaca "lo Cunto" del Poeta Mantovano. Ma dopo questa compilazione non ve ne fu altra né alcuno si provò a rimarla; poichè quelle fiabe erano già un po' troppo vecchie, ed il popolo le aveva obbliate o trovava più gusto a sentirsi cantare le prodezze di Rinaldo, ed i Miracoli della Madonna.

Torno ora sul Ciullo, perché dimenticai dirvi un altro argomento che a me pare invincibile. "Viva lo 'mperatore grazie Deo". Ma chi era questo Imperatore? Federico Barbarossa? ma egli non scese mai a mezzodì, ov'era il buon Guglielmo II. Arrigo VI suo figlio? ma questi non ottenne il possesso di Sicilia prima del 1194 e vi regnò brevemente e crudelmente. Dunque ancorché voglia supporre che di lui si lodi il poeta, non è vero che scrisse ai tempi di Saladino, morto nel 1183. Ma non al barbaro Arrigo, si bene al gentile Federico II appellava l'amante della sua bella, e Federico fu Imperatore nel 1220. Aggiungo poi

<sup>154</sup> De Blasiis, *Discorso inaugurale*.

<sup>155</sup> Orazio Malespini fu narratore e falsario vissuto nel XVI secolo. Ghirlanda, *Malespini, Orazio*.

per sola erudizione che Federico si crede istitutore di un'Accademia in Palermo della quale avrebbe fatto parte Ciullo d'Alcamo, come dicono il Gaetani, *Sicilia nobile*<sup>156</sup>, p. 25 e D'Auria, *Sicilia inventrice*<sup>157</sup>, p. 31. E basti. Aspetterò quella che voi chiamate seccatura in *feri*, ad un solo patto, che le togliate quel brutto nome, perché io se posso fare qualche cosa in vostro servizio la farò sempre con tutto il cuore. Del rimanente vi prendo in parola per la visita che promettete fare a Napoli, ma io spero, se non casca il mondo, di trovarmi in Firenze in occasione del Centenario di Dante<sup>158</sup>. Addio.

Vostro  
G. de Blasiis

19

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>159</sup>

9 novembre [1864]<sup>160</sup>

Mio Caro Amico

Eccovi il primo volume della mia Storia<sup>161</sup>, il secondo sarà stampato tra un mese o due. Come vedrete più che una narrazione è una ricerca critica di fatti poco noti, o malamente giudicati. Due cose volli mostrare. Che nella Storia d'Italia può rinvenirvi quell'unità necessaria al racconto, poiché niuna rivoluzione fu, la quale nelle cause e negli effetti non si rannodasse agli avvenimenti di tutte le province della penisola. E che il risorgimento dell'undecimo secolo, il quale nella settentrionale e media Italia riuscì ai governi municipali, e nel mezzodì alla monarchia, mosse dal medesimo impulso, cioè dal risollevarsi degli indigeni contro le schiatte avventizie. Perciò l'insurrezione e la lotta che sottrassero il mezzodì dalla dominazione greca e musulmana, non furono originate dalla venuta di pochi venturieri, né lo stabilimento di questi avvenne senza luogo e glorioso contrasto. Dirò nel secondo volume quanta e quale parte ebbero i Papi in questi moti, perché il Lombardo ed il Toscano furono specialmente di libertà, e l'Appulo ed il Siculo di unità, ed infine quale influenza ebbe la dominazione Normanna sullo sviluppo della favella Italiana. Questo intesi mostrare, non so se vi sono riuscito, e se dalle scarse e confuse

<sup>156</sup> Emanuele e Gaetani, *Della Sicilia nobile*.

<sup>157</sup> In realtà Auria. Auria, *La Sicilia inventrice o vero Le invenzioni lodevoli nate in Sicilia*.

<sup>158</sup> Le celebrazioni dantesche si tennero a Firenze dal 14 al 16 maggio 1865.

<sup>159</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 35.

<sup>160</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>161</sup> De Blasiis, *L'insurrezione pugliese*.

memorie derivai tutte quelle testimonianze che si richiedevano a rendere veridico il racconto. Io aspetto il vostro giudizio, e mi sarà caro quanto più severo. Bramerei che il libro venisse esaminato e criticato nell'Archivio Storico<sup>162</sup>. Sapreste dirmi dove fa d'uopo inviarne un esemplare?

Amatemi sempre e credetemi

Tutto vostro  
Giuseppe de Blasiis

20

D'ANCONA A DE BLASIIS

[post 11 novembre 1864]<sup>163</sup>

C. A.

Vi rispondo un po' tardi, ma non volevo farlo prima di aver letto il vs. primo volume<sup>164</sup>; e questa lettura non potei fare tanto sollecitamente in questi giorni di preparazione al nuovo Corso scolastico e di esami noiosissimi. Vi ringrazio infinitamente del dono, e vi assicuro che il libro mi è piaciuto moltissimo e che attendo con impaziente desiderio il rimanente. Era bene metter in chiara luce quella persistenza della stirpe e della tradizione italiana, la quale in ogni parte della Penisola appariva finora più o meno insolita e nascosta e intermittente, ma della quale per rispetto a Napoli mancavano i documenti. Era bene dimostrare come lo stabilimento dei nuovi stranieri, allargatisi coll'inganno e col favorire da principio l'emancipazione della schiatta, non fu senza contrasto e ad un tratto. Avete così gettato uno sprazzo di viva luce sopra un periodo di tempo importantissimo in sé, poi importante ancora per i fatti che susseguirono, e sul quale era difficile avere un criterio giusto, sorretto alla conoscenza degli avvenimenti.

<sup>162</sup> Un'ampia e dettagliata recensione dell'opera completa apparve nell'«ASI» solo nel 1876. Bertolini, *La insurrezione Pugliese e la conquista Normanna nel secolo XI narrata da Giuseppe De Blasiis*. Già nel 1872 Alessandro D'Ancona l'aveva presentata, sia pur brevemente, nella «Nuova Antologia» con toni lusinghieri, non mancando di accennare alla mancata promozione di De Blasiis a ordinario: «poiché finora non ne abbiám vista menzione nella stampa che va per la maggiore, né compensato l'Autore colle meritate lodi, anzi sul frontespizio di questo terzo volume, ora pubblicato, sta sempre la stessa qualificazione di *professore straordinario nella Università di Napoli* che leggevamo nel primo uscito otto anni fa, ci sia permesso consacrare poche righe d'annunzio ad un lavoro che altrove avrebbe fatto se non la fortuna, la reputazione almeno di chi l'avesse scritto». D'Ancona, *La insurrezione pugliese e la conquista normanna nel sec. XI, narrate da Giuseppe De Blasiis, Napoli, Detken, 1864-72*, in «Nuova Antologia», 21 (1872), pp. 473-474

<sup>163</sup> Nella lettera, come si vedrà, si fa riferimento ad avvenimenti successivi alla morte di Giuseppe Del Re, avvenuta l'11 novembre 1864. Si veda nota 91.

<sup>164</sup> De Blasiis, *L'insurrezione pugliese*.

Ora tutta la Storia d'Italia può rifarsi, perché abbiamo toccato il termine al quale scientemente o istintivamente si andava volgendo da non so quanti secoli il ns. popolo. Trovato il terreno fermo e alto, possiamo dominare tutto il paese percorso, e renderci ragione di tutti gli avvolgimenti, le vie mozze, gli andirivieni e gli indietreggiamenti in cui ci siamo smarriti. Io considero perciò il vs. libro come uno dei più utili che si siano fatti da quando c'è l'Italia non nella coscienza soltanto, ma nella realtà; da quando vale a dire possiamo non solamente indovinare o sospettare, ma intendere ed affermare la ragione degli avvenimenti dei secoli trascorsi.

C'è bisogno di fare o di rifare anche la Storia letteraria, e invece di perdersi in Biografie che sono la Storia dei Letterati, dire della Letteratura nel suo più largo senso, in relazione con la generale civiltà italiana e con le varie manifestazioni di essa. Io certo non sono capace a tanto: ma poiché voi quasi mi rimproverate di perder il tempo in piccole cose, voglio dirvi che una Storia letteraria, la quale mi sforzo di conformare a quel concetto che voi ed io abbiamo nella mente, è tutta scritta fino al secolo XVI, ma sta tra i miei fogli aspettando tempi propizj. Io ammiro e lodo il vs. ardire di metter fuori in questa generale disattenzione del pubblico, un'opera sudata e studiata come la vs. *Insurrezione Pugliese*, ma io non mi sento un egual coraggio. E poi gli studj storici in Italia sono un po' più in fiore, e certamente meglio avviati che non sieno quelli letterarj. Tutte queste considerazioni mi fanno ancora soprassedere alla pubblicazione, e intanto vo correggendo e limando e rifacendo il fatto.

Badate ch'io non vi darò pace, quando avrete terminato il vs. lavoro, se non lo ripigliate per condurre la Storia del mezzodì sino alla battaglia di Benevento. Voi avete già studiato questo periodo per il vs. bel saggio sopra Pier della Vigna, e non vi dovrebbe costar tanto il ritornarvi sopra con maggior ampiezza di trattato. Per me, dal punto di vista *nazionale*, il periodo degli Svevi è il più importante della antica Storia d'Italia, e supera sotto quell'aspetto il periodo comunale e repubblicano non solo lombardo, ma anche toscano. Vedete dunque di mettermi, ché niuno può far meglio di voi e dirò anche, con più cognizione di causa e facilità di lavoro, purgando dalle inique accuse e dalle insinuazioni dei vecchi e nuovi guelfi quella gran stirpe che giace oppressa del colpo che invidia, e il papato, le diede.

Avrò caro se vi basterà la pazienza di leggere il mio Attila<sup>165</sup>, che è nuovo,

<sup>165</sup> D'Ancona, *Attila*.

se anche strano, documento della persistenza della tradizione italiana durante le invasioni e dopo.

Non potete credere quanto mi ha afflitto la notizia inaspettata della morte del nostro povero Del Re<sup>166</sup>, al quale mi legava vera e sincera amicizia. E chi non lo avrebbe amato? Così ingegnoso, così affettuoso, così vivace! Io rimango col desiderio di una sua visita promessami non so da quanto tempo; ed ora che speravo di godere più spesso a Firenze la sua compagnia ecco mi si dà l'annuncio della sua morte. Non so quali stretti parenti abbia costà lasciato, e se voi li conosciate; in tal caso, vi pregherei dire loro che uno dei tanti amici che lascia il povero Peppino sono io, e che me ne rimarrà eterno il desiderio e la rimembranza.

Addio per oggi, mio buon De Blasiis. Crediatemi di cuore

Tutto vostro A. D'Ancona

P.S. Per farvi vedere che ho letto attentamente il vs. libro, eccovi una pedanteria. A pag. 91 traducete un proverbio greco: aver i greci in lettiga ciuffato il lepre. Sappiate che nell'uso toscano se ne ha la traduzione letterale: *prender la lepre col carro*. Ora si usa nel senso di far una cosa cautamente, ma non dubito che da principio non vi fosse annessa l'idea di fare una cosa bene e comodamente nello stesso tempo. Tuttavia il passo dello storico essendo troncato, non so se il nostro proverbio in quel caso sarebbe un buono e vero equivalente.

21

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>167</sup>

8 dicembre [1864]<sup>168</sup>

Carissimo Amico

Vi ringrazio delle cortesi parole che mi avete scritte, perché, riposando nel benevolo vostro giudizio, prenderò animo a continuare la pubblicazione con quella alacrità che mi sarà possibile. Comprendo che non è tempo di questi studii, e che il libro passerà inosservato anche a quella severa critica che io desidero; ma mi conforta il pensiero che voi abbiate compreso l'intento che mi proposi. La storia d'Italia non è fatta, né si poteva, per quella buona ragione che voi dite. Mancava la cognizione di un fine ultimo e comune, verso il quale i successivi sforzi delle generazioni, anche senza esserne consce, furono

<sup>166</sup> Giuseppe Del Re era morto a Torino l'11 novembre di quell'anno. Si veda nota 91.

<sup>167</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 9.

<sup>168</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

diretti. Volgendoci ora indietro, ed usciti fuor del pelago alla riva, troviamo alcune epoche ed alcuni fatti che segnano le diverse tappe del cammino, rimaste perciò più memorande. Sono simili alle alte cime dei monti che in una inondazione le acque non giunsero a ricoprire, ma mutarono in isole. A misura che le acque si ritirano, quelle punte si allargano, finché disseccata l'alluvione apparisce l'un monte all'altro congiunto, ed un continente là dove erano pochi scogli. Una grande lacuna della storia d'Italia è l'apparente discordanza fra le vicende della regione media e settentrionale, e quella del mezzodì. Ma dove si guardi è più negli accidenti che nella sostanza. Se non vi fosse unità nella vita del popolo Italiano, oggi non avrebbe potuto costituirsi a nazione. Ma disgraziatamente questa verità non è di quelle che si comprendono a prima vista, e la storia fu scritta secondo che i tempi portavano. Furono Cronisti quando erano municipii, storici parziali degli Stati, quando l'Italia si congregò negli Stati; mancarono poi che questo organico e naturale sviluppo fu arrestato dalle straniere preponderanze. Allora si supplì con un concetto artificiale d'unità, dando forma di Annali alla narrazione, e non ponendo altro legame tra i fatti fuorché quello fortuito del tempo.

Prescegliendo l'epoca della conquista Normanna io volli ritrarre il primo risorgimento dei popoli Italici dopo le invasioni barbariche, e mostrare che un medesimo impulso lo promosse dalle Alpi allo stretto. Dopo quel tempo è più facile trovare la connessione fra le due storie; ma non so se avrò l'agio e la pazienza di cercarla. Voi mi spronate a continuare sino a Manfredi, e volentieri entrerei nell'impegno; ma mio caro come ripromettersi lena bastevole al cimento con i miei guai? Quando lo scarso stipendio di professore straordinario mi obbliga a cercare con noiose fatiche altri proventi, come procacciarsi e libri e tempo per poter lavorare? Sapete voi quel che ricavo da questi due volumi ceduti ad un editore? Solamente 500 franchi; quello cioè che si paga in Francia all'autore di un pessimo romanzo. Ed io credo avercene speso intorno un migliaio. Ma lasciamo queste lamentazioni fuori tempo. Io spero compiuta la pubblicazione presente, riprendere e condurre a termine la Storia della Repubblica di Amalfi.

Servirebbe a rannodare la vita dell'antico municipio Romano a quella del Comune Italiano, studiando quel periodo intermedio, che non si può supplire narrando le invasioni dei Longobardi e dei Franchi; e ne verrebbe non poca luce sulla Storia primitiva di Venezia. Ma questo è un desiderio e forse rimarrà tale.

Sono lieto che abbiate in mente di scrivere una Storia della Letteratura Italiana, e che io n'abbia quasi indovinato il pensiero. Solamente vi prego a non

lasciarvi prendere all'esca di far presto. Sono lavori questi che vogliono essere meditati, e se io m'inducessi a narrare una storia d'Italia, vorrei avere innanzi a me almeno venti anni di tempo.

Non intendo perciò riprendere le vostre pubblicazioni, e quella dell'Attila l'ò letta con vero piacere; ma leggendola mi son persuaso che voi potreste fare molto ancora di più.

Presentemente non ò sott'occhio l'intero testo d'Ademario<sup>169</sup>; ma il proverbio adoperato credo che sotto sopra valga il Toscano, e se n'avessi conosciuto l'uso vivo l'avrei così tradotto. Notate però che l'Ademario è un Cronista Tedesco, e quindi il proverbio doveva essere piuttosto latino che greco.

Il povero nostro amico del Re<sup>170</sup> lascia dei fratelli, e dei nipoti. Ed appunto nella sua Stamperia ò pubblicato il I Volume della mia Storia<sup>171</sup>. Sono stato incaricato di compiere l'edizione dei Cronisti Svevi<sup>172</sup> ch'egli aveva intrapresa<sup>173</sup>, e lo farò volentieri, come tributo d'affetto alla sua memoria. Domenico, uno dei suoi fratelli, al quale ò riferite le vostre parole, vi ringrazia cordialmente.

Continuate ad amarmi e credetemi

Tutto vostro  
Giuseppe de Blasiis

22

D'ANCONA A DE BLASIIS<sup>174</sup>

[gennaio 1865]<sup>175</sup>

C. A.

Anzi tutto, buon anno. E in capo a tutti gli augurj, quello ferventissimo che il presente ministro della Pubblica istruzione vi renda quella giustizia che vi

<sup>169</sup> Il monaco benedettino Ademaro di Chabannes (Chabannes, 988 – Gerusalemme, 1034) fu poeta e grammatico, nonché autore di una cronaca che va dall'origine dei Franchi al 1028 (*Historia Francorum*). Ademaro di Chabannes.

<sup>170</sup> Giuseppe Del Re. Si veda nota 91.

<sup>171</sup> De Blasiis, *L'insurrezione pugliese*.

<sup>172</sup> Del Re, *Cronisti e scrittori sincroni della dominazione normanna nel regno di Puglia e Sicilia raccolti e pubblicati secondo i migliori codici*, Napoli 1868. Non abbiamo alcuna certezza che questo secondo volume sia stato realmente curato da De Blasiis.

<sup>173</sup> Del Re, *Cronisti e scrittori sincroni della dominazione normanna nel regno di Puglia e Sicilia raccolti e pubblicati secondo i migliori codici*, Napoli 1845.

<sup>174</sup> In parte pubblicata da Schipa, per il quale l'anno è il 1866. Schipa, *Poche lettere*, p. 15.

<sup>175</sup> Giacché D'Ancona augura per il nuovo anno la promozione a ordinario, non voluta dall' "arabico" predecessore dell'allora ministro, è plausibile che si tratti del gennaio 1865 quando era in carica Giuseppe Natoli, succeduto nel settembre del 1864 all'arabista Michele Amari. Missori, *Governi*, p. 36.



fu negata dall'arabico suo predecessore<sup>176</sup>, e che il libro vostro che vi è costato tante cure e tante spese, vi giovi almeno a conseguire l'ufficio desiderato e meritato di Professore ordinario. Faccio voti che non debba passar l'anno senza che voi mi porgiate la lieta novella che io attendo con desiderio vivissimo.

Credo nell'altra mia di essermi scordato di rispondere circa l'Archivio Storico<sup>177</sup>. Se a questo giornale che ora si spera debba regolarmente riprendere le sue pubblicazioni, volete mandare una copia della *Insurrezione Pugliese*<sup>178</sup>, io mi incarico di recapitarla con una lettera la quale raccomandi che l'opera vostra sia esaminata. Però se desiderate del vs. lavoro si abbia più pronta notizia nel così detto mondo letterario, e se di esso avete ancora un esemplare disponibile, vi consiglierei di spedirlo al nuovo giornale del De Gubernatis<sup>179</sup>, al quale vi desidererei cooperatore, e che sembra venir su con lieti auspicj. Ad ogni modo o nell'uno o nell'altro periodico procurerò che del vostro lavoro sia fatta l'ampia e ragionata recensione ch'esso merita.

Ora vorrei, al solito, chiedervi un favore, lasciandovi però giudice e della cosa in sé e dell'assumervi in essa qualsiasi ingerenza. Vi accludo dunque una lettera<sup>180</sup> del libraj fiorentino Felice Paggi<sup>181</sup>, dal quale circa il mese di Agosto feci mandare al povero nostro Peppino del Re alcuni volumi della Biblioteca Lemonnier. Io tutt'altro mi aspettava che il tristo annunzio della sua morte; e nell'occasione di una sua visita tante volte promessami, avremmo regolato questa piccola pendenza. I volumi mandati sono questi: il 2° del Villari Vita del Savonarola<sup>182</sup>, e dal 7° al XIV inclusiva della Raccolta Artistica (vite del Vasari)<sup>183</sup>; in tutto 9 volumi. Non scrivo direttamente ai fratelli del ns. povero amico, anche perché ignoro in qual condizione egli abbia lasciato i suoi affari. Se voi però credeste di poterne parlar loro, ecco la lettera del Paggi: in caso contrario, lasciate star la cosa da parte, e sia per non detto. Tuttavia se non vi dispiacesse intromettervi in questa faccenda, aggiungete di grazia che io mi

<sup>176</sup> Michele Amari. Si veda nota 13.

<sup>177</sup> Si veda *supra*.

<sup>178</sup> De Blasiis, *L'insurrezione pugliese*.

<sup>179</sup> Molto probabilmente si fa qui riferimento a «La Civiltà italiana. Rivista di scienze, lettere ed arti», il cui primo numero uscì a Firenze nel gennaio del 1865. Strappini, *De Gubernatis*, *Angelo*.

<sup>180</sup> La lettera non è stata rinvenuta: molto probabilmente fu consegnata da De Blasiis a Domenico Del Re, come si può desumere dalla lettera successiva.

<sup>181</sup> Felice Paggi era fratello di Alessandro, fondatore nel 1840 dell'attività di famiglia, che presto assunse la denominazione di "Libreria editrice Felice Paggi". Nel 1889 essa fu ceduta da Felice al nipote Roberto Bemporad e al figlio di quest'ultimo, Enrico. Tentori, *Bemporad*, *Enrico*.

<sup>182</sup> Villari, *La storia di Girolamo Savonarola e de' suoi tempi*.

<sup>183</sup> *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti di Giorgio Vasari pubblicate per cura di una Società di amatori delle arti belle*.

offrirei a prender indietro per me i volumi del Vasari, trattandosi di un'opera che mi farebbe comodo in quella edizione, e al volume del Villari si potrebbe sostituire il 6° della Raccolta artistica in modo che una almeno delle due opere resterebbe completa.

Del resto, torno a dirvi, se vi paresse meglio che di quella cosa non avesse a discorrersi per qualsiasi ragione, tutto questo sia per non detto.

Vi ringrazio del benevolo giudizio sul mio Attila<sup>184</sup>. Alla Storia letteraria non dubitate ch'io vo sempre pensando e lavorandoci attorno. Ma per metterla fuori aspetto tempi migliori, e ad ogni modo non tenterei il giudizio del pubblico che per un primo periodo storico soltanto, sino cioè al cinquecento. Per la seconda parte, sino cioè ai giorni nostri, vorrei tre o quattro anni di lavoro e di studj.

Vi prego di ricordarmi all'amico Lignana<sup>185</sup> e crediatemi intanto

Aff.mo di cuore A. D'Ancona

23

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>186</sup>

14 gennaio [1865]<sup>187</sup>

Pregiatissimo Amico

Vi ringrazio degli augurii, e ve ne fo altrettanti.

Ò parlato col sig. Domenico del Re, e gli ò mostrata la nota del Paggi; egli non sa dove siano i libri; ma è pronto a pagarli. Solamente mi dice che trova esagerato il prezzo dei volumi Lemonnier che a Napoli si vendono 2,,50, ed anche meno. Offre perciò 20 Lire. Del resto se il Paggi non vuol contentarsene pagherà tutto; e voi non avete che a scrivermi per farmi conoscere a chi deve indirizzarsi il vaglia postale. Il Professore Lignana<sup>188</sup> vi risaluta.

Scrivo in fretta queste due righe perché sono pressato da altre faccende. Credetemi sempre.

Vostro  
G. de Blasiis

<sup>184</sup> D'Ancona, *Attila*.

<sup>185</sup> Giacomo Lignana. Si veda nota 122.

<sup>186</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 3.

<sup>187</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>188</sup> Giacomo Lignana. Si veda nota 122.

24

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>189</sup>

Napoli, 31 gennaio [1865]<sup>190</sup>

Carissimo Amico

Per la posta mi è giunto da Pisa un libro "Giraffi le rivoluzioni di Napoli"<sup>191</sup> e non so che debba farne, né chi l'invii. Il carattere dell'indirizzo mi è sembrato vostro, e scrivo a voi per avere spiegazioni. Avrete ricevuta una mia lettera<sup>192</sup> nella quale vi diceva che il Signor Domenico del Re era pronto a pagare il debito del fratello al libraio Paggi, e chiedeva una riduzione del prezzo dei libri; disposto per altro dove non volesse accordarsi a rimettere le 24 lire (credo). Ò aspettato indarno una vostra risposta, e non voglio credere dispersa la lettera. In ogni modo vi prego scrivermi per questa faccenda, pel Giraffi, per ogni altra cosa che vi aggrada.

Vi rimetto la mia cicalata Universitaria<sup>193</sup>, è uno scritto d'occasione e vorrete compatirlo. Addio

Vostro devotissimo  
G. de Blasiis

25

D'ANCONA A DE BLASIIS<sup>194</sup>

[1865]<sup>195</sup>

C. A.

Giorni fa, non potendo scrivervi a causa delle molte occupazioni, vi mandai per segno d'aver ricevuta la vostra carissima, un libercolo di storia napoletana che poche ore innanzi avevo trovato sopra un banchetto, e che avevo preso coll'idea appunto che trattandosi di cosa non comunissima, potesse riuscirvi grato il possederlo o accomodarne qualche amico. Avrei caro che questo dono da nulla, potesse riuscirvi grato; se no, guardate solo alla buona intenzione.

<sup>189</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 4.

<sup>190</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>191</sup> Giraffi, *Le rivoluzioni di Napoli*.

<sup>192</sup> Si veda lettera precedente.

<sup>193</sup> De Blasiis, *Discorso inaugurale*.

<sup>194</sup> In parte pubblicata da Schipa, *Poche lettere*, pp. 4-5.

<sup>195</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

Vi ringrazio dell'ambasciata al Sig. Domenico del Re<sup>196</sup>. È vero che i vol. Le Monnier si pagano meno altrove, specialmente a Genova, che a Firenze. Di ciò un giorno Le Monnier mi disse la ragione che ora non rammento. Ma è inutile ch'io dimandi al Paggi se vuol darli a meno del prezzo da lui segnato, che è il prezzo stesso che fa pagare a me. Per ciò ritorno a fare l'offerta che già feci, di prender cioè i volumi. Se al Sig. Del Re piace invece di ritenerli, può mandarne l'importo per mezzo di vaglia al Paggi, sia direttamente, sia incluso in una vs. lettera a me. Ma ciò, s'intende, a tutto suo comodo

Intanto ringrazio voi di questa briga, e saluto affettuosamente il fratello del povero ns. Peppino<sup>197</sup>.

Vi manderò a giorni un mio libercolo, non perché vi abbiate ad annojare leggendo le mie illustrazioni leggendarie, ma perché ci troverete qualche notizia sull'aneddoto che Fra Jacopo racconta su Pier della Vigna<sup>198</sup> e di cui voi parlate a pag. 209<sup>199</sup>. Ciò può servirvi per una nuova edizione del vs. lavoro, che mi auguro prossima. A proposito, avete veduto un recente libro dell'Huillard-Bréholles sopra Pietro<sup>200</sup>? Sapreste dirmi se meriti il conto di commetterlo e leggerlo, dopo che già conosco il vs.? Vi è nessun fatto nuovo, o nuove consideraz. storiche utili a conoscersi?

Per non mancar ai miei usi, vi prego di un favore. Avrei voglia di ristampare un curioso poemetto storico del 500, ma nell'esemplare Magliabechiano, di cui ho copia, manca la 4<sup>a</sup> e ultima parte. Vorrei vedere se mi riuscisse raccazzarla in qualche biblioteca. Il poemetto, in forma drammatica o dialogica, tratta delle guerre di Lombardia sotto Lautrech<sup>201</sup>. Sarebbe difficile dirne il titolo, per norma delle ricerche da farsi nei Cataloghi. Bisognerebbe cercare sotto Libro di Lautrecho, e anche sotto Nova Inventione, e per di più sotto Lautrecho, descriptione delle guerre ecc. Vedete in proposito Brunet<sup>202</sup> (nuov. Ediz.) 3.882. Il Quadrio<sup>203</sup> poi assevera che autore del poema sia un Francesco Mantovano, sicché converrebbe cercare anche sotto questo nome. Fatemi tanta grazia di dar per me una occhiata ai Cataloghi della vs. Biblioteca. Sapendo che voi state parte del giorno in Biblioteca, ho meno rimorso in darvi questa

<sup>196</sup> Si vedano lettere precedenti.

<sup>197</sup> Giuseppe Del Re. Si veda nota 91.

<sup>198</sup> *La leggenda di sant'Albano*, a cura di A. D'Ancona. Il riferimento all'aneddoto citato è alle pp. 24-26.

<sup>199</sup> De Blasiis, *Della vita e delle opere di Pietro Della Vigna*.

<sup>200</sup> Huillard Bréholles, *Vie et correspondance de Pierre de la Vigne ministre*.

<sup>201</sup> Sc. Odet de Foix visconte di Lautrec.

<sup>202</sup> Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*.

<sup>203</sup> Quadrio, *Della storia e della ragione d'ogni poesia*.

seccatura, perché suppongo che non vi dovrò rubare molto tempo. Per vs. norma la mia copia finisce col verso *E meco condurrò l'armato Marle* che pare essere l'ultimo del 3° libro.

Abbiate pazienza di tante noje, e mostratemi che non me ne volete male, dandomi qualche occasione di servirvi. Intanto crediatemi

Tutto vs. Aless. D'Ancona

26

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>204</sup>

20 febbraio [1865]<sup>205</sup>

Caro Amico

Rispondo un po' tardi perché ò voluto fare diligenti ricerche nella Biblioteca Nazionale e nella Brancacciana sperando rinvenire il libro da voi desiderato. Ma sotto le varie denominazioni segnate nella vostra lettera e nel Brunet non si trova nei cataloghi. Questo però non vuol dire che forse non vi sia, perché i cataloghi sono monchi, e le due Biblioteche disordinate; ma come si fa a cercarne? Io non tralascerò di veder meglio, e dove per fortuna mi avvenisse trovarlo ve ne darò notizia. Una Cronaca inedita sul Lautrech di Lionardo Santoro fu pubblicata alcuni anni or sono dal Volpicella<sup>206</sup>: ma essa riguarda l'assedio di Napoli, e non so se possa interessarvi.

Aspetto con grande desiderio il vostro libro nel quale si parla dell'aneddoto riferito da Jacopo d'Acqui. Anche io avrei a fare molte mende ed aggiunzioni al Pietro della Vigna, ma per ora depongo il pensiero d'un'altra edizione. La pubblicazione del Bréholles<sup>207</sup> non l'ò ancora ricevuta, e l'attendo di giorno in giorno con molta curiosità. Se vi troverò da dire ne farò un articolo per l'Archivio Storico, pel quale preparo uno scritto sui diplomi Greci dell'Archivio Napoletano<sup>208</sup>.

Ò parlato al Sig. del Re<sup>209</sup> della nota faccenda, ed egli mi ripete di voler pa-

<sup>204</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 5.

<sup>205</sup> L'anno segnato da De Blasiis è il "64". Dal contenuto della lettera, però, non si può che ipotizzare che l'anno sia il 1865, visto che si fa riferimento a una vicenda successiva alla morte di Giuseppe Del Re (11 novembre 1864). Si può forse trattare di un mero errore.

<sup>206</sup> Il curatore dell'edizione fu l'erudito Scipione Volpicella. Santoro, *Dei successi del sacco di Roma e guerra del Regno di Napoli sotto Lotrech*.

<sup>207</sup> Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica Friderici secundi*.

<sup>208</sup> De Blasiis, *Le pergamene bizantine*.

<sup>209</sup> Domenico Del Re.

gare; sarà mia cura ricordargliela. Intanto dimenticava ringraziarvi del dono gentile “dei Tumulti di Napoli”<sup>210</sup>. Nel vederlo giungere senza alcuna lettera il pensiero corse subitamente a voi e credo avervene scritto. Io vi son grato del cortese invio e serberò il libro come vostra memoria.

Credetemi

Vostro A.  
Giuseppe de Blasiis

27

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>211</sup>

Napoli, 28 aprile [1865]<sup>212</sup>

Carissimo Professore

Ò aspettato ed aspettato lungamente una vostra lettera che non è più venuta, e questo silenzio mi pone in capo che voi siete in broncio meco; ma veramente ripensandovi non so trovarne ragione. E forse sarà fastidio di scrivere, o altra più grave cura; però io non ò voluto lasciar correre altro tempo senza ricordarmi alla vostra amicizia, e senza chiedervi scusa di qualche involontaria colpa.

Io spero, dove non sorga impreveduto accidente, essere a Firenze in occasione del centenario di Dante. Mi tratterò cinque o sei giorni, e la dimora mi sarà più lieta, certo come sono di vedervi.

Non vogliate credere che io abbia obbliato l'affare del libraio Paggi<sup>213</sup>, ne ò anzi più volte parlato al Signor Domenico del Re; ma mi promette sempre e da oggi al domani indugia a spedire il danaro. Egli può e deve pagare; però è un po' duro e bisogna insistere. Non sarebbe male che anche il Paggi scrivesse direttamente, via Magnocavallo n° 29.

Probabilmente io partirò al dieci maggio, e mi fa mille anni. Spero recarvi il secondo volume della Conquista Normanna, che non sarà l'ultimo come credeva; perché scrivendo ò veduta la necessità di aggiungerne un terzo.

Intanto scrivetemi, ch'io sappia prima dove trovarvi, e se debbo presentarvi in forma di reo. Addio.

Vostro Aff.mo  
Giuseppe de Blasiis

<sup>210</sup> Giraffi, *Le rivoluzioni di Napoli*.

<sup>211</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 10.

<sup>212</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>213</sup> Felice Paggi. Si veda nota 181.

[1865]<sup>214</sup>

C. A.

Non voglio metter tempo in mezzo a ringraziarvi del 2° volume della vs. Storia<sup>215</sup>. Avevo cominciato a leggerlo, ma la memoria non mi soccorreva più per rispetto a certi fatti e nomi ricordati nel vol. 1° che ho lasciato a Pisa. Perciò ho dovuto lasciarlo da parte, perché mi sarei privato di una gran parte del profitto che sono certo di ricavare dalla lettura seguitata ed attenta del vs. lavoro. Aspetterò dunque che venga a luce il volume 3° e allora riprenderò la lettura del primo. Così potrò meglio desumere dall'opera vostra quel tanto che mi è necessario a spiegare alcuni fatti della precoce civiltà Svevo-Sicula; tanto più ch'io spero non abbiate a deporre la penna senza aver dato anche uno sguardo alla cultura, all'arte, e in generale alla civiltà del periodo normanno, che non soltanto in ordine cronologico, ma anche in ordine logico antecede lo Svevo.

Spero che abbiate ricevuta a suo tempo quella mia bazzecola, in cui schiarisco incidentalmente le remote origini della Leggenda di Pier delle Vigne e di Federigo<sup>216</sup>.

Io vi debbo chiedere molte scuse della poca compagnia che vi ho fatta nell'ultimo vs. soggiorno a Firenze. Attendevo che passassero i primi due giorni di feste<sup>217</sup>, per godermi un poco la vs. compagnia. Temo che mi abbiate atteso all'appuntamento che ci eravamo dati, e che non vedendomi venire abbiate bestemmiato la mia poca creanza. Se non che più tardi avrete saputo la terribile e inopinata sventura che mi colpì la seconda sera del Centenario. Spero tuttavia che potremo ritrovare l'occasione perduta, perché se questo benedetto cholera ci lascia aver bene, ho intenzione di venir a Napoli per qualche giorno nel mese di Settembre.

Vi prego intanto a continuarmi la vs. amicizia e a credermi in fretta.

Tutto vs.  
Aless. D'Ancona

<sup>214</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>215</sup> De Blasiis, *L'insurrezione pugliese*.

<sup>216</sup> *La leggenda di sant'Albano*, a cura di A. D'Ancona.

<sup>217</sup> Le celebrazioni dantesche si tennero a Firenze dal 14 al 16 maggio 1865.

29

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>218</sup>

Napoli, 20 agosto 1865

Caro Amico

Avrei dovuto assai prima scrivervi, e almeno accompagnare il mio libro con una lettera ringraziandovi del cortese invio della leggenda; però da un giorno all'altro la buona volontà è stata sempre vinta dalla poltroneria. Seppi a Firenze la domestica sciagura che inopinatamente venne a colpirmi e bramava vedervi; ma costretto a ripartire insieme ai miei compagni di viaggio mancò il tempo. Pregai il Vannucci<sup>219</sup> di porgervi i miei affettuosi saluti e farvi le mie scuse, e non credo l'abbia dimenticato.

Proseguo lentamente la stampa del terzo volume, nel quale mi fermerò ad esaminare la condizione della coltura nelle province meridionali innanzi alla conquista Normanna, e gli effetti che derivarono dalla politica mutazione. Soprattutto intendo cercare le cagioni che influirono allo sviluppo del volgare, poiché la lingua usata nella Corte di Federico II non poteva esser nata allora.

Sono lietissimo della notizia che mi date, e voglio sperare che il Coléra non v'impedirà di venire in Napoli, dove, più tranquillamente che non fu possibile in Firenze, ciarlaremo alla lunga.

Addio e credetemi

Vostro Aff.Tomo  
Giuseppe de Blasiis

30

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>220</sup>

Napoli, 28 ottobre [1865]<sup>221</sup>

Mio Caro Professore

Il Sig. Vincenzo de Amicis<sup>222</sup> allievo della nostra Università viene a Pisa per entrare nella scuola Normale. È un giovane studioso e pieno di buona volontà, a me noto per intime relazioni. Profitto della sua venuta per richiamarmi alla

<sup>218</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 11.

<sup>219</sup> Il senatore Atto Vannucci (Tobbiana, 1810 – Firenze, 1883) fu storico e filologo. *Vannucci, Atto*.

<sup>220</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 12.

<sup>221</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>222</sup> Probabilmente da identificare con Vincenzo De Amicis, *L'imitazione latina nella commedia italiana del XVI secolo*, cui seguiranno altri studi sul teatro latino.



vostra memoria, pregandovi di volere a mio riguardo adoperarvi a pro del de Amicis, mostrandovi verso lui così cortese come sempre con me siete stato.

Sono dolente che il cholera vi abbia vietato di venire a Napoli, spero però che non mancheranno occasioni per rivederci. Credetemi

Tutto vostro  
G. de Blasiis

31

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>223</sup>

20 novembre 1865

Caro Professore

Vi ringrazio delle affettuose accoglienze che avete fatte al Sig. de Amicis<sup>224</sup>, e spero che voglia corrispondere alle speranze dei suoi parenti. Sono dolente che il colera mi abbia privato del piacere di una vostra visita, e mi auguro una migliore occasione per rivedervi. Il terzo volume della mia opera procede lentamente; ma fra un paio di mesi sarà compiuto. Ò dovuto ritardarne la pubblicazione per attendere ad un piccolo lavoro che sarà pubblicato in parte nel prossimo fascicolo dell'Archivio Storico intorno i *Diplomi Bizantini degli Archivi di Napoli e Palermo*<sup>225</sup>. È una ricerca storica che in qualche modo fa seguito alla Insurrezione Pugliese, poiché vi si parla delle vicende del Grecismo nell'Italia meridionale, e propriamente della successiva condizione di quelle generazioni che continuarono a parlar greco. Forse il tema potrà interessare al Prof. Comparetti<sup>226</sup>, che ossequio distintamente, ed amerei ch'egli vedesse gli articoli, che saranno non so se due o tre.

Non comprendo chi abbia potuto parlare al de Amicis della mia nomina. Io vi ringrazio delle buone intenzioni, ma disgraziatamente debbo dirvi che sono sempre nel medesimo stato. Le promesse ricevute personalmente, e le proposte fatte dal Rettore<sup>227</sup> andarono in fumo; e vi dirò francamente che se non fosse una dura necessità volentieri mi sarei dimesso. Siamo in tempi nei quali tanto vale il non fare, e tanto il far poco o molto, e per chi non à, come me, altro patrocinio può rassegnarsi a subire e questo e peggio. Del rimanente

<sup>223</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 13.

<sup>224</sup> Vincenzo De Amicis. Si veda nota 222.

<sup>225</sup> De Blasiis, *Le pergamene bizantine*.

<sup>226</sup> Domenico Comparetti. Si veda nota 75.

<sup>227</sup> Anche se nel 1865 a Paolo Emilio Imbriani succedette Arcangelo Scacchi, è evidente che il riferimento è al primo.

è inutile parlarne ed io lascio volentieri l'ingrato argomento che troppo mi cuoce.

Continuate ad amarmi e credermi

Vostro Am.  
G. de Blasiis

D.S.

Ò trovata la vs. lettera alla Stamperia.

La mia abitaz. è *Cavone 70*.

32

D'ANCONA A DE BLASIIS

[1872]<sup>228</sup>

Caro Amico

Colgo volentieri l'occasione che mi si presenta di rammentarmi alla vs. amicizia, invitandovi da parte del Direttore della *Nuova Antologia* a volervi fare collaboratore del suo giornale. Se l'offerta non vi spiace, e aveste tempo di scrivere, e soprattutto sufficiente tranquillità d'animo e di mente in questi momenti di grande ansietà, potreste mandarmi l'indicazione d'uno o più argomenti da trattare, sui quali converreste poi col Direttore. Il compenso è di F. 100 il foglio.

Ho letto il Pier delle Vigne dell'Huillard-Bréholles<sup>229</sup> e per l'ordinamento del lavoro preferisco sempre il vostro lavoro<sup>230</sup> al suo, né i suoi nuovi o rinnovati argomenti sulle innovazioni religiose tentate da Federico, mi pajano di forza tale da superare le vostre assennate opposizioni.

Scrivetemi un rigo per mia norma, e crediatemi con affetto

Tutto vs.  
A. D'Ancona

<sup>228</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>229</sup> Huillard Bréholles, *Vie et correspondance de Pierre de la Vigne*.

<sup>230</sup> De Blasiis, *Della vita e delle opere di Pietro Della Vigna*.

7 luglio [1872]<sup>232</sup>

Carissimo Professore

Rispondo alla vostra ultima che mi è giunta molto grata perché era un pezzo che non aveva vostre nuove. Non rifiuto l'offerta che mi vien fatta, né lo potrei quando mi viene da voi. Ma in questi momenti voi ben comprendete che non si può aver voglia né pazienza da lavorare. Mi trovo d'aver messe insieme alcune note intorno la dominazione dei Re di Sicilia in Africa. Se l'argomento non spiace, potrei tornarvi su a farne un articolo di un paio di fogli. Io sono ancora in debito di una continuazione all'articolo stampato sull'Archivio Storico sopra i diplomi Greci<sup>233</sup>, e procedo lentamente nella stampa del terzo volume della Storia Normanna<sup>234</sup>. Prima di aver compiuto questi due lavori, e spero d'esserne fuori fra un paio di mesi, non credo poter offrire nient'altro all'Antologia. In ogni modo aspetterò una vostra lettera.

Vi ringrazio del giudizio che portate del mio Pier della Vigna<sup>235</sup>. Io pensava rispondere al Bréholles<sup>236</sup> in una ristampa del libro ormai esaurito. Cederei volentieri l'edizione per un 300 franchi, obbligandomi ad emendarla ed innovarla tutta, se trovassi un editore.

Continuate ad amarmi e credetemi

(Vi trascrivo il mio nuovo indirizzo: Calata S. Severo n° 5)

Tutto vostro

G. de Blasiis

<sup>231</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 40.

<sup>232</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>233</sup> De Blasiis, *Le pergamene bizantine*.

<sup>234</sup> De Blasiis, *L'insurrezione pugliese*.

<sup>235</sup> De Blasiis, *Della vita e delle opere di Pietro Della Vigna*.

<sup>236</sup> Huillard Bréholles, *Vie et correspondance de Pierre de la Vigne*.

34

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>237</sup>

Napoli, 20 ottobre [1872]<sup>238</sup>

Mio Caro Professore

Vi scrivo dal letto due parole. Sono stato a Roma ne' primi giorni del mese, ed ò ripresentati i titoli al Consiglio Superiore. Aspetto ora il giudizio che forse sarà dato in una delle prime riunioni di novembre. Se vi riesce dire o scrivere al Betti<sup>239</sup> o qualche altro vostro amico una parola per me mi farete cosa grata.

Aspetto con piacere l'annunzio bibliografico e ve ne ringrazio.

Del prof. Comparetti<sup>240</sup> non ò avuta più novella; io non gli ò mandato il libro, perché mi si era detto che trovavasi fuori l'Italia; è tornato?

Continuate ad amarmi e credetemi

Tutto vostro  
G. de Blasiis

35

D'ANCONA A DE BLASIIS<sup>241</sup>

[1872]<sup>242</sup>

C.A.

Spiacemi di sentire che siate a letto, ma spero che a quest'ora ne sarete fuori. Vi auguro di cuore che riusciate nel vostro intento presso il Consiglio Superiore: sarebbe mero atto di giustizia se finalmente vi dessero la nomina di ordinario. Suppongo che il Betti debba trovarsi in Pisa prima del Novembre, e gli parlerò, ché è meglio trattare a voce che per scritto: ma se non venisse, gli scriverò.

<sup>237</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 37.

<sup>238</sup> Nella missiva si fa riferimento a un annunzio bibliografico e a un ennesimo tentativo di De Blasiis di ottenere l'ordinariato. Se la recensione è quella apparsa sulla «Nuova Antologia» del 1872 e a ciò si aggiunge che la sospirata nomina fu decretata il 26 gennaio 1873 l'anno della lettera è il 1872.

<sup>239</sup> Il pistoiese Enrico Betti (Pistoia, 1823 – Soiana, 1892) fu membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione dal 20 ottobre 1867, ricoprendo varie cariche all'interno del Ministero, di cui fu segretario generale dal 14 ottobre 1874 al 31 marzo 1876. De Blasiis lo cita a D'Ancona perché il Betti era suo collega: insegnava Geometria superiore e Fisica matematica all'Università di Pisa. Archivio Centrale dello Stato, *Il Consiglio superiore della pubblica istruzione 1847-1928*, p. 262. Per maggiori notizie Virgopia, *Betti, Enrico*.

<sup>240</sup> Domenico Comparetti. Si veda nota 75.

<sup>241</sup> In parte pubblicata da Schipa che sostenne che la lettera fosse del 1866. Schipa, *Poche lettere*, p. 15.

<sup>242</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

Nell'ultimo fascicolo dell'Antologia ho annunziato brevissimamente il vostro terzo vol.<sup>243</sup>. Scuserete se non ho fatto di più. Nello stesso Bollettino troverete annunziato anche il lavoro del sig. Capasso su Matteo Spinelli<sup>244</sup>. Ebbi la dissertazione da un amico, e la lessi con sommo piacere, sebbene mi abbia tolto le ultime illusioni che mi restavano, e che sperava non dovessero abbandonarmi. Veggo che cotesto signore è vostro amico, e che sta preparando altri lavori. Se fosse un giovane, non gli parrà atto di superbia per parte mia se gli mando cordiali congratulazioni pel suo egregio lavoro.

Comparetti<sup>245</sup> è fuori di Pisa, ma se avete da mandargli alcuna cosa potete qua indirizzarla. Pur troppo l'Università nostra lo perde pel prossimo anno!

Vi saluto di cuore e sono

Vostro

A. D'Ancona

Avete ricevuto una mia pubblicazioncella machiavelliana<sup>246</sup> che vi ho spedito all'indirizzo di Detken<sup>247</sup>?

36

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>248</sup>

2 dicembre 1873

Caro Amico

Ecco quello che posso dirvi di Bari. Falcone Beneventano scriveva nel 1130, che v'abitassero *praeter quinquaginta millia cives*, popolazione straordinaria pe' tempi, che non potrebbe spiegarsi senza attribuire a Bari un'importanza commerciale o politica. Ma io a preferenza ritengo l'importanza politica. Infatti la città fu sede de' Catapani Greci, supremi magistrati de' Bizantini in Italia, fu centro della rivoluzione Pugliese nel secolo XI, difese ostinatamente la sua indipendenza contro i Normanni, ebbe duchi proprii, e frequenti relazioni co' Veneziani. Ciò non toglie che fu dedita ai traffici, e le sue antiche consuetudini, confermate da Ruggiero II, ce ne danno la pruova. Se non che

<sup>243</sup> Si veda nota 162.

<sup>244</sup> D'Ancona, *Sui Diurnali di Matteo da Giovenazzo, memoria di Bart. Capasso*.

<sup>245</sup> Domenico Comparetti. Si veda nota 75.

<sup>246</sup> D'Ancona, *Due scritture inedite di Niccolò Machiavelli*.

<sup>247</sup> La libreria fu un noto cenacolo culturale napoletano. Fondata il 1° ottobre 1836 da Alberto Detken, assunse la denominazione "Detken & Rocholl" nel 1862. Trombetta, *L'editoria napoletana nell'Ottocento. Produzione, circolazione, consumo*, pp. 214-215.

<sup>248</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 14.

potente e ricca, dopo che Guglielmo I l'ebbe distrutta 1156 [data inserita in alto], si rifece con assai lentezza, e non riacquistò più il primitivo splendore. Ai tempi di Federico II fu sede del giustiziere di Puglia; ma né prima né dopo la trovo citata come emporio di ricchezza. L'esser stata una delle sedi delle *sette fiere* non prova nulla, perché Federico, o confermò un precedente uso, o preferì quei luoghi che per la loro posizione geografica e per la loro relativa importanza gli parvero convenienti. Solamente potrebbe dirsi che il poeta, parlando della ricchezza di Bari, volle accennare a quelle della sua Basilica di S. Niccolò, che certamente furono grandi. Ma questa supposizione mi pare troppo sottile. Credo perciò, che il *quanto* avere à in Bari di Ciullo debba collegarsi al *patreto*. Né posso indurmi a cavare una data cronologica da quelle parole. Forse anche quel nome di Bari fu posto solamente in grazia della rima. Chi ci assicura infatti che la canzone è storica? Cioè che ricordi o narri un fatto avvenuto al poeta? I pretesi viaggi, la curiosa conclusione, mi portano a tutt'altro giudizio. Ei mi pare che lo scopo del poeta fu quello di mostrare che: *molte sono le femine Ch'anno dura la testa, E l'omo con parabole, L'addimina e ammonesta*. Su questo tema, che forse cercando si troverà trattato da altri poeti, massime provenzali, egli compose la sua tenzone, e immagino tutti gli argomenti di resistenza, e tutte le lusinghe di persuasione. Alcune delle risposte della donna anno riscontro nelle canzoni popolari siciliane, e la conclusione è quasi simile a quella d'una ballata di Guido Cavalcanti "In un boschetto trovai pastorella" attribuita anche a Franco Sacchetti. Ma di tutto ciò vedrete voi meglio. Possibili indizii per stabilire l'età in cui visse Ciullo si possono trarre dalla *difesa di dumila Agostari*, dal *Viva l'Imperatore*, ogni volta che si riesca a concordarli col noto verso di Saladino. A me parve altra volta dover leggere *Quanto lo Saladino*, quasi la donna volesse riferirsi alla proverbiale generosità dell'Emiro. Altri propone "Quanto happe Saladino" e non sarebbe strana lezione. Non so se conoscete un commento di L. Vigo su Ciullo d'Alcamo e la sua canzone, stampato in Bologna nel 1871. Se vi preme leggerlo, ve lo invierò per la posta.

Ed ora da mia parte una preghiera. Lessi sull'Antologia tra i vostri cenni bibliografici, ricordata un'opera del de Leva col titolo *Gli Eretici di Cittadella*<sup>249</sup>. Ò fatto richiedere tutti i librai di Venezia, dov'è stampata, per averla, e mi si è risposto ch'è fuori commercio. Come potrei fare per acquistarne un esempla-

<sup>249</sup> De Leva, *Degli eretici di Cittadella*. Memoria.

re? Lavoro da qualche tempo intorno alle eresie italiane, e tutto ciò che vi si riferisce, potrebbe essermi d'aiuto.

Del nostro bravo Comparetti<sup>250</sup> non è più nuova. Se vi accade vederlo, salutatelo per me, e dategli che bramo conoscere quali volumi à della Storia de' Normanni<sup>251</sup>, per inviargli i rimanenti. Continuate ad amarmi e credetemi

Tutto vostro  
Giuseppe de Blasiis

37

D'ANCONA A DE BLASIIS<sup>252</sup>

[1873]<sup>253</sup>

C.A.

Tante grazie della vostra lettera, e delle notizie e giudizi che contiene. Che il *quanto ha avere* possa riguardare il padre, è opinione sostenibilissima: ma bisogna pur cercare di giustificare l'altra, che cioè si parli delle ricchezze che *sono in* Bari. Anche a me l'allusione ai tesori della chiesa di S. Niccolò parrebbe un po' stiracchiata: e perciò ritorno a chiedere, se l'avete da favorirmi, qualche maggior schiarimento sulle fiere. C'è un atto di Federigo nel quale si parli della istituzione o rinnovazione di coteste fiere? C'è nessun cronista che rammenti un anno preciso in che fosse tenuta fiera in Bari dopo l'editto fridericiano? Se avete da darmi notizie maggiori in proposito, mi farete gran favore. Della pubblicazione del Vigo<sup>254</sup> e di ogni altra sull'argomento, sono pienamente provvisto.

Per avere la Memoria del De Leva<sup>255</sup> che è inserita negli atti dell'Istituto Veneto bisogna o comprare il fascicolo o fascicoli – che non so bene – ov'è contenuta, o ricorrere all'autore che è gentile quanto dotto. Ciò potete fare direttamente, o se volete, per mio mezzo.

Su cotesti eretici di Cittadella stampò qualche cosa anche, se non sbaglio il nome, un sig. Comba<sup>256</sup>, ma meno bene del De Leva, a quel che vidi nei gior-

<sup>250</sup> Domenico Comparetti. Si veda nota 75.

<sup>251</sup> De Blasiis, *L'insurrezione pugliese*.

<sup>252</sup> In parte pubblicata da Schipa. Schipa, *Poche lettere*, p. 3.

<sup>253</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>254</sup> Vigo, *Ciullo*.

<sup>255</sup> De Leva, *Degli eretici di Cittadella. Memoria*

<sup>256</sup> Comba, *Francesco Spiera. Episodio della Riforma religiosa in Italia*. Per ulteriori notizie sul pastore e storico valdese Emilio Comba (San Germano Chisone, 1839 – Guttannen, 1904) si veda Società di Studi Valdesi, *Dizionario biografico dei Protestanti in Italia*.

nali. Vi occupate degli eretici di tutti i secoli, o soltanto di quelli del 500? Ve lo dimando perché sugli eretici del due e trecento ho qualche opuscolo: per es. il processo d'un so più precisamente quale eretica, mi pare Guglielmina<sup>257</sup>, stampato anni fa a Perugia da un medico militare<sup>258</sup>. Al Comparetti<sup>259</sup> scriverò la vs. ambasciata. Vogliatemi bene, comandatemi e credetemi

Vostro  
A. D'Ancona

38

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>260</sup>

17 dicembre 1873

Caro Professore

Eccovi ancora alcune altre notizie intorno a Bari, e sono le sole che m'è riuscito trovare sin'ora. Della sua ricchezza anteriore al dominio Svevo non si può dubitare. Ugone Falcando parlando della distruzione della città avvenuta nel 1156 per comando di Guglielmo I scrive: Ita praepotens Apuliae civitas, fama celebris, opibus pollens, nobilissimis superba civibus, aedificiorum structura mirabilis, jacet nunc in acervos lapidum trasformata. Queste parole sono di gran peso perché il cronista era contemporaneo. Ma il Beatillo<sup>261</sup> e il Petroni<sup>262</sup> che scrissero la storia di Bari, confessano che rimasta d'allora più che dieci anni deserta, spento il commercio, dissipate le ricchezze, dispersi gli abitanti, la nuova Bari fu uno squallido simulacro dell'antica. Tuttavia si può supporre che ripigliasse una certa attività commerciale, poiché Costanza vedova di Arrigo VI donava al suo arcivescovo Dauferio tutte le regie entrate e la giurisdizione sui cittadini di Cattaro che per ragione di traffico si recavano in Bari. Malgrado ciò non oserei credere che la ricchezza di questa città al tempo degli Svevi fosse passata quasi in proverbio.

La notizia dell'istituzione delle fiere nel 1234 ci è data dal cronista Riccardo di S. Germano colle seguenti parole: Mense Januarii, apud Messanam, ipse Imperator regens Curiam generalem, statuit in septem Regni partibus per

<sup>257</sup> Guglielma di Milano fu una singolare figura tra santità ed eresia, vissuta nella seconda metà del XIII sec. Benedetto, *Guglielma di Milano, detta la Boema*.

<sup>258</sup> Ogniben, *I Guglielmiti del secolo XIII. Una pagina di storia milanese*.

<sup>259</sup> Domenico Comparetti. Si veda nota 75.

<sup>260</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 15.

<sup>261</sup> Beatillo, *Historia della vita, miracoli, traslatione e gloria dell'illustrissimo confessore di Christo S. Nicolò*.

<sup>262</sup> Petroni, *Della storia di Bari*.



annum generales nundinas celebrandas, mandans ut in singulis provinciis in quibus erunt nundinae constitutae, quamdiu nundinae ipsae duraverint, nullus mercator, vel ministerialis alibi cum mercibus et rebus venatibus, quam in loco nundinarum inveniri presuma. Segue poi l'ordine de' giorni di fiera, e si soggiunge: Quantae erunt apud Barum et durabunt a festo B. Mariae Magdaleneae usque ad festum s. Laurentii ecc. Niuna altra memoria rimane di queste fiere, e gli storici di Bari fanno appena un cenno della concessione imperiale. È probabile che la prescrizione cadde presto in disuso fra le tempeste politiche che imperversarono nel regno dopo il 1234. Forse anche l'imperatore non vi pensò più, e mi ricordo di aver letto un diploma inedito posteriore di data che concedeva anche questo privilegio a Teramo, città non compresa tra le sette. D'ogni modo, pur supponendo eseguito il comando, la condizione delle città privilegiate non venne a mutarsi. Anche innanzi a quel tempo, come può suppersi dalle parole di Riccardo di s. Germano in parecchi luoghi del regno si celebravano fiere, e Bari stessa anteriormente doveva aver la sua, o almeno un ricco mercato. Infatti trovo che nel 1117 Costanza, moglie del normanno Boamondo, confermando all'arcivescovo di quella città, Riso o Risone, i privilegi del Duca Ruggiero, e tra gli altri quello che: omnes meretrices quae sunt in civitate Bari, vel quae omni adveniente tempore fuerint, tibi tuique successoribus habendas et donandas concedimus; aggiunge: insuper tibi personaliter quamdiu vixeris concedo et dono *plateaticum*<sup>263</sup> quod palatio meo et filii mei carissimi Boamundi (II) pertinet de omnibus ambitum praedictae curtis a modo ospitabuntur. Videlicet de auro et argento et cujuscumque generis equitationis et atinis, et pannis sericis lineis et laneis, pellibus, bevreariis et armineis ecc. (Garrubba Orig. e priv. del Priorato di Bari p. 235<sup>264</sup>). Questo dritto di plateatico tornò poi al fisco.

Vi è già detta la mia opinione intorno alla natura della canzone di Ciullo. Se a voi pare poter sostenere che s'intese parlare propriamente d'una fanciulla Barese che se ne stava: *nella grolia d'esto forte castiello*, forse vi gioveranno le seguenti notizie. Il castello di Bari distrutto insieme alla città, fu dopo riedificato; ma non si sa bene da chi. Nel 3 marzo 1240 Federico scriveva da Orta ad Andrea Cicala capitano di Porto Roseto, ingiungendogli di affidare la custodia del castello di Bari al Barese Riccardo Comite, assegnandogli 100 uomini per difesa. Il castellano reclamò poi di non aver ricevuto stipendio per sé ed i suoi, e chiese fossero fatte alcune

<sup>263</sup> Nell'originale la parola è sottolineata due volte.

<sup>264</sup> Garrubba, *Esame su l'origine e su i privilegi del Priorato di San Nicola di Bari*.

restauro al castello. E nell'aprile Federico tornò a scrivere a Guido del Vasto provvisore de' castelli di Terra d'Otranto e Bari ordinandogli di pagare gli stipendii e far eseguire i lavori. Nell'ottobre prescrivendo si visitassero i castelli del Regno e si rimuovessero i castellani sospetti, fece eccezione di pochi, tra i quali fu Riccardo Comite (Reg. Frid. II an. 1239-40 presso Huillard Bréholles Cod. dipl. di Fed.). Lavorando un po' di fantasia si potrebbe sostenere che questo Riccardo era il padre della Rosa fresca aulentissima. Ma v'è da notare che in Bari, come nelle altre città, esistevano castelli privati a difesa delle case; anzi Riccardo di s. Germano scrive sotto l'anno 1242: *Turres civitatis Bari quae erant in civitate Imperator dirui jubet.*

Mi duole non potervi dir altro; ma se trovate altri indizii sono sempre pronto a fare nuove ricerche.

Ora in due parole vi dirò il disegno del mio lavoro sugli Eretici. Sarebbe diviso in tre parti, cioè i Paterini ed i Catari; i Fraticelli; la riforma in Italia. Come vedete la tela è vasta, ed è bisogno di grandi aiuti per la miseria delle nostre biblioteche. Attendo ora a raccogliere i materiali, e vi sarei gratissimo, se per vostra mediazione potessi avere dal de Leva, anche pagandolo, il libro sugli eretici di Civitella<sup>265</sup>. Vi prego ancora farmi conoscere il titolo degli opuscoli che avete intorno gli eretici del XII e XIII secolo, e di acquistare per mio conto, o indicarmi il mezzo come acquistare il *processo* di Guglielmina<sup>266</sup>, che mi dite stampato a Perugia. Perdonate le noie; ma la vostra cortesia mi rende audace.

Credetemi

Dev. Amico  
Giuseppe de Blasiis

39

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>267</sup>

11 gennaio [1874]<sup>268</sup>

Caro Amico

È ricevuti puntualmente i due opuscoli<sup>269</sup>, e all'invio del primo non vi scrissi perché frastornato dalla riapertura dell'Università, dagli esami, e di altre simili diavolerie. Abbiatevi ora in una volta i miei sinceri ringraziamenti.

<sup>265</sup> De Leva, *Degli eretici di Cittadella. Memoria.*

<sup>266</sup> Guglielma di Milano. Si veda nota 257.

<sup>267</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 36.

<sup>268</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>269</sup> Si veda *supra*.

A miglior tempo, occorrendomi, mi avvarrò de' vostri favori per gli altri libri, fra i quali mi mancano solamente il Rousselot<sup>270</sup> e il Caffi<sup>271</sup>, che non dispero poter rinvenire. Intanto vi prego, se vi giunge notizia di altre pubblicazioni riguardanti il mio soggetto di comunicarmele. Ma mi accorgo pur troppo che a voler fare qualche cosa di buono non bastano i libri a stampa e bisogna frugar negli archivi. Questa necessità m'induce per ora a limitarmi all'ultima parte del lavoro che mi propongo, al quale vorrei dare il titolo: Il tumulto dell'Inquisizione e la Riforma a Napoli nel secolo XVI. Aspetto con grande curiosità il vostro Ciullo<sup>272</sup>.

Credetemi

Aff.mo Am.  
G. de Blasiis

40

D'ANCONA A DE BLASIIS<sup>273</sup>

[1874]<sup>274</sup>

C. A.

Questa benedetta questione Ciullana in che mi sono ingolfato – un Piemontese la direbbe a ragione Ciullesca, cioè coglionia – fa impazzar me, e io faccio impazzar gli amici, e voi per primo, dottissimo come siete in storia meridionale.

Voi mi avete tempo fa offerto l'opuscolo del Vigo: è segno che lo possedete, e vi prego perciò di aprirlo a pag. 26 (§ 6)<sup>275</sup>. Qui il Vigo per sostenere che la *defensa* è più antica dei tempi di Federigo fa un gran pasticcio fra *defensa*, multa, e fredo. La *defensa* non è, a parer mio, una multa vera e propria, perché posta dall'individuo aggredito e non dallo Stato o dalla legge; non è una composizione, perché non era posta a accomodar le parti, ma a punire l'aggressore. Il Vigo mi pare che faccia tutto un arruffio di cose, o per ignoranza o per mala fede. Pure quel che mi darebbe noja, sarebbe il veder da

<sup>270</sup> Molto probabilmente da identificarsi con Xavier Rousselot. Tra le sue pubblicazioni si ricordano *Etudes sur la philosophie dans le Moyen-Age* e la traduzione delle *Oeuvres philosophiques de Vanini*.

<sup>271</sup> Identificabile con Michele Caffi, che si era occupato della eretica Guglielmina, su cui stava lavorando De Blasiis (si veda la lettera datata 17 dicembre 1873), nell'opera *Dell'abbazia di Chiaravalle in Lombardia*.

<sup>272</sup> D'Ancona, LIV [Il Contrasto di Ciullo d'Alcamo].

<sup>273</sup> In parte pubblicata da Schipa. Schipa, *Poche lettere*, p. 4.

<sup>274</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>275</sup> Vigo, *Ciullo*. Il paragrafo 6, intitolato *Siegue. Difesa, imperatore*, è alle pp. 23-27.

lui asserito un caso di *difesa* del 1170. Egli non cita la fonte, e il metodo con che procede autorizza il sospetto che qui trattasi di una multa del fisco, non d'una difesa personale. Nonostante chiederei a voi, se aveste per caso a darmelo, qualche schiarimento su cotesta carta del 1170, come in generale vi dimando se abbiate trovato la parola *difesa* in leggi *certamente* normanne nel senso preciso in che è adoperato nelle leggi federiciane. Per es. la costituzione XXXIV del cod. merkeliano ivi citato, che vocabolo ha: multa o difesa?

Seguono gli Agostari (§ 7)<sup>276</sup> e anche qui una gran confusione fra soldi, agostari e altre monete. Io per me do una grande importanza al testo di Riccardo da S. Germano. Può essere che la moneta *nova* coniata da Federigo avesse il peso o valore dell'antica, ma per me rimane fermo che l'Augustaro è moneta fatta fare da Federigo e non prima. Tuttavia desidererei qualche maggior schiarimento sulla Costituzione 65 Carcani I, 68, in conf. con quella dell'H. Bréholl. 3°, la prima delle quali, normanna, parlerebbe dell'agostaro, la seconda, rifacimento di Federigo, non lo menzionerebbe. Le cose stanno proprio così come vuole il Vigo? Io ho tutto il diritto di dubitare delle asserzioni di un uomo così poco dotato di spirito e di metodo scientifico. E abbiate pazienza se a voi ricorro: voi avete questi libri per le mani, sapete usarli e vederli dentro: io oltre che non li ho, potrei facilmente cadere in errore.

Ho piacere che i due opuscoli sien giunti a salvamento. Gli altri stanno a vostra disposizione. Per una storia generale avete piena ragione dicendo che bisogna frugar negli archivJ. Intanto dateci, col sussidio che vi riuscirà facile di libri, carte napoletane, la storia del tumulto ai tempi del Toledo, e quella della riforma e della sua violenta repressione in varie provincie del Regno.

Scusatemi tante seccature, ed abbiatemi invariabilmente per

Vostro  
A. D'Ancona

(volta)

P.S. Tempo addietro mi parlaste di un catalogo dei libri posseduti dal Re Roberto<sup>277</sup>: è stato mai pubblicato? Mi parrebbe dover essere cosa assai interessante.

<sup>276</sup> Vigo, *Ciullo*, pp. 27-32.

<sup>277</sup> Si veda lettera n° 6 di questa corrispondenza.

3 febbraio 1874

Caro Amico

Vi chieggo scusa del mio lungo ed inesplicabile silenzio, ma l'infermità di un mio congiunto m'ha rattenuto per molti giorni fuori Napoli, in luogo dove non aveva possibilità di consultar libri, né animo di scrivere. Voglio sperare che questa mia benché tardi giunga ancora in tempo opportuno.

Basta leggere ciò che dice il Vigo<sup>279</sup> a proposito della *difesa* per comprendere l'equivoco in cui è caduto, voglio supporre per carità cristiana di buona fede. Egli fa una sola cosa della multa di composizione o guidrigildo colla difesa di Federico, e sciupa un'inutile erudizione, per mostrarla antica quanto le leggi di Rotari e i Capitolari di Carlomagno. Tanto poteva cercare nella Germania di Tacito che l'avrebbe rinvenuta. Ma l'astuto amante di Ciullo non pone innanzi il prezzo della sua vita o delle percosse che poteva ricevere; bensì sovvenendosi che nelle Costituzioni di Federico, L. I c. 16 jur. Gent., ve n'è una nella quale alle private vendette e faide e rappresaglie, si sostituisce l'invocazione del nome regio come tutela degli oppressi, la rammenta in suo favore. E ricorda le pene minacciate per coloro che osassero violare quella difesa proclamata nelle nobili parole dello Svevo: Nos etiam qui proibente individualitate ubique esse credamur. Ivi c. 17. La natura di questa difesa voi potete anche riscontrarla nelle due leggi seguenti 18. 19. Gli esempi citati dal Vigo a p. 26 del 1170, 1192 ecc. sono fondati sul medesimo equivoco. Egli confonde la multa che s'obbligava a pagare uno de'contraenti che mancasse ai patti stipulati, colla difesa regia. E ciò che dice della costituzione XXXIV del cod. Vaticano riguarda sempre il guidrigildo, che il chiaro autore si compiace anche di aver riscontrato tra gli Etruschi e gli Osci p. 24. Solamente può osservarsi che in alcuni Mss. la legge del L. I c. 16 fu attribuita a Guglielmo II, ma i più chiari giuristi hanno provato che appartiene a Federico.

Veniamo ora agli Agostari. Non dirò nulla del Buonincontri<sup>280</sup>, scrittore posteriore, e che niuno vorrebbe preferire nella veracità al contemporaneo Riccardo da s. Germano. Intorno la Costitut. 65 de officio Baiulorum, nella quale si

<sup>278</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 16.

<sup>279</sup> Vigo, *Ciullo*.

<sup>280</sup> Lorenzo Bonincontri (S. Miniato, 1410 – Roma, 1491 ca.) fu poeta, astrologo e storico. Grayson, *Bonincontri*, *Lorenzo*.

trova menzione della detta moneta, costituzione attribuita a Guglielmo I, vi trascriverò quello che ne dice il nostro Capasso valentissimo nella storia legislativa del Regno. “Dal 1222 al 1331 non abbiamo certa notizia di altre leggi emanate dall’imperatore. Assai verosimilmente però a questo periodo di tempo debbonsi attribuire tutte quelle costituzioni, di cui troviamo notizia nella *Lectura* dell’Isernia<sup>281</sup> ... Queste costituzioni, di cui, per essere ignorate o taciute da tutti coloro che han trattata la legislazione federiciana, giova qui riferire quel tanto che ne conosciamo. I. La c. Praedecessorum nostrorum tit.? Essa è riportata e brevemente commentata dall’Isernia dopo la c. Honorem debitum I. 41, ove dice che la medesima non avrebbe dovuto ivi essere collocata, ma in seguito come taluni l’avevano sotto il titolo de *officio baiulorum*. Sulla storia esterna delle Cost. del Regno di Sicilia promulgate da Fed. II p. 13<sup>282</sup>. In ultimo anche quello che dice il Vigo a p. 29 non fa al caso, perché niuno nega che sia esistito il *soldo d’oro*, ma che, se non pel valore, pel nome fu diverso dall’*Agostaro*.

Lascio da banda tutta l’erudizione del Borghini<sup>283</sup>, che ricorda gli agostari nelle antichissime scritture longobarde; ma non cita i testi; e le parole del Villani<sup>284</sup> interpretate a sproposito. Se a voi pare che le poche notizie da me date non siano sufficienti, non avete che a scrivermi ed a manifestarmi i vostri dubbi, ed io risponderò più ampiamente e più sollecitamente.

Accogliete intanto i miei affettuosi saluti e credetemi

Vostro dev.  
G. de Blasiis

42

DE BLASIIS A D’ANCONA<sup>285</sup>

20 febbraio 1874

Mio Caro Amico

Il Vigo<sup>286</sup> ragiona a questo modo: “Egli poteva imporre una difesa di duemila agostari, cioè onze 2475,8,17... era ricco quanto o più di un principe sovrano,

<sup>281</sup> Andrea d’Isernia, giurista e uomo politico vissuto tra il XIII e il XIV secolo, fu autore di una *Lectura* alle Costituzioni federiciane. Calasso, *Andrea d’Isernia*.

<sup>282</sup> Capasso, *Sulla storia esterna delle Costituzioni del Regno di Sicilia promulgate da Federico II. Memoria*.

<sup>283</sup> Vincenzo Maria Borghini (Firenze, 1515 – ivi, 1580) fu noto antiquario e filologo. Folena, *Borghini, Vincenzo Maria*.

<sup>284</sup> Giovanni Villani (1280 ca. – 1348) fu uno dei maggiori cronisti di Firenze.

<sup>285</sup> CASNS, Fondo D’Ancona, lettera n° 17.

<sup>286</sup> Vigo, *Ciullo*.

e di dritto grande feudatario” p. 16. E a p. 21 “Colui il quale possedeva once dieci annuali, era per le nostre leggi barone del regno; e siccome Ciullo aveva *molto più*<sup>287</sup> di *onze mille*<sup>288</sup> d'avire, e disponibili *onze 2475*<sup>289</sup> poteva rivaleggiare co' nati de' re”. Io fo queste osservazioni: Primieramente da tutta la strofa 18<sup>a</sup> si deduce che la donna intende beffarsi di Ciullo, quando ponendolo a fronte de' conti cavalieri, Marchesi, giustizieri che desiarono il suo *frutto*, gli ricorda che al paragone egli possiede *meno*<sup>290</sup> di mill'onze. Dunque questo *avire* non era un patrimonio di re; salvo che il *meno*<sup>291</sup> non si muti in *più*<sup>292</sup> come à fatto il Vigo, e questo più non si moltiplichi e confonda co' duemila agostari della strofa 5<sup>a</sup>. In secondo luogo fo notare, che anche volendo argomentare la ricchezza di Ciullo dalla somma della *difesa*, bisogna dire che la donna non la giudicava grandissima, se malgrado quel vanto poneva l'importuno amante al disotto d'un semplice cavaliere pel suo *avire*. Ma niuno è che possa concedere al Vigo la strana supposizione che Ciullo aveva *disponibili al di là di onze 2475*. Ciullo invocando la *difesa* di *duemila agostari*, ricorda la multa imposta a coloro che violassero la *difesa regia*, cioè dispregiassero il nome del re chiamato a propria tutela. O anche se si vuole, rammenta la pena imposta a chi ammazzasse o malmenasse una persona del suo grado. Ma non si sogna mai di dire, come pensa il Vigo, ch'egli aveva nel taschino belli e pronti duemila agostari per farne non si sa che. Da questa confusione nascono tutti i calcoli arbitrarii che assegnano al poeta d'Alcamo un patrimonio di venti feudatarii.

Voi mi dite che il Vigo ragguaglia “due mila agostari a due mila e tante onze: sicché anche le mille onze del verso citato sarebbero meno di due mila agostari” mentre a voi sembra il contrario, cioè “che 2 m. agostari sieno 500 onze, e mille onze 4 m. agostari”. Ma intorno a siffatta quistione mi duole non poter rispondere, perché confesso di non aver capito su quali pruove fondate il vostro ragionamento. Per darvi un parere mi mancano i dati di fatto, perché ignoro da quali ragguagli monetarii partite voi, e non so trovare quelli dai quali muove il Vigo quando stabilisce il valore relativo dell'oncia e dell'agostaro. Forse gioverebbe consultare una monografia sulle monete Siciliane del canonico Lo Schiavo<sup>293</sup> inserita negli Opuscoli Siciliani T. XVI, ma presente-

<sup>287</sup> Nell'originale la sottolineatura è doppia.

<sup>288</sup> *Idem.*

<sup>289</sup> *Idem.*

<sup>290</sup> *Idem.*

<sup>291</sup> *Idem.*

<sup>292</sup> *Idem.*

<sup>293</sup> Il palermitano Domenico Schiavo fu canonico ed erudito vissuto nel XVIII sec.

mente non l'ò a portata per riscontrarla. Quello che ricordo si è che l'agostaro è valutato presso a poco la metà dell'oncia, ma probabilmente la memoria mi serve male. Se a voi preme sapere una notizia, per quanto è possibile precisa di queste monete, l'una delle quali era puramente nominale, scrivetemi pure senza cerimonie, e chiaritemi meglio donde e perché argomentate che duemila agostari siano 500 onze, ed a quale scopo può servirvi questo ragguaglio. Insomma disponete di me in tutto e per tutto.

Vostro Aff. Am.  
Giuseppe de Blasiis

43

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>294</sup>

7 dicembre 1874

Caro Amico

Ieri solamente il sig. Monticulo mi à presentata la vostra lettera, ed io mi sono offerto di fare per lui tutto ciò che posso.

Credo che abbiate già ricevuta un'altra mia nella quale vi ringraziava dell'invio del Ciullo d'Alcamo<sup>295</sup>, manifestandovi il mio compiacimento pel giudizioso lavoro, destinato a porre termine a tante inutili ciance. Risponderò ora all'altra parte della vostra lettera. A me non è riuscito di dicifrare in tutto e per tutto il foglio che mi avete trasmesso e che vi rimando qui accluso. Quindi non ò potuto farmi un'idea chiara di ciò che si vorrebbe, e prima di decidermi pel sì o pel no, desidererei notizie più precise intorno l'opera richiesta e il tempo in cui dovrebbe essere scritta. Io sono un lento lavoratore, e presentemente mi trovo occupato nelle ricerche sulla riforma e l'inquisizione delle quali vi ò già parlato.

Desidero anche conoscere se lo Zambrini<sup>296</sup> consentirebbe a stampare un'opera inedita d'un nostro quattrocentista, scritta in italiano s'intende, al tempo del primo Alfonso d'Aragona. Credo saranno poco più di un centinaio di pagine.

Abbatevi i miei saluti e credetemi sempre

Tutto Vostro  
Giuseppe de Blasiis

<sup>294</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 18.

<sup>295</sup> D'Ancona, LIV [*Il Contrasto di Ciullo d'Alcamo*].

<sup>296</sup> Francesco Zambrini. Si veda nota 114.



44

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>297</sup>

[Napoli], 17 dicembre [1874]<sup>298</sup>

C. A.

Giorni sono mi giunse da parte del sig. de Giesebrecht<sup>299</sup> lo stesso invito che per vostro mezzo mi era stato fatto. Ed ò risposto accettando, salvo a concordare le particolari condizioni. In ogni modo vi ringrazio, e vi ringrazio anche per ciò che mi dite rispetto al manoscritto, del quale quando avrò tempo vi darò notizia. Credetemi

Vostro  
G. de B.

45

D'ANCONA A DE BLASIIS

[1875]<sup>300</sup>

C. A.

Mille grazie della vostra nuova pubblicazione<sup>301</sup>. Anche a me era sempre parso un punto indecifrabile nella vita del Campanella, la fuga da Roma. E perché, trovandosi presso al suo protettore Urbano, e [...] da Napoli? Quel che avete indicato, spiega benissimo il fatto.

Quanto alla prima congiura, dopo aver conosciuto meglio gli uomini e i meridionali in specie, ho molto modificato le mie opinioni, e se avessi a scrivere adesso la vita del Campanella giudicherei codesto episodio in altra maniera. Che vi fosse una congiura e con quelle precise intenzioni che dicono i suoi avversari e i processanti, non crederei; ma il Campanella era uomo di molta immaginazione e di poca prudenza, e il cianciar troppo lo fece capitar male.

<sup>297</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 19 (cartolina postale).

<sup>298</sup> Luogo e anno sono desunti dal bollo postale.

<sup>299</sup> Friedrich Wilhelm von Giesebrecht (Berlino, 1814 – Monaco, 1889) era docente universitario di storia a Monaco. Autore di interessanti opere sul medioevo italiano, dal 1875 era membro della Direzione centrale dei MGH. Si veda la scheda biografica dell'Accademia di Scienze di Torino, consultabile all'URL: <<http://www.accademiadellescienze.it/accademia/soci/friedrich-giesebrecht>>

<sup>300</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>301</sup> De Blasiis, *Una seconda congiura di Campanella*.

Vi sono grato della buona memoria che serbate di me, e sapete senza ch'io ve lo ridica quanto volentieri legga le cose vostre.

Vi saluto e sono Vostro A. D'Ancona

P.S. L'opuscolo mi pare un estratto della R. Napoletana. Se fosse, e se aveste occasione di parlar coll'Amministratore, dategli che quanto prima manderò il prezzo d'associazione che avevo intenzione consegnar qui al Fiorentino<sup>302</sup>, il quale scappò *insalutato hospite*. Vedendo il Fiorentino abbiate la bontà di dirgli che desideravo stringergli la mano, e ricordargli la promessa fattami della sua Relazione sulla Università di Napoli.

46

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>303</sup>

Napoli, 13 luglio 1878

Preg.mo Amico

È un secolo che non vi scrivo, e me ne ricordo adesso che ò bisogno di voi. Vedete egoismo! Ma colpa confessata è mezzo perdonata, ed io invoco la vostra indulgenza, e fo conto che vorrete concedermela. Si tratta dunque di questo. Non so se avete visto la prima parte del mio "Marramaldo e i suoi antenati" pubblicata nell'Archivio Storico Napolitano<sup>304</sup>. Correggo adesso le bozze della seconda parte<sup>305</sup>, e m'è venuto innanzi un intoppo. Nella Collezione di Stampe del Callot<sup>306</sup> vi sono 24 figurine col titolo "Balli di Sfessania" e rappresentano altrettante coppie di maschere italiane. V'è Franceschina e Gian Farina: Razzullo e Cucurucu: Pasquariello e Meo Squaquara ecc. e tra le altre: Capitano Cardoni e *Maramau*<sup>307</sup>. Sapete che si usò dire Maramaus per

<sup>302</sup> L'hegeliano Francesco Fiorentino (Sambiasi, 1834 – Napoli, 1884) era in quegli anni docente universitario di filosofia teoretica, nonché di pedagogia presso l'ateneo pisano (1875-1880), dopo aver già insegnato a Bologna e a Napoli, dove successivamente avrebbe terminato la sua carriera. Lo Bianco, *Fiorentino, Francesco*.

<sup>303</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 20.

<sup>304</sup> De Blasiis, *Fabrizio Marramaldo e i suoi antenati*, in «ASPNS», 1 (1876), pp. 747-781.

<sup>305</sup> De Blasiis, *Fabrizio Marramaldo e i suoi antenati*, in «ASPNS», 2 (1877), pp. 301-381. La terza e ultima parte uscì nel volume successivo: De Blasiis, *Fabrizio Marramaldo e i suoi antenati*, in «ASPNS», III (1878), pp. 315-387; 759-828. La figura di questo personaggio attirò l'attenzione di molti studiosi, come illustrò Giovanni Paladino, che, utilizzando il materiale inedito di De Blasiis, pubblicò un ampio articolo sul volume dell'«ASPNS» dedicato alla memoria dello storico abruzzese appena scomparso. Paladino, *Nuove notizie su Fabrizio Marramaldo (con note e appunti del De Blasiis)*.

<sup>306</sup> Jaques Callot (Nancy, 1592 ca. – ivi, 1635) fu un noto disegnatore e incisore francese. Dopo un lungo soggiorno in alcune città italiane (1608-1621), tornò nella sua città natale, Nancy, e stampò importanti lavori, tra cui i *Balli di Sfessania*, primitiva forma di tarantella partenopea. Callot, *Jaques*.

<sup>307</sup> Nell'originale la sottolineatura è doppia.

Marramaldo. Or come il truce uccisore di Ferruccio diventa un tipo di istrione? Ne sapete voi nulla? La stampa dei "Balli di Sfessania"<sup>308</sup> fu fatta nel 1630, e Marramaldo, come dimostrerò morì nel 1556. La scena rappresentata dal Callot è questa: Una piazza in fondo alla quale due persone ballano e intorno v'è gente a vedere, s'intende tutte piccolissime figurine. Innanzi, il capitano Cardoni volge le spalle e la faccia al Maramau, e con una mano si scopre il viso, pare d'un cappuccio, con l'altra si fa riparo al tergo, dove Maramau accenna ferirlo con un enorme serviziale. Maramau porta sul viso il mascherino, sul capo un berretto alla spagnuola con penne, non indossa arme, ma una tunica che gli scende fino alla gamba. Ecco tutto. Dalle altre scene si capisce che il Callot volle rappresentare le maschere o gl'istrioni dei suoi tempi nei loro "momenti comici". Ma v'è qualche altro che nomina fra i tanti "capitani gloriosi" del teatro, Maramau? E che cosa sono "i balli di Sfessania"? le nostre biblioteche sono poverissime e voi avete a mano questi studii, e ci avete mietuti i vostri allori. Dunque ricorro a voi, e vi prego d'aiutarmi. Ma bisognerebbe far presto, perché non posso andare innanzi colla stampa. Ò fatto riprodurre la scena del Callot, e il fac-simile sarà inserito nel fascicolo<sup>309</sup>. Dei 30 esemplari estratti è inutile dirvi che uno sarà vostro<sup>310</sup>. Ò tanti debiti con voi. Ed ora che me ne ricordo, potreste dirmi anche qualche cosa di quel capitano Cardoni? Non mi pare che si volle raffigurare don Raimondo di Cardona, vissuto quando Marramaldo era assai giovane.

Conchiudo chiedendovi scusa del fastidio che vi reco e pregandovi ad avermi sempre per

Vostro amico  
Giuseppe de Blasiis

47

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>311</sup>

Napoli, 26 gennaio 1879

Preg.mo Amico

Avrei dovuto già da un pezzo scrivervi e ringraziarvi delle notizie che vi piacque comunicarmi intorno al Maramau; ma sperava insieme alla lettera

<sup>308</sup> Callot, *Balli di Sfessania di Jacomo Callot*.

<sup>309</sup> Non compare alcuna incisione nei volumi dell'«ASPNS».

<sup>310</sup> De Blasiis, *Fabrizio Marramaldo*.

<sup>311</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 21.

mandarvi il libro, e le cose sono andate alla lunga. Ieri appena si è pubblicato il fascicolo dell'Archivio Napoletano che contiene l'ultima parte del mio lavoro<sup>312</sup>, e subito insieme a questa vi spedisco il *Fabrizio Marramaldo*. Ne è tratte a parte solamente 30 esemplari, che non saranno vendibili, ed uno è per voi. Leggetelo e fatevi su quelle osservazioni che vi parrà. Il lavoro è stato scritto e stampato poco per volta, e risente di questo difetto. Come accade, studiando i periodi susseguenti mi sono venuti innanzi parecchi altri documenti, e alcuni anche importanti, che non è potuto più porre a lor luogo. Sarebbe mio pensiero rifarne un'altra edizione<sup>313</sup>, ed è già in pronto la materia per molte giunte e correzioni. Ma qui non v'è da sperare un editore, e a farlo per mio conto ci perderei le spese. Se a voi pare che il libro possa destare una certa curiosità, poiché non è in commercio, e i lettori del nostro archivio sono quasi esclusivamente Napolitani, potreste farmi il favore di trovare un editore in Toscana? Amerei che il Lemonnier, o il Barbera, assumessero questa ristampa, perché messo nella loro collezione il libro sarebbe diffuso. S'intende che il lavoro avrebbe parecchie cose nuove, ed io mi contenterei proprio di *pochissimo*. Ricorro a voi perché so la vostra cortesia a mio riguardo, e perché non è altre relazioni in Toscana.

Vi accludo lo statuto della nostra Società Storica, dal quale vedrete che per ricevere i fascicoli non bisogna far altro che obbligarsi a pagare lire 20 l'anno. Alla vostra dimanda d'una possibile diminuzione sul costo dei fascicoli pubblicati, che sarebbero 12, quattro per anno, non posso dare precisa risposta, perché bisognerà consultare il Consiglio direttivo della Società. Però mi sembra difficile che si consenta a dare i precedenti fascicoli ad un prezzo inferiore, perché di quelli del primo anno ne rimangono pochissimi. Non sarebbe possibile far associare la Biblioteca di cotesta università? In complesso la pubblicazione di ciascun anno supera sempre i 50 fogli di stampa del sesto del mio libro, né può essere di meno.

Ed ora dopo avervi annoiato abbastanza, vi prego di salutare in mio nome il prof. Fiorentino<sup>314</sup>, e di accettare una stretta di mano dal

Vostro Amico  
Giuseppe de Blasiis

<sup>312</sup> De Blasiis, *Fabrizio Marramaldo*. Si veda *supra*.

<sup>313</sup> Che De Blasiis avesse in mente una seconda edizione del *Marramaldo* è testimoniato anche da Francesco Torraca, *Prefazione*, in De Blasiis, *Racconti di storia napoletana*, pp. VI-VII.

<sup>314</sup> Francesco Fiorentino. Si veda nota 302.

Napoli, 19 febbraio [1879]<sup>316</sup>

Caro Amico

Una lieve indisposizione mi à vietato di scrivervi prima come avrei voluto. Rispondo ora alla vostra lettera cominciando dalla parte più *positiva*. Se contesta Biblioteca intende fare acquisto dell'Archivio, non v'è alcuna difficoltà pel modo dei pagamenti. S'invieranno tutti i fascicoli sin'ora pubblicati e la somma dovuta potrà pagarsi anche in due anni. Vi pare che vada bene così? Nel prossimo fascicolo, che sarà pubblicato alla fine di Marzo, v'è qualche cosa che vi riguarda, cioè una notizia dei Misteri e delle sacre rappresentazioni nel Napoletano<sup>317</sup>; com'è di giustizia, si fa cenno colla debita lode del vostro libro<sup>318</sup>.

Ed ora passiamo ad altro. Veggo le difficoltà che si oppongono ad una ristampa del Marramaldo a Firenze, e le aveva già da me immaginate, sarà meglio dunque non pensarvi, o battere altra via.

Quanto alle mie intenzioni apologetiche nello scrivere il libro, esaminando la mia coscienza, non saprei dirvi né sì, né no. Mi ci sono messo a caso dopo la scoperta di alcuni documenti, senza preconcelto, e senza sapere dove si andasse a finire. Ò raccolto scrupolosamente le notizie dei fatti, non ò taciuti, né attenuati anche i più tristi, ma ò cercati spiegarli. Quello che importava a me era gittare un poco di luce sulla storia dell'Italia meridionale, durante il primo periodo della servitù Spagnuola, dalla caduta della dinastia Aragonesa alla morte di Carlo V. In mezzo a tutto quello imbroglio, mi sono servito di Marramaldo come d'un filo conduttore. E non è mia colpa se questa figura che appariva un momento nella storia sotto forma d'un truce assassino, adesso ci si mostra, non dico altro, mescolato in tutti gli avvenimenti del suo tempo, e per certo non come un volgare furfante. Non mi pare d'averne fatto un eroe, e tutti i miei sforzi apologetici si sono ridotti a questo: a far vedere che migliori di lui non erano i più famosi uomini d'arme di quella età cominciando da Giovanni de' Medici, e che ragioni particolari di odio vi erano tra lui e il Ferruccio. Avrei potuto aggiungere che se il Ferruccio l'avesse avuto tra le mani l'avrebbe scannato al modo stesso, senza

<sup>315</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 22.<sup>316</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.<sup>317</sup> Torraca, *Sacre rappresentazioni del Napoletano*.<sup>318</sup> D'Ancona, *Origini del teatro in Italia*, cit. in Torraca, *Sacre rappresentazioni del Napoletano*, p. 113.

scrupoli. Eccovi in tutto e per tutto il mio pensiero. Come potete immaginare, un vostro articolo non potrebbe che farmi piacere, e sarebbe strana pretensione la mia il voler limitare la vostra libertà di giudizio. Ben inteso che non vogliate tanto male a me quanto ne volete al Marramaldo.

Attendo una vostra risposta per l'associazione all'Archivio<sup>319</sup>, e intanto vi stringo la mano

Vostro Aff.  
G. de Blasiis

49

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>320</sup>

Napoli, 27 settembre 1879

C. A.

Vi mando un esemplare della cronaca di De Rosa<sup>321</sup>, una delle 5 copie tirate a parte. Desidero sapere quali opuscoli a preferenza possono servire alla vostra raccolta, e se bisogna inviare quelli soli che hanno una certa importanza. Del Congresso<sup>322</sup> vi darà notizia il prossimo fascicolo dell'Archivio, e ancor prima vi manderò un esemplare a stampa degli atti. Amate il

Vostro  
G. de Blasiis

50

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>323</sup>

Napoli, 8 marzo 1880

Caro Amico. Ò ricevute le lire venti per conto di cotesta Biblioteca per l'anno 79 dell'Archivio<sup>324</sup> e vi ringrazio. Della sola prima parte dei Documenti

<sup>319</sup> D'Ancona risulta tra i soci promotori. *Soci promotori (Cont. degli elenchi precedenti)*, in «ASPn», 4 (1879), p. III. La Biblioteca dell'Università di Pisa risulta invece associata dal 1882. *Socii promotori (Continuaz. dell'elenco precedente)*, in «ASPn», 7 (1882), p. 651.

<sup>320</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 23 (cartolina postale).

<sup>321</sup> Il riferimento è alla cronaca di Loise De Rosa (Pozzuoli, 1385 – Napoli, 1475) pubblicata da De Blasiis. De Blasiis, *Tre scritture napoletane del sec. XV*, in «ASPn», 4 (1879), pp. 411-467. Su Loise De Rosa si veda De Nichilo, *De Rosa, Loise*.

<sup>322</sup> Il primo congresso delle Società e Deputazioni di Storia Patria si tenne a Napoli dal 20 al 26 settembre 1879. *Atti del primo Congresso delle Regie Deputazioni e Società italiane di storia patria riunito in Napoli il dì 20 settembre 1879*, in «ASPn», 4 (1879), pp. 599-803.

<sup>323</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 24 (cartolina postale).

<sup>324</sup> «ASPn».

il Foucard<sup>325</sup> à fatto stampare a parte 100 esemplari, che gli sono stati inviati tutti. Vi mando invece un altro esemplare di tutto il fascicolo. I documenti, in particolare il primo, come anche notato, sono importantissimi e meritano d'essere conosciuti.

Continuate a volere un po' di bene al

Vostro  
G. de Blasiis

51

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>326</sup>

Napoli, 23 novembre 1882

C. A.

Perdonatemi se non ò prima risposto alla vostra lettera per varie cagioni che me l'anno impedito. Ò ricevuto il vaglia di £. 40 pei due anni d'associazione all'Archivio Napoletano<sup>327</sup> e vi ringrazio. I fascicoli saranno d'ora innanzi inviati alla Biblioteca della vostra Università. Credetemi sempre

Vostro Am.  
G. de Blasiis

52

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>328</sup>

Napoli, 16 marzo [1884]<sup>329</sup>

Caro Amico

Vi sono grato del ricordo che serbate di me e sarò lietissimo di potervi rendere il lieve servizio che mi chiedete. Il Tofano non è più in Archivio<sup>330</sup>, e invece del Capasso che pur s'era offerto volentieri, ò pensato commettere la ricerca ad uno dei soci della nostra Soc. Storica, al Maresca marchese di Ser-

<sup>325</sup> Probabilmente si fa qui riferimento a Cesare Foucard (1825-1892), direttore dell'Archivio di Stato di Modena dal 1873 al 1887, che durante il primo Congresso propose la pubblicazione di un carteggio diplomatico. Foucard, *Pubblicazione del carteggio diplomatico conservato negli archivi pubblici d'Italia*. Si veda *Repertorio del personale degli Archivi di Stato. I. 1861-1918*, p. 752.

<sup>326</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 25 (cartolina postale).

<sup>327</sup> «ASPN».

<sup>328</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 26 (cartolina postale).

<sup>329</sup> Anno desunto dal bollo postale.

<sup>330</sup> Probabilmente da identificare con Guglielmo Tofano. *Repertorio del personale degli Archivi di Stato. I. 1861-1918*, pp. 25-26.

racapriola<sup>331</sup>. Egli attende da più anni a studiare il periodo della rivoluzione Francese, e mi à promesso di frugare nelle carte di famiglia e nell'Archivio, e certo niuno potrebbe meglio di lui adempiere al vostro incarico. Appena mi avrà detto il risultato delle sue ricerche tornerò a scrivervi, intanto gradite i miei saluti, e continuate ad amare il

Vostro Am.  
G. de Blasiis

53

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>332</sup>

Napoli, 17 aprile [1886]<sup>333</sup>

Caris.mo Amico

Ò tardato a scrivervi per trovare il libro che desiderate<sup>334</sup>; ma ò tardato senza frutto. Presso i librai è stato inutile cercarlo, e l'editore *Jovene*<sup>335</sup> mi [ha] assicurato che non ve ne sono più esemplari. Il libro si possiede dalla Biblioteca della Società di storia patria; ma per regolamento non può darsi fuori a lettura. Se vi contentate di qualche riscontro, posso servirvi io. Non debbo tacervi però che da parecchi si è mossa accusa al Palumbo di non aver trascritte compiutamente e fedelmente le lettere che pubblica<sup>336</sup>. Sono sicuro che avete notizia del carteggio di M<sup>a</sup> Carolina e il Card. Ruffo pubblicato nel nostro Arch<sup>o</sup><sup>337</sup>. Gradite i saluti del

Vostro  
G. de Blasiis

<sup>331</sup> Per un breve profilo biografico e la collaborazione all'«ASP» di Benedetto Maresca si veda Venezia, *L'«Archivio Storico per le Province Napoletane» (1876-1900) e i suoi indici*.

<sup>332</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 27 (cartolina postale).

<sup>333</sup> Anno desunto dal bollo postale.

<sup>334</sup> Palumbo, *Carteggio di Maria Carolina regina delle Due Sicilie con lady Emma Hamilton*.

<sup>335</sup> Storica casa editrice napoletana, fu fondata da Giuseppe nel 1854, per poi essere divisa in due ditte autonome nel 1915 alla morte del figlio Nicola. *Jovene*.

<sup>336</sup> L'opera fu recensita anche in «ASP», 3 (1878), pp. 395-401.

<sup>337</sup> *Carteggio della regina Maria Carolina col cardinale Fabrizio Ruffo nel 1799*.



54

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>338</sup>

Napoli, 4 novembre 1887

Caro Amico

Sono in debito con voi per un opuscolo, e vincendo la mia pigrizia, lo cercherò e ve lo recherò a Roma quando ci vedremo. Intanto pago il mio debito con usura mandandovi un mio libro messo a stampa ora<sup>339</sup>. Leggetelo, perché forse vi troverete qualche cosa che interessa ai vostri eruditi studi, e continuate ad essere indulgente e benevolo al

Vostro  
G. de Blasiis

55

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>340</sup>

Napoli, 24 febbraio [1888]<sup>341</sup>

Caro Amico

Ti mando l'opuscolo Manzionano [*sic!*] desiderato, che l'autore si fa un pregio d'offrirti. Per mia parte ti ringrazio dei buoni uffici fatti a Siena. Ma non è tutto. Bisognerebbe trovare a Siena un fotografo capace di ritrarre i disegni, e sapere quello che chiede per farne le *negative* che faremmo *sviluppare* qui. I disegni sono o cinque o sei, e sarebbero a tempo indicati. Io non so se ti riesce possibile aiutarci in questa faccenda; se no, fammelo sapere. Vedrò con piacere il diploma di Renato, del quale non si trova notizia qui. Mi congratulo dei progressi della tua calligrafia. Addio

Tuo  
G. de Blasiis

<sup>338</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 28.

<sup>339</sup> *Cronicon siculum*.

<sup>340</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 39 (cartolina postale).

<sup>341</sup> Anno desunto dal bollo postale.

56

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>342</sup>

Napoli, 10 marzo 1889

Caro Amico

La quistione intorno al *dictos comites* è facile a risolvere. Non v'è dubbio che Giordano e Bartolomeo d'Anglano furono conti, ma quel titolo nol vollero riconoscere, né i Papi, né Carlo d'Angiò. Sin dal 1261 Alessandro IV, scrivendo ai Sanesi e poi ai Pisani, parla di Giordano *dicto Comite* (Capasso Hist. diplom. Regni Siciliae inde ab anno 1250 ad annum 1266<sup>343</sup> p. 341-342). Al modo stesso Carlo, dopo la battaglia di Benevento, nella lettera scritta al Papa enumera tra i prigionieri Giordano e Bartolomeo, *olim dictis comitibus* (ivi p. 316), e più chiaramente in altra lettera allo stesso pontefice, scrive: *Jordanus et Bartholomeus dictus simplex, qui nomen sibi comitum usurpaverant* (ivi p. 311). Solamente Clemente IV nella lettera all'arcivescovo di Narbona, narrando la battaglia, vi dice *captis Jordano et Bartholomeo comitibus*.

Se ài bisogno di altre notizie scrivimi. Ti raccomando il mio Roberto. Addio

Tuo

G. de Blasiis

57

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>344</sup>

Napoli, 10 giugno 1889

Caro Amico

Il d'Ovidio m'ha consegnato con ritardo il *Tesoro*<sup>345</sup>, ed ora appena mi sono accinto a leggerlo. Veggo che qua e là contiene tradizioni ignorate ed importanti, e veggo lo studio che avete posto ad illustrarle; ma prima di leggerlo tut-

<sup>342</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 29. Sono allegati due documenti: uno è un foglietto di mano di D'Ancona dove sono appuntate alcune notizie sui due *comites* (vedi *infra*); l'altro è la trascrizione di una piccola parte della versificazione in volgare del *Tesoro* di Brunetto Latini, che fu pubblicata con apparato storico-critico da D'Ancona. D'Ancona, *Il Tesoro di Brunetto Latini versificato*. In questa lettera, infatti, De Blasiis fornisce alcune notizie su due personaggi citati nella detta versificazione. Il contenuto della missiva è riportato quasi integralmente da D'Ancona nel suo lavoro. D'Ancona, *Il Tesoro*, p. 254 nota 1.

<sup>343</sup> Capasso, *Historia diplomatica*.

<sup>344</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 30 (cartolina postale).

<sup>345</sup> D'Ancona, *Il Tesoro*.

to non posso dirvene altro. Intanto non ò voluto indugiare più a ringraziarvi del dono, perché non abbiate a pensar male di me. Accettate un cordiale saluto dal

Vostro  
G. de Blasiis

58  
DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>346</sup>

Napoli 30 gennaio [1891]<sup>347</sup>

Caro Amico

Rispondo subito alla tua lettera, fortunatamente decifrabile, che ieri mi fu consegnata dal d'Ovidio. Dell'opera del Caporali<sup>348</sup> ò scritto nel fascicolo 1° anno XV dell'Archivio questo breve cenno: "Copiosa compilazione e ricerca di notizie e documenti. Ma delle notizie e dei documenti l'a. si vale senza critica, e il racconto spesso è confuso, spesso erroneo, soprattutto nei fatti che si riferiscono alla storia generale del regno"<sup>349</sup>. Nel giudizio sono stato umanissimo, perché non valeva la pena d'indicare gl'innumerevoli spropositi. Basta dire che pel Caporali i Ghibellini sono i fautori del Papa, e i Guelfi i seguaci dell'imperatore ecc. ecc. ecc.

Accetta i cordiali saluti del

Tuo  
G. de Blasiis

<sup>346</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 42.

<sup>347</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>348</sup> In realtà Caporale. Caporale, *Memorie storico-diplomatiche della città di Acerra*. Caporale replicò alla dura recensione nell'introduzione al suo studio sulla diocesi di Acerra. Caporale, *I documenti paesani preparatorii alla storia patria*, pp. XX-XXV. Per queste e ulteriori notizie Brancaccio, *Gaetano Caporale storico di Acerra*. Si veda Di Battista, *Caporale, Gaetano*.

<sup>349</sup> G. De Blasiis, G. Caporale, *Memorie storico-diplomatiche della città di Acerra*. Si veda inoltre Del Treppo, *Bartolommeo Capasso, la storia, l'erudizione*, in *Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione*, pp. 15-131, in part. pp. 54; 76-77.

59

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>350</sup>

Napoli, 27 aprile [1891]<sup>351</sup>

Caro Amico

Ò ricevuto da parecchi giorni la Commemorazione dell'Amari<sup>352</sup>, e l'ò letta e mi è piaciuta molto. Ti ringrazio del dono, e della memoria che serbi di me. Spero tra non molto mandarti una mia cosettina. Per ora accetta una stretta di mano dal tuo

A.

G. de Blasiis

60

DE BLASIIS A D'ANCONA<sup>353</sup>

[Napoli], 5 settembre [1902]<sup>354</sup>

Caro Amico

La trascrizione è fatta, ed aspetto per spedirla il tuo avviso. Il compenso chiesto è di £. otto. Tanti affettuosi saluti dal

Tuo

G. de Blasiis

<sup>350</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 41 (cartolina postale).

<sup>351</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>352</sup> D'Ancona, *Commemorazione di Michele Amari accademico corrispondente*. Michele Amari era morto il 16 luglio 1889. Si veda nota 13.

<sup>353</sup> CASNS, Fondo D'Ancona, lettera n° 31 (cartolina postale).

<sup>354</sup> L'anno, come il luogo, si desumerebbe, anche se poco chiaro, dal bollo postale. In ogni caso la cartolina non può essere precedente al 1901, perché è presente l'annullo a bandiera con le iniziali di Vittorio Emanuele III, impresso con l'obliteratrice meccanica Bieckerdike in uso a Roma e Napoli a partire appunto dal 1901. Guglielminetti, *150 anni di marcografia dell'Italia unita*, consultabile all'URL: <[http://www.ilpostalista.it/marcografia/marcografia\\_011.htm](http://www.ilpostalista.it/marcografia/marcografia_011.htm)>

## CORRISPONDENZA SPAVENTA



1

SPAVENTA A DE BLASIIS<sup>355</sup>

Firenze, 15 settembre 1866

Mio caro De Blasiis

Sono arrivato qui ieri alle 11 a.m. dopo un viaggio di non so più quanti giorni. Sto bene. De' nostri non ho visto finora che Rosei<sup>356</sup>, il quale ti saluta, e in casa di cui mangio e dormo. Oggi vedrò il Napoli. Il Berti<sup>357</sup> è a Torino: tornerà lunedì. Io già comincio ad annoiarmi qui. Tutto il mondo è lo stesso; e io sono annoiato del mondo.

Dunque rinnova le insistenze presso i signori Capi d'istituti governativi per que' tali rapporti finali, e me li manderai qui subito subito insieme con quelli che lasciai costì, cioè dell'Avena e del La Granelais. Ne farai un pacco coll'indirizzo «al Cav. Niccola Rosei Capo di Divis. nel Ministero dell'Istruz. pub.» col bollo etc. E questo pacco lo metterai poi dentro un'altra busta coll'indirizzo «al *Ministero dell'Istruz. pub.*». Presto presto, per carità.

Tu come stai? E gli amici? Salutami tanto Celano e De Novelli. Di' a Celano, che gli scriverò uno di questi giorni. Intanto gli raccomando i fiori ... No c'è bisogno di ricordarglielo; lo so ...

Qui fa un caldo da morire. – Addio –

Ti raccomando i rapporti. Scrivimi.

Di fretta

Tuo

Bertrando

Di' a Tommasi<sup>358</sup>, che pel giovane Cappella si è già provveduto. La vedova avrà la gratificazione. Così mi ha promesso Rosei.

<sup>355</sup> Le lettere di Spaventa a De Blasiis sono conservate presso SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 3 "Bertrando". Si veda Schipa, *Poche lettere*, pp. 20-21. Su di lui si veda nota 20.

<sup>356</sup> Nicola Rosei era direttore capo della divisione quarta (Istruzione secondaria classica e tecnica – Convitti nazionali – Provveditorati ed altre autorità preposte all'istruzione secondaria) del Ministero della Istruzione pubblica. *Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia per 1865-1866*, p. 5.

<sup>357</sup> Domenico Berti (Cumiana, 1820 – Roma, 1897) fu politico e pedagogista italiano, nonché ministro della Pubblica Istruzione dal 1865 al 1867. Nitti, *Berti, Domenico*.

<sup>358</sup> Salvatore Tommasi (Roccaraso, 1813 – Napoli, 1888), patriota e medico, fu professore di Clinica medica a Napoli. *Tommasi, Salvatore*.

2

SPAVENTA A DE BLASIIS<sup>359</sup>

Firenze, 17 settembre 1866

Mio caro De Blasiis

Prima di tutto, ti dico che si è ritrovata la deliberazione del Municipio sul convitto e la tua letterina. È inutile dunque che mi mandi il duplicatum.

Stamane ho visto di nuovo il Napoli, giacché il Berti<sup>360</sup> non è ancora ritornato da Torino. Gli ho detto chiaro chiaro e colla mia solita franchezza tutto tutto: tutto ciò che tu sai e di cui abbiám parlato tante volte insieme, sull'Ispettorato, sulla delega, su' sussidi, *et de omnibus et de quibusdam aliis*. Naturalmente, non ha potuto non convenir con me. Gli ho detto che gli avrei dato domani stesso in iscritto e con maggiori particolari ciò che gli ho compendiato a voce. Aspetto il Berti, per parlargli similmente e con più calore, e per farlo risolvere. Di te al Napoli non ho creduto bene dir niente; mi riservo di parlarne al Berti stesso.

Ho letto stamane una corrispondenza da Napoli nel *Diritto* di ieri, in cui si parla di me, a proposito del malcontento per le tasse, a cui ora si aggiunge, secondo il corrispondente, quello per le minacce da me fatte agl'insegnanti privati. È sempre la stessa storia: o non volere o non sapere intendere ciò che si fa. Certamente i direttori e i professori verranno da te. Tu farai loro intendere non solo che ciò che si fa è prescritto dalla legge, ma che al far de' conti torna a loro bene per tante e tante ragioni.

Il Napoli mi ha raccomandato di dirti, che mandassi subito direttamente al Ministero la proposta de' maestri che devono essere sussidiati sul fondo governativo di quest'anno, a norma dell'ultima o ultime circolari, che avrai tu. Il *fondo*, come sai, non è stato diviso per provincie; le proposte fatte da' Consigli scolastici vengono qui, e qui una commissione, visto etc. e non visto, ripartisce e distribuisce tra' più degni. Dunque manda presto. Addio per oggi. Saluta Celano, De Novelli, Labriola<sup>361</sup>, Zona.

Tuo Bertrando

<sup>359</sup> Si veda Schipa, *Poche lettere*, pp. 21-22.

<sup>360</sup> Domenico Berti. Si veda nota 357.

<sup>361</sup> Molto probabilmente da identificarsi con Antonio Labriola (Cassino, 1843 – Roma, 1904), filosofo, politico e docente universitario, in quegli anni allievo di Bertrando Spaventa. Miccolis, *Labriola, Antonio*.



3

SPAVENTA A DE BLASIIS<sup>362</sup>

[Firenze], 21 settembre 1866

Mio caro de Blasiis

Sono due giorni che sediamo in Consiglio da mattina a sera. È una cosa orribile. Ho ricevuto le tue lettere. Ho visto ieri il Berti<sup>363</sup>, ritornato ieri stesso da Torino. Domani, che avrò tempo, ti scriverò tutto.

Di' subito a Tommasi che domani gli risponderò. Disgraziatamente l'affare del bravo De Crecchio<sup>364</sup> è vero.

Tuo Bertrando

4

SPAVENTA A DE BLASIIS<sup>365</sup>

Firenze, 24 settembre 1866

Mio caro De Blasiis

Non ti scrivo da più giorni. Ho ricevuto tutte le tue lettere. Mi duole che tuo padre abbia avuto il cholera. Spero che vada meglio, e si risani presto.

Vidi il Berti<sup>366</sup>, l'ho visto ieri sera per quasi due ore, e lo vedrò di nuovo stasera. Gli ho detto ciò che gli dovevo dire francamente. Mi ha promesso di provvedere a ogni cosa e prontamente. Lo farà? Ti dirò di più domani. Io intanto farò in modo, che la promessa gli venga ricordata spesso. – Gli parlai di te. Cosa curiosa! Non seppe dirmi lui se tu eri stato confermato professore. Io non volli avere il coraggio di domandarglielo la seconda volta. Finsi di non intendere e di dimenticare la mia stessa domanda, e gli dissi categoricamente: Di certo voi confermate De Blasiis. Oh sì, mi rispose. De Blasiis lo so; ho letto il suo Pier della Vigna<sup>367</sup> – . Ma De Blasiis ha fatto ben altro; quello fu il suo primo lavoro; egli, lo so, vi ha mandato la sua *Storia*<sup>368</sup> etc. – Ma io non ne so nulla; non ho avuto nulla. – Ebbe-

<sup>362</sup> Carta intestata "Ministero della Istruzione Pubblica - Consiglio Superiore". Si veda Schipa, *Poche lettere*, p. 22.

<sup>363</sup> Domenico Berti. Si veda nota 357.

<sup>364</sup> Luigi De Crecchio (Lanciano, 1832 – Napoli, 1894) fu docente di Medicina legale all'Università di Napoli (1878-1894) e senatore dal 1892. ASSR, *I Senatori d'Italia*, II. Senatori dell'Italia liberale (01/04/1861-16/10/1922), *ad vocem*.

<sup>365</sup> Si veda Schipa, *Poche lettere*, pp. 22-23.

<sup>366</sup> Domenico Berti. Si veda nota 357.

<sup>367</sup> De Blasiis, *Della vita e delle opere di Pietro della Vigna*.

<sup>368</sup> De Blasiis, *L'insurrezione pugliese*.

ne ve lo fo sapere io . Etc. – E Sua Eccellenza si notò il tuo nome su una carta. – Io credo dunque, che quanto alla conferma non ci sia da dubitare. Ma tu mi dirai: perché non la *titolarità*? (stile Del Zio<sup>369</sup>). – In ciò non posso risponderti con due parole. Sii certo però che se avessi potuto avrei *trattato* anche di ciò. Ma questa sera tornerò – però – alla carica. – In generale devo dirti – con *grande soddisfazione del nostro animo* – che il Berti mi ha accolto con larghe braccia: abbracciato e baciato, e complimentato sulla mia eterna gioventù, etc. A tutto ciò io ho risposto convenientemente e *spiritosissimamente*<sup>370</sup>. Eccetera eccetera ...

È qui da iersera il povero De Crecchio<sup>371</sup>. Faremo tutto ciò che si potrà per fargli rendere giustizia. Di' questo a Tommasi<sup>372</sup>, a cui risponderò quando avrò conchiuso qualche cosa. Gli raccomando di non dare in escandescenza – giusta, giustissima – ma che al far de' conti possono riuscire favorevoli al De Renzi<sup>373</sup> e nocive al De Crecchio. Qui si tratta di *riuscire* ora; il resto - cioè la moralità della cosa – si vedrà poi.

Mi adopero per tutte le piccole cose che concernono l'Ispettorato, e che mi hai raccomandato. Ma le cose vanno qui lente, non ostante l'impulso. – Mi dimenticavo di dirti - tanto ho la testa confusa – che al Berti lasciai *memoria* di tutto ciò che gli dissi: gliela commentai io stesso a voce; e discutemmo. Pe' sussidi (residui) ordinerebbe un'inchiesta: io gli dissi la cosa netta. – Vuole quella tale statistica comparativa degli esami di licenza etc. Parlane ad Amicarelli<sup>374</sup>: affretti. Ma non vuole che se ne parli prima costì: la vuol pubblicare lui. Tanto onore! – Se nella Sezione Chiaia ci fosse un buon locale *P. Umberto*! Vedi se puoi trovarlo; e scrivine a Rosei; si domanderebbe al Ministero delle Finanze per la P.<sup>a</sup> Istruzione. Per es. S. Pasquale? o qualche altro monastero? Vedi se puoi occuparti di ciò. Scrivo al solito di fretta. Saluto De Novelli, Tommasi, De Sanctis<sup>375</sup>, Celano, Labriola<sup>376</sup>, etc. sono

Tuo  
Bertrando

<sup>369</sup> Probabilmente si tratta dell'hegeliano Floriano Del Zio (Melfi, 1831 – Roma, 1914), che fu deputato e poi senatore. Rascaglia, *Del Zio, Floriano*.

<sup>370</sup> La trascrizione pubblicata da Schipa si interrompe qui per poi riprendere parzialmente dal capoverso "Mi adopero...".

<sup>371</sup> Luigi De Crecchio. Si veda nota 364.

<sup>372</sup> Salvatore Tommasi. Si veda nota 358.

<sup>373</sup> Salvatore De Renzi (Paternopoli, 1800 – Napoli, 1872) insegnò Storia della medicina dal 1861 al 1869 a Napoli, dove fu in contrasto con il metodo sperimentale fortemente sostenuto da Tommasi. Cappelletti – Di Trocchio, *De Renzi, Salvatore*.

<sup>374</sup> Ippolito Amicarelli. Si veda nota 88.

<sup>375</sup> Probabilmente da identificarsi col noto Francesco De Sanctis (Morra Irpina, 1817 – Napoli, 1883), politico, critico letterario, scrittore e docente universitario. Marinari, *De Sanctis, Francesco*.

<sup>376</sup> Antonio Labriola. Si veda nota 361.

[1872]

Caro Bertrando

Se ti riesce vedere il Masi fammi il piacere di dirgli qualche altra parola pel de Blasiis prof. reggente di Storia naturale nel Liceo di Campobasso, del quale altra volta gli ài parlato. Egli spera di esser fatto titolare.

È una seccatura alla quale in grazia del nome non posso sottrarmi. Addio.

Aff.mo

G. de Blasiis

Volta

[a tergo]

Venezia, 13 maggio 1872

Illustre Sig. Professore

È da tre mesi che son sospeso dal mio ufficio d'insegnante al R. Liceo M. Polo. Francamente assicuro V. S. di non aver mancato né ai doveri della scuola, né ai principi dell'onore come cittadino. La causa mia fu rimandata al Consiglio Superiore. Sig. Professore la prego con tutta l'anima mia e per la pietà che ispira la sciagura a voler far sollecitare la soluzione della mia quistione. Son senza stipendio, sono lontanissimo di casa mia ed ho la scolaresca che mi desidera.

Fido nell'elevatezza e nobiltà dell'animo suo.

Divotissimo servo

S. De Dominicis<sup>378</sup>

Prof. di Filos. al R. Liceo M. Polo

Volta

<sup>377</sup> SNSP, Carte Spaventa, ms. XXXI D 3.

<sup>378</sup> Saverio Fausto De Dominicis (Buonalbergo, 1872 – Pavia, 1930) fu docente di Pedagogia presso l'Università di Pavia dal 1881 al 1920, insegnando come incaricato per alcuni anni anche Filosofia morale e Filosofia della storia. La sua adesione entusiastica al darwinismo, insieme alle idee politiche, gli procurò non pochi problemi. Con D.M. del 20 marzo 1872 fu sospeso dall'insegnamento della Filosofia nel Liceo "Marco Polo" di Venezia. Nel 1870, infatti, professore al Liceo Ginnasio "Daniele Manin" di Cremona, aveva fatto esporre la bandiera dell'istituto durante il corteo della Società degli operai in occasione dell'onomastico di Garibaldi. Fu reintegrato e trasferito a Bologna al Liceo "Luigi Galvani" con R. D. del 10 settembre 1872. Per queste e ulteriori notizie D'Arcangeli, *Saverio Fausto De Dominicis*, consultabile all'URL: <[http://www.cartedifamiglia.it/images/persona/cdf\\_saverio-faustodedominicis.pdf](http://www.cartedifamiglia.it/images/persona/cdf_saverio-faustodedominicis.pdf)>



## CORRISPONDENZA TOMMASEO



Napoli, 16 novembre 1859

Signore

Se dagli scritti e più dalle opere non mi fosse noto l'animo suo, mi guarderei bene d'importunarla, venendole innanzi senz'altro titolo che quello di uno dei più devoti suoi ammiratori. Ma la conosciuta gentilezza, e l'ardire proprio di giovane scrittore mi permettono trascurare i convenienti riguardi, ed i lunghi preamboli. Napoletano ò impreso a narrare nella Vita di Pietro delle Vigne<sup>380</sup> quella parte dell'istoria del Regno, che piena di grandi memorie è fra le poche, o la sola gloriosa per queste provincie. E poiché mi pare che lo sventurato segretario di Federico, come cultore dell'Italiana poesia, e come primo scrittore Ghibellino, può avere importanza degna d'istoria; ò raunate le sparte fronde in Appendice alla Vita. Manca la *Diatriba* in versi latini contro Gregorio IX della quale fa menzione Ella nel suo Commento a Dante<sup>381</sup>; ed avrei oltremodo a grado se volesse indicarmi dove potrei rinvenirla, o meglio se si compiacesse farmela trascrivere, con quant'altro potrà sembrarle d'inedito. Guardi, la prego, più che alla presunzione, alla necessità mia, e mi giovi di conforti e consigli in questi primi passi che io seguo per una via che Ella à percorsa gloriosamente.

Accolga intanto quei sentimenti di stima e d'affetto che insieme a tutti gli italiani le professo, ed in particolare sinceri ringraziamenti pei favori che sarà per rendermi.

Benignandosi rispondermi si avvalga dell'istesso mezzo da me usato, perché ogni altro sarebbe mal sicuro e lungo.

D.S. Potrebbe, onorandomi di riscontro, per mezzo di cotesto Ministero degli Affari Esteri far pervenire a questa Legazione Sarda una lettera diretta ad Eugenio Martorelli.

Devotiss.mo ed Obb.mo Servitore

Giuseppe de Blasiis

<sup>379</sup> BNCF, Manoscritti, Tommaseo, cassetta 171, n° 82, lettera n° 2. Niccolò Tommaseo (Sebenico, 1802 – Firenze, 1874) fu scrittore e pubblicista di grande versatilità. *Tommaseo, Niccolò*.

<sup>380</sup> De Blasiis, *Della vita e delle opere di Pietro Della Vigna*.

<sup>381</sup> *Commedia di Dante Alighieri con ragionamenti e note di Niccolò Tommaseo*.

Firenze, 5 gennaio 1860

Preg.mo Sig.

Non avrei saputo raccoglierte tante e tanto esatte notizie, quante le ne offro fornitemi dal dotto prof. Bonaini<sup>383</sup>, al qual solo Ella deve saperne grado. Soggiungo cosa che a lei non sarà certo ignota; cioè che della discendenza di Pier Delle Vigne pare essere stato quel Raimondo da Capua confessore insieme e discepolo di S. Caterina da Siena, e che ne scrisse la vita, tradotta in più dialetti italiani e nella lingua cinese, così nel medesimo nome raccolgonsi le memorie dell'odio ghibellino e dell'affetto guelfo; affetto che nella rara donna non era passione, e non le vietava riprendere ad alta voce i vizi degli uomini di Chiesa, i difetti del Papa stesso e rammentare austeramente a lui i suoi doveri tremendi. Che il ghibellinesimo di Dante quantunque passionato ascoltasse la voce dell'equità, lo dimostra anco il mettere ch'egli fa in Inferno con Pier Delle Vigne tanti altri ghibellini, e uomini di sé benemeriti [*sic!*], da lui onorati altamente. Dando al Segretario imperiale il titolo di giusto, egli intende della sua fedeltà, non della giustizia compiuta. Né il poeta fedele alla Chiesa, e riverente al pontefice in quanto è capo di lei, poteva non condannare l'empietà di Federico, affondato da lui tra gl'increduli, e quella di Manfredi, del quale i peccati chiama orribili, sebbene poi li faccia perdonati, ma in grazia del pentimento che lo riconduceva tra le braccia di Dio. Toccava agli stracchi ripetitori del Gibbon<sup>384</sup> e di quegli altri del secolo scorso, esagerare, come i ripetitori sogliono, i paradossi d'una erudizione sotto il fascio delle sue citazioni leggera, e sforzarsi a provare che il cristianesimo è stato un impaccio alla civiltà, che Maometto ci avrebbe resi più liberi e più clementi e più grandi. Parecchi de' protestanti Tedeschi furono in questo, siccome con più coscienza dotti, e con più senno storici, così giudici più generosi verso Parte Guelfa, e verso i preti cattolici; e c'insegnarono non solamente a scrivere e a pensare delle cose italiane, ma eziandio a governarci verso gli altrimenti credenti e operanti. Quanto a me, senza voler tutto approvare ne' Guelfi, tutto ne' ghibellini riprovare, credo che il ghibellinesimo di Casa Sveva

<sup>382</sup> Le due lettere di Tommaseo a De Blasiis sono conservate presso SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 37 "Tommaseo".

<sup>383</sup> Francesco Bonaini (Livorno, 1806 – Colgigliato, 1874), soprintendente archivistico e arciconsolo della Crusca, è considerato uno dei padri dell'archivistica italiana. Prunai, *Bonaini, Francesco*.

<sup>384</sup> Gibbon, *The history of the decline and fall of the Roman Empire*.



non avrebbe potuto, nonché felicitare, domare l'Italia, siccome pregno d'elementi tra settentrionali e orientali, ai quali la natura italiana ripugna. Del resto i nomi di Ghibellino e Guelfo appartengono oramai alla storia vecchia, poco meno che quelli di Romano e di Punico. E sarebbe ormai tempo che la storia non fosse uno sforzo di stiracchiate allusioni al presente, il che però non vuol dire che dalle cose passate non si debba dedurre alle presenti utile documento. Ella, Signore, saprà senza fallo non disprezzare quelle minute particolarità dei fatti, le quali taluni quasi affettatamente tralasciano come indegne della storica gravità, ma son quelle che danno alla narrazione fattezze proprie e colore di vita; saprà contenere le notizie letterarie e le civili, che i più tengono divise, altri in erudizione e altri in letteratura pedanti. Ci dia, se può, ben corrette le rime; se no, in un proemio o dove meglio le torna, ne offra i tratti meno infelici, e quelli che pongono soggetto a riscontri con altri poeti maggiori.

La sua del dì 16 di Novembre mi giunse pochi giorni fa. Ella non rechi il ritardo a mia colpa. E mi creda

Suo De.mo  
Tommaseo

«Lo scritto di Pier Delle Vigne, è la lettera I del libro I tra quelle di esso Piero: edizione di Basilea, 1740, t° I. Il titolo è questo i *Quaerimonia Frederici imperatoris super deposizione sua, contra Papam et dominos cardinales*. Il volgarizzamento antico di questa lettera trovasi nella *Miscellanea di cose inedite*, pubblicata da Francesco Corazzini: Firenze, Baracchi, 1853<sup>385</sup>; a pag. 71-78. Il medesimo Corazzini dà a pag. 87 e segg. l'antico volgarizzamento d'una lettera di Gregorio IX a Federico, ch'era già stata, assai male, pubblicata dal Lami nelle *Deliciae Eruditorum (Leonis Urbevetani Chronicon Pontificum)* t° 2, pag. 254 e segg. »<sup>386</sup>.

## 3

## TOMMASEO A DE BLASIIS

Firenze, 1 febbraio 1860

Preg.mo Signore

Non perch'io creda che possa a lei essere ignoto, ma in segno di buon volere, Le rammenterò che a proposito di Raimondo da Capua, quello che Ca-

<sup>385</sup> Corazzini, *Miscellanea di cose inedite o rare*.

<sup>386</sup> Lami, *Deliciae eruditorum*.

terina da Siena chiama il Padre dell'anima mia, il Gigli<sup>387</sup> accenna ad alcune notizie intorno a Pier Delle Vigne nelle pagine trigesima sesta e settima, sotto numero romano, della prefazione al 1° volume delle opere della Santa. Spero che l'altra mia le sarà pervenuta, con la quale prontamente risposi alla sua ricevuta tardissimo. Mi creda

Suo Dev. S.  
N. Tommaseo

4

DE BLASIIS A TOMMASEO<sup>388</sup>

Napoli, 14 marzo 1860

Pregiatissimo Signore

Ella avrà a buon diritto trovato scortese il mio silenzio, e forse sarà stato indulgente sino a perdonarmene solo considerando il donde e il come mi conviene scrivere. Se potesse credere che qui si vive in una piccola Cina e che la sua ultima del 1° Feb. non mi è giunta che ieri 13 marzo; se sapesse quali e quante precauzioni è d'uopo prendere innanzi di attentarsi di varcare, anche con un innocente foglio, la fatale muraglia, potrebbe di leggieri comprendere che il mio buon volere fu reciso da una forza maggiore. Ella, o Signore, à voluto mostrarmi che mal non mi opposi nel giudicarla d'animo cortese e gentile, ed io posso solo rispondere a tanta benevolenza coll'assicurarla che la stima e l'affetto che mi legavano al di Lei nome, mi legheranno d'ora innanzi anche alla di Lei persona. Così potessi dargliene quelle pruove che io desidero.

Ò ben meditate le considerazioni poste nella prima sua intorno ai Guelfi e i Ghibellini, e trovo con piacere che le mie opinioni non sono che forse in poca parte difforni. Mi pare opportuno quel giudicare le fazioni secondo i tempi, ed a norma di questi *vedere qual più si falli*, senza confondere i Guelfi di Legnano con quelli che s'opposero a Federico II, e più con quelli che piegarono a Casa di Francia. Così doversi distinguere nel Ghibellinismo una certa mutabilità di scopo, ed ambo le parti esaminare non tanto rispetto al Papato e all'Impero, cercandovi una connessione che non sempre è vera; quanto nella medesima loro natura, cioè rispetto alle due idee di libertà ed unità, d'ari-

<sup>387</sup> Gigli, *L'opere della serafica Santa Caterina*.

<sup>388</sup> BNCF, Manoscritti, Tommaseo, cassetta 171, n° 82, lettera n° 1.

storazia e democrazia, che più dei Papi e degli Imperatori influirono sul loro sviluppo.

Intorno le notizie che mi dice raccolte dal Bonaini<sup>389</sup>, se intende parlare di quelle trascritte nella sua lettera, che altre non ve n'erano, le aveva già vedute; ma questo non toglie che io non debba professarmi obbligato a Lei, e pregarla insieme di rendere in mio nome quelle grazie che può maggiori al chiaro Professore. Era mio ardente desiderio riunire tutte le poesie di P. della Vigna, ma non essendomi riuscito averne da Roma alcune inedite, è forza m'accontenti di quelle già note, ponendovi una cura maggiore nel pubblicarle. Posso invece reputarmi più fortunato nelle ricerche storiche, che le pazienti indagini di due anni mi permisero accrescere di maniera, che tolte poche lacune, la vita del Capuano è narrata con particolari del tutto nuovi e interessanti. Ma a che pro, se il povero mio scritto, benché approvato e premiato dall'Accademia Pontaniana<sup>390</sup>, viene fulminato dalla Censura e dovrà restarsene inedito? ... Beato chi può respirare aure migliori di quelle alle quali sono condannato, e che muterei volentieri con le Maremme se sperassi d'esservi accolto ... Ed ecco che una lettera di scuse e ringraziamenti mi si muta in una noiosa filastrocca; pure niuno più di lei avvezzo alla contraria fortuna può perdonarmene. Accetti dunque i sentimenti della mia riconoscenza e devozione, viva all'Italia ed alle lettere; e se non l'è grave mi onori di qualche suo foglio al consueto indirizzo.

Dev. Serv.

Giuseppe de Blasiis

<sup>389</sup> Francesco Bonaini. Si veda nota 383.

<sup>390</sup> Nel 1859 De Blasiis aveva vinto il primo premio al concorso Tenore, indetto dall'Accademia Pontaniana, con la monografia *Della vita e delle opere di Pietro della Vigna*.



## CORRISPONDENZA VANNUCCI



Napoli, 28 febbraio 1865

Pregiatissimo Professore

Il nostro amico Gar<sup>392</sup> mi à dato spesso notizie vostre e saluti, ed io sono lieto di sentirvi sano, e vi ringrazio della memoria che serbate di me. Ò voluto profittare delle ferie carnevalesche per raccogliere i proverbii che vi promisi, e ve li mando ora. Molti altri se ne possono cercare, e se v'aggrada li noterò di volta in volta a misura che avrò tempo.

Intorno alla sottoscrizione della Milli<sup>393</sup> sento che verrà costituito un Comitato di signore; intanto l'Accademia Pontaniana nella tornata di ieri votò di contribuire duecento lire, riserbandosi d'invitare tutti i socii a concorrere. Spero che Napoli voglia rispondere generosamente all'iniziativa di Firenze.

Aveva promesso al Milanese<sup>394</sup> d'inviare in questo mese un articolo per l'Archivio Storico nella lusinga che la stampa dei diplomi Greci<sup>395</sup> si troverebbe compiuta. Ma alcuni accidenti ànno ritardata la pubblicazione degli ultimi fogli e dell'introduzione, e quindi sono rimasto a mezzo del lavoro. Vi prego di volermi scusare col Signor Milanese dell'involontario ritardo. Il signor Trinchera<sup>396</sup> m'assicura che i diplomi presto saranno in pronto, e dove ulteriormente se ne ritardasse il compimento, sceglierò qualche altro argomento.

Vi mando un esemplare della mia cicalata accademica<sup>397</sup> che voi avete già udita, e con tanta cortesia giudicata. Avremo, si dice, ai 17 dell'entrante un'al-

<sup>391</sup> BNCF, Manoscritti, Vannucci, cassetta 5, n° 17, lettera n° 1. Su Atto Vannucci si veda nota 219.

<sup>392</sup> Tommaso Gar (Trento, 1807 – Desenzano, 1871), bibliografo e archivista, fu alla guida della Biblioteca universitaria di Napoli dal 1863 al 1867. Allegri, *Gar Tommaso Angelo*. Si veda Ganda, *Un bibliotecario e archivista moderno*.

<sup>393</sup> Giovanna (detta Giannina) Milli (Teramo, 1825 – Firenze, 1888) fu nota poetessa e animatrice di salotti. Nel 1865 fondò a Firenze l'Istituzione Milli destinata a sostenere lo studio delle fanciulle meritevoli. Marcozzi, *Milli, Giovanna*.

<sup>394</sup> Carlo Milanese (Siena, 1816 – ivi, 1867), paleografo e archivista, era stretto collaboratore dell'«ASI». Fazzini, *Milanese, Carlo*. Era stato proprio Vannucci, insieme a Tommaso Gar, a suggerire il nome di De Blasiis a Milanese come possibile corrispondente dell'«ASI». Lo ricordò lo stesso Milanese nella lettera di conferimento dell'incarico a De Blasiis. Si veda qui lettera di Carlo Milanese a De Blasiis.

<sup>395</sup> De Blasiis, *Le pergamene bizantine*.

<sup>396</sup> Francesco Trinchera (Ostuni, 1810 – Napoli, 1874) fu soprintendente agli archivi napoletani dal 1861 al 1874, nonché direttore dell'Archivio napoletano dal 1864. Palumbo, *Francesco Trinchera*.

<sup>397</sup> De Blasiis, *Discorso inaugurale*.

tra inaugurazione di sedici busti marmorei nell'Università; ma questa volta per fortuna toccherà all'Imbriani<sup>398</sup> farne gli onori.

Io spero rivedervi nel maggio alle feste Dantesche<sup>399</sup>; intanto vogliate ricordarvi di me, e credetemi

Vostro devot.  
Giuseppe de Blasiis

2

VANNUCCI A DE BLASIIS<sup>400</sup>

Firenze, 9 marzo 1865

... Io mi occupo un poco del Niccolini<sup>401</sup> e vado cercando ricordi di lui. Soprattutto m'importano le lettere ... So che egli stette in corrispondenza col Puoti<sup>402</sup> e con Giuseppe di Cesare<sup>403</sup>. Potreste voi aver mezzo diretto o indiretto di chiedere ai loro eredi copia delle lettere che potessero avere? ...

3

DE BLASIIS A VANNUCCI<sup>404</sup>

Napoli, 14 luglio 1865

Pregiatissimo Amico

Il sig. Carmine Modestino<sup>405</sup>, al quale ò manifestato il vostro desiderio di leggere i due discorsi sulla dimora di Torquato Tasso in Napoli, mi à dato incarico di spedirvi i libri e di ossequiarvi in suo nome. Colgo volentieri questa occasione per ricordarmi a voi, e per chiedervi notizie di vostra salute direttamente. Il bravo Gar<sup>406</sup> e la Milli<sup>407</sup> mi dicono che siete sano, e dai giornali ò appreso la gita a Ravenna per riconoscere le sacre ossa di Dante. Peccato che non

<sup>398</sup> Paolo Emilio Imbriani (Napoli, 1808 – ivi, 1877), patriota e docente universitario, fu rettore dell'ateneo napoletano dal 1863 al 1865. Brancaccio, *Imbriani, Paolo Emilio*.

<sup>399</sup> Le celebrazioni dantesche si tennero a Firenze dal 14 al 16 maggio 1865.

<sup>400</sup> Schipa, *Poche lettere*, p. 8.

<sup>401</sup> Vannucci si stava occupando della biografia e del carteggio di Giovanni Battista Niccolini. Vannucci, *Ricordi della vita e delle opere di G. B. Niccolini*.

<sup>402</sup> Il purista Basilio Puoti (Napoli, 1782 – ivi, 1847), letterato e critico, tenne a Napoli una nota scuola, frequentata tra gli altri da Francesco De Sanctis e Luigi Settembrini. *Puoti, Basilio*.

<sup>403</sup> Giuseppe De Cesare (Napoli, 1777 – ivi, 1856) fu giurista e letterato. Biscione, *De Cesare, Giuseppe*.

<sup>404</sup> BNCF, Manoscritti, Vannucci, cassetta 5, n° 17, lettera n° 2.

<sup>405</sup> Modestino, *Della dimora di Torquato Tasso in Napoli*.

<sup>406</sup> Tommaso Gar. Si veda nota 392.

<sup>407</sup> Giovanna Milli. Si veda nota 393.



siamo più in tempo di miracoli, e che i preti non vogliono saperne di miracoli Danteschi; perché questa inaspettata apparizione delle reliquie dell'Alighieri sarebbe opportuna a fabbricarne uno santissimo.

Avrete saputo che avremo all'Università una statua del Niccolini per gentile offerta dei giovani artisti Napoletani, e questo fa crescere in tutti la voglia del vostro bel discorso<sup>408</sup>, che vorremmo veder subito stampato.

Fra pochi giorni vi manderò il secondo volume della Storia della Conquista Normanna<sup>409</sup>, che non sarà l'ultimo, come io pensava, perché scrivendo ò veduta la necessità di condurla sino alla fondazione della Monarchia.

Qui tra il caldo e le vacanze si vive disgregati, ed il convegno consueto della sera è deserto. Aspettiamo che il freddo ci riunisca e spero che il verno vi ricondurrà fra noi. Vi prego salutarmi l'ottimo Dr. Barellai<sup>410</sup>, e di credermi sempre

Vostro devotiss.  
Giuseppe de Blasiis

4

VANNUCCI A DE BLASIIS<sup>411</sup>

24 luglio 1865

... Fra gli amici che egli<sup>412</sup> ebbe costà erano il barone Giuseppe Poerio e Alessandro suo figlio ai quali era solito scrivere. Probabilmente quelle carte sono in mano di Carlo Poerio<sup>413</sup>. Se questi è a Napoli, vorreste voi farlo pregare di darmi comunicazione delle lettere che potessero avere qualche importanza?

<sup>408</sup> Vannucci tenne il discorso funebre in onore di G. B. Niccolini. Si veda nota 401.

<sup>409</sup> De Blasiis, *L'insurrezione pugliese*.

<sup>410</sup> Giuseppe Barellai (Firenze, 1813 – ivi, 1884) fu medico e patriota toscano. Crespi, *Barellai, Giuseppe*.

<sup>411</sup> Schipa, *Poche lettere*, p. 9

<sup>412</sup> Giovanni Battista Niccolini. Si veda nota 401.

<sup>413</sup> Appartenente a una nobile famiglia di origini calabresi, Carlo Poerio (Napoli, 1803 – Firenze, 1867) fu un noto patriota (era figlio di Giuseppe e fratello di Alessandro) e politico. De Lorenzo, *Poerio, Carlo*.

Napoli, 14 marzo 1866

Stimatissimo Professore

L'è un pezzo che avrei dovuto scrivervi, ma con tutto il buon volere, tra le noie incessanti di giorno in giorno non ò saputo prima d'ora risolvermi. Perché fra le altre brighe m'è cascata addosso in quest'anno quella di dover mettere su e reggere il Nuovo Ginnasio aperto nell'ex Seminario. Mi ci sono ridotto, un poco per voglia di cozzare co' preti, un poco stretto dalla fiera necessità di dover sbarcare il mio lunario col magro reddito del perpetuo straordinariato Universitario, che per giunta, in grazia delle economie e delle riforme, temo in fine dell'anno si risolva in fumo. E mi pento ora, visto che l'ingrato ufficio toglie tempo e quiete ai miei studii, ma non potendo ancora sgravarmene, m'è forza sopportarne il fastidio. Eccovi dunque la cagione del lungo silenzio, e del ritardo posto a ringraziarvi anche in nome del Dino, del bellissimo Saggio di proverbii Latini<sup>415</sup>.

Vi giungerà per la posta il secondo volume dell'Insurrezione Pugliese. Il terzo procede lentamente fra le tante distrazioni; ma è già più che mezzo stampato, e se avrò un po' di bonaccia fra alcuni mesi sarà compiuto. Quasi ad appendice e dichiarazione di questa storia, cominciai a scrivere alcuni articoli sulle Vicende del Grecismo nell'Italia Meridionale col titolo "I diplomi Bizantini dell'Archivio di Napoli"<sup>416</sup>. Ed una prima parte del lavoro doveva sin dal novembre passato essere inserita nell'Archivio Storico. Le bozze di stampa furono anche inviate, e appena corrette, spedite al Signor Agenore Gelli<sup>417</sup>. Ma con grande mia meraviglia in quattro mesi non s'è più vista altra dispensa dell'Archivio. Sento ora da qualcuno che non s'intende più continuarlo. Sarebbe grave danno, chè nel nostro paese, dove pullulano tanti giornali e giornalacci, era certo il solo che si tenesse in credito e in sicurtà di vita. E dove si fosse cercato, come io una volta proponeva, di allargarne la compilazione, e farne l'organo di tutte le società storiche Italiane, poteva divenire forse più stimato. Ma i tempi corrono avversi a simili imprese, e bisogna rassegnarsi.

<sup>414</sup> BNCF, Manoscritti, Vannucci, cassetta 5, n° 17, lettera n° 3.

<sup>415</sup> Vannucci, *Saggio di proverbi latini*.

<sup>416</sup> De Blasiis, *Le pergamene bizantine*.

<sup>417</sup> Agenore Gelli (Sinalunga, 1829 – Firenze, 1887) fu letterato e patriota. Ciravegna, *Un patriota toscano*. Sull'iter di pubblicazione di questo articolo si vedano qui gli stralci di alcune lettere di Gelli, scritte tra il giugno 1865 e il luglio 1866, tratte da Schipa. Schipa, *Poche lettere*, pp. 11-12. Su Gelli si veda qui la lettera indirizzata a De Blasiis.

In ogni modo morto o morente l'Archivio, vi prego caldamente di voler richiedere in mio nome, dal Sig. Gelli, o da altri che se ne trovi possessore, la restituzione del manoscritto da me inviato, o almeno, quelle bozze che mi furono spedite. Perché ò grande interesse di farne subito la pubblicazione e sarei dolente di dover da capo rivedere e trascrivere il primo esemplare che m'è rimasto. Perdonate se fo troppo a fidanza con voi, ma come dimenticare la cortesia vostra? Il Gar<sup>418</sup> aveva fatto sperare che sareste venuto, e veramente la mitezza del verno in quest'anno sarebbe stata di gran conforto a voi, ed una vostra visita agli amici tutti, che vi amano e vi stimano, di piacere inestimabile. Ma sembra che il Gar si sia ingannato. Pure si confida che non vorrete in tutto obbliar Napoli, ed io in nome degli altri ve ne fo voti. Intanto credetemi

D.S. Volendo scrivere vi piaccia  
indirizzare la lettera via Cavone  
N° 70

Devot. Am.  
Giuseppe de Blasiis

6  
DE BLASIIS A VANNUCCI<sup>419</sup>

Napoli, 16 febbraio 1867

Preg.mo Professore

Dopo lunghe ricerche mi è riuscito avere un esemplare della pubblicazione di Sterlich dalla quale ho trascritta la lettera del Nicolini<sup>420</sup>. Se vi giunge troppo tardi non è mia la colpa. Dal Gar<sup>421</sup> ho ricevute vostre nuove e spero sentirne sempre delle buone. Credetemi con affetto e stima sincera

Devot.mo  
G. de Blasiis

<sup>418</sup> Tommaso Gar. Si veda nota 392.

<sup>419</sup> BNCF, Manoscritti, Vannucci, cassetta 5, n° 17, lettera n° 4.

<sup>420</sup> Probabilmente si fa qui riferimento a un'opera di Rinaldo Cesare De Sterlich, in cui è pubblicata una lettera di Giovanni Battista Niccolini (si veda qui nota 401) ad Alessandro Poerio. De Sterlich, *Raccolta di scritti varii*, pp. 131-134.

<sup>421</sup> Tommaso Gar. Si veda nota 392.

Napoli, 5 marzo 1868

Mio Caro Professore

Sono veramente disgraziato. Vengo a Firenze con ferma speranza di vedervi e mi si dice che siete in Napoli, corro a Napoli e vi sento tornato a Firenze! Questa doppia delusione mi è riuscita spiacevolissima, perché a Firenze o Napoli contava rivedervi sicuramente.

Ò profittato delle ferie carnevalesche per recarmi presso il Ministro e far valere un po' le mie ragioni. La recente nomina di due straordinarii ad ordinarii, il de Crecchio<sup>423</sup> ed il Persico<sup>424</sup> pareva che mi autorizzasse a sperare una eguale considerazione. Ò trovato benevolo il Segretario generale, benevolo il Broglio<sup>425</sup>, avverso il capo divisione Gatti<sup>426</sup>, per sistema avverso a quanto sa di Napoletano. Pure mi si è lasciato credere che in conformità della dimanda i miei titoli sarebbero stati esaminati dal Consiglio Superiore, ed in questa lusinga sono partito. Non saprei dirvi se sarà vana. Conosco che il Broglio richiese di me all'Amari<sup>427</sup> e n'ebbe buone relazioni, che con altri si è mostrato disposto in mio favore; ma a vincere l'ostinazione di un burocratico Piemontese vi vorrà altro. Per me intanto è quistione di vita o di morte, che il magro stipendio m'obbliga ad ingrati ufficii ed ormai sono due anni che non apro un libro di Storia e non scrivo. Ma in Italia si vogliono professori e storici come il Regaldi<sup>428</sup> e bisogna rassegnarsi.

Se a voi mio caro Vannucci, che meritamente avete autorità grande, accade dire una parola per me direttamente o indirettamente, se con amici e cono-

<sup>422</sup> BNCF, Manoscritti, Vannucci, cassetta 5, n° 17, lettera n° 5.

<sup>423</sup> Luigi De Crecchio. Si veda nota 364. In effetti nel 1867 il Consiglio superiore discusse a lungo e alla fine approvò la richiesta dell'ordinariato da parte del medico. *Bollettino degli Atti del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione aggiuntovi documenti e notizie riguardanti il corpo insegnante e le scuole, passim*.

<sup>424</sup> Federico Persico (Napoli, 1829 – ivi, 1919) fu docente di Diritto Amministrativo presso l'Università di Napoli prima come incaricato dal 1861, poi straordinario dal 1862, infine come ordinario dal marzo del 1868 al 1899. Beneduce, *Persico, Federico*.

<sup>425</sup> Emilio Broglio (Milano, 1814 – Roma, 1892) fu ministro dell'istruzione dal 18 novembre 1867 al 13 maggio 1869. Missori, *Governi*, pp. 43-45. Si veda Raponi, *Broglio, Emilio*.

<sup>426</sup> Stefano Gatti era direttore capo della divisione III del Ministero. *Annuario della Istruzione Pubblica del Regno d'Italia pel 1867-1868*, p. 11.

<sup>427</sup> Michele Amari. Si veda nota 13. L'orientalista siciliano ebbe il dicastero dell'istruzione dall'8 dicembre 1862 al 27 settembre 1864. Missori, *Governi*, p. 33.

<sup>428</sup> Patriota, Giuseppe Regaldi (Varallo, 1809 – Bologna, 1883) fu professore di Storia antica in diversi atenei, noto ai contemporanei soprattutto per la produzione poetica estemporanea. *Regaldi, Giuseppe*.

scenti vi riesce persuadere il Ministro che quel che chiedo è pretta giustizia, cioè che dopo sette anni d'insegnamento s'invochi un giudizio del Consiglio Superiore sui titoli che presento, ve ne sarò obbligatissimo. Purtroppo sapete che senza il patrocinio de' santi non v'entra in Paradiso, ed oggi l'Italia l'è ridotta un vero paradiso cattolico. Io voglio augurarmi che quanto prima tornerete a fare una corsa a Napoli, o che a me sarà dato rivedervi a Firenze, e in ogni modo che continuerete ad amarmi.

Vi prego de' miei ossequii al Tabarrini<sup>429</sup> che ebbi l'onore di conoscere, ed al buono Agenore Gelli<sup>430</sup>, al quale farete le mie scuse, se costretto da impreveduto accidente mancai all'ultimo convegno.

Credetemi

Devot.mo Am.  
G. de Blasiis

## 8

VANNUCCI A DE BLASIIS<sup>431</sup>

Firenze, 14 marzo 1868

... Ieri vidi il Villari<sup>432</sup> il quale mi assicurò che farà di tutto per essere relatore del vostro affare al Consiglio Superiore, e riferirà sulla giustizia della vostra domanda, e dirà che sarebbe indegnità il non esaudirvi. Io scrivo oggi in questo medesimo senso ad Aleardi<sup>433</sup>, e gli dico i titoli che avete ad esser nominato professore ordinario, e la sconcia guerra che vi fanno i barbari che oggi governano questa povera Italia. Sono sicuro che egli vi sosterrà col suo voto ...

<sup>429</sup> Marco Tabarrini (Pomaranze, 1818 – Roma, 1898) fu politico e storico. *Tabarrini, Marco*.

<sup>430</sup> Agenore Gelli. Si veda nota 417.

<sup>431</sup> Schipa, *Poche lettere*, pp. 15-16.

<sup>432</sup> Pasquale Villari. Si veda nota 55. Fu membro ora del Consiglio superiore della pubblica istruzione ora della Giunta dal 1865 al 1902. Archivio Centrale dello Stato, *Il Consiglio superiore della pubblica istruzione*, pp. 312-313. Si veda Moretti, *Villari, Pasquale*.

<sup>433</sup> Aleardo (vero nome Gaetano Maria) Aleardi (Verona, 1812 – ivi, 1878), letterato e politico, fu membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione dal 1867 fino alla morte. Archivio Centrale dello Stato, *Il Consiglio superiore della pubblica istruzione*, p. 258.

9

VANNUCCI A DE BLASIIS<sup>434</sup>

13 giugno 1868

... Finalmente ho potuto saper qualche cosa. Nulla è stato risoluto fin qui nel Consiglio Superiore, perché da un pezzo è assente l'Amari<sup>435</sup> relatore. Ma egli torna nella settimana, e quindi presto il vostro affare sarà spacciato, e io spero che sarà conforme alla giustizia e ai vostri desiderii. Parlai di nuovo con l'Aleardi<sup>436</sup> che vi è favorevole, e presto parlerò col Brioschi<sup>437</sup>. Il Villari<sup>438</sup>, che pure spera bene, mi ha ripetuto che farà per voi tutto ciò che è in poter suo. Quod felix faustumque sit ...

10

DE BLASIIS A VANNUCCI<sup>439</sup>

23 maggio [1870]

Carissimo Prof.

Sono costretto ad annoiarvi ancora una volta per questa maledetta nomina d'ordinario. Dopo che fu richiesta la Facoltà del suo parere e dopo ripetute assicurazioni che il Consiglio Superiore sarebbe stato favorevole, è passato più che un mese e mezzo, e non mi è riuscito conoscere nulla. Ò scritto due volte al Villari<sup>440</sup>, e non mi à risposto, ò scritto ad un amico nel Ministero, ma inutilmente. Solamente dai giornali apprendo che il Ministro non vuol fare altre nomine prima che la legge sulle Università non sia votata.

Io mi raccomando a voi per saperne il netto. Chiedetene al Villari, all'Aleardi<sup>441</sup>. Si è deciso nulla sul mio conto? S'intende decidere nulla? Crede il Consiglio Superiore adottare due pesi e due misure? Nominare Tizio e Caio, e rinviare gli altri, senza neanche dire: i titoli non sono sufficienti?

<sup>434</sup> Schipa, *Poche lettere*, p. 16.

<sup>435</sup> Michele Amari. Si veda nota 13.

<sup>436</sup> Aleardo Aleardi. Si veda nota 433.

<sup>437</sup> Francesco Brioschi (Milano, 1824 – ivi, 1897), matematico e politico, fu membro a fasi alterne sia del Consiglio superiore della pubblica istruzione, sia della Giunta. Archivio Centrale dello Stato, *Il Consiglio superiore della pubblica istruzione*, p. 265.

<sup>438</sup> Pasquale Villari. Si vedano note 55 e 432.

<sup>439</sup> BNCF, Manoscritti, Vannucci, cassetta 5, n° 17, lettera n° 10.

<sup>440</sup> Pasquale Villari. Si vedano note 55 e 432.

<sup>441</sup> Aleardo Aleardi. Si veda nota 433.

Mio caro professore, sono veramente stufo, e cerco ogni via per uscire da una condizione indecorosa.

Ò ricevuti i vostri *proverbi*<sup>442</sup>, e ne ò consegnato un esemplare al Dino, il quale insieme a me vi ringrazia dell'affettuosa memoria.

La Vannuccini, alla quale recai i vostri saluti, rimase oltremodo dolente di non aver saputo che eravate in Napoli. E non pensate farci un'altra visita?

Credetemi sempre

Aff.mo Am.

G. de Blasiis

D.S.

La mia nuova abitazione è sita: Piazzetta Gagliardi al largo delle Pigne n° 12.

11

DE BLASIIS A VANNUCCI<sup>443</sup>

13 agosto [1870]

Cariss.mo Amico

Ieri finalmente ò ricevuta risposta da Procida e ve la trasmetto originalmente<sup>444</sup>. Avrei voluto prima servirvi, ma non ostante il vivo desiderio e le continue premure, non mi fu possibile.

Ò riabbracciato con piacere il nostro caro Barellai<sup>445</sup> e in tutti i giorni abbiamo parlato di voi. Aspettava che mi scrivesse da Foggia o da Bari, ma il pensiero de' gobbi Pugliesi, pare gli abbia fatto dimenticare la promessa. Temo intanto che le belle speranze di un Ospizio Napoletano si risolveranno in fumo. Abbiamo fatto un fiasco completo nelle elezioni municipali, e non oso augurarmi niente dalla nuova amministrazione rossa-nera. Io stesso sarò costretto tra pochi giorni a lasciare il mio ufficio di direttore delle scuole. Ed eccomi così, nuovamente ridotto a trovar modo come supplire al magrissimo stipendio dell'Università, troppo scarso ai bisogni della famiglia. Grazie al Prati<sup>446</sup> ed agli altri sapientissimi, che non mi giudicarono degno del posto di

<sup>442</sup> Vannucci, *Saggio di proverbi latini*.

<sup>443</sup> BNCF, Manoscritti, Vannucci, cassetta 5, n° 17, lettera n° 7. Per la datazione si veda nota 411.

<sup>444</sup> È allegata una lettera di E. Della Gaggia al prof. Pietro Cavallo (Ufficio dell'archivio dell'ospedale clinico di Napoli), datata Procida, 11 agosto 1870, incentrata sul monumento eretto a Procida nel 1863 in onore dei martiri del 1799.

<sup>445</sup> Giuseppe Barellai. Si veda nota 410.

<sup>446</sup> Giovanni Prati (Stenico, 1814 – Roma, 1884), poeta e politico, fu membro ordinario a fasi alterne prima del Consiglio superiore, poi della Giunta dal 1862 al 1883. Archivio Centrale dello Stato, *Il Consiglio superiore della pubblica istruzione*, p. 300.

professore ordinario. Con questo brutto avvenire in prospettiva, e addolorato e pauroso delle nostre politiche condizioni, potete immaginare quale sia il mio stato. Ma non parliamo di guai. La vostra salute come va? Il vostro libro de' Martiri<sup>447</sup> quando sarà stampato? Quando verrete?

Addio. Amate

Il vostro  
Aff.mo Amico  
G. de Blasiis

12

DE BLASIIS A VANNUCCI<sup>448</sup>

5 settembre [1870]

Pregiatissimo Amico

Fatemi il piacere di consegnare al comune amico Barellai<sup>449</sup> del quale ignoro l'indirizzo.

La vostra salute come va? Che ve ne pare delle cose nostre? Qui si vive tra speranze e timori grandissimi.

Avete ricevute le notizie di Procida<sup>450</sup>?

Amatemi

Tutto vostro  
G. de Blasiis

13

VANNUCCI A DE BLASIIS<sup>451</sup>

26 settembre 1870

... Che orrore! Attila flagellum Dei e Tamerlano e Gengiskan diventano figure gentili in faccia ai nuovi barbari dottissimi di greco, di latino e sanscrito, e insuperabili nell'arte di uccidere gli uomini...

<sup>447</sup> Vannucci, *I martiri della libertà italiana dal 1794 al 1848*.

<sup>448</sup> BNCF, Manoscritti, Vannucci, cassetta 5, n° 17, lettera n° 9.

<sup>449</sup> Giuseppe Barellai. Si veda nota 410.

<sup>450</sup> Si veda lettera precedente.

<sup>451</sup> Schipa, *Poche lettere*, p. 16.



14

DE BLASIIS A VANNUCCI<sup>452</sup>

Napoli, 20 ottobre [1871-1872]<sup>453</sup>

Mio Caro Professore

Ebbi il vostro biglietto, e vi ringrazio. Nei primi giorni del mese sono stato a Roma per ravvivare la disgraziata faccenda della mia nomina; ò trovato benevolo il Ministro, e i miei titoli sono stati inviati al Consiglio Superiore. Forse l'affare sarà deciso in una delle prime riunioni di Novembre, e se a voi riesce scriverne all'Aleardi<sup>454</sup>, al Tommasi Crudeli<sup>455</sup>, o a qualche altro vostro amico, mi farete cosa grata.

Avete lasciato correre tutto quest'anno senza lasciarvi vedere; c'è speranza che nel Dicembre vi avremo con noi?

Conservatevi in salute e amate

Il vostro dev.mo am.

Giuseppe de Blasiis

15

DE BLASIIS A VANNUCCI<sup>456</sup>

Napoli, 7 aprile [ante 1873]<sup>457</sup>

Preg.mo Prof.

È un secolo che non vi scrivo, e me ne ricordo proprio ora che mi fanno bisogno i vostri favori. Così son fatti gli uomini; avete ragione a rimproverarmene. Ma voi sapete che io vivo una vita di noiosissime faccende, e che con quelli che si sanno buoni si fa a fidanzata. Perdonatemi dunque.

Il giorno 15 corrente il Consiglio Superiore per la seconda volta verrà chia-

<sup>452</sup> BNCF, Manoscritti, Vannucci, cassetta 5, n° 17, lettera n° 8.

<sup>453</sup> L'ipotesi si basa sul fatto che la lettera non può che essere stata scritta negli anni 1871-1872. In essa si fa riferimento ai tentativi di De Blasiis di ottenere l'ordinariato, che ebbe con decreto del 26 gennaio 1873, e alla presenza di Tommasi Crudeli nel Consiglio superiore. Il noto anatomopatologo (si veda nota 455) ne fu membro a partire dal 1871.

<sup>454</sup> Aleardo Aleardi. Si veda nota 433.

<sup>455</sup> Corrado Tommasi Crudeli (Pieve Santo Stefano, 1834 – ivi, 1900), medico e politico, nonché docente universitario, fu membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione a fasi alterne dal 1871 al 1900. Archivio Centrale dello Stato, *Il Consiglio superiore della pubblica istruzione*, p. 310

<sup>456</sup> BNCF, Manoscritti, Vannucci, cassetta 5, n° 17, lettera n° 11.

<sup>457</sup> La datazione si basa sul fatto che De Blasiis non ha ancora ottenuto l'ordinariato. A differenza, purtroppo, della lettera precedente, non abbiamo indizi più precisi. Si veda nota 453.

mato a decidere della mia nomina a professore ordinario. Voi altra volta ne parlaste all'Aleardi<sup>458</sup>, vogliate ora ricordarcene; una parola basterà. Ormai sono stanco ed ò vergogna d'insistere; ma i tempi non corrono propizii a chi non segue la massima del Vangelo di battere e ribattere perché gli si schiuda l'uscio.

E di voi che mi dite? La vostra salute come va? I vostri cari proverbi<sup>459</sup> ànno avuto altro seguito? Avete in tutto e per tutto rinunciato a rivedere il vostro Pompei e le miti aure di Napoli? Vi sarà speranza di rivedervi?

Con affettuosa stima credetemi

Devot. Am.  
Giuseppe de Blasiis

16

DE BLASIIS A VANNUCCI<sup>460</sup>

Napoli, 26 novembre 1875

Carissimo Professore

Non ò ricevuta più altra vostra nuova, ed indarno ò aspettata nella buona stagione una delle vostre consuete visite qui in Napoli. Recandosi ora per un suo affare in Firenze mio fratello Giulio gli ò ingiunto di recarsi da voi, e di prender conto della vostra salute, per far pago così un lungo e vivo desiderio, e richiamarmi alla affettuosa vostra memoria. Compiacetemi dunque d'accoglierlo e di farmi giungere per suo mezzo vostre notizie. Continuate ad amar-mi e credetemi

Tutto vostro  
Giuseppe de Blasiis

<sup>458</sup> Aleardo Aleardi. Si veda nota 433.

<sup>459</sup> Vannucci, *Saggio di proverbi latini*.

<sup>460</sup> BNCF, Manoscritti, Vannucci, cassetta 5, n° 17, lettera n° 6.

## PARTE SECONDA



## LETTERE A DE BLASIIS



WELBORE ST. CLAIR BADDELEY <sup>461</sup>

Baveno, Lago di Maggiore, 25 maggio 1894

Egregio Signore,

Mi permetta ch'io le dica per quanto io sono stato contento ricevendo la vostra lettera, tanto interessante com'è amichevole, e in la quale ho trovato assai ammirare di più che la bellissima scrittura di un letterato luminoso, richiamando alla memoria la nobilissima calligrafia Italiana in gli secoli meno frettolosi che lo nostro. Ma anche vi prego permettemi unire con codesti degli altri miei miei sympathie le più sinceri, sentendo dire le ragioni dell'intermissione ai vostri studii e produzioni stimatissimi. Spero sollecitamente che quelli disgrazie oppressivi siano moderato, se non interamente allontanato.

Posso dire ch'io son versato nei vostri scrittori eruditi di già contribuiti all'Archivio Storico, sebbene com'è manifesto, scrivo la lingua Italiana secondo la maniera degli compatrioti miei. Davvero mi duole ch'io non ebbi ricevuto avviso di quei scrittori più tosto che fu lo caso.

Ora ho commendato agli pubblicatori miei in Inghilterra spedire al indirizzo vostro un volume recentemente distribuito per loro lo quale è stato grandemente il vostro debitore. Vi prego, Signore, accettarlo con le affermazioni graditi e distintivi, commendando specialmente le vostre annotazioni editoriali, tanto interi e luminosi, del "*Chronicon Siculum*"<sup>462</sup>.

Adesso, oltre a ciò, voglio rimandare vivi ringraziamenti per la vostra cortesia avvertendomi riguardando la vostra opinione a rispetto Domenico di Gravina e il suo Cronica. A me steoo, affermaro che questo libro, benché lo trovo per style assai affascinante, non trovo in parecchi conti convincente.

L'Autore m'appare troppo invaghito e ingegnoso, mettendo frequente orazioni drammaticamente corretti e eloquenti in le boccie degli caratteri sui, come se aveva messo qui in carta, per mezzo di stenografia. Quanto romanzeggia su lo matrimonio di Maria con Carlo, Duca di Durazzo, tanto egli recita indulgentemente la chiacchera scandalosa applicando a Sancia Di Cabannis e Agnese, madre del Duca! Oltreciò, per quanta chiarezza e compiacenza egli glorifica gli Ungari, e li sui congiunti in stipendio loro! Inapprezzabile, però,

<sup>461</sup> SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 1 bis "Baddeley". Si tratta dell'archeologo e storico inglese Welbore St. Clair Baddeley (1856-1945). La lettera presenta molti errori sia morfologici che sintattici, dovuti alla scarsa conoscenza della lingua italiana da parte dello scrivente.

<sup>462</sup> *Cronicon siculum*.

com'egli è umilmente credo io che Gravina è stato fatto troppo capitale riferendosi le avvenimenti particolari guardando la regina Giovanna stessa. Per esempio, molto sfavorevole in tutto e per tutto alla Regina, Gravina scrive – “dicta Regina silente, ac de nece viri nullatenus procurante auxilii sui causam”, un tratto fortissimo e lurido. Ma Johanne da bazano (Chron: Mutin:) scrive – “clamante Regina fortissime ab intra, avreme, avreme!”. Cioè, davvero, una divergenza importantissima!

Confesso che mi sembra sopra tutto che lo individuo massimamente insanguinato nel questo delitto goffo fu Caterina di Taranto, Imperatrice, la quale per necessità a conosciuto a fondo, che per certo l'accusa cadrebbe sulla Regina. Inoltre trovo tanto difficile d'immaginare una Regina (come se immorale) non semplice giovane di vinti anni com'ella fu, ma d'un intelletto ben ordinato, in fra tre mesi (non cinque, come scrive Villani) del suo primo parto, anche portando il non nato, il quale quando era nato gli Ungari e tutti avevano dichiarato d'essere figlio D'Andrea. Oltre ciò M. Camera ha mostrato che nel mese d'agosto (1345) Giovanna era stato molto ammalato in Quisisana.

Ma soltanto voglio dire che questi circostanzi mi danno cautela in giudicando gli evidenze singolari, ma tuttavia condizionali.

Il Boccaccio, infra li altri, in li sui eclogi, primamente pare d'avere accettato l'opinione volgare, e naturalmente smoderato verso Giovanna Viricida, 'Lupa Gravida'. Ma doppo qualche tempo e riflessioni, come certi degli cittadini, chierici, legisti, d'aver fatto una rivoluzione nel suo opinione.

Non posso prestar fede nel Villani per due ragioni. Palesemente egli nutrica antipathia contro Napoli e Napoletani, e manifesta viva gelosia e odio verso 'l Acciajuoli, forse perciò li Villani furono membri della Compagnia dei Bardi, una società superato in astuzia per quella degli Acciajuoli, la quale mi pare aveva finanziato li Angioni. Forse il Dotto De Hortis<sup>463</sup> abbia seguito i piedi degli Villani troppo esclusivamente (per esempio, p. 10. Nota. 3. Op. Lat. del Boccaccio).

Una cosa di più e io finirò. Non posso farmi stesso interamente chiaro sulla positura e operazioni del B°. del Balzo. Elisabetta pare d'avere dato colui enfaticamente lo guardaniato d'Andrea. In conseguenza, quando il Papa assegnato a lui l'Uffizio Justiciario con pieni facoltà di far la justicia sulli rei, non poteva tenere ragione per risparmiando ognuno; perciò sarebbe stato al suo vantaggio d'essere disposto alla vendetta. Nulla dimeno vediamo che Ludo-

<sup>463</sup> Hortis, *Studj sulle opere latine del Boccaccio*.



vico Ungarese fu evidentemente furioso contro lui. Forse, Caterina macchinato con lui per denaro. Mi piacerebbe di sapere di più riguardando quest'uomo.

Ma sento tristemente ch'io ho trapassato sulla vostra pazienza, stimatissimo Signore, e domando 'l vostro perdono amabile. Una volta, ancora, mille grazie, e vi prego ricevere li miei riguardi più sinceri.

P.S. Grazie tanti, anche per il 'Pomponio'<sup>464</sup>.

Rimano, amichevole Signore, vostro

S<sup>r</sup>. C. Baddeley

Domani ritornerò a Londra (5. Albert Mansions Kensington S. W.)

2

FRANCESCO BONAZZI<sup>465</sup>

Napoli, 21 agosto 1893

Ill. Comm.

È col mio più vivo dolore che adempio all'incarico d'inviarvi la comunicazione ufficiale dell'accettazione delle vostre dimissioni dall'ufficio di Componente della nostra Commissione Araldica, perché se ne soffro pel danno che verrà certamente alla stessa nel vedersi menomata del prestigio che le proveniva dal vostro chiarissimo nome, ne soffro di più nel mio personale interesse, vedendomi privato dei vostri sapienti ammaestramenti, e dell'onore e del piacere di potermi annoverare, benché troppo immeritatamente, ultimo fra i vostri colleghi.

Ma poiché così avete voluto bisogna rassegnarsi, nella speranza per altro che vorrete continuare ad onorarmi della vostra benevolenza, anche mancandomi una delle occasioni di protestarvi i sentimenti di mia ammirazione, nella certezza di che ve ne anticipo i più vivi ringraziamenti e mi dichiaro sempre

Vostro devotissimo servo

Francesco Bonazzi

<sup>464</sup> De Blasiis, *Processo e supplizio di Pomponio de Algeri Nolano*.

<sup>465</sup> SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 4 "Bonazzi". Carta intestata "Commissione Araldica Napoletana". Francesco Bonazzi, conte di Sannicandro, fu noto araldista.

3

BARTOLOMEO CAPASSO<sup>466</sup>

Sorrento, 25 luglio 1863

Carissimo Amico

Oltre il Villani io non conosco, né credo che vi sia altro scrittore Napoletano del medio evo che riporti le tradizioni popolari di quel tempo intorno a Virgilio. È inutile che vi ricordi la cronica Aliprandina di Mantova, ove quelle son riportate nello stesso modo del Villani, non appartenendo quella scrittura al nostro paese... appena venuto a Napoli passerò da voi, e parleremo del nuovo progetto et de quibusdam aliis. Ho studiato finora due memorie e credo le migliori tra quelle presentate pel concorso Tenore. E voi?

Non mi private, carissimo D. Peppino, di vostre lettere che mi sono carissime ed accogliete i più affettuosi saluti dal

Vostro amico  
Bartolomeo Capasso

4

ANTONIO MARIA CERIANI<sup>467</sup>

Milano, 18 ottobre 1862

Caro Signor Professore,

La malattia di un mio zio, che mi obbligò appena di ritorno a Milano a ripartirne per qualche giorno, mi ha impedito di scriverle prima d'ora. Le rimando la copia delle sue memorie dirette al Librajo Grillo, perché pochi giorni prima del mio ritorno aveva fatto fallimento, e trovai già aperto il concorso dei creditori; meglio che abbia trovato dunque a rivolgersi a questo librajo, o al suo agente in Napoli. Non vedo poi a qual altro librajo rivolgermi in Milano.

Ho mandato subito l'altra copia al Signor Dozio<sup>468</sup>, che si trova alla campagna; sinora non mi ha scritto nulla. Il Prefetto dell'Ambrosiana La ringrazia

<sup>466</sup> Su Capasso si veda nota 19. Pubblicata in Schipa, *Poche lettere*, p. 6. Si fa qui riferimento alle ricerche di Comparetti. Si veda qui corrispondenza D'Ancona e, più avanti, la lettera n° 7 (Comparetti a De Blasiis).

<sup>467</sup> SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 7 "Ceriani". Sul foglio che fungeva da busta, al di sopra dell'indirizzo ("Al Chiarissimo Sig. Prof. Giuseppe De Blasiis Bibliotecario della Biblioteca Nazionale di Napoli), De Blasiis ha appuntato: *Notar Giacomo ...cc.; Pent. III.; Sgarro. Antonio Maria Ceriani (Uboldo, 1828 – Milano, 1907), sacerdote e bibliista, fu a partire dal 1870 prefetto della Biblioteca Ambrosiana. Parente, Ceriani, Antonio Maria.*

<sup>468</sup> Probabilmente l'abate Giovanni Maria Dozio (1798-1863).

per la copia regalata alla Biblioteca; ed io La prego a voler ricevere come un tenero ricordo gli opuscoli del mio collega Dozio.

La ringrazio nuovamente delle sue tante cortesie, e La riverisco con tutta la stima. Mi comandi, ove appena creda che La possa servire, e mi creda

Suo devotissimo servo

P. Antonio Ceriani

La pubblicazione di Documenti dell'Archivio di Milano, che è a spese del Municipio nostro, è in corso di stampa, e non sortirà così presto. Il pacco dei libri lo riceverà per la posta. Tanti rispetti ai Signori Minervini<sup>469</sup> e Fiorelli<sup>470</sup>, al quale dirà, che sinora non ho potuto occuparmi seriamente delle Iscrizioni di Pompei, ma che guardando ai facsimili delle Iscrizioni semitiche del Monte Sinai, vi ho visto varie lettere simili.

5

GAUDENZIO CLARETTA<sup>471</sup>

Torino, 13 giugno 1880

Chiarissimo Signore

Io le sono molto tenuto delle belle indicazioni ch'ella ebbe la cortesia di fornirmi nella riverita sua dell'undici corrente. Domani stesso mi recherò alla biblioteca nazionale, nella speranza di poter trovare alcune delle opere ch'ella m'indicava. Dubito di poter trovarle tutte, poiché questa biblioteca, per quanto ricca di opere eccellenti, è scarsa assai di libri storici.

Comunque m'accingerò, e Dio voglia che v'incontri buona fortuna.

Intanto nell'estratto ch'ella mi fa del *Camera*<sup>472</sup> e del *Papon*<sup>473</sup> già vedo che questi autori hanno sbagliato data, poiché indicando l'anno 1355 come quello in cui il Durazzo avrebbe aggredito il castello di [...], s'incorre [...] di data,

<sup>469</sup> L'archeologo Giulio Minervini (Napoli, 1819 – Roma, 1891) dal 1860 al 1864 fu ispettore del Museo Nazionale di Napoli; dal 1867 fu nominato direttore della Biblioteca Universitaria di Napoli, mentre nel 1875 fu eletto nel primo consiglio direttivo della SNSP. Munzi, *Minervini, Giulio*. Si veda anche Barrella, *Giulio Minervini*, in *Le amoroze indagini*, p. 46.

<sup>470</sup> Giuseppe Fiorelli (Napoli, 1823 – ivi, 1896) ebbe un ricco *cursus honorum*. Negli anni Sessanta fu docente universitario di Archeologia, direttore del Museo nazionale di Napoli e degli scavi di Pompei, senatore del Regno, mentre dal 1875 al 1891 fu direttore generale per le Antichità e belle arti presso il Ministero. Kannes, *Fiorelli, Giuseppe*.

<sup>471</sup> SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 8. Gaudenzio Claretta (Torino, 1835 – Roma, 1900) fu storico ed erudito, dedito particolarmente alla storia piemontese. Ricci Massabò, *Claretta Gaudenzio*.

<sup>472</sup> Matteo Camera (Amalfi, 1807 – Salerno, 1891) fu autore degli *Annali delle Due Sicilie*.

<sup>473</sup> L'abate Jean Pierre Papon (Puget-Théniers, 1734 – Parigi, 1803) fu autore di una *Histoire générale de Provence*.

avvegnache in tal anno, almeno nel febbraio egli era ancora prigioniero del principe d'Acaia come le proverà il documento che avrò l'onore di rendere di pubblica ragione.

Del resto mi farò un dovere di farle tenere il lavoro quando sarà pubblicato<sup>474</sup> ed ella ne sarà il giudice imparziale.

E poiché la buona ventura volle che io mi facessi ad iniziare relazione con lei, io non posso a meno di esprimerle il desiderio che m'assiste di poter fare la personale sua conoscenza nella lusinga ch'ella recandosi al prossimo congresso storico di Milano<sup>475</sup>, voglia far un'escursione in questa mia città. E sì che potrei informarla di molte cose ch'ella avrebbe piacere di apprendere, e come illustre storico, e come amante della diffusione di quei principii di giustizia che molte volte si cercano di manomettere a scapito degli interessi generali ed a pro di certe specialità fomentate da quelle chiesuole che sgraziatamente ovunque s'annidano ed è [...] che possano essere inseparabili dal consorzio umano.

Non posso estendermi a dirle oltre i miei pensieri affidati ad una carta, tanto più per gli uffizii che tengo; ma sarò ben lieto in un abboccamento d'intrattenermi a lungo con lei su particolari ch'ella senza dubbio ignora.

Intanto nella preghiera di tenere accetti i due libriccioli che ho il bene di offrirle, con tanta osservanza mi rinnovo

suo devotissimo  
Gaudenzio Claretta

6  
HENRY COCHIN<sup>476</sup>

Parigi, 23 marzo 1909

Cher et illustre Maître,

Permettez-moi de me rappeler encore une fois à votre bienveillant souvenir et de solliciter pour un ami votre courtois accueil et votre généreuse érudition.

<sup>474</sup> Nel 1880 pubblicò uno studio su Roberto di Durazzo. Claretta, *Roberto di Durazzo dei Reali di Napoli*. L'autore ringrazia più volte Giuseppe De Blasiis per l'aiuto. Ivi, p. 747 nota 2, p. 748 nota 3, p. 749 nota 1. Una copia dell'estratto (Torino 1880) fu donata a De Blasiis con dedica ed è oggi conservata nella biblioteca della SNSP. Nel catalogo della SNSP risultano presenti più di venti pubblicazioni di questo autore.

<sup>475</sup> Si veda *Atti del secondo Congresso delle Regie Deputazioni e Società Italiane di Storia Patria*.

<sup>476</sup> SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 9 "Cochin". Carta intestata "Chambre des Députés". Henry Cochin (Parigi, 1854 – ivi, 1926) fu uomo politico e studioso noto in Italia soprattutto per i suoi interessi su Petrarca. Cian, *Necrologio*.

Le Comte de Blacas<sup>477</sup> qui sous peu doit passer à Naples est un homme d'une grande science historique et d'une haute intelligence. J'ai cru pouvoir lui dire de se présenter à vous de ma part et de solliciter de vous quelques minutes d'entretien.

D'avance je vous exprime tous mes remerciements. J'espère que vous avez reçu mon envoi de livres et qu'ils ont été de nature à vous intéresser. Je pose la même question à votre aimable et distingué collaborateur M. le Comte de la Ville sur Yllon<sup>478</sup> auquel je vous serai obligé de présenter mon personnel souvenir.

Veuillez agréer, cher Maître, l'assurance de mon sentiment plus sincère de respectueuse confraternité.

Henry Cochin

7

DOMENICO COMPARETTI<sup>479</sup>

Pisa, 4 ottobre 1864

Signor mio gentilissimo – Vengo a rinnovare mille ringraziamenti per le notizie<sup>480</sup> comunicatemi per mezzo del nostro d'Ancona intorno alle leggende Virgiliane, ed insieme approfitto della gentile offerta da lei fattami per lo stesso mezzo, ponendomi direttamente in corrispondenza sua per ottenere da Lei qualche notizia o schiarimento a quanto mi faccio ad esporle<sup>481</sup>.

Risulta dalle ricerche del Sig. Roble<sup>482</sup>, ed i miei studi me lo confermano, che la leggenda del Virgilio mago ha avuto la sua origine in Napoli. Di là essa si è andata estendendo in Italia e si è infiltrata nelle varie letterature di Europa fino all'ultimo scorcio del medio evo, ed anche è rimasta in varie letterature popolari di epoca più recente. Ora, questa leggenda, tanto nota e diffusa in

<sup>477</sup> Probabilmente da identificarsi con Pierre-Guy-Marie de Blacas d'Aulps (1853 – 1937), nobile e uomo politico francese.

<sup>478</sup> Ludovico De La Ville sur Yllon era bibliotecario della SNSP. Croce, *Ludovico De la Ville sur Yllon*.

<sup>479</sup> In Schipa, *Poche lettere*, pp. 7-8. Sul rapporto tra Comparetti e De Blasiis, si veda qui la corrispondenza D'Ancona.

<sup>480</sup> De Blasiis si era rivolta anche a Bartolommeo Capasso per reperire ulteriori notizie. Si veda qui nelle Lettere a De Blasiis sotto la voce Capasso.

<sup>481</sup> «I passi di questo libro [sc. *Joannis Scoppae Partenopei in diversos autore collectanea ab ipso revisa*, Neapoli 1534], non facile a trovarsi, relativi a Virgilio, mi sono stati comunicati dalla gentilezza del mio dotto amico napoletano prof. De Blasiis, al quale vado pur debitore di altre notizie e schiarimenti per questo mio lavoro». Comparetti, *Virgilio nel Medio Evo*, p. 35 nota 2. Si veda Schipa *Poche lettere*, p. 8.

<sup>482</sup> Non è stato possibile dare un'identificazione certa.

Europa, è stata dimenticata dal popolo Napoletano stesso che l'ha prodotta? Questa domanda che io le faccio ha fin qui ottenuta in certo modo una risposta negativa. Infatti, quantunque alcuni asseriscano che essa esista tuttora, altri più autorevolmente dicono che più non esiste, come p. es. von der Hagen<sup>483</sup>, che ha visitato Napoli da diligente cercatore ch'egli era di leggende popolari. Però né quelli che dicono di sì né quelli che dicono di no (a me noti) sono Napoletani, ed in questione di tal natura la sola autorità concludente e positiva è quella di un Napoletano. Io non le nascondo che mi pare impossibile che la leggenda sia oggi totalmente estinta in Napoli, tanto più che ad alcuni monumenti o località si seguita tuttora ad annettere il nome di Virgilio. Ecco dunque quel che vorrei sapere dalla sua bontà. Esiste in Napoli la leggenda o traccia della leggenda Virgiliana, sia nella tradizione orale del popolo, sia per iscritto nella letteratura del colportage? – Quanto all'epoca antica, la leggenda non entra nel campo della letteratura prima del XII secolo, presso al popolo però dovette esistere già molto prima di quell'epoca. Certo, prima di quell'epoca, e parecchi secoli prima, già l'elemento del meraviglioso s'era introdotto per via di interpolazione nella Vita Virgilio di Donato. La leggenda stessa in epoca più tarda, come p. es. nell'Aliprandi<sup>484</sup> (ma anche prima di lui) si trova rannodata a quella biografia, i dati della quale si riconoscono, benché alterati e guasti dall'elemento leggendario. A me pare, per ragioni che qui sarebbe troppo lungo esporre, che in Napoli la leggenda dovesse essere posta in iscritto assai prima dell'epoca in cui fu dettata la Cronica di Partenope, non mi pare inverisimile, secondo quanto ho detto di sopra, che alla favolosa biografia Virgiliana così composta si seguitasse ad assegnare come autore Donato. Io dunque mi rivolgo a lei per sapere 1° se qualche antico testo Ms. inedito esista nelle biblioteche Napoletane relativo a questa leggenda, 2° se fra i Mss. di Donato (Vita Virgilio) esistenti nelle dette biblioteche qualcuno ve ne sia che offra la detta leggenda come interpolazione.

Finisco con un'ultima preghiera. Nella raccolta di poesie in dialetto Napoletano vol. XXVIII si trova un estratto della Cronica di Partenope. Non ho mai potuto vedere quella raccolta che certamente Ella può consultare in Napoli. Gradirei sapere di che genere è questo estratto, se è in versi etc.

<sup>483</sup> Si fa qui riferimento al germanista Friedrich Heinrich von der Hagen (Schmiedeberg, Brandeburgo, 1780 - Berlino 1856). *Hagen, Friedrich Heinrich von der*.

<sup>484</sup> Probabilmente si tratta di Bonamente Aliprandi (Mantova, 1350 ca. - ivi, 1417), autore di una cronaca della città di Mantova, patria di Virgilio, detta Aliprandina. Coniglio, *Aliprandi, Bonamente*.

Perdoni la prego se abuso della sua bontà e si rivalga su di me ad ogni occasione. Gradisca i miei ossequi e mi creda suo

Dev.mo  
D. Comparetti

8

LORENZO DE CONCILJ<sup>485</sup>

30 agosto [1860]

Egregio Signore

Al Sig. Toma<sup>486</sup> non si è potuto dar risposta prima di ora. La vostra posizione mi sta altamente a cuore e spero tirarvene subito. Mettete intanto a profitto le ultime vostre risorse peculiari, prevenendomi sempre due giorni prima che fossero del tutto esaurite onde potervi far tenere dei soccorsi.

Vi raffermo la mia stima.

Al

Sr. Giuseppe de Blasiis  
Devotissimo  
L. de Concilj

9

BRUTO FABRICATORE<sup>487</sup>

Torino, 15 febbraio 1865

... Vengo richiesto del titolo dell'opera, e parimente si vuol da quell'editore conoscere ciò che voi dimandate per l'esecuzione del lavoro. Forse avrete avuto, o verrà di certo a voi, in mio, e suo nome, il sig. Federico Bursotti<sup>488</sup> a presentarvi il Manifesto dell'Antologia contemporanea che col 1° aprile prossimo rivedrà in Napoli la luce<sup>489</sup>. L'invito ch'egli vi avrà fatto, o verrà quanto prima

<sup>485</sup> SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 13 "De Concilj". Lorenzo De Concilj (Avelino, 1776 – ivi, 1866), militare e patriota, benché ultraottantenne, volle partecipare attivamente alle operazioni belliche antiborboniche in Irpinia in sostegno di Garibaldi. De Maio, *De Concilj*, Lorenzo.

<sup>486</sup> Si ignora se tale Toma sia da identificarsi col pittore e patriota Gioacchino.

<sup>487</sup> In Schipa, *Poche lettere*, p. 11. Bruto Fabricatore (Sarno, 1822 – ivi, 1891), allievo del Puoti, fu ispettore scolastico a Napoli e dal 1861 deputato, dedicandosi in particolare a continuare l'opera del maestro. Arrighi, *I 450 deputati del presente e i deputati dell'avvenire per una società di egregi uomini politici, letterati e giornalisti*, vol. IV, pp. 25-27.

<sup>488</sup> Federico Bursotti fu autore di pubblicazioni di vario interesse, dalla filologia alla filosofia politica.

<sup>489</sup> Il primo numero fu pubblicato nel 1856. «Antologia contemporanea. Giornale di scienze, lettere ed arti compilato per cura di Bruto Fabricatore», a. I, n.1, giugno 1856.

a farvi, di voler essere uno de' compilatori, voglio sperare che voi sarete per accettarlo: ogni altro particolare lo intenderete da lui stesso ...

10

PIETRO FEDELE<sup>490</sup>

Torino, 28 maggio 1911

Ill.mo e Car.mo Professore,

dalla Vostra ultima cartolina alla quale chiedo scusa se rispondo con qualche ritardo, argomento che non v'è pervenuta una mia lettera precedente nella quale Vi dicevo come e perché il lavoro sui trattati di frate Guglielmo<sup>491</sup>, scritti per incarico di Roberto d'Angiò contro il *De Monarchia* non possa esser pronto così presto, occorrendomi ricerche negli archivî della Liguria e nell'Archivio di stato di Napoli<sup>492</sup>. Intanto Vi propongo la pubblicazione di un buon lavoro del dott. Annibale Bozzola sulle relazioni fra Carlo d'Angiò ed il marchese Guglielmo di Monferrato<sup>493</sup>. La prima parte di questo lavoro che a me par condotto con sufficiente perizia, è già pronta, e potrebbe essere pubblicata subito. Posso mandarvela? Essa potrebbe occupare una cinquantina di pagine dell'Archivio. Il lavoro è importante e condotto con scrupolosa coscienza: a parer mio potrebbe essere pubblicato degnamente nel nostro Archivio: del resto Voi giudicherete.

Quanto alle due recensioni<sup>494</sup> promesse temo di non fare a tempo a mandarle per questo fascicolo: esse saranno pronte, senza il menomo dubbio, per il fascicolo del 1° settembre: il ritardo dunque sarà lievissimo.

Ricordatemi gli amici di costà, ed, in attesa di una Vostra risposta, credetemi sempre

Vostro aff.mo  
Pietro Fedele

Via Principi d'Acaia

<sup>490</sup> SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 17 bis "Fedele". Pietro Fedele (Minturno, 1873 – Roma, 1943), medievista e uomo politico, fu collaboratore dell'«ASPNS». Biscione, *Fedele, Pietro*.

<sup>491</sup> La fama del francescano Guglielmo da Sarzano (XIII-XIV) è legata in particolare al trattato *De potestate summi pontificis*, in cui nega l'origine divina del potere imperiale, dipendente invece dall'autorità papale. Pur non facendo riferimenti diretti, è chiara la polemica nei confronti delle tesi sostenute da Dante nel *De Monarchia*. Cerroni, *Guglielmo da Sarzano*.

<sup>492</sup> Fedele aveva dato notizie già l'anno precedente. Fedele, *Per la storia del De Monarchia*, in *Giornale storico della letteratura italiana*, LVI (1910), pp. 271-272. L'articolo preannunciato non fu pubblicato sull'«ASPNS».

<sup>493</sup> Bozzola, *Guglielmo VII marchese di Monferrato e Carlo I d'Angiò*.

<sup>494</sup> Non è stato possibile individuarle con certezza tra le numerose recensioni redatte da Fedele per la rivista.



P.S. Il Direttore della «Bibliothèque d'Art et d'Archéologie» (Paris, Rue Spontini n. 19) mi ha scritto, domandandomi I° se si può avere in cambio delle pubblicazioni curate da quella Società, le pubblicazioni della Società Napoletana II° se ed a qual prezzo è possibile avere tutte le pubblicazioni arretrate della Società.

Voi potrete scrivere direttamente all'indirizzo che Vi ho segnato, e precisamente

M. Marcel Aubert<sup>495</sup>

Secrétaire de la Bibliothèque d'Arte et d'Archéologie, 19. Rue Spontini 19.

Paris

La cosa mi par convenientissima per la nostra Società.

*Risposto a Parigi accettando il cambio e mandando l'elenco delle pubblicazioni al 25% 31 maggio 1911*<sup>496</sup>.

11

VITO FORNARI<sup>497</sup>

Bisceglie, 11 ottobre, 1861

Mio carissimo don Peppino,

vi ringrazio delle nuove che mi date di voi e delle cose pubbliche. Io sto benino, grazie al Signore, e non mi sazio di ammirare questi purissimi soli di autunno. Dalla lettera che mi scriveste a Masino, ritraggo quale è stata l'eroica risoluzione del Consiglio Superiore<sup>498</sup>. Vorrei che il ministro avesse almeno tanto buon giudizio da non far nulla per ora della proposta, poiché gli è tutta di una maniera sì sciocca. Salutatemi gli amici; e vi abbraccio col cuore. Tutti i miei che vi conoscono, vi salutano caramente.

V. Fornari

<sup>495</sup> Marcel Aubert (Parigi, 1884 – ivi, 1962), archeologo e storico dell'arte, fu presidente della Société française d'archéologie. *Aubert, Marcel*.

<sup>496</sup> Corsivo mio. L'annotazione è stata apposta da Ludovico De la Ville sur Yllon, bibliotecario della SNSP. Su di lui si veda nota 478.

<sup>497</sup> SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 19 "Fornari". L'abate Vito Fornari (Molfetta, 1821 – Napoli, 1900) fu a lungo prefetto della Biblioteca nazionale di Napoli, presso la quale lavorò per alcuni anni G. De Blasiis. Fagioli Vercellone, *Fornari, Vito*.

<sup>498</sup> Riferimento al lungo iter per ottenere l'ordinariato.

Firenze, 5 maggio 1866

Mio carissimo Peppino

Avrei voluto scriverti prima d'ora; ma, a dirti il vero, avendoti mandato i miei saluti per mezzo di Amicarelli, mi proponevo d'intrattenermi teco più a lungo quando avessi potuto dirti qualche cosa precisa sulle cose della pubblica istruzione. Vana speranza! L'apatia e la nullità regnano sovrane a Firenze. È venuto fuori un progetto per l'istruzione elementare, che fa compassione. Pare incredibile che l'uomo proclamato profondo conoscitore di quanto si attiene alla istruzione pubblica abbi apotuto mettere insieme un disegno così sciocco di riforma di quel ramo d'istruzione. Molte cose vi sono ruzzolate dall'ordinamento inglese, ma così stortamente messe insieme, che a leggere quella relazione di 70 lunghissime pagine non si sa concepire come non si siano scorti tanti svarioni e tanta mancanza di buon senso pratico. Mi assicurano oggi che il Senato, al quale quel progetto fu presentato, lo abbia rigettato negli uffici.

Appresso. Vi è un progetto sulla istruzione secondaria da presentare alla Camera. La relazione è scritta dal Bonghi<sup>500</sup>. Me la dicono bellissima, e lo credo. I Licei governativi sarebbero ridotti a 24 in tutta Italia. Ora sono 79. Tutti gli altri istituti diventerebbero provinciali o comunali. Il progetto non è ancora pubblicato, e non so dirtene nulla ancora.

Appresso. Si lavora ad una riforma delle scuole normali. L'incarico di fare il progetto è dato al Troya<sup>501</sup>. Ieri voleva sapere da me delle istituzioni inglesi ed irlandesi. Io ho fatto lo gnorri, come dicono i toscani. Vedremo cosa ne uscirà. Tu vorrai sapere qualche cosa delle università. Il Ministro me ne ha parlato lungamente, ma se dovessi spremere il sugo delle sue molte parole durerei gran fatica. Vi è tale confusione di idee in quel cervello innovato che io son certo ch'egli non capisce sé stesso. Qualche cosa ho potuto intendere per mezzo di Bonghi. Pare dunque che per ora nulla sarà innovato, eccetto che tutte le facoltà di lettere e filosofia saranno considerate come scuole normali, ma la

<sup>499</sup> In Schipa, *Poche lettere*, pp. 17-18. Come riferisce Schipa, Eduardo Fusco, "Commissario speciale pei seminari delle provincie meridionali" per volontà del ministro Berti, nominò De Blasiis direttore del Ginnasio governativo di Napoli dal 1° dicembre 1865 al 30 settembre 1866. Fusco sarebbe poi diventato docente di Pedagogia nell'ateneo napoletano e preside della facoltà nell'a.a. 1868-1869. Schipa, *Poche lettere*, p. 16

<sup>500</sup> Ruggiero Bonghi. Si veda nota 44.

<sup>501</sup> Vincenzo Troya (Magliano d'Alba, 1806 – Torino, 1883) fu pedagogista e riformatore scolastico. Troya, *Vincenzo*.

vera scuola normale sarà a Pisa, le quali cose non so come si possano conciliare, forse vorranno che gli esami pel diploma siano dati solo in quest'ultima Università.

Intanto intorno al Ministro non bazzicano che puri piemontesi. Il Rosei<sup>502</sup> è messo da parte. Lo stesso Rezasco<sup>503</sup>, genovese, non è consultato in cosa alcun. Vi dominano il Perodo<sup>504</sup>, il più cretino del Ministero (Berti<sup>505</sup> è rappresentante della Valle d'Aosta) ed il Gatti<sup>506</sup>, che ha preso possesso della divisione universitaria.

Non so dirti quanto durerà questo stato di cose. Si tiene per certo che il Ricasoli<sup>507</sup> muterà tutti, meno lo Scialoja. All'istruzione pubblica si parla del Guerrieri-Gonzaga<sup>508</sup> o del Coppino<sup>509</sup>. Al Ministero di Grazia e Giustizia si dà per certo il Crispi<sup>510</sup>; ai lavori pubblici dicesi Depretis<sup>511</sup> ed altri. Ma le sono congetture, perché da persona intimissima del Ricasoli so ch'egli non ha manifestato il suo pensiero a chicchessia, e ch'è suo costume di tenersi chiuso fino all'ultimo momento. Si va intanto a guerra decisa e non v'è dubbio di ciò.

Ed ora che cosa fate voi altri costà? Ho veduto il Tommasi<sup>512</sup>, ma non mi ha detto nulla di particolare su ciò che più da vicino ci riguarda. Il Berti abbandona i seminari, ossia i Ginnasi a loro stessi, ciò vuol dire che vuol perderli, perché nulla si definisce né per le rendite né pel personale. Egli voleva commettere la visita al Boncompagni, il quale pareva avesse accettato l'incarico, ma non si è mosso finora, ciò che vuol dire che non si moverà quando la stagione sarà più calda e la sicurezza del viaggio minore in codeste provincie.

<sup>502</sup> Nicola Rosei. Si veda nota 356.

<sup>503</sup> Giulio Rezasco (La Spezia, 1813 – Bogliasco, 1894), storico e uomo politico, ebbe vari incarichi presso il Ministero della pubblica istruzione. In quell'anno era a capo della divisione seconda. *Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1865-1866*, p. 4.

<sup>504</sup> Angelo Perodo era a capo della divisione prima. *Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1865-1866*, p. 3.

<sup>505</sup> Domenico Berti. Si veda nota 357.

<sup>506</sup> Stefano Gatti era a capo della divisione terza. *Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1865-1866*, p. 4.

<sup>507</sup> Fu riconfermato il Berti fino al 17 marzo, poi fu incaricato Cesare Correnti. Missori, *Governi*, p. 40. Il II ministero Ricasoli fu in carica dal 20 giugno 1866 al 10 aprile 1867. Ivi, p. 39.

<sup>508</sup> Il marchese Anselmo Guerrieri Gonzaga, deputato, fu invece segretario generale del Ministero degli affari esteri dal 30 dicembre 1866 al 17 aprile 1867. Missori, *Governi*, p. 198.

<sup>509</sup> Coppino fu nominato ministro subito dopo il governo Ricasoli nel ministero Rattazzi (10 aprile – 27 ottobre 1867), Missori, *Governi*, p. 42.

<sup>510</sup> Francesco Crispi. Si avvicendarono invece: Francesco Borgatti (fino al 17 febbraio 1867), lo stesso Ricasoli e Filippo Cordova. Missori, *Governi*, p. 39.

<sup>511</sup> Agostino Depretis fu posto a capo della Marina fino al 17 febbraio 1867. Fu incaricato dei Lavori pubblici prima Stefano Jacini, poi Giuseppe Devicenzi. Missori, *Governi*, pp. 39-40.

<sup>512</sup> Forse Salvatore Tommasi, all'epoca preside della facoltà di Medicina e Chirurgia a Napoli. Si veda nota 358.

E poi io non so persuadermi che il Boncompagni si sarebbe dato la briga di viaggiare in tutte quelle remote località. Dunque io ritengo quegli istituti per rovinati.

Noi non stiamo bene a Firenze come stavamo a Napoli. Dacci notizie tue ed abbiti i saluti miei e di mia moglie per te e la famiglia.

Tu aff.  
Eduardo Fusco

13

EDUARDO FUSCO<sup>513</sup>

Firenze, 21 agosto 1866

Arrivai avant'ieri da Londra ... Non sarà tardi, forse, il rispondere a qualche tua domanda.

I poteri concessi dalla Camera al Ministro non si estendono alle Università ... Sono assicurato che vogliasi nominare Ispettore definitivo a Napoli il Daneo<sup>514</sup>, un Genovese, ora Provveditore ed Ispettore a Macerata. La scelta sarebbe ottima ... Sono affatto del tuo parere quanto a codesto Ispettorato. È andato via il Vecchia, ma gli altri non valgono nulla, in ogni modo è un gran fatto che abbiano incaricato te ... Tu sarai molto corteggiato ora da coloro che ti fecero segno ad insolenze, ma tieni a mente ch'ei sono gesuiti che la sanno lunga ...

È probabile dunque che tu sia confermato nel Professorato, ma temo forte che il Berti si ostini a non nominarti ordinario. In tale incertezza non ti affrettare a gittar via la direzione del Ginnasio ...

14

EDUARDO FUSCO<sup>515</sup>

Firenze, 16 settembre 1866

... Io spero che tu avrai il titolo che ti sei meritato con le tue fatiche e coi lavori pubblicati. È d'uopo però che tu torvi il modo d'inistere presso il Mini-

<sup>513</sup> In Schipa, *Poche lettere*, pp. 18-19.

<sup>514</sup> Edoardo Daneo (Torino, 1851 – ivi, 1922), allora provveditore, futuro ministro, fu l'autore di un'importante legge sull'istruzione primaria (legge Daneo-Credaro del 4 giugno 1911, n. 487). Pisano, *Daneo, Edoardo*.

<sup>515</sup> In Schipa, *Poche lettere*, p. 19.

stero. Rosei<sup>516</sup> mi dice che Spaventa<sup>517</sup> sia per arrivare a Firenze. Egli, certo, lo potrebbe, ma più di lui sarebbe efficacissima presso il Berti<sup>518</sup> una lettera dello Sclopis<sup>519</sup>. Credi pure a me, presso il Berti ci vogliono i piemontesi, e niuno meglio dello Sclopis, al quale la parola dello Spaventa aggiungerebbe qualche cosa ... Non sono andato al Ministero da qualche tempo, e non sono in grado ora di andarvi per chiedere se i tuoi libri giunsero o no ...

15

AGENORE GELLI<sup>520</sup>

Firenze, 20 giugno 1865

... Aspettiamo con desiderio il suo scritto sui Diplomi Greci<sup>521</sup>, che se venisse in tempo, potremmo pubblicare con la quarta Dispensa.

Ella mostrò il desiderio di scrivere un articolo sul Pier delle Vigne dell'Huillard<sup>522</sup>; ed io non potevo darle una risposta, perché la Direzione aveva un mezzo impegno coll'Amari<sup>523</sup>. Ora che questi non può occuparsene a cagione del molto lavoro che ha, posso dirle che il Tabarrini<sup>524</sup> e il Milanese<sup>525</sup> son contenti che Ella così procuri all'Archivio un'altra sua scrittura. Se è sempre in questo proposito mi faccia il piacere di scrivermelo e di dirmi approssimativamente per quando potrebbe averlo in ordine.

Debbo quindi manifestarle un altro desiderio della Direzione. Nelle Dispense dell'Archivio vedrà una serie di articoletti coi quali il conte Sagredo<sup>526</sup> di Venezia dà conto di tutte le pubblicazioni grosse e piccole che si fanno nel Veneto concernenti alla storia; dimodochè tante scritture che, specialmente le stampate per occasione di nozze, non sarebbero ricordate hanno pubblicità per gli studiosi. Piacerebbe alla Direzione che il medesimo si facesse per le provincie napoletane; e nessuno meglio di lei parrebbe al caso. Noi poco o nulla sappiamo

<sup>516</sup> Nicola Rosei. Si veda nota 356.

<sup>517</sup> Bertrando Spaventa. Si veda nota 20. Si veda qui la corrispondenza Spaventa.

<sup>518</sup> Domenico Berti. Si veda nota 357.

<sup>519</sup> Federico Sclopis (Torino, 1798 – ivi, 1878), fu giureconsulto e senatore. Passamonti – Vaccari, *Sclopis, Federico Paolo*. In realtà Sclopis aveva inviato un lettera già nel 1862, qui riportata più avanti.

<sup>520</sup> In Schipa, *Poche lettere*, pp. 11-12. Su Agenore Gelli si veda nota 417.

<sup>521</sup> Si veda qui lettera di De Blasiis ad Atto Vannucci del 14 marzo 1866.

<sup>522</sup> Huillard Bréholles, *Vie et correspondance de Pierre de la Vigne*.

<sup>523</sup> Michele Amari. Si veda nota 13. Si veda qui la corrispondenza Amari.

<sup>524</sup> Marco Tabarrini. Si veda nota 429.

<sup>525</sup> Carlo Milanese. Si veda nota 394.

<sup>526</sup> Agostino Sagredo (Venezia, 1798 – Vigonovo, 1871), senatore dal 1866, fu collaboratore dell'«ASI». ASSR, *I Senatori d'Italia*, II. Senatori dell'Italia liberale (01/04/1861-16/10/1922), *ad vocem*.

del movimento delli studi in coteste provincie ... L'archivio è disposto a dar pubblicità a tutto quanto sia fatto in Italia ...; ma senza l'aiuto di corrispondenti e valorosi come la S. V. non riuscirà che a fare opera imperfetta ...

16

AGENORE GELLI<sup>527</sup>

Firenze, 22 settembre 1865

... Credo certamente che la lentezza con cui procede la stampa dei Diplomi greci le sarà d'impedimento a compiere la Memoria sul Grecismo. Ma l'articolo bibliografico sulla storia di Pier delle Vigne non potrebbe darcelo prima?

Nell'ultima sua lettera mi domandava se interessa all'Archivio<sup>528</sup> aver cognizione dei lavori storici stampati in Napoli da un dieci anni ... Noi avremmo caro che quelle notizie continuassero dal punto in cui rimase il signor De Cesare<sup>529</sup> ...

17

AGENORE GELLI<sup>530</sup>

Firenze, 13 novembre 1865

... L'articolo è piaciuto molto anche al Tabarrini<sup>531</sup> e presto avrete le prove di stampa ... Tanto più ora vi preghiamo a non esserci avaro dell'opera vostra ...

18

AGENORE GELLI<sup>532</sup>

Firenze, 20 luglio 1866

... Vorremmo non differir troppo agli associati la continuazione del suo bel lavoro sulle Pergamene bizantine ... Intendo bene che il tempo presente non è il più propizio per gli studi. Nonostante guardi se può contentare i nostri desideri ...

<sup>527</sup> In Schipa, *Poche lettere*, p. 12.

<sup>528</sup> «ASI».

<sup>529</sup> Si veda qui la lettera di Carlo Milanese.

<sup>530</sup> In Schipa, *Poche lettere*, p. 12.

<sup>531</sup> Marco Tabarrini. Si veda nota 429.

<sup>532</sup> In Schipa, *Poche lettere*, p. 12.

Marburgo, 31 gennaio 1873

Hochgeehrtester Herr!

Herr Professor M. Amari<sup>534</sup> schreibt mir, Sie wollten die große Güte haben und für meine Zwecke eine Handschrift der Biblioteca nazionale vergleichen.

Ich danke Ihnen im Voraus aufs Beste für die Unterstützung meiner Studien, welche dieses mal der schönen Stadt am Arno gelten.

Durch eine Arbeit über die bekannte Leggenda di Messer Gianni di Procida<sup>535</sup>, die Sie vielleicht in der Sybelschen Zeitschrift gesehen haben, war ich auf eine Untersuchung der Quellen Villanis geführt worden. Villani kann aber nicht untersucht werden, wenn man nicht die Glaubwürdigkeit des Chronisten an der Geschichte von Florenz<sup>536</sup> prüft. Nun sind aber die Quellen, welche Villani zur Geschichte dieser Stadt vorgelegen haben, zum Teil verloren gegangen, zum Teil ungedruckt. Einige wichtige Fragmente von diesen Quellen Villanis habe ich gesammelt. Denselben soll [auch eine] florenti[ni]sche Uebersetzung des Martinus Polonus<sup>537</sup> angeschlossen werden, *soweit dieselbe Nachrichten über Florenz enthält*. Sie werden in Neapel jetzt wohl den neuesten Band der Monumenta Germaniae von Pertz<sup>538</sup> (Scriptores XXII) erhalten haben, in dem sich endlich eine kritische Ausgabe des Martinus Polonus findet<sup>539</sup>. Meine Bitte an Sie geht nun da hin die neapolitanische Handschrift nur so weit abzuschreiben, als dieselbe Zusätze zur Pertzschen Ausgabe des Martinus Pol. enthält. Wollen Sie nur bemerken, wo die Zusätze zum Texte des Martinus eingeschoben sind. Es wird Ihnen das keine große Mühe machen, da ja am Rande der Pertzschen Ausgabe die Zeilen gezählt sind.

Es versteht sich von selbst, daß ich in dem Abdrucke der Zusätze Sie als den Sammler und Abschreiber der- selben nenne. Wollen Sie nun eine Anzahl

<sup>533</sup> SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 23 "Hartwig". A tergo l'indirizzo: "Al Signore Signor Professore G. de Blasis per mezzo dei S.S. Detken e Rocholl Napoli". Su Hartwig si veda nota 16.

<sup>534</sup> Michele Amari. Si veda nota 13.

<sup>535</sup> Hartwig, *Giovanni Villani und die Leggenda di Messer Gianni di Procida*. L'opera fu tradotta in Italia nel 1873. Hartwig, *Giovanni Villani e la Leggenda di Messer Gianni di Procida*.

<sup>536</sup> Hartwig avrebbe in seguito pubblicato uno studio su Firenze. Hartwig, *Quellen und forschungen zur altesten geschichte der stadt Florenz*.

<sup>537</sup> Martino Polono. Si veda nota 17.

<sup>538</sup> Georg Heinrich Pertz (Hannover, 1795 - Monaco di Baviera, 1876), storico e archivista, fu direttore scientifico dei MGH. Pertz, *Georg Heinrich*.

<sup>539</sup> *Martini Oppaviensis Chronicon pontificum et imperatorum*, in MGH. *Scriptores*.

Abzüge derselben für Ihre Person erhalten, so bitte ich Sie mir dieses mittheilen zu wollen. Ich werde dann, wenn es an den Druck geht, dafür sorgen.

Es freut mich sehr auf diese Weise wieder mit Ihnen in Verbindung zu kommen, nachdem ich im Jahre 1865 das Vergnügen gehabt habe, Sie persönlich kennen zu lernen. Damals lebte der gute T. Gar<sup>540</sup> noch in Neapel. Jetzt ruht er schon im kühlen Schoß der Erde. Man hat in Deutschland herzlichen Anteil an dem Tode dieses tüchtigen Gelehrten und Patrioten genommen.

Darf ich Sie bitten mich Herrn B. Capasso<sup>541</sup>, dem ich mich sehr verpflichtet fühle, aufs Beste zu empfehlen.

Mit schuldigster Hochachtung

Ihr ergebenster

Dr. O. Hartwig

Darf ich Sie um Ihre Adresse bitten, um nicht Herrn Detken<sup>542</sup> beschwerlich fallen zu müssen.

20

OTTO HARTWIG

Marburgo, 18 febbraio 1873

Hochgeehrter Herr!

So eben erhalte ich Ihre freundlichen Zeilen vom 13. d. M. und beeile mich dieselben höflichst zu beantworten.

Da der Band XXII der Monumenta Germaniae schon im Juli 1872 ausgegeben ist, so nahm ich an, daß derselbe jetzt in Neapel zugänglich sein werde. Deßhalb und weil die Ausgabe für Sie die bequemste sein würde, bat ich Sie nach ihr zu citiren. Ich habe die Hoffnung noch nicht ganz aufgegeben, daß Herr Detken<sup>543</sup> Ihnen doch endlich die Ausgabe schaffen wird, welche die Bibliothek der Universität u. s. w. doch nicht entbehren können.

Sollten Sie aber diese Ausgabe in keiner Weise verwerthen können, so dürfte für Sie die Ausgabe von Klimeš. Prag 1859 in klein 8<sup>vo</sup> die bequemste sein. Mir sind ferner zugänglich die Ausgaben in Schitter, Scr. rer. Germ. und die schlechte Antwerpner Ausgabe 1574.

Ich würde Sie gewiß nicht bitten, die Abschrift zu machen, wenn ich nicht

<sup>540</sup> Tommaso Gar. Si veda nota 392.

<sup>541</sup> Bartolommeo Capasso. Si veda nota 19.

<sup>542</sup> Detken & Rocholl. Si veda nota 247.

<sup>543</sup> Si veda supra.



wüßte, daß Sie damit der Geschichte von Florenz einen großen Dienst erwiesen. Denn ich habe guten Grund anzunehmen, und Herr Capasso<sup>544</sup> wird Ihnen das bestätigen, daß wir in den Zusätzen, welche diese Uebersetzung über den Text des Martinus<sup>545</sup> hinaus enthält, eine sehr wichtige erste Quelle für die Geschichte von

Florenz beziehungsweise Mittelitalien erhalten. Sollte es Ihnen aber doch der Arbeit zu viel werden und Sie für diese Periode der italienischen Geschichte nicht viel Interesse haben, so ersuche ich Sie ergebenst mir dieses offen zu sagen. Ich würde mir dann die Handschrift durch Vermittlung des auswärtigen Ministeriums von Neapel kommen lassen.

In diesen Tagen werde ich eine kurze Anzeige der Werke von Capasso für die historische Zeitschrift von Sybel<sup>546</sup> schreiben. Dieselbe hat leider zu wenig Raum für Recensionen. Da ich nun auch Amari<sup>547</sup> III. 2 anzeigen will, beziehungsweise mich gegen Amari rechtfertigen werde in Beziehung auf mein Urtheil über Heinrich VI, auch Ihrem dritten Bande einige Worte widmen möchte, ferner kleinere Arbeiten von La Lumia<sup>548</sup>, Starraba<sup>549</sup> etc zu besprechen habe, so können Sie denken, daß ich beschäftigt genug bin neben meinen amtlichen Arbeiten.

Bitte danken Sie Herrn Capasso für seine Cronica di Partenope etc, welche mir durch Herrn Detken<sup>550</sup> richtig zugekommen ist.

Um noch einmal auf die Abschrift zurückzukommen, bitte ich Sie aus der Handschrift auszuschreiben, was in der lateinischen Ausgabe des Martinus, die Sie benutzen nicht steht, und sich auf Florenz u. die Vorgänge in Toskana – Pisa, Lucca, Arezzo, Siena etc bezieht. Sie wären vielleicht so freundlich und gäben mir vorher einmal in einem Briefe an, mit welchem Jahre die Zusätze beginnen und ob die Fortsetzung sich ganz in der Weise des Martinus bewegt, die Jahre der Päpste und Kaiser angiebt, und wann die Handschrift abbricht. Wollten Sie mir dann hinzufügen, was die Handschrift z. B. zum Jahre 1215

<sup>544</sup> Bartolommeo Capasso. Si veda nota 19.

<sup>545</sup> Martinus Polonus, ossia Martino Polono. Si veda nota 17.

<sup>546</sup> Lo storico Heinrich von Sybel (Düsseldorf, 1817 – Marburgo, 1895) aveva fondato nel 1859 la rivista «Historische Zeitschrift». Sybel, *Heinrich von*.

<sup>547</sup> Michele Amari. Si veda nota 13.

<sup>548</sup> Lo storico Isidoro La Lumia (Palermo, 1823 - ivi, 1879) fu direttore dell'Archivio di Stato di Palermo e dal 1874 soprintendente agli archivi siciliani. Fallico, *La Lumia, Isidoro*.

<sup>549</sup> Starraba sc. Raffaele Starrabba (Palermo, 1834 – ivi, 1906) fu storico e paleografo. Si veda il profilo biografico sul sito web del Comune di Palermo, consultabile all'URL: <[https://www.comune.palermo.it/archivio\\_biografico.php?sel=1&asel=856](https://www.comune.palermo.it/archivio_biografico.php?sel=1&asel=856)>

<sup>550</sup> Detken & Rocholl. Si veda nota 247.

hat, so könnte ich ihr Verhältniß zur Uebersetzung, die sich in der Magliabechiana findet, leicht feststellen.

Wie schon früher bemerkt, es versteht sich ganz von selbst, daß Sie als der Herausgeber der Abschrift, selbst auf dem Titel des Buches, das ich herauszugeben beabsichtige genannt werden sollen, wenn Sie das wünschen.

Mit schuldigster Hochachtung und Dankbarkeit

Ihr ergebenster  
Dr. O. Hartwig

21  
OTTO HARTWIG

Marburgo, 22 giugno 1873

Sehr geehrter Herr!

Ich bin Ihnen sehr dankbar daß Sie so freundlich waren mir die Abschrift zu besorgen. Wollen Sie die Güte haben dieselbe unfrankirt, aber raccomandirt zur Post zu geben? Sollten Sie irgend welche Auslagen gehabt haben, so bitte ich Sie sehr mir dieselben anzeigen zu wollen. Ich würde Sie durch Post-einzahlung sofort berichtigen.

Es versteht sich von selbst, daß ich in meiner Arbeit das, was Sie abgeschrieben haben, als von

Ihnen herrührend abdrucken lasse und Ihnen ein Exemplar zugehen lasse. Wünschen Sie mehrere

Abzüge, so ersuche ich Sie mir davon Anzeige zu machen.

In dem dritten Hefte der Sybelschen Zeitschrift<sup>551</sup> werden die Anzeigen Ihres Buches und der Abhandlungen von Capasso<sup>552</sup> noch nicht erscheinen. Der Redacteur hat keinen Platz mehr gehabt. Dagegen sind sie für Heft IV acceptirt.

Indem ich Ihnen nochmals meinen besten Dank für Ihre Mühe sage, ersuche ich Sie mich Herrn

Capasso zu empfehlen.

Mit schuldigster Hochachtung

O. Hartwig

<sup>551</sup> Heinrich von Sybel. Si veda nota 546.

<sup>552</sup> Bartolommeo Capasso. Si veda nota 19.

Marburgo, 28 agosto 1873

Sehr geehrter Herr!

Endlich komme ich dazu Ihnen für die Abschrift meinen besten Dank zu sagen. Ich war auf einige Wochen verreist und da meine Frau den Brief als [...] markirt nicht in Empfang nehmen konnte, habe ich erst denselben nach meiner Rückkehr erhalten. Ich bin Ihnen für denselben sehr dankbar u. werde Ihren Namen natürlich in der früher besprochenen Weise nennen. Darf ich Sie nur bitten noch einmal nachzusehen, ob wirklich beiden Getreidepreisen, die hier u. da in der Handschrift vorkommen z. B. 1226 die Münze fiorini sind. In allen übrigen Ableitungen der Gesta Florentinorum steht sonst solidi. Es wäre jedenfalls nur ein Schreibfehler.

Bildet denn diese Uebersetzung des Martinus<sup>553</sup> den Anfang der Handschrift und wer war der Besitzer derselben?

Anbei folgt eine Abschrift der Notiz von Heine über die Reformation in Neapel aus dem Bande VIII der Schmidtschen Zeitschrift. Da ich selbst zu schlecht schreibe, habe ich sie abschreiben lassen.

Ich bedaure daß ich nicht mit mehr Ihnen meine Dankbarkeit habe ausdrücken können.

Herrn Capasso<sup>554</sup> habe ich vor einigen Tagen einen Ausschnitt aus der Sybelschen Zeitschrift geschickt. Ihr Werk habe ich nur mit wenigen Zeilen mit vielen anzeigen können u. diese Anzeige ist noch ungedruckt.

Mit schuldigster Hochachtung u. Dankbarkeit

Ihr ergebenster  
Dr. O. Hartwig

<sup>553</sup> Martinus Polonus. Si veda nota 17.

<sup>554</sup> Bartolommeo Capasso. Si veda nota 19.

Marburgo, 25 novembre 1874

Sehr geehrter Herr!

Im Auftrage des Herrn Geheimen Rates von Giesebrecht<sup>555</sup> zu München erlaube ich mir eine Anfrage an Sie zu richten. Wie Sie vielleicht aus den Zeitungen gesehen haben, soll die grosse Sammlung von deutschen Geschichtswerken, die vor einem Menschenalter unter der Leitung von Heeren und Uckert in dem Verlage der Buchhandlung von Fr. A. Perthes zu Gotha erschien, fortgesetzt werden. Dieser Sammlung gehört z. B. die Geschichte Italiens von H. Leo<sup>556</sup> an, die Sie gewiß kennen. Dieselbe führt bis zum Jahre 1830 herab. Die Fortsetzung derselben habe ich für die Jahre 1830 - 70 zu schreiben übernommen. Der letzte Band des Werkes von Leo (1492-1830)<sup>557</sup> ist nun aber nicht viel wert, sehr kurz, ohne selbstständiges Studium. Herr von Giesebrecht, der die Gesamtleitung des neuen Unternehmens übernommen hat, wünscht nun, diesen Zwischenraum von 1492-1839 durch Spezialwerke über die einzelnen italienischen Staaten, Neapel u. Sizilien, Kirchenstaat, Toscana u.s.w. auszufüllen.

Bei einer Besprechung, die ich mit ihm hatte, habe ich Sie nun für die Ausarbeitung der Neapolitanischen und Sizilischen Geschichte von 1492-1830 vorgeschlagen und bitte Sie mir zu antworten, ob Sie hierauf einzugehen gesonnen sind. Das Werk dürfte nicht stärker als 40-60 Bogen werden und würde ins Deutsche übersetzt werden. Sie würden für den Bogen 75-80 Lire Honorar, die Uebersetzungskosten abgerechnet, erhalten. Dass das Werk selbstständig, gewissenhaft und unparteiisch gearbeitet werden müßte, versteht sich von selbst. In Neapel könnten Sie ja das Archiv benutzen, die Litteratur steht Ihnen ganz zu Gebote.

Die näheren Modalitäten würde ich Ihnen dann näher mittheilen, sobald Sie Ihre Einwilligung zur Abfassung des Werkes mir gegeben haben.

Sollten Sie Herrn Capasso sehen, so bitte ich ihn von mir recht herzlich zu

<sup>555</sup> Friedrich Wilhelm von Giesebrecht. Si veda nota 299.

<sup>556</sup> Heinrich Leo (Rudolstadt, 1799 – Halle, 1878), storico e politico tedesco, fu professore straordinario di Storia a Berlino, poi dal 1830 ordinario a Halle. *Leo, Heinrich*.

<sup>557</sup> Leo, *Geschichte der italienischen Staaten*.

grüssen. Ich werde, sobald ich Zeit finde, sein schönes Werk in der historischen Zeitschrift von Sybel<sup>558</sup> anzeigen.

Sie könnten unserer Bibliothek einen Gefallen erzeigen, wenn Sie Herrn Antiquar Dura<sup>559</sup> bestimmten uns seine antiquarischen Kataloge zu senden. Von den Herrn Detken u. Rocholl<sup>560</sup> erhalten wir sie.

Mit schuldigster Hochachtung

Ihr ergebenster  
O. Hartwig  
U. Bibliothecar

24  
OTTO HARTWIG

Marburgo, 5 febbraio 1875

Sehr geehrter Herr!

Zu meinem aufrichtigen Bedauern habe ich Ihren freundlichen Brief nicht früher beantworten können als jetzt. Nach manchen Verhandlungen zwischen Herrn von Giesebrecht<sup>561</sup> und dem Verleger der Staatengeschichte – Fr. A. Perthes in Gotha<sup>562</sup> – hat sich folgendes Resultat ergeben, das mir Herr von Giesebrecht gestern mitgetheilt hat.

Herr von Giesebrecht setzt voraus, daß Sie mit den Ergebnissen der Deutschen Forschung in Betreff der von Ihnen zu behandelnden Zeit vertraut seien, daß Sie also z. B. das Werk von L. v. Ranke<sup>563</sup> kennen; ebenso z. B. das von A. v. Reumont<sup>564</sup> über di Caraffa von Maddaloni<sup>565</sup>.

Im Betreff des Honorars schreibt er mir, daß der Verleger für Sie nicht mehr als 55 Lire in Gold für den Bogen verwilligen könne, dafür aber die Uebersetzung und Revision der Arbeit auf *seine Kosten übernehme*. Wir Mitar-

<sup>558</sup> Heinrich von Sybel. Si veda nota 546.

<sup>559</sup> Giuseppe Dura fu proprietario di una nota libreria antiquaria. *Catalogo di libri antichi e rari vendibili in Napoli presso Giuseppe Dura librajo-editore*.

<sup>560</sup> Detken & Rocholl. Si veda nota 247.

<sup>561</sup> Friedrich Wilhelm von Giesebrecht. Si veda nota 299.

<sup>562</sup> Si tratta della casa editrice, attiva a Gotha, "Friedrich Andreas Perthes", nata dalla fusione degli editori Friedrich Christoph Perthes (1772-1843) e Andreas Hansa Traugott Perthes (1813-1890).

<sup>563</sup> Leopold von Ranke (Wiehe, 1795 - Berlino, 1886) fu storico e accademico di fama internazionale. *Ranke, Leopold von*.

<sup>564</sup> Alfred von Reumont (Aquisgrana, 1808 – ivi, 1887), storico e diplomatico tedesco, fu segretario della legazione prussiana a Firenze e a Roma, incarico che gli permise di dedicarsi alla storia italiana, collaborando tra l'altro con l'«ASI». *Reumont, Alfred von*.

<sup>565</sup> Reumont, *Die Carafa von Maddaloni*.

beiter an der Staatengeschichte, z. B. A. von Reumont, K. Hillebrand<sup>566</sup> u.s.w. erhalten nicht mehr Honorar als 75 Lire für den Bogen bei einer Auflage von 2400 Exemplaren. Erst wenn diese Zahl überschritten ist, bekommen wir für je 500 mehr

verkaufte Exemplare 20 Lire für den Bogen nachgezahlt. Unter diesen Bedingungen kommen überall die Verträge zu Stande und Herr von Reumont erhält keinen Groschen mehr für seine Geschichte Tusciens<sup>567</sup>, die er übernommen hat (1532-1866). Da nun aber bei Ihnen noch der Uebersetzer bezahlt werden muß, so kann Herr Perthes, dem ja die Uebersetzung mehr kostet als 25 Lire per Bogen, Ihnen nicht mehr geben als 55 Lire, wodurch das überall sonst festgehaltene Honorar ja schon überschritten wird.

Der Umfang des Werkes dürfte 2 Bände à 30-40 Bogen nicht überschreiten.

Der Druck der Sammlung ist keineswegs ein compresser; es geht nicht allzuviel auf die Seite, wie Sie sich leicht bei einer Durchsicht irgend eines Bandes der Sammlung bei Herrn Detken u. Rocholl<sup>568</sup> überzeugen können.

Herr Perthes ist bereit direkt mit Ihnen in die Verhandlungen einzutreten und gewiß wird Herr von Giesebrecht sich auch noch direkt an Sie wenden, sobald wir wissen ob Sie unter den von mir mitgetheilten Bedingungen unter die Zahl der Mitarbeiter der Staatengeschichte eintreten werden.

Mit schuldigster Hochachtung

Ihr ergebenster  
Dr. O. Hartwig

25<sup>569</sup>

OTTO HARTWIG

Marburgo, 22 marzo 1875

Sehr geehrter Herr!

Nachdem ich von Herrn von Giesebrecht<sup>570</sup>, dem ich Ihren Brief zugeschickt hatte, Antwort erhalten habe, beeile ich mich, Ihnen das Resultat der-

<sup>566</sup> Karl Hillebrand (Giessen, 1829 – Firenze, 1884) fu studioso sia di storia che di letteratura. Schneider, *Hillebrand, Carl*.

<sup>567</sup> Sovrascritta la parola "Toscana".

<sup>568</sup> Detken & Rocholl. Si veda nota 247.

<sup>569</sup> A tergo l'indirizzo: "Al Signore Signor Professore G. de Blasiis per mezzo del Signor G. Dura Napoli". Con grafia diversa, è stata aggiunto a lapis "Largo Avellino 4", dove abitò De Blasii per alcuni anni.

<sup>570</sup> Friedrich Wilhelm von Giesebrecht. Si veda nota 299.

selben mitzutheilen. Herr von Giesebrecht bedauert nicht auf Ihre Anerbietungen eingehen zu können und erklärt hiermit die Verhandlungen für abgeschlossen.

Ich bedauere sehr dieses Resultat aus persönlichen Gründen. Ich hatte Sie in München auf der Conferenz von Historikern empfohlen und war deßhalb mit den Verhandlungen beauftragt worden. Ich will nicht unterlassen zu bemerken, daß Ihre Mehrforderung als das allen übrigen Mitarbeitern zugewilligte Honorar (80 Lire gegen 75, von denen das Uebersetzerhonorar abzuziehen wäre) Herrn von Giesebrecht stutzig gemacht haben kann, da derselbe aus mehrjährigem Aufenthalte in Italien die italienischen Honorarverhältnisse kennt.

Was ich Ihnen über die Revision des Werkes geschrieben, bezog sich natürlich nur auf die Revision der Uebersetzung nach dem italienischen Manuscripte. Der schwedische Culturminister Carlson<sup>571</sup>, der gleichfalls an der Sammlung mitarbeitet, hatte sein Werk übersetzen lassen. Der Uebersetzer hatte aber nun die Sache so schlecht gemacht, daß der neueste Band des Werkes von Fehlern in der Sprache nicht frei ist. Deßhalb sollten die übersetzten Werke noch einmal revidirt werden.

Indem ich mein Bedauern nochmals wieder holt ausspreche, verbleibe ich  
Ihr ergebenster  
Dr. O. Hartwig

26

BALZARINO LITTA BIUMI RESTA<sup>572</sup>

Milano, 22 ottobre 1862

Pregiatissimo Signore

L'amicissimo mio marchese Casanova<sup>573</sup> quando ebbi il bene di vederlo a Milano, parlandogli dell'opera *Famiglie celebri italiane*, pubblicata dall'amatissimo

<sup>571</sup> Lo storico svedese Fredrik Ferdinand Carlson (Alsike, 1811 - Stoccolma, 1887) fu docente di storia e ministro per l'Istruzione e il culto. *Carlson, Fredrik Ferdinand*.

<sup>572</sup> SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 26 "Litta Biumi". Il conte Balzarino Litta Biumi Resta (Milano, 1832 - New York, 1880) iniziò la carriera diplomatica nel 1860. Dopo avere svolto incarichi in diverse sedi, tra cui Costantinopoli, Baden, Stoccarda, Stoccolma, Berlino e Yeddo, fu primo segretario della Legazione italiana presso il governo degli Stati Uniti a New York, dove morì per malattia. *Ricordo del conte Balzarino Litta Biumi-Resta*.

<sup>573</sup> Il filantropo Alfonso Della Valle, marchese di Casanova (Napoli, 1830 - ivi, 1872) legò il suo nome ad asili per bambini poveri e abbandonati, fondando nel 1864 l'Opera di assistenza per fanciulli usciti dagli asili. *Cimmino, Della Valle, Alfonso*.

mio padre conte Pompeo<sup>574</sup>, e che ora ne vado continuando la pubblicazione, a me che mi lamentavo come nelle provincie meridionali, nessun collaboratore avessi, mi parlò tanto benevolmente di V. S. che lo pregai di interrogarla in proposito, ed implorare per conto mio dalla sua compiacenza, l'opera sua validissima. Da una lettera che mi scrisse Casanova seppi come le preghiere sue non restassero infruttuose, e che V. S. sarebbe disposto a mettersi nel numero degli altri collaboratori, talché un'opera tanto importante cammini di pari passo, senza fare ingiustizie fra le provincie tutte d'Italia. Io avrei dovuto scriverle molto tempo prima, primieramente per ringraziarla sommamente del favore che mi fa, e poi per mettermi d'accordo sul lavoro da farsi. Un difetto che a gran ragione mi viene rimarcato nell'opera di papà sì è la scarsità delle famiglie Napoletane e Siciliane, il che si deve però in buona parte alle condizioni passate d'Italia stando una vera muraglia della Chiesa che ci divideva. Ora non deve essere così, ed io metto a sua disposizione tutti i manoscritti, e tutte le notizie riguardanti famiglie napoletane raccolte da mio padre, quando Ella voglia farne calcolo e trarne profitto. Ella non ha che ad indicarmi con quale famiglia vuole incominciare la sua cooperazione, che prontamente le spedirò quanto dissi. Il sistema delle opere già lo conosce, sistema che fu scrupolosamente seguito anche dopo la morte di mio padre. A tutte mie spese sarà l'edizione, disegni, monumenti da copiarsi, ritratti e cose simili. Sono dolentissimo di non poter dire ai miei collaboratori, *divideremo gli utili*, perché con soli 214 associati che hanno adeguatamente presi uno sconto del 14% mi è assolutamente impossibile. Che vuole di più? Nel preventivo della famiglia Della Rovere, ci metto del mio duemila franchi. Ma *de hoc satis*. Perdoni a queste confidenze ma spero serviranno a renderci amici se dobbiamo metterci in continua corrispondenza. Spero presto di poterLe spedire un esemplare delle *Famiglie Celebri*, che pregherò di aggradire. Ella mi indicherà un mezzo sicuro e migliore per farglielo tenere. Un dì Lei cenno mi sarà grato sismo, come mi farà gratissima cosa, se mi saluterà cordialmente Casanova, rammentandogli che vivo, e che mi raccomando alla sua memoria. Colla massima stima ho intanto il vantaggio di protestarmi

Devotissimo Servo  
Balzarino Litta

Milano  
Via del Cappuccio n° 16

<sup>574</sup> Il conte Pompeo Litta Biumi (Milano, 1781 – ivi, 1852), genealogista e uomo politico, fu l'autore del fortunato repertorio *Famiglie celebri italiane*, pubblicato in fascicoli (Milano 1819-1852). Moroni, *Litta Biumi, Pompeo*.



Rileggendo la mia lettera mi accorsi di una balordaggine. Di non averle, cioè, presentate le mie scuse se non scrissi subito dopo avere avuto la lettera di Casanova ma mi sono assentato da Milano, e l'assenza fu lunga assai, avendo dimorato in Svizzera a' bagni, ed acque; ora stabile a Milano, rimediai al mal-fatto, fidando di un suo perdono.

27

ANTONIO MANNO<sup>575</sup>

Torino<sup>576</sup>, 26 gennaio 1879

Mi conceda, ch.mo Signore, di farle i miei complimenti pel suo studio su Fabrizio Marramaldo e i suoi antenati<sup>577</sup>, ed informarla che la satira popolaresca "*Maramau* perché si muorto" (p. 815)<sup>578</sup> vive tutte in Piemonte, colla variante: *Barabau*.

Suo dev.mo

Barone Antonio Manno

Membro e segretario della R. Deputazione di Storia Patria

28

CARLO MILANESI<sup>579</sup>

Firenze, 11 gennaio 1865

Al prof. Giuseppe De Blasiis, professore di storia moderna nella R. Università di Napoli.

Chiarissimo Signore

L'Archivio Storico Italiano s'è dato sempre premura di trovare nelle varie province d'Italia un corrispondente che stia in giorno delle principali pubblicazioni storiche che si van facendo, e che di tanto in tanto tenga informati i lettori del nostro giornale di questo movimento e andamento degli studi

<sup>575</sup> SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 27 "Manno". Cartolina postale così indirizzata: "Al ch.mo Signore Signor cav. Giuseppe de Blasiis (recapito alla *Società di Storia patria*) Largo Avellino, 4. Napoli". Il barone Antonio Manno (Torino, 1834 – Torino, 1918) fu politico e erudito particolarmente attento alla storia piemontese, nonché segretario della R. Deputazione di Storia Patria di Torino. Monsagrati, *Manno, Antonio*.

<sup>576</sup> È inserito qui l'indirizzo "(Ospedale, 19)".

<sup>577</sup> De Blasiis, *Fabrizio Marramaldo e i suoi antenti*.

<sup>578</sup> *Ivi*, 3 (1878), p. 815.

<sup>579</sup> SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 29 "Milanesi". Già in Schipa, *Poche lettere*, p. 10. Su Carlo Milanese si veda nota 394.

storici locali. Così han fatto e fa per la Venezia, così fece per Napoli con quelle Lettere del nostro valente collaboratore Carlo Di Cesare<sup>580</sup>, che furono accolte con aggradimento grandissimo.

Ma poiché il Di Cesare non può, occupato nella vita politica, continuare questa rassegna, la Direzione si rivolse a uno dei suoi più antichi e benemeriti collaboratori, il prof. Atto Vannucci<sup>581</sup>, pregandolo di voler indagare se vi fosse costà chi avrebbe potuto prendere l'impegno di una rassegna storica napoletana. E il nostro egregio collaboratore Vannucci, di concerto con il bibliotecario Gar, altro antico collaboratore, ci ha proposto la S. V. Ch.ma siccome l'uomo attissimo a quest'ufficio, e disposto ad accettarlo.

La Direzione dell'Arch. Stor. Ital. pertanto è ben lieta di affidare a Lei ufficialmente questo carico di fare di tanto in tanto una rassegna delle opere storiche che vengono alla luce nelle province napoletane, in quella forma che Ella stimerà più conveniente, sia a modo di lettere, sia a guisa di ragguaglio o d'informazione. Né con minore riconoscenza accetteremo anche quei lavori proprii originali che Le piacerà d'inviare al nostro giornale: sotto la condizione, ben s'intende, di retribuire le sue fatiche in quella misura e maniera che l'Arch° Stor. suole praticare co' suoi collaboratori.

Ciò stabilito, resta che Ella mi sia cortese d'un suo riscontro, e nel tempo stesso mi dica dentro qual termine (per mia norma) Ella può promettermi un primo articolo della divisata rassegna.

E con ogni debita stima mi è grato di segnarmi

Della S. V. Ch.ma

Dev.mo per servirla  
Carlo Milanese

<sup>580</sup> Carlo De Cesare (Spinazzola, 1824 – Roma, 1882) fu economista e senatore. Polsi, *De Cesare, Carlo*. Tra le molte pubblicazioni, si ricordano in questa sede le sei lettere indirizzate alla rivista di Vieuksseux. De Cesare, *Sul progressivo svolgimento degli studi storici nel Regno di Napoli dalla seconda metà del secolo decimottavo insino al presente*.

<sup>581</sup> Atto Vannucci. Si veda nota 219.

29

DOMENICO CASIMIRO PROMIS<sup>582</sup>

Torino, 13 ottobre 1862

Ill.mo Signore

Sono riconoscente al Sig. Commend. De Renzi<sup>583</sup> d'avermi procurato l'onore dalla sua relazione. La ringrazio del suo bel lavoro su Pietro Delle Vigne<sup>584</sup> che subito collocai nella Biblioteca di S. M. dove fa bella mostra fra la moltitudine di scritti sulla storia della nostra penisola, e dove colloco quanto gentilmente ricevo.

Mi rallegro con Lei per questa bell'opera, prova che ad onore della patria ottimo divisamento sarà quando continuerà in tali studi.

Rinnovandole i miei sinceri ringraziamenti, ho l'onore di protestarmi con ben distinta considerazione.

Di Lei Onorevole Professore

Obbligatissimo Servitore

Domenico Promis

Bibliotecario di S. M.

30

LEOPOLDO RODINÒ<sup>585</sup>

[1881]<sup>586</sup>

Carissimo amico

Io non credo, che voi riposandovi sugli allori universitari vogliate negarvi a prestar l'opera vostra o almeno il vostro consiglio per salvare questo povero paese dalla totale ruina senza speranza per la generazione futura.

<sup>582</sup> SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 32 "Promis". Domenico Casimiro Promis (Torino, 1804 – ivi, 1874) fu studioso di numismatica e sfragistica. Su nomina di Carlo Alberto divenne primo conservatore del medagliere sabaudo, poi anche direttore della Biblioteca reale. Buffo, *Promis, Domenico Casimiro*.

<sup>583</sup> Salvatore De Renzi. Si veda nota 340

<sup>584</sup> De Blasiis, *Della vita e delle opere di Pietro Della Vigna*.

<sup>585</sup> SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 34 "Rodinò". Già in Schipa, *Poche lettere*, p. 24. Il purista Leopoldo Rodinò (Palermo, 1810 – Napoli, 1832), autore di studi sulla lingua, si distinse per l'attività di beneficenza. Nel 1861 fondò l'Opera per la mendicizia e nel 1869 l'Opera Pia Scuola e Convitto per le giovani cieche, meglio noto come Convitto Strachan – Rodinò, grazie al sostegno economico di Lady Strachan. Giammattei, *Un purista maestro di Croce*.

<sup>586</sup> Nella lettera il mittente dichiara di avere 71 anni: Leopoldo Rodinò era nato il 6 febbraio 1810.

Io co' miei settantun anno non rifiuto fatiche e pericoli per la mia Napoli. Che voglio concludere con questo? Che domani senz'altro andiate al Municipio e dall'assessore Ercole<sup>587</sup>. Sappiate, che cosa il Municipio e il vostro amico desiderano da voi. Cerchiamo di fare il bene finché si può ed amate, e mostrate d'amare co' fatti

il vostro amicissimo  
L. Rodinò

31  
NICOLA ROSEI<sup>588</sup>

Firenze, 7 agosto 1865

Caro De Blasiis

Vi ringrazio cordialmente della bontà avuta nell'inviarmi il secondo volume del vostro bellissimo lavoro<sup>589</sup>, il quale non sarà meno pregevole ed interessante del primo. Esso rischiarà uno dei punti più oscuri della nostra storia. Mi rallegro con voi che sapete impiegare così vantaggiosamente il tempo che vi lascia libero l'insegnamento.

Consegnerò l'altra copia all'Amari<sup>590</sup> il quale ora è in campagna. Egli mi ha parlato del primo volume con grande stima.

So che sti sta elaborando un nuovo progetto di riforma universitaria, ma siccome non è ancora steso, così non potrà dirvi precisamente in che consisterà. In ogni modo io ho ragione di credere che codesta Università, o per meglio dire codesta Città, non abbia che a guadagnare nella riforma, e che voi specialmente sarete tenuto in quella considerazione che meritate.

Conservatemi la vostra amicizia, e credetemi

Vostro dev.  
N. Rosei

<sup>587</sup> Ercole Cedronio dei marchesi di Rocca d'Evandro fu più volte eletto al Comune di Napoli.

<sup>588</sup> SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 42. Su Rosei si veda nota 356.

<sup>589</sup> De Blasiis, *L'insurrezione pugliese*.

<sup>590</sup> Michele Amari. Si veda nota 13.

di Casa, 17 luglio [1912-1914]<sup>592</sup>

Chiarissimo e carissimo Professore,  
vi trascrivo qui dietro il titolo del libro inglese, di cui vi ho parlato. La libreria Loescher di Roma ne ha parecchie copie.

Mi ricordo che, tempo fa, mi parlaste di Paolo da Perugia<sup>593</sup>. Oltre alle notizie già date dal Faraglia nello studio, a voi certamente noto, su Barbato da Sulmona<sup>594</sup>, ho due sole indicazioni, che, anch'esse, trascrivo.

Vi prego di credermi sempre

vostro dev(otissi)mo aff(ezionatissi)mo

F. Torraca

*Giovanni Boccaccio*, a biographical study by *Edward Hutton*, - London, John Lane<sup>595</sup>.

L'Hortis pubblicò il compendioso *Liber Genealogiae* di Paolo che il Boccaccio aveva copiato nel suo Zibaldone<sup>596</sup>.

Si sa che a Cremona, Biblioteca comunale, esiste un Commentario latino a Persio, opera di Paolo da Perugia. V. Zippel, *Giunte e correzioni al Risorgimento* del Voigt, Firenze, Sansoni, 1897, p. 31<sup>597</sup>.

<sup>591</sup> SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 38 bis "Torraca". Francesco Torraca (Pietrapertosa, 1853 – Napoli, 1938) storico e critico della letteratura italiana, fu docente universitario a Napoli e senatore. *Torraca, Francesco*.

<sup>592</sup> L'ipotesi si basa sul contenuto della lettera. Torraca cita un testo edito nel 1911, utile per due articoli che pubblicherà successivamente. Torraca, *Giovanni Quattrario di Sulmona e il suo recente biografo*, oppure Torraca, G. *Boccaccio a Napoli*.

<sup>593</sup> Paolo da Perugia, nato in Umbria, ma morto a Napoli nel 1348, fu letterato attivo alla corte di Roberto d'Angiò. Ghisalberti, *Paolo da Perugia*.

<sup>594</sup> Faraglia dedicò alla figura di Barbato da Sulmona due pubblicazioni. Faraglia, *I due amici del Petrarca Giovanni Barrili e Marco Barbato*, e *Barbato di Sulmona e gli uomini di lettere della corte di Roberto d'Angiò*. Probabilmente Torraca era impegnato nella stesura di un saggio per l'«ASPEN».

<sup>595</sup> Hutton, *Giovanni Boccaccio. A biographical study*.

<sup>596</sup> Hortis, *Studi sulle opere latine del Boccaccio*.

<sup>597</sup> Voigt, *Il Risorgimento dell'antichità classica*.

S.a.

Mio caro De Blasiis

Io sapevo che il Ministro volea chiedere alla delegazione il suo parere, per risolversi a continuare o negare il sussidio per la scuola magistrale, precisamente a causa de' tumulti ultimi; anzi l'ordine era pronto, e fu sospeso per la notizia de' tumulti. Ora non so vedere, come possa nascere in capo al ministro la sospensione del sussidio, quando la scuola magistrale procede bene, e pochissimi di quelle classi parteciparono al tumulto. Io dunque ti prego di scrivere al ministro, che il sussidio è alla scuola, perché è scuola molto frequentata, e ora che siamo al secondo anno promette di dare circa una ventina di maestri. Addio e grazie.

Il tuo aff.mo

A[...]

<sup>598</sup> SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 11. La firma non è stata decifrata con certezza. Potrebbe essere "A." e a seguire il cognome oppure "Alvino", ma, non essendoci ulteriori elementi per l'identificazione dello scrivente, si preferisce non proporre alcuna attribuzione. Tale firma è la stessa della lettera di accompagnamento della n° 75 "Ministero della Pubblica Istruzione". Si veda più avanti.

## LETTERE DI DE BLASIIS





1

A GIOVANNI BATTISTA BELTRANI<sup>599</sup>

19 settembre [ante 1878]<sup>600</sup>

Preg.mo Amico

Vi rimando il manoscritto e vi chieggo scusa dell'indugio cagionato dalla mia assenza da Napoli.

Poiché dovete ritoccare il lavoro, mi permetto esprimervi un mio desiderio. La congiura del Porzio fu considerata sin'or più come un lavoro d'arte che come un lavoro storico; niuno, per quanto io sappia, si diede briga di esaminarne il contenuto storico, e di vedere se i fatti narrati sono o no conformi al vero. Io credo che un esame critico farebbe scoprire molte inesattezze e molte lacune. Mi pare anche di non lieve importanza fermarsi a considerare il primo libro della Storia d'Italia del Porzio, del quale, se mal non ricordo, non avete fatto cenno. Il fermarsi anche brevemente su questi due punti crescerebbe pregio al vostro lavoro<sup>601</sup>.

Credetemi

Vostro am.  
G. de Blasiis

2

A GIOVANNI BATTISTA BELTRANI<sup>602</sup>

9 maggio [1901]<sup>603</sup>

Caro Beltrani

Se vuoi che si pubblichi in questo fascicolo la difesa di Canosa<sup>604</sup>, com'io desidero, devi venir subito, perché vi è bisogno di porvi innanzi un *cappello*. Ti aspetto dunque domani.

Tuo  
G. de Blasiis

<sup>599</sup> BCGB, ms. B 41, lettera n° 64. Ringrazio per l'indicazione delle lettere il dott. Domenico Montemurro. Giovanni Battista Beltrani (Trani, 1848 – ivi, 1932) fu uomo politico e studioso di storia pugliese. Per maggiori notizie si veda Brescia, *Croce inedito*, pp. 573-651.

<sup>600</sup> Ipotesi desunta dal contenuto della lettera.

<sup>601</sup> Beltrani, *Degli studi su Camillo Porzio e sulle sue opere*.

<sup>602</sup> BCGB, ms. B 41, lettera n° 68.

<sup>603</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>604</sup> Beltrani, *Il magistrato di Città a Napoli e la difesa del principino di Canosa per i fatti del Novantanove*.

3

A GIOVANNI BATTISTA BELTRANI<sup>605</sup>

20 novembre [1901]<sup>606</sup>

Caro Beltrani

È venuto il volume del Troya<sup>607</sup> e si aspetta la tua cara persona, ormai divenuta invisibile, per farne la consegna dopo il debito pagamento. Ti ricordo di portarmi le carte di Lucera; faremo insieme la scelta dei libri per le recensioni.

Saluti

Tuo

G. de Blasiis

4

A GIOVANNI BATTISTA BELTRANI<sup>608</sup>

3 agosto [1903]

Caro Beltrani

Scrivo per l'ultima volta; e per non *usare parole ancor più gravi*, mi limito a domandarti se ancora sei vivo.

Lasciami stare lo scritto promesso, ormai sono persuaso che si troverà annesso al tuo testamento, e di qui a molti e molti anni, i posteri saranno lieti di leggerlo.

Ora si tratta d'altro. Per evitare il solito ingombro della bibliografia in un solo fascicolo, ò pensato di dividerlo in due volte, e dare una parte nel fascicolo che si pubblicherà in settembre. Tu scrivesti *quattro parole* sui due volumi di *Robert, Philibert de Chalons*<sup>609</sup>, e bisognerebbe farne un esame più largo, tenendo conto anche dell'epistolario pubblicato in una rivista Spagnuola.

È mio dovere rivolgermi prima all'E. V. per chiedere, se intenda rubare un po' di tempo alle gravissime occupazioni, e vuol rifare la bibliografia. Terrò il silenzio, al quale sono ormai abituato, come un segno di *cortese rifiuto*, e pre-

<sup>605</sup> BCGB, ms. B 41, lettera n° 73.

<sup>606</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>607</sup> Beltrani, *Carlo Troya*. L'opera fu segnalata in «ASP», 26 (1902), p. 210

<sup>608</sup> BCGB, ms. B 41, lettera n° 70.

<sup>609</sup> Robert, *Philibert de Chalons*. Recensione di Beltrani in «ASP», 29 (1904), p. 157.

gherò qualche altro Santo più disposto a far grazie, aspettando sino al prossimo giovedì.

Salute e prosperità

Tuo Amico  
G. de Blasiis

5

A GIOVANNI BATTISTA BELTRANI<sup>610</sup>

7 gennaio s.a.

Caro Amico

Avete ricevuta un'altra mia lettera? Siete in Napoli? Perché non vi si vede più? Perché non mi avete riportate le carte di Lucera che vi richiesi?

Voglio augurarmi che questa seconda lettera avrà miglior fortuna della prima.

Tanti saluti

Vostro  
G. de Blasiis

6

A GIOVANNI BATTISTA BELTRANI<sup>611</sup>

29 gennaio s.a.

Caro Beltrani

Non vi si è visto più. State bene? È bisogno di voi per la bibliografia delle pubblicazioni Pugliesi della quale vi parlai. Vi aspetto dunque senz'altro giovedì 31.

Tanti saluti

Vostro  
G. de Blasiis

<sup>610</sup> Biblioteca "Giovanni Bovio" di Trani, ms. B 41, lettera n° 65.

<sup>611</sup> BCGB, ms. B 41, lettera n° 66.

7

A GIOVANNI BATTISTA BELTRANI<sup>612</sup>

22 febbraio s.a.

Caro Amico

Il silenzio non è risposta; e poiché minaccia prolungarsi chi sa per quanto tempo, vi prego di farmi sapere se posso contare sulle promesse bibliografie. Nel caso affermativo, e non oso dubitarne, bisogna mandarle subito, perché non conviene ritardare la pubblicazione del fascicolo.

Vi saluto

Vostro  
G. de Blasiis

8

A GIOVANNI BATTISTA BELTRANI<sup>613</sup>

23 maggio s.a.

Caro Amico

Vi è paura che il suono dei *Pifferi della Montagna*<sup>614</sup> v'abbiano conciliato il sonno? Sarebbe tempo ormai di svegliarsi; ed io aspetto le *bozze* e il *cappello* subito, possibilmente domani. Non dimenticate l'*originale* che deve rimanere nella Biblioteca. Tanti saluti

Vostro  
G. de Blasiis

<sup>612</sup> BCGB, ms. B 41, lettera n° 67.

<sup>613</sup> BCGB, ms. B 41, lettera n° 69.

<sup>614</sup> Esiste l'espressione proverbiale "fare come i pifferi di montagna che andarono per suonare e furono suonati"; essa indica chi ha intenzione di far valere le proprie ragioni, ma resta deluso e sconfitto. Si veda vocabolario Treccani consultabile all'URL: <<http://www.treccani.it/vocabolario/piffero/>>. Forse un riferimento all'attività politica del Beltrani.

9

A GIOVANNI BATTISTA BELTRANI<sup>615</sup>

27 agosto s.a.

Caro Beltrani

Riccio<sup>616</sup> desidera vederti perché deve parlarti di affari urgenti.

Egli sarà alla Società Venerdì dalle 10 alle 2. È sicuro che non mancherai.

Tanti saluti

G. de Blasiis

10

A GIOVANNI BATTISTA BELTRANI<sup>617</sup>

3 settembre s.a.

Caris.mo Amico

Non vi è visto più, e avrei bisogno di vedervi, per sapere se quella tale *elucubrazione sulla stampa e gli stampatori*<sup>618</sup> (non ricordo bene il titolo) potrà esser pronta tra un mese. Ora che siete tra noi, bisogna che anche voi vi adoperiate a tirare innanzi la barca; ed io conto sul vostro buon volere. Se vi riesce, venite dunque lunedì alla Storica.

Gradite intanto gli ossequi del

Vostro am.

G. de Blasiis

<sup>615</sup> BCGB, ms. B 41, lettera n° 71.

<sup>616</sup> Luigi Riccio (Napoli, 1830 – Portici, 1913) era direttore della biblioteca della SNSP. Schipa, *Necrologia. Luigi Riccio*.

<sup>617</sup> BCGB, ms. B 41, lettera n° 72.

<sup>618</sup> Beltrani si interessò spesso alla storia della stampa, ma nessuno di questi studi fu pubblicato sull'«ASPEN».

11

A DOMENICO CARUTTI<sup>619</sup>

Napoli, 25 luglio 1888

Ill.mo Sig.re

Chieggo scusa alla S.V. Ill.ma se rispondo con qualche indugio alla lettera del 14 corrente. Lontano da Napoli, non ò avuto prima d'ora il grato annunzio ch'Ella mi comunica, tanto più grato per quanto inatteso<sup>620</sup>. Lieto dell'alto onore, che per singolare benignità mi si comparte, prego la S. V. Ill.ma a voler accogliere e ad attestare agl'Illustri suoi Colleghi i sentimenti della mia devota riconoscenza, e a gradire gli attestati della mia profonda stima.

A S. Sig.ria Ill.ma

Com. Domenico Carutti

Segretario dell'Accademia dei Lincei

Roma

Dev.o

Giuseppe de Blasiis

12

A BENEDETTO CROCE<sup>621</sup>

27 gennaio [1910]<sup>622</sup>

Caro Croce

Mi congratulo con voi di tutto cuore, e sono lieto di salutarvi.

Vostro

G. de Blasiis

<sup>619</sup> Accademia dei Lincei, Archivio della Reale Accademia dei Lincei, tit. 4, b. 5, fasc. 18. Domenico Carutti (Cumiana, 1821 – ivi, 1909) uomo politico e storico, nel 1875 fu nominato cancelliere dell'Accademia dei Lincei. Fubini Leuzzi, *Carutti di Cantogno, Domenico*.

<sup>620</sup> De Blasiis fu nominato socio corrispondente per la storia e geografia storica dell'Accademia dei Lincei, classe di scienze morali, storiche e filologiche. Nell'archivio De Blasiis è conservata la lettera di nomina a firma di Carutti del 14 luglio 1888. SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, 6 "Carutti".

<sup>621</sup> Fondazione Biblioteca "Benedetto Croce", Fondo Benedetto Croce, Serie 1 Carteggio, lettera 2306.

<sup>622</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera. Il giorno precedente Croce era stato nominato senatore. ASSR, *I Senatori d'Italia*, II. Senatori dell'Italia liberale (01/04/1861-16/10/1922), *ad vocem*.

13

A FRANCESCO D'OVIDIO<sup>623</sup>

10 aprile [1897]<sup>624</sup>

Caro Cecco

Non ti ò scritto prima perché per risponderti doveva fare le debite ricerche, e sin'ora non ne ò avuto tempo. Quello che posso dirti è poco, ma è sempre qualche cosa di più di quello che ti à detto il cardinale biografo. Dunque, non bisogna pensare all'anno 1058, perché allora era papa Stefano IX. Nicolò II fu eletto nell'anno seguente, a gennaio, e per tutto quell'anno, non ò trovato che si recasse in Toscana. Invece v'andò nel gennaio seguente 1060. Andò a Firenze, e nell'andare, o al ritorno, quando poi si recò a Montecassino, è probabile che si fermasse in Arezzo. E certamente Pier Damiano lo aveva accompagnato, perché in una bolla, idus Januarii, data dal Papa alle monache di S. Felicità in Firenze, si trova sottoscritto "Ego Petrus peccator monachus" che come tutti sanno era il nome che assumeva. Ti basta? Addio

Tuo Beppe

14

A FRANCESCO D'OVIDIO<sup>625</sup>

23 febbraio [1900]<sup>626</sup>

Caro d'Ovidio

Ti ringrazio del dono che mi ài fatto, e sono lieto d'aver letto il tuo bellissimo articolo, scritto come sai scrivere tu. In questo momento ricevo una lettera del nostro Vitelli<sup>627</sup>, e sono rimasto contento ch'egli si sia ricordato di me. Ma si poteva dubitare del mio voto? Puoi dunque esser certo che niuno più [di] me riprova le gesuiterie e l'ingratitude, e niuno più di me ti ama.

Tuo amico  
G. de Blasiis

<sup>623</sup> CASNS, Fondo D'Ovidio, (3).

<sup>624</sup> Questa missiva, priva di anno, è stata erroneamente datata "1907"; in base al bollo postale l'anno corretto è 1897. Le lettere sono indirizzate al domicilio napoletano di D'Ovidio, al Largo Latilla n° 6.

<sup>625</sup> CASNS, Fondo D'Ovidio, (1).

<sup>626</sup> Anno desunto dal bollo postale.

<sup>627</sup> Girolamo Vitelli (Santa Croce del Sannio, 1849 – Spotorno, 1935) fu filologo classico e papirologo. *Vitelli, Girolamo*. Vitelli era amico fraterno di D'Ovidio, con cui aveva condiviso il percorso scolastico e universitario. Cianfardini, *Commemorazione di Francesco D'Ovidio*, p. 537.

15

A FRANCESCO D'OVIDIO<sup>628</sup>

23 ottobre [1900]<sup>629</sup>

Caro d'Ovidio

Non è risposto prima alla tua lettera, perché aspettava il minacciato arrivo delle tre fiere<sup>630</sup>, che mi faceva tremare le vene e i polsi. Ma in cambio delle fiere sono venuti i 3 Abruzzi ed è svanita la paura che nel lago del cuor m'era durata. Grazie dunque del dono, e mi compiaccio con te delle sante e belle parole ch'ai scritte.

Intorno poi al quesito che mi poni, mi basta dirti che tu lo ài già risoluto da te stesso. Giuridicamente là dove il sovrano à sede non può esservi sostituzione di feudatario. Storicamente si sa che niuno imperatore diede mai a niun papa l'investitura di Roma. Si sa, che anche lontani, gl'imperatori facevano, sia pure nominalmente esercitarvi la loro autorità per mezzo dei prefetti. Né fra le tante donazioni foggiate o falsate s'ebbe mai l'impudenza di addurne una che recasse l'investitura o la concessione di Roma fatta dagl'imperatori ai papi. Intendo degl'imperatori che vi furono da Carlomagno in poi; perché quella supposta e leggendaria di Costantino, ancor prima che fosse smentita era ritenuta nulla, e nel fatto non aveva avuto mai vigore. Né Dante la giudicò altrimenti, considerandola come sola cagione di mali, non come fonte di diritti.

E fo punto, perché mi pare che non vi sia bisogno di aggiungere altro; ma se vuoi notizie particolari dell'esercizio della potestà imperiale in Roma, sono pornto a dartele.

Per ora accetta i miei affettuosi saluti, e fammi sapere il tuo ritorno a Napoli perché desidero vederti.

Tuo  
Giuseppe

<sup>628</sup> CASNS, Fondo D'Ovidio, (2).

<sup>629</sup> L'anno è desunto dal bollo postale.

<sup>630</sup> D'Ovidio, *Le tre fiere della selva dantesca*.



16

A FRANCESCO D'OVIDIO<sup>631</sup>

18 luglio 1910

Caro Checco

Ò letto le bozze<sup>632</sup>, ed ò apprese tante cose che non sapeva. Consento in tutto con te, ora che ti sei ricreduto su quel *Del Camo* o *Dal Camo* che sempre mi è parso uno sproposito. Solamente quel benedetto *Cielo* non mi va, e persisto a preferire il *Ciullo*, nome o soprannome più umano, se pure non voglia dirsi che gli antichi copisti interpretarono così la sigla che si trova spesso nei registri Angioini, cioè *Cuillo*, che risponde al nome di Guglielmo. In ogni modo mi pare che non valga la pena di fare su quel nome tutto il rumore che si è fatto.

Fa' buon viaggio ed ama sempre il

tuo  
Beppe

17

A FRANCESCO D'OVIDIO<sup>633</sup>

27 aprile 1912

Caro Checco

Fra i tanti casi bizzarri della mia vita, mi è capitato anche questo, di vedermi ridotto in *biscuit* prima di morire<sup>634</sup>. Ed io che speravo di andarmene quietamente all'altro mondo senza rimbombo di grancassa, senza quelle cerimonie, che per atavismo materno, come pronipote di un quacquero! Chi sa che diranno i posteri nel vedere quel mamozio?

Ma la colpa non fu mia, i buoni amici ànno voluto infliggermi questo supplizio, ed io non accettando le lodi che non merito, ma gli attestati del loro buon cuore, li ringrazio, come ringrazio anche te, abbracciandoti

tuo  
G. de Blasiis

<sup>631</sup> CASNS, Fondo D'Ovidio, (4).

<sup>632</sup> D'Ovidio, *Il Contrasto di C. Dalcamo*. De Blasiis è citato a p. 618.

<sup>633</sup> CASNS, Fondo D'Ovidio, (5).

<sup>634</sup> La SNSP volle celebrare l'ottantesimo compleanno dei fondatori De Blasiis e Riccio con due busti, oggi perduti in seguito ai bombardamenti del 1943. Schipa, *Onoranze*.

18

A FRANCESCO D'OVIDIO<sup>635</sup>

31 agosto s.a.

Caro d'Ovidio

Giovanni Gaetano Orsini, assunto al papato col nome di Niccolò III ai 26 dicembre 1277, e morto ai 22 agosto 1281, fu il papa infamato da Dante. Niccolò IV non fece nulla per meritare biasimo o lode. Si chiamava Girolamo da Ascoli, ed era un povero frate minorita, che divenne papa ai 22 febbraio 1288, e morì ai 4 aprile 1292. Lo accusavano solamente d'essere stato grande fautore dei Colonnese. Fu il primo papa francescano. Se ti fa bisogno di saper altro, scrivimi.

Tanti saluti

Tuo

G. de Blasiis

A Niccolò III succedettero

Martino IV

Onorio IV

Niccolò IV

Celestino

Martino è tra i golosi XXIV, 20-2<sup>636</sup>

19

A FRANCESCO FIORENTINO<sup>637</sup>

Napoli, 24 aprile 1864

Mio caro Fiorentino

Innanzitutto debbo scusarmi se rispondo tardi alla vostra lettera, ma sono stato alquanto giorni infermo, ed ho voluto leggere prima il bel libro che mi avete inviato. Di questo dono vi ringrazio, e ringrazio la gentile autrice alla quale avrei voluto direttamente scrivere, ma ho pensato che meglio voi potrete esternarle i sentimenti della mia stima e della mia gratitudine. Io sono lieto d'aver appreso i pregi di questa donna valorosa che già per fama m'era nota,

<sup>635</sup> CASNS, Fondo D'Ovidio, (6).

<sup>636</sup> Annotazione a tergo di D'Ovidio.

<sup>637</sup> BNN, Carteggio Fiorentino, b. B 3 (195). Su di lui si veda nota 302.

ed auguro all'Italia che l'onorato esempio non rimanga senza emulazione<sup>638</sup>. Quando al vostro desiderio, mi spiace dirvi che non mi è possibile soddisfarlo. La Rivista Napoletana diretta da del Re<sup>639</sup> è morta da parecchi mesi, ne v'è qui altro giornale scientifico o letterario; lo stesso del Re è a Torino ed io cons[er]vo l'esemplare che gli è dovuto per renderlo al suo ritorno. Il Fornari<sup>640</sup> vi ossequia e promette scrivervi e spero voglia essere più diligente di me. Voi intanto continuate ad amarmi e credetemi

Tutto vostro  
G. de Blasiis

20

A FRANCESCO FIORENTINO<sup>641</sup>

14 marzo [1883]<sup>642</sup>

Caro Fiorentino

Ti ricordo la bibliografia del libro di Amabile<sup>643</sup>. Il fascicolo<sup>644</sup> dovrebbe uscire alla fine del mese. Fammi dunque il piacere di affrettarlo.

Tuo  
G. de Blasiis

<sup>638</sup> Forse da identificarsi con Marianna Bacinetti Florenzi Waddington (Ravenna, 1802 – Firenze, 1870), rappresentante dell'hegelismo italiano, ma è solo una ipotesi. Plebe, *Bacinetti Florenzi Waddington, Marianna*.

<sup>639</sup> «Rivista napoletana di politica, letteratura, scienze, arti e commercio». Su questa rivista e su Giuseppe Del Re, si vedano le note 90-91.

<sup>640</sup> Vito Fornari. Si veda nota 497.

<sup>641</sup> BNN, Carteggio Fiorentino, b. B 3 (196). Carta intestata della SNSP.

<sup>642</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>643</sup> Amabile, *Fra Tommaso Campanella e la sua congiura, i suoi processi e la sua pazzia*. Recensione di Fiorentino, in «ASPEN», VIII (1883), pp. 559-572.

<sup>644</sup> Si tratta del fascicolo III.

21

A VITTORIO EMANUELE FIORINI<sup>645</sup>

Napoli, 23 agosto 1901

Pregiatissimo Signore

La ringrazio della sua cortese lettera, e rinnovo a lei le promesse che furono fatte all'editore Lapi per conto della nostra Società.

V'è un numero di cronache nuove dell'Italia meridionale edita da noi, e per esse non si opporrà alcuno ostacolo alla ristampa che potrà essere curata da quelli stessi che le pubblicarono. Per le altre mi faccia sapere quelle che si vogliono prima ristampare, ed io pregherò qualcuno dei nostri soci di assumerne la revisione. In quanto al Percopo<sup>646</sup>, può, se vuole, liberamente disporre del suo lavoro sulla Cronaca di Partenope. Gradisca i miei ossequi.

Suo devotissimo  
Giuseppe de Blasiis

22

A VITTORIO EMANUELE FIORINI<sup>647</sup>

24 aprile 1903

Egregio Signore

Non le faccia meraviglia il mio lungo silenzio. Io non poteva decidere di affari che riguardano gl'interessi della Società da me solo, trovandosi lontani pel Congresso e per altre cagioni quasi tutti i componenti del Consiglio direttivo. Ora finalmente mi è riuscito convocarlo, e sono lieto di rispondere, che la sua domanda per la ristampa dei Diurnali del Duca di Monteleone<sup>648</sup> è stata accolta. E può esser sicuro, che intenti come siamo a promuovere gli studi storici, senz'altro recondito pensiero, non opporremo alcuna difficoltà alla ripubblicazione delle nostre cronache.

<sup>645</sup> ISIME, Archivio storico, Fondo Fiorini, Corrispondenza con i collaboratori, fasc. 72, (1). Ringrazio il prof. Varanini per l'indicazione di queste lettere. Vittorio Emanuele Fiorini (Piacenza, 1860 – Bologna, 1925) ebbe una brillante carriera ministeriale, che tuttavia non gli impedì di dedicarsi ad ambiziosi progetti, come la ristampa aggiornata dei *RIS* del Muratori in collaborazione con l'editore Lapi, oggetto di queste lettere. Fagioli Vercellone, *Fiorini, Vittorio Emanuele*.

<sup>646</sup> Erasmo Percopo (Napoli, 1860 – ivi, 1928) fu studioso di letteratura napoletana. Levi, *Commemorazione di Erasmo Percopo*. Si veda Del Treppo, *Un misconosciuto maestro dell'Ateneo napoletano*.

<sup>647</sup> ISIME, Archivio storico, Fondo Fiorini, Corrispondenza con i collaboratori, fasc. 72, (2). Carta intestata della SNSP.

<sup>648</sup> *Diurnali detti del duca di Monteleone nella primitiva lezione*.

Col Lapi ci siamo congratulati anche con lei, e per ringraziarla della Relazione che si compiacque inviarmi.

Mi creda con sentimenti di stima

Suo devotissimo  
Giuseppe de Blasiis

23

A VITTORIO EMANUELE FIORINI<sup>649</sup>

26 ottobre 1903

Pregiatissimo Commendatore

Profitto della cortesia ch'Ella più volte à mostrata a riguardo della nostra Società, per rivolgerle una preghiera.

Il Prof. Pietro Fedele<sup>650</sup> à da qualche tempo assunto l'impegno di scrivere per noi una storia del Ducato di Gaeta. Per compiere questo lavoro, gli è necessario studiare i documenti che sono nel nostro Archivio di Stato, e intrattenersi quindi in Napoli.

Ora si presenta l'occasione che il prof. Biamonte<sup>651</sup> del Liceo Umberto I à chiesto l'aspettativa. Se Ella dunque colla sua valevole cooperazione potesse ottenere al prof. Fedele l'incarico di sostituirlo, farebbe opera utile all'incremento dei nostri studi, e gratissima alla Società.

Nella speranza ch'Ella accoglierà benevolmente la preghiera, le rinnovo gli attestati della mia stima.

Devotissimo  
Giuseppe de Blasiis

24

A VITTORIO EMANUELE FIORINI<sup>652</sup>

13 aprile 1905

Preg.mo Commendatore

Le chieggo scusa dell'indugio col quale adempio all'obbligo di ringraziarla del cortese dono che mi à fatto, e di rispondere alla sua lettera. Mi duole che

<sup>649</sup> ISIME, Archivio storico, Fondo Fiorini, Corrispondenza con i collaboratori, fasc. 72, (3). Carta intestata della SNSP.

<sup>650</sup> Pietro Fedele. Si veda nota 490.

<sup>651</sup> Raffaele Biamonte fu libero docente di Storia moderna presso l'ateneo napoletano.

<sup>652</sup> ISIME, Archivio storico, Fondo Fiorini, Corrispondenza con i collaboratori, fasc. 72, (4). Carta intestata della SNSP.

la mi età, gli acciacchi di salute, e il peso non lieve della pubblicazione dell'Archivio Napoletano, mi vietano di contribuire al suo intento, che approvo e lodo. D'altra parte mi rincresce dirle, che è ben difficile di trovare qui giovani volenterosi e capaci d'assumere gli studii ch'Ella mi chiede, oppressi come sono dalle molte e superflue lezioni universitarie. Ad ogni modo non mancherò di cercare, nella speranza di renderle un servizio. Frattanto avrò cura di far rendere conto dell'Archivio Muratoriano nel nostro Archivio, dal prof. Fedele<sup>653</sup>, il quale insieme a me le porge distinti ossequi.

Suo devotissimo  
Giuseppe de Blasiis

25

A PIETRO FRATICELLI<sup>654</sup>

Teramo, 23 febbraio 1857

Gentilissimo Signore

Gli accurati e pregevoli di lei lavori intorno le opere dell'Alighieri furono prima cagione della stima che nutro vivissima per lei. Della quale non mi so altrimenti darle prova che dirigendole la presente affidato solo in quella cortesia, antico pregio dei Toscani, che io non so di scompagnare dalle altre virtù che l'adornano. Valga dunque la presente a testimonio dell'animo mio, e mentre me le professo in tutto e per tutto, la prego volermi compiacere d'una preghiera che caldamente le porgo. Intendo illustrare la vita e le opere di Pier delle Vigne<sup>655</sup>, e nella povertà dei miei studi giovanili sento il bisogno di ricorrere alla cooperazione degli eruditi. Ma l'abbandono in cui sono le lettere nel mio paese, le difficoltà di praticar ricerche nelle pubbliche Biblioteche, rendono più ardua l'assunta impresa, spingendomi a rivolgermi alla sede dei virtuosi studi, la gentile Firenze, ed a lei che n'è valente cultore. Avrei a caro, e le sarei oltremodo tenuto, se volesse (non disdegnando l'ardita richiesta) trascrivermi in risposta qualche notizia sul mio soggetto. E per evitare inutili ripetizioni le determino i punti, intorno ai quali amerei si compiacesse illuminarmi principalmente.

Epoca della nascita di Pier delle Vigne. Incerta presso tutti, da me fissata su

<sup>653</sup> Pietro Fedele. Si veda nota 490.

<sup>654</sup> BNCF, Manoscritti, Fraticelli, cassetta 294, n° 15, lettera n° 1. Sul verso "All'Illustrissimo ed Ornatissimo Sig. Pietro Fraticelli Napoli per Firenze". Pietro Fraticelli (Firenze, 1803 – iviv, 1866) fu matematico e dantista. Fagioli Vercellone, *Fraticelli, Pietro*.

<sup>655</sup> De Blasiis, *Della vita e delle opere di Pietro Della Vigna*.

calcoli di probabilità intorno al 1182. Sua origine. Se abbietta e povera come condusse la vita nello studio di Bologna?

Epoca della sua disgrazia, che a me non pare avvenuta nel 1245. Documenti della sua innocenza oltre quelli del Tiraboschi<sup>656</sup>. Luogo della sua morte, da alcuni volendosi morto nel Regno nel 1249, da altri in Pisa, fra i quali Flaminio del Borgo<sup>657</sup> la riporta all'anno 1258.

Sue opere. Il Tiraboschi enumera le Epistole, le Costituzioni, de Monarchia, de Consolatione, le Poesie. Le due prime mi sono note, la seconda e la quarta non m'è riuscita averne nuova. Né so se esistano inedite, o sotto il titolo di Monarchia debba intendersi l'Apologia da lui scritta a favore di Federico contro Gregorio IX. Il titolo muove curiosità di sapere quel che può aver di comune con la Monarchia di Dante. Il Tommaseo nel suo commento alla Divina Commedia<sup>658</sup> parla di una diatriba in versi latini contro Gregorio scritta da Pietro, ma non dice ove sia da cercare, né altri ne parla. Delle poesie ecco i primi versi di quelle che ò potuto raccogliere dal Crescimbeni<sup>659</sup>, dal Quadrio<sup>660</sup>, dall'Allacci<sup>661</sup> e dal Giunti.

Canzoni

-Amore in cui desio ed ho speranza-

-Assai cretti celare-

-Amore da cui move *tuttora* e vene-

-Poi tante conoscenza-

Sonetto

-Però che amore non si può vedere-

In un Codice della Biblioteca Chigi in Roma (L. IV. 131.) vi sarebbe un'altra canzone inedita, -Non si può dir che tu non possa tutto- ma la gelosia di quei bibliotecarii non à permesso si trascrivesse oltre il primo verso.

Per quanto mi penta del fastidio che le arredo, non so restarmi dallo scriverle; e vorrei ella mi compatisse imputando il mio giovanile ardore di questa noja inaspettata, ed indulgendo verso chi senza conoscerla le professa ogni amorevole stima. Stia sana.

D.S. Scriva Napoli per Teramo

Devotissimo e Obbligatissimo Suo  
Giuseppe de Blasiis

<sup>656</sup> Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana*.

<sup>657</sup> Dal Borgo, *Dissertazioni sopra l'istoria pisana*.

<sup>658</sup> *Commedia di Dante Alighieri con ragionamenti e note di Niccolò Tommaseo*. Si veda qui la corrispondenza Tommaseo.

<sup>659</sup> Crescimbeni, *Dell'istoria della volgar poesia*, Roma, 1714.

<sup>660</sup> Quadrio, *Della storia e della ragione d'ogni poesia*.

<sup>661</sup> Allacci, *Poeti antichi*.

26

A TOMMASO ANGELO GAR<sup>662</sup>

2 agosto 1864

Mio egregio Amico

Vi prego voler consegnare a mio fratello il *Luvini* corso di matematica<sup>663</sup>. Vi auguro il buongiorno.

Tutto Vostro  
Giuseppe de Blasiis

27

A TOMMASO ANGELO GAR<sup>664</sup>

[1866]<sup>665</sup>

Mio Carissimo Amico

Il mio povero padre è morto l'altra sera<sup>666</sup>. Lascio a voi considerare lo stato di desolazione della mia famiglia, la quale con me vi ringrazia della cortese premura. Saluto affettuosamente la Baronessa<sup>667</sup>. Credetemi

Vostro Aff.mo  
Giuseppe de Blasiis

28

A TOMMASO ANGELO GAR<sup>668</sup>

Napoli, 22 aprile [post marzo 1867]<sup>669</sup>

Preg.mo Amico

Al sig. Capasso, solerte cultore degli studii storici, e che si pregia avervi conosciuto nel tempo della vostra dimora tra noi<sup>670</sup>, fa bisogno la copia di un

<sup>662</sup> BCT, 1-2247/21. Su Gar si veda nota 392.

<sup>663</sup> Giovanni Luvini, docente presso il Politecnico di Torino, fu autore di numerosi testi scolastici e universitari.

<sup>664</sup> BCT, 1-2247/22.

<sup>665</sup> L'anno si desume dal contenuto della lettera. Nel 1866 De Blasiis perse il padre Michele per colera.

<sup>666</sup> Si veda nota precedente.

<sup>667</sup> Dal 1863 Gar aveva una relazione con la baronessa Madeleine Creutzer, vedova Prochaska. Blanco, *Tommaso Gar tra politica, istituzioni e storia (1807-1871)*, p. 354 nota 28.

<sup>668</sup> BCT, 1-2247/23.

<sup>669</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>670</sup> Gar era stato direttore della Biblioteca universitaria di Napoli dal 1863 al marzo 1867, quando si trasferì a Venezia per dirigere l'Archivio generale. Allegri, *Gar, Tommaso Angelo*.



documento esistente in cotesti archivii. Egli bramerebbe averla da voi, e conoscendo la vostra cortesia, aggiungo volentieri alle sue le mie preghiere, sicuro che farete tutto il possibile per contentarlo.

Colgo questa occasione per ricordarmi a voi, dopo il lungo silenzio, e per chiedervi notizie vostre e dell'egregia Baronessa, e sono lieto di potervi rinnovare l'attestato dell'antica stima ed amicizia.

Dev. Aff. Am.  
Giuseppe de Blasiis

Ill.mo Sig.  
Cav. Tommaso Gar

29

A GIOVANNI GENTILE<sup>671</sup>

30 gennaio [1905]<sup>672</sup>

Egregio Professore,

Dalla stamperia mi si fa sapere che vi ànno inviate le bozze del vostro articolo; vi prego per ciò d'affrettare la correzione, affinché io possa in tempo disporre per gli estratti.

Vorrei poi aggiungere una preghiera. Nel fascicolo prossimo si dovrebbe dare un cenno del libro di Romano su Vincenzo Coco<sup>673</sup>, e di quello dell'Olivieri su Guglielmo Pepe<sup>674</sup>. Non potreste voi riassumere più brevemente la recensione che [...] anche fatta nella Critica? – Mi fareste cosa grata. Nel caso affermativo v'invierei un opuscolo di Ottone su Vincenzo Coco<sup>675</sup>. Tanti saluti.

Vostro  
Giuseppe de Blasiis

<sup>671</sup> FGG, Fondo Giovanni Gentile, serie 1 "Corrispondenza", sottoserie 2 "Lettere inviate a Gentile", 1789 "De Blasiis Giuseppe", 1. Allegate due pagine 561-562 della Divina Commedia: Paradiso XXXI 67-93; Paradiso XXXI 94-120. Il filosofo Giovanni Gentile (Castelvetrano, 1875 – Firenze, 1944) fu introdotto nella SNSP da Benedetto Croce. Venezia, *La Società, ad indicem*. Su di lui Sasso, *Gentile, Giovanni*.

<sup>672</sup> L'anno è desunto dal contenuto della lettera.

<sup>673</sup> Romano, *Ricerche su Vincenzo Cuoco politico, storiografo, romanziere, giornalista*. Recensione di G. Gentile.

<sup>674</sup> Olivieri, *Notizie sulla vita di Gabriele Pepe con la giunta di alcune lettere inedite*. Recensione di G. Gentile.

<sup>675</sup> Ottone, *Vincenzo Coco e il risveglio della coscienza nazionale*. Recensione di G. Gentile.

30

A GIOVANNI GENTILE<sup>676</sup>

[Napoli], 19 novembre [1906]<sup>677</sup>

Caro Professore,

Ò ricevute le bozze, e sarà mia cura farle rivedere al Nicolini<sup>678</sup>. Vi ringrazio della cortese esibizione, della quale cercherò in ogni modo di avvalermi. I miei colleghi Riccio e de la Ville<sup>679</sup>, lieti d'apprendere le buone notizie della vostra salute, insieme a me si congratulano e ricambiano cordiali saluti.

Vostro  
G. de Blasiis

31

A GIOVANNI GENTILE<sup>680</sup>

Napoli, 31 ottobre 1907<sup>681</sup>

Caro Professore,

Io non ò dimenticato quello che vi dissi. Ma i soli libri nuovi, dei quali si dovrebbe far cenno, sono i seguenti: Colasanti, *Pinna*, ricerche di topografia e storia<sup>682</sup> – Id., *Fregellae* storia e topografia<sup>683</sup>. Jacobone, Ricerche sulla storia e topografia di *Canosa antica*<sup>684</sup>. Queste tre monografie, non lunghe, fanno parte della Biblioteca di geografia storica diretta dal prof. Beloch<sup>685</sup>. Ad esse si potrebbe aggiungere un opuscolo di G. Lokys in tedesco *Die Kämpfe der Araber mit den Karolingern bis zum Tode Ludwigs II.*<sup>686</sup> Nel dubbio che a voi

<sup>676</sup> FGG, Fondo Giovanni Gentile, serie 1 "Corrispondenza", sottoserie 2 "Lettere inviate a Gentile", 1789 "De Blasiis Giuseppe", 2. Cartolina postale indirizzata "Al Chiaris.mo Prof. Giovanni Gentile nella R. Università di Palermo".

<sup>677</sup> Anno e luogo sono stati desunti dal bollo postale.

<sup>678</sup> Fausto Nicolini (Napoli, 1879 – ivi, 1865) fu storico e archivista. Toscano, *Nicolini, Fausto*.

<sup>679</sup> Luigi Riccio e Ludovico De la Ville sur Yllon erano entrambi nel consiglio direttivo della SNSP. Su Riccio si veda nota 616. Su De La Ville si veda nota 478.

<sup>680</sup> FGG, Fondo Giovanni Gentile, serie 1 "Corrispondenza", sottoserie 2 "Lettere inviate a Gentile", 1789 "De Blasiis Giuseppe", 3.

<sup>681</sup> In alto a sinistra l'indicazione "5/11", riferimento forse alla data di risposta.

<sup>682</sup> Colasanti, *Pinna. Ricerche di topografia e di storia*, Roma 1907.

<sup>683</sup> Colasanti, *Fregellae. Storia e topografia*.

<sup>684</sup> Jacobone, *Ricerche sulla storia e la tipografia di Canosa antica*. I succitati testi sono conservati nella biblioteca della SNSP, ma non risultano recensioni nella rivista della SNSP.

<sup>685</sup> Sia Colasanti che Jacobone erano allievi di Karl Julius Beloch (Petschkendorf, 1854 – Roma, 1929), all'epoca professore di Geografia antica. Momigliano, *Beloch, Karl Julius*.

<sup>686</sup> Lokys, *Die Kämpfe der Araber mit den Karolingern bis zum Tode Ludwigs II.* Fu in realtà recensito da Pietro Egidi.

non sarebbe piaciuto d'occuparvene, non ve ne ò scritto; ma sono pronto ad ogni vostra richiesta, a mandarvi le monografia e l'opuscolo.

Ad ogni modo, se a voi non fa comodo pagare la quota di socio, si aspetterà volentieri per compensarla con qualche lavoro futuro.

Gradite intanto i saluti che di ricambio vi fo io e gli amici Riccio e de la Ville<sup>687</sup>.

Vostro  
Giuseppe de Blasiis

32

A GIOVANNI GENTILE<sup>688</sup>

17 febbraio 1909

Egregio Professore

Vi mando un libro sul Campanella, del quale bisognerebbe fare un cenno bibliografico<sup>689</sup>. Il Croce<sup>690</sup> lo à visto, ed è d'accordo con me, che per l'indole del nostro Archivio, sarà bene limitarsi a dar notizia di quella parte che riguarda i pensieri politici del Campanella, senza estendersi molto. Il nostro fascicolo uscirà alla fine di marzo, e la bibliografia dovrebbe essere pronta per la metà del detto mese.

Gradite i saluti del

Vostro a.  
Giuseppe de Blasiis

33

A GIOVANNI GENTILE<sup>691</sup>

Napoli, 4 settembre 1909

Egregio Professore

Ò ricevuto lo scritto, e l'ò mandato subito in tipografia. Intorno a quello che mi dite le cose vanno così. Io non mossi lamento al prof. Cogo<sup>692</sup> contro

<sup>687</sup> Si veda nota 679.

<sup>688</sup> FGG, Fondo Giovanni Gentile, serie 1 "Corrispondenza", sottoserie 2 "Lettere inviate a Gentile", 1789 "De Blasiis Giuseppe", 4.

<sup>689</sup> Nell'indice della rivista per l'anno 1909 non risulta alcuna recensione relativa a un volume su Campanella.

<sup>690</sup> Benedetto Croce era allora segretario della SNSP.

<sup>691</sup> FGG, Fondo Giovanni Gentile, serie 1 "Corrispondenza", sottoserie 2 "Lettere inviate a Gentile", 1789 "De Blasiis Giuseppe", 5. Cartolina postale indirizzata "All'Egregio Sig. Prof. Giovanni Gentile nella R. Università di Palermo".

<sup>692</sup> Gaetano Cogo, libero docente di Storia moderna presso l'ateneo napoletano, collaborava come Gentile alla rassegna bibliografica dell'«ASPEN».

di voi, ma mi mostrai meravigliato di non sapere più nulla delle bibliografie, che voi dicevate essere già fatte. Intorno al resto non vi date pensiero di nulla. Quando sarà pronta mandatemi la recensione del libro sul Campanella, pel quale non ò fretta. Ditemi se volete altri libri per farne la bibliografia, e credetemi sempre

Vostro a.  
G. de Blasiis

34

A GIOVANNI GENTILE<sup>693</sup>

6 febbraio s.a.

Caro Professore

Vi prego di gradire le mie sincere congratulazioni per la meritata promozione. Aggiungo la preghiera, già altra volta fatta, di volermi dire, se pel fascicolo dell'Archivio in corso di stampa, posso contare sulla promessa notizia intorno a Monaldo Leopardi, e sulla bibliografia. Mi avveggo di essere troppo esigente verso di voi, ma voglio sperare che mi sarete largo di perdono.

Tanti saluti.

Vostro  
Giuseppe de Blasiis

35

A PAOLO EMILIO IMBRIANI<sup>694</sup>

Napoli, 15 agosto 1862

Egregio Professore

Sento il dovere di renderle grazie infinite delle benevole parole adoperate a mio riguardo nella sua risposta al Petruccelli<sup>695</sup>. Fra le strane vicende di mia vita un po' militare, un po' letteraria, veramente non m'aspettava vedermi in ultimo contro voglia mutato in abate, del resto il grave fallo della mia nomina Ella lo divide con i Signori Ranieri, Fornari, Baldacchini, Fiorelli, Abignen-

<sup>693</sup> FGG, Fondo Giovanni Gentile, serie 1 "Corrispondenza", sottoserie 2 "Lettere inviate a Gentile", 1789 "De Blasiis Giuseppe", 6.

<sup>694</sup> BNN, Carteggio Imbriani XIV 9. Su di lui si veda nota 398.

<sup>695</sup> Forse da identificarsi col deputato e giornalista Ferdinando Petruccelli della Gattina (Moliterno, 1815 – Parigi, 1890). D'Elia, *Petruccelli della Gattina, Ferdinando*.

te<sup>696</sup>, che deputati a giudicare dei meriti dei concorrenti alla cattedra ebbero il torto di propormi.

Ma lasci dire ai malevoli, e la pubblica opinione,  
Fia testimonio al ver che la dispensa<sup>697</sup>.

Mi creda intanto con ogni stima

Suo Devotissimo  
Giuseppe de Blasiis

All'Onorevolissimo Professore  
Paolo Emilio Imbriani.  
Torino

36

A PAOLO EMILIO IMBRIANI<sup>698</sup>

Napoli, 1 luglio 1864

Signore

In riscontro al suo pregevole foglio del 30 corrente col quale mi richiede in nome del Ministro di optare tra i due uffici di Aiutante Bibliotecario della Nazionale, e di Professore Straordinario di questa Università, mi affretto a dichiararle che prescelgo l'ufficio di Professore.

Nel renderle nota questa determinazione, pregherei la S. V. che nel parteciparla al Ministro, volesse esporre le mie speciali condizioni; e come rinunciando ad un ufficio stabile, mi lusingo che si cercherà di rendere anche tale quello che mi rimane.

Con ogni stima mi creda

Suo Devotissimo  
Giuseppe de Blasiis

Al Signor  
Il Sig. Commendatore Paolo Emilio Imbriani  
Rettore della Regia Università

<sup>696</sup> Antonio Ranieri, Vito Fornari, Saverio Baldacchini, Giuseppe Fiorelli, Filippo Abignente e Imbriani furono i componenti della commissione incaricata di decidere a chi affidare la cattedra di Storia Nazionale; dopo aver ritenuto degni solo tre candidati (Michele Baldacchini, Giuseppe De Blasiis e Scipione Volpicella) lasciarono all'allora ministro De Sanctis la decisione ultima, che cadde sul più giovane, ossia De Blasiis. Venezia, *La Società, ad indicem*.

<sup>697</sup> *Paradiso*, canto XVII, v. 54.

<sup>698</sup> ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Personale 1860-1880, b. 700, f. lo "De Blasiis Giuseppe".

37

A FAUSTO NICOLINI<sup>699</sup>

14 aprile 1904

Caro amico

A crescere la letizia del vostro fausto nome, vi fo sapere che questa mattina è giunto all'Archivio l'autografo del Giannone<sup>700</sup>. Vi è bisogno d'una mia lettera al Batti<sup>701</sup> colla quale vi si dà incarico di trascrivere l'autobiografia. Venite a prenderla. Una stretta di mano dal

Vostro  
G. de Blasiis

38

A FAUSTO NICOLINI<sup>702</sup>

1 luglio 1904

Carissimo Furio

Vi ò aspettato ieri ed oggi inutilmente. Vuol dire che la colpa del ritardo non deve attribuirsi al solo tipografo, e che il doppio fascicolo verrà a luce a mezzo l'anno 1905. Se le cose vanno di questo passo, Riccio<sup>703</sup> crede che sarà meglio stampare subito il fascicolo corrente, rimandando all'anno venturo la vita di Giannone<sup>704</sup>. Per lunedì aspetto tutto quello che v'è di composto, anche non corretto. Vi saluto

Vostro  
G. de Blasiis

<sup>699</sup> IISS, Archivio Nicolini, serie Carteggio di Fausto Nicolini, b. 13/XXIX De Blasiis Giuseppe, 3955. Su Nicolini si veda nota 678.

<sup>700</sup> *Vita di Pietro Giannone*.

<sup>701</sup> Da identificarsi con Raffaele Batti (Napoli, 1822 – ivi, 1919), reggente direttore dell'Archivio di Stato di Napoli (1900-1907). *Repertorio del personale degli Archivi di Stato. I. 1861-1918*, pp. 331-333.

<sup>702</sup> IISS, Archivio Nicolini, serie Carteggio di Fausto Nicolini, b. 13/XXIX De Blasiis Giuseppe, 3956.

<sup>703</sup> Luigi Riccio. Si veda nota 616.

<sup>704</sup> *Vita di Pietro Giannone*.

31 ottobre 1904

Caro Furio

Avete visto sul Mattino di oggi il soffietto del Pierantoni<sup>706</sup>, che se la piglia anche con me e col Riccio<sup>707</sup>, non so perché. Ad ogni modo sarà bene spedirgli un esemplare del fascicolo a Roma che vi rimando. Ma dovete spedirlo a nome vostro, e dirgli che aspettando gli estratti, nei quali sarà aggiunta la bibliografia, e sarà tenuto conto delle sue pubblicazioni non gli avete inviato il volume, che fa parola dei fascicoli dell'Archivio.

Sperava vedervi oggi, e aveva dato incarico al de Petra<sup>708</sup>, che si è recato all'Archivio<sup>709</sup>, d'impetrarvi la breve licenza di un'ora. Ma forse non gli è stato possibile ottenerla.

Domani la Società è aperta, e poiché sono sicuro che per voi sarà festa, vi aspetto.

Vostro  
G. de Blasiis

<sup>705</sup> IISS, Archivio Nicolini, serie Carteggio di Fausto Nicolini, b. 13/XXIX De Blasiis Giuseppe, 3957

<sup>706</sup> Augusto (nome completo Giuseppe Augusto Ferdinando) Pierantoni (1840-1911), genero di P. S. Mancini, di cui aveva sposato la figlia Grazia, fu professore di diritto costituzionale e internazionale, nonché deputato e senatore. Qui si fa riferimento alla polemica sorta tra lui, già studioso della vita e dell'opera di Giannone, e Fausto Nicolini. Si veda in proposito *Vita di Pietro Giannone*, pp. 185-192. Le opere del Pierantoni erano state già recensite nella rivista della SNSP. «ASPN», *ad indicem*. ASSR, *I Senatori d'Italia*, II. Senatori dell'Italia liberale (01/04/1861-16/10/1922), *ad vocem*.

<sup>707</sup> Luigi Riccio. Si veda nota 616.

<sup>708</sup> L'archeologo Giulio De Petra (Casoli, 1841 – Napoli, 1925) era membro del consiglio direttivo della SNSP. Gabucci, *De Petra Giulio*.

<sup>709</sup> Fausto Nicolini era allora impiegato presso l'Archivio di Stato di Napoli. Si veda *Repertorio del personale degli Archivi di Stato. I. 1861-1918*, pp. 571-573.

[1904-1907]<sup>711</sup>

Caro Furio

Il Fortunato<sup>712</sup> à fatto sapere che per certe sue buone ragioni non può intercedere per voi. Io oggi stesso ò scritto al Barone<sup>713</sup>, interessandolo a pregare in mio nome il cav. Batti<sup>714</sup>, perché vi conceda la licenza di due giorni. Gli ò detto che ò bisogno di voi per fare alcuni riscontri nella Biblioteca Nazionale. Vi sia d'avviso.

Intanto, eccovi l'indicazione dei Nomi da porre in nota, ove il Giannone parla dei rifugiati Napoletani in Ginevra. "*La Vie del marquis [...] G. Caracciolo*", Genève 1854<sup>715</sup> – Galiffe J. B. G. *Le refuge Italien de Genève* – Genève 1881<sup>716</sup>. MacCrie T. *Istoria del progresso e dell'estinzione della Riforma in Italia*<sup>717</sup> – trad. dall'inglese – Genova 1858.

Spero di trovare tra le mie carte, anche il titolo del ms. della Bibl. Naz. nel quale si parla dei Carduino.

E ancora intanto, credo che sarà bene di dare alla stamperia il testo dell'Appendice, il quale deve esser di corpo 8. Così risparmieremo tempo, e ne abbiamo pur troppo bisogno. Movetevi dunque, e vogliate bene al

Vostro  
G. de Blasiis

<sup>710</sup> IISS, Archivio Nicolini, serie Carteggio di Fausto Nicolini, b. 13/XXIX De Blasiis Giuseppe, 3974.

<sup>711</sup> L'arco cronologico indica gli anni in cui Nicolini lavorava a Napoli sotto la direzione di Batti, citato nella lettera. Su quest'ultimo si veda nota 701.

<sup>712</sup> Giustino Fortunato (Rionero in Vulture, 1848 – Napoli, 1932), uomo politico e studioso meridionalista, era stato membro del Consiglio per gli archivi dal 1893 al 1904. Griffo, *Fortunato, Giustino*.

<sup>713</sup> Nicola Barone (Napoli, 1858 – ivi, 1945), era collega di Nicolini presso l'Archivio di Stato di Napoli, di cui sarebbe stato direttore dal 1916 al 1929. *Repertorio del personale degli Archivi di Stato. I. 1861-1918*, pp. 394-398.

<sup>714</sup> Raffaele Batti. Si veda nota 701.

<sup>715</sup> *La vie du marquis Galeace Caracciolo*.

<sup>716</sup> Galiffe, *Le refuge italien de Genève aux XVI et XVII siecles*.

<sup>717</sup> MacCrie, *Istoria del progresso e dell'estinzione della Riforma in Italia nel secolo sedicesimo*.



41

A FAUSTO NICOLINI<sup>718</sup>

26 gennaio 1905

Caro Fausto

Ò bisogno di sapere *veramente* quanta parte delle lettere del Tanucci<sup>719</sup> è composta nel venturo fascicolo, e se le note sono state *consegnate* alla Stamperia. Ed io ò bisogno di saperlo subito, perché vi è roba molta da comporre per la bibliografia, e non si può perdere tempo. Siamo dunque intesi? Addio.

Vostro amico  
G. de Blasiis

42

A FAUSTO NICOLINI<sup>720</sup>

17 ottobre 1905

Ai tempi miei, disgraziatamente troppo remoti, reputa vasi stretto obbligo, e non di sola cortesia, di rispondere alle lettere. Ora, sembra, che sui giovani verso i vecchi quell'obbligo non s'imponga. E del mutato costume non voglio farmi giudice io.

Giuseppe de Blasiis

43

A FAUSTO NICOLINI<sup>721</sup>

14 novembre 1905

Caro Nicolino

Comincio dal dirvi che le otto pagine con le note non sono *diligentemente* corrette, come mi dite, perché ò dovuto io notarvi parecchie mende. Trovo poi in nota a p. 1 gli *assici* dello scritto; cioè una parola che non esiste nel vocabolario, e se il Galiani<sup>722</sup> la scrisse proprio così, bisogna metterci un (*sic*). Poi a

<sup>718</sup> IISS, Archivio Nicolini, serie Carteggio di Fausto Nicolini, b. 13/XXIX De Blasiis Giuseppe, 3958.

<sup>719</sup> Si fa qui riferimento alla pubblicazione curata da Nicolini delle lettere di Tanucci a Galiani, che si rivelò lunga e laboriosa. Nicolini, *Lettere di Bernardo Tanucci a Ferdinando Galiani*.

<sup>720</sup> IISS, Archivio Nicolini, serie Carteggio di Fausto Nicolini, b. 13/XXIX De Blasiis Giuseppe, 3959.

<sup>721</sup> IISS, Archivio Nicolini, serie Carteggio di Fausto Nicolini, b. 13/XXIX De Blasiis Giuseppe, 3960.

<sup>722</sup> Come è noto, la famiglia Nicolini era in possesso dell'archivio Galiani, grazie al quale Fausto conobbe Benedetto Croce, che lo introdusse nella SNSP. Venezia, *La Società, ad indicem*.

pag. 6 un antico poeta latino *Edituo*, che non ò avuto mai il bene di conoscere, e che se anche voi non avete avuto questo piacere, bisognerebbe emendare col testo, o segnare con un ?. Per queste ragioni non ò creduto porre il sì stampi alle 8 pagine. Anche perché bisogna aspettare le altre a cui mi dite di aver poste le note per compiere il foglio, ed io non so se queste pagine vanno prima o dopo quelle che mi avete mandate. Evitiamo dunque uno *nchiasto*<sup>723</sup>. Io mando oggi tutte le bozze, anche quelle senza note alla tipografia, ma è necessario che vi rechiate voi a rivederle. In quanto poi alle altre cinque o sei lettere, sono assolutamente necessarie, ma ... bisogna far presto. Aspetto risposta.

Vostro  
G. de Blasiis

44

A FAUSTO NICOLINI<sup>724</sup>

9 dicembre 1905

Infausto Nicolini e Caro Furio

Ossia non più caro, e per buona ragione. Questa mattina essendomi recato alla stamperia per affrettare la pubblicazione del fascicolo, ò saputo con mia grande meraviglia, che le bozze delle lettere di Tanucci<sup>725</sup>, già una volta disperse! e poi rifatte, non sono state, dall'ottobre ad oggi, più restituite al proto!!! Io non so spiegarmi questa colpevole incuria e più il silenzio serbato a tale riguardo, dopo avermi affermato che tutto era pronto. Senza vedere le bozze, io non posso stabilire a qual punto deve fermarsi l'inserzione; e il tempo che ci vorrà a rivedere questa parte, ritarderà inevitabilmente la stampa del fascicolo che per la fine del mese doveva esser pronta.

Parliamoci chiaro. Se in tutte altre faccende affaccendato, o fastidito dell'intrapreso lavoro, volete che vada in abbandono, ditelo pure, perché provvederò altrimenti. Se no mandate domani *assolutamente* le bozze dei 7 fogli a me, affinché io vegga e decida quello che si deve fare.

Siamo intesi?

Vostro  
G. de Blasiis

<sup>723</sup> Parola del dialetto napoletano equivalente a "impiastro".

<sup>724</sup> IISS, Archivio Nicolini, serie Carteggio di Fausto Nicolini, b. 13/XXIX De Blasiis Giuseppe, 3961.

<sup>725</sup> Si veda nota 711.

45

A FAUSTO NICOLINI<sup>726</sup>

1905

Caro Furio

Avete fatto e non fatto, perché quello che manca nelle bozze è il richiamo che si fa nelle note ad altre pagine. E il richiamo, assai frequente, che non posso far io, richiederà molto tempo, e quindi, come aveva preveduto andremo colle solite lungherie. Siete proprio un capo ameno<sup>727</sup>! Mandate altre bozze perché, occorrendo, non si perda più tempo. Ieri ò scritto al tipografo di far presto. Rinnoverò la raccomandazione. Ma ... vi è il vostro Ma.

Riccio<sup>728</sup> non è venuto questa mattina.

Non vi mando saluti, perché non li meritate.

Vostro  
G. de Blasiis

46

A FAUSTO NICOLINI<sup>729</sup>

1905

Caro Nicolino Furio

Mancano dagli scaffali *due volumi* della Storia di Giannone<sup>730</sup>, e il *primo* delle *Riflessioni Morali e Teologiche*, che deve esser quello che chiedeste a me di portare a casa, promettendo di far restituire questa mattina. Ma questo non si è visto, e dei due altri non si à notizia. Riccio<sup>731</sup> à fatto un gran fracasso, perché non si è segnato nulla sul libro dei prestiti. Rimanda dunque subito i libri, e pensa ai maledetti guai che mi à dato Giannone dai Campi Elisi.

Tuo  
G. de Blasiis

<sup>726</sup> IISS, Archivio Nicolini, serie Carteggio di Fausto Nicolini, b. 13/XXIX De Blasiis Giuseppe, 3962.

<sup>727</sup> Espressione equivalente a "indole bizzarra" in senso dispregiativo. Si veda Tommaseo, *Dizionario dei sinonimi della lingua italiana*, p. 989 s.v. *testa*.

<sup>728</sup> Luigi Riccio. Si veda nota 616.

<sup>729</sup> IISS, Archivio Nicolini, serie Carteggio di Fausto Nicolini, b. 13/XXIX De Blasiis Giuseppe, 3963.

<sup>730</sup> Pietro Giannone.

<sup>731</sup> Luigi Riccio. Si veda nota 616.

47

A FAUSTO NICOLINI<sup>732</sup>

16 gennaio 1906

Avviso n° 1

Alla stamperia aspettano le bozze, già composte delle lettere di Tanucci<sup>733</sup>, senza delle quali, non si può cominciare a metter su il fascicolo 1° del nuovo anno

Giuseppe de Blasiis

48

A FAUSTO NICOLINI<sup>734</sup>

1 febbraio 1906

Mirabilissimo Azzecagarbugli

Questa mattina ò fatto venire le bozze delle lettere di Tanucci<sup>735</sup> dalla stamperia, delle quali un altro esemplare si trova presso di voi sin dal mese di *decembre*<sup>736</sup>. Ò visto che non sono ricorrette, e mi sono messo io ad emendarle dei molti errori tipografici. Ma nel meglio mi sono accorto ch'era fatica perduta, perché nel testo v'è qualche lacuna segnata con puntini, e peggio ancora vi sono frasi che non fanno senso, e che nella note manca talvolta l'indicazione della pagina dell'opera che si cita.

Non faccio recriminazioni, perché sarebbe tempo perduto.

Solamente vi dico, che domani che sarà *mezza festa* all'Archivio<sup>737</sup> vi aspetto alla Società, col manoscritto originale delle lettere (24 a 45) per fare le correzioni. Anche perché nel mezzo ne manca uno, che il proto crede disperse nella lunga aspettativa.

In mancanza, non posso far altro che sopprimere la pubblicazione, perché non debbo, non posso e non voglio ritardare la pubblicazione di questo fascicolo. Ci siamo intesi? Lo spero.

Vostro  
G. de Blasiis

<sup>732</sup> IISS, Archivio Nicolini, serie Carteggio di Fausto Nicolini, b. 13/XXIX De Blasiis Giuseppe, 3964.

<sup>733</sup> Si veda nota 711.

<sup>734</sup> IISS, Archivio Nicolini, serie Carteggio di Fausto Nicolini, b. 13/XXIX De Blasiis Giuseppe, 3965

<sup>735</sup> Si veda nota 711.

<sup>736</sup> Nell'originale la parola è sottolineata due volte.

<sup>737</sup> Archivio di Stato di Napoli, presso cui lavorava Nicolini. Si veda nota 709.

49

A FAUSTO NICOLINI<sup>738</sup>

12 marzo 1907

Caro Fausto

Io ò avuto per voi una pazienza di cappuccino, per non dire da asino, ma è stata inutile. Il fascicolo è pronto, ma verrà meno di fogli 12, perché mancava[no] le bozze ritenute da voi da un mese. Per quanto siano *gravi* e continue le occupazioni, sarebbe bastato un quarto d'ora di tempo per fare quattro sgorbi. Vi scrivo dunque per insistenza di Riccio<sup>739</sup>, il quale spera nella vostra compiacenza. Io no. Ma ad ogni modo fatemi sapere *ora* se per lunedì vi fa comodo mandarmi le bozze corrette. S'intende che la promessa non sia di quelle solite che pesano sulla vostra coscienza.

Vostro  
G. de Blasiis

50

A FAUSTO NICOLINI<sup>740</sup>

14 settembre 1908

Caro d. Nicola

Il proto mi fa sapere che da *molti giorni* vi à mandate costì le bozze della Bibliografia<sup>741</sup>, e che al solito ancora non sono state restituite.

Badate che io tirerò innanzi senza inserirle nel prossimo fascicolo, che deve essere pubblicato per la fine del mese.

In quanto poi ai *fratelli Bandiera*, il problema è risoluto.

Essendo trascorso il termine stabilito *coram populo* pel giorno 10 del corrente; ditemi quando e dove intendete dare la colazione a me e al de la Ville<sup>742</sup>. Pagherò io per conto vostro.

Addio

Vostro  
G. de Blasiis

<sup>738</sup> IISS, Archivio Nicolini, serie Carteggio di Fausto Nicolini, b. 13/XXIX De Blasiis Giuseppe, 3966.

<sup>739</sup> Luigi Riccio, si veda nota 616.

<sup>740</sup> IISS, Archivio Nicolini, serie Carteggio di Fausto Nicolini, b. 13/XXIX De Blasiis Giuseppe, 3967-3968.

<sup>741</sup> Nicolini, *Bibliografia giannoniana*.

<sup>742</sup> Ludovico De la Ville sur Yllon. Si veda nota 478.

51

A FAUSTO NICOLINI<sup>743</sup>

6 gennaio 1909

Caro d. Nicola

Ò cominciato a leggere la bibliografia<sup>744</sup>, mi pare che possa andare, ma dobbiamo intenderci sul modo come stamparla. Però non ne farò nulla, se prima non riporterete alla Società i due volumi delle Lettere di Giannone. Ci siamo intesi?

Vostro  
G. de Blasiis

52

A FAUSTO NICOLINI<sup>745</sup>

27 marzo 1911

Caro d. Nicola

Croce<sup>746</sup> mi à detto che già da un pezzo non avete più bisogno dei due manoscritti del Galiani tolti a prestito, e che essi riposano sul vostro tavolo in sonno placido. Mi consigliò di mandarli a riprendere per salvarli da una certa dispersione. Vi mando dunque il nostro usciere, nella speranza che giunga in tempo per riaverli.

Vostro  
G. de Blasiis

53

A FAUSTO NICOLINI<sup>747</sup>

20 luglio 1912

Caro Fausto

Eccoti il libro, la recensione deve essere consegnata, *improrogabilmente* pel 20 agosto, ài così un mese di tempo. Fa' che almeno una volta si dica, e sia pur

<sup>743</sup> IISS, Archivio Nicolini, serie Carteggio di Fausto Nicolini, b. 13/XXIX De Blasiis Giuseppe, 3969.

<sup>744</sup> Nicolini, *Bibliografia giannoniana*.

<sup>745</sup> IISS, Archivio Nicolini, serie Carteggio di Fausto Nicolini, b. 13/XXIX De Blasiis Giuseppe, 3970.

<sup>746</sup> Benedetto Croce.

<sup>747</sup> IISS, Archivio Nicolini, serie Carteggio di Fausto Nicolini, b. 13/XXIX De Blasiis Giuseppe, 3971.

l'ultima, che non sei stato *bugiardo*? Sul modo ci siamo intesi e bada che sarai *pagato*. Non è ancora ricevute le trascrizioni dei diplomi!

Tanti saluti.

Tuo  
G. de Blasiis

54

A FAUSTO NICOLINI<sup>748</sup>

5 agosto 1912

Caro Nicolini

Conoscendo la vostra buona memoria, mi permetto ricordarvi che la *recensione* del libro di Persico<sup>749</sup> deve essere pronta tra una quindicina di giorni. Ditemi *francamente*! Se avete incominciato sfogliarlo o se una volta tantum posso contare su di voi. Torno a dirvi che l'Archivio compenserà il vostro *laborioso lavoro*.

Saluti

Dal

vostro  
G. de Blasiis

55

A FAUSTO NICOLINI<sup>750</sup>

16 maggio 1913

Caro Fausto

Eccoti una *verità*, il libro ristampato del Cuoco<sup>751</sup> non è ancora venuto. L'annunzierò dicendo che non valeva la pena di ristamparlo.

Tuo  
G. de Blasiis

<sup>748</sup> IISS, Archivio Nicolini, serie Carteggio di Fausto Nicolini, b. 13/XXIX De Blasiis Giuseppe, 3972.

<sup>749</sup> Persico, *Gli scrittori politici napoletani dal 1400 al 1700*. La recensione a firma di un non meglio specificato F. C. apparve in «ASPEN», 37 (1912), pp. 708-709.

<sup>750</sup> IISS, Archivio Nicolini, serie Carteggio di Fausto Nicolini, b. 13/XXIX De Blasiis Giuseppe, 3973.

<sup>751</sup> Vincenzo Cuoco.

56

A ENRICO PESSINA<sup>752</sup>

21 ottobre [1864]<sup>753</sup>

Carissimo Professore

Io parto questa mattina insieme a Bertrando<sup>754</sup> per gli Abruzzi e tornerò tra dieci giorni. Vi scrivo per dirvi, che mi si fa credere che il Ministero pensa inviare nuovamente la mia dimanda e quella di Flores<sup>755</sup> alla Facoltà, per interrogarla in conformità di quanto è prescritto dal decreto del p.p. luglio<sup>756</sup>. Ove la Facoltà fosse riunita durante la mia assenza mi raccomando a voi. Colgo quest'occasione per ricordarvi del bravo Antonio Piccinni<sup>757</sup>. Il suo quadro trovasi esposto da qualche giorno all'Istituto di Belle arti ed egli aspetta ansiosamente una vostra parola che sproni la provincia di Bari a conferirgli il sussidio e a concedergli qualche aiuto per condurre a termine l'arduo lavoro.

Credetemi

Devotissimo Amico  
G. de Blasiis

57

A LUIGI TOSTI<sup>758</sup>

Napoli, 28 giugno 1864

Pregiatissimo Abbate

Ò fatta leggere la sua lettera al Commend. Imbriani<sup>759</sup>, il quale m'incarica riverirla, e dirle da sua parte che volentieri assumerà l'impegno di assicurare

<sup>752</sup> BNN, Carte Pessina, b. B 2, 14. Il giurista Enrico Pessina (Napoli, 1828 – ivi, 1916) fu docente di Diritto e procedura penale presso l'Università di Napoli, nonché ministro e senatore. Miletto, *Pessina, Enrico*.

<sup>753</sup> L'anno è desunto dal contenuto della lettera.

<sup>754</sup> Spaventa. Si veda nota 20. Si veda qui la corrispondenza Spaventa.

<sup>755</sup> Ferdinando Flores si trovava nella medesima condizione di De Blasiis, essendo secondo bibliotecario e professore straordinario di Letteratura greca. Elefante, *Flores, Ferdinando*.

<sup>756</sup> Con decreto del 12 luglio 1864 Giuseppe De Blasiis fu dispensato dal suo impiego di aiutante bibliotecario, avendo optato per la carriera universitaria, dal momento che in base al Regolamento del 24 gennaio 1864, in esecuzione della legge del 19 luglio 1862, fu vietato agli statali il cumulo di impieghi. Si veda nota 96.

<sup>757</sup> Il pittore Antonio Piccinni (Trani, 1846 – Roma, 1920) ottenne il sussidio dalla Provincia di Bari nel gennaio 1865. Dinoia, *Piccinni, Antonio Nicola Donato*.

<sup>758</sup> Montecassino, Archivio Privato dell'Abbazia, Carteggio Tosti, n° 152. Il cassinese Luigi Tosti (Napoli, 1811 – Montecassino, 1897) fu storico neoguelfo. *Tosti, Luigi*.

<sup>759</sup> Paolo Emilio Imbriani. Si veda nota 398.



la vendita del maggior numero possibile d'esemplari del Dante cassinese<sup>760</sup>. Egli anzi intende di adoperarsi a questo oggetto anche presso il Consiglio Provinciale. Da mia parte farò quel che posso. Ma è necessario innanzi tutto porre a stampa un buono e chiaro *manifesto* con modula d'associazione. Allorquando sarà fatto potrà inviarlo al mio indirizzo.

Le sarei oltremodo grato se volesse farmi giungere due righe di commendatizia pel Cenobio di Cava, dove mi fu d'uopo cercare alcuni diplomi.

I miei distinti ossequii all'egregio Abbate de Vera<sup>761</sup>, e mi creda

Suo devotissimo  
Giuseppe de Blasiis

Volti

La prego voler consegnare l'acclusa<sup>762</sup> al Padre Caravita<sup>763</sup>.

58

A PASQUALE VILLARI<sup>764</sup>

12 giugno 1869

Preg. mo amico<sup>765</sup>

Vi rimetto qui accluso un reclamo pel Ministro<sup>766</sup>. Amerei che fosse inviato all'egregio Prof. Villari per due ragioni, la prima perché egli vegga se è fatto nei termini convenienti, la seconda perché nel caso di rifiuto, il *fiasco* rimanga tra noi. Non aggiungo ringraziamenti né preghiere, e voi e il Villari potete comprendere, che se stimassi poter bastare le parole non ne sarei avaro. Solamente ripeto che quantunque difficile, io non credo impossibile la riuscita anche senza porsi in opposizione col Consiglio, o col richiamarlo ad un nuovo esame. A me pare che tutto si riduca a vedere, se il Ministro à ragione di uniformarsi alla seconda parte del parere emerso, cioè alla *prudente riserva* di non accrescere il numero dei professori ordinarii. Gli esempi in contrario sono recenti. Intorno poi ad una esplicita rinunzia che si vorrebbe da me di ogni altro ufficio dirò francamente

<sup>760</sup> Il codice cassinese della Divina Commedia.

<sup>761</sup> Il napoletano Carlo Maria de Vera d'Aragona fu abate di Montecassino dal 1863 al 1871. *Gli abati di Montecassino*.

<sup>762</sup> Non presente.

<sup>763</sup> Il benedettino Andrea Caravita fu prefetto dell'Archivio di Montecassino, nonché preside dell'annesso Collegio-convitto. Caravita, *I codici e le arti a Monte Cassino*. Si veda *Annuario del Ministero della Istruzione Pubblica del Regno d'Italia 1868-1869*, p. 230.

<sup>764</sup> BAV, Carteggi Villari 14, (1) ff. 378-379.

<sup>765</sup> Non è noto il nome del primo destinatario.

<sup>766</sup> Angelo Bargoni fu ministro della Pubblica Istruzione dal 13 magigo al 14 dicembre 1869. Missori, *Governi*, p. 47

come prof. ordinario, forse non avrei accettato il posto di direttore delle scuole municipali. Ma ora mi ci trova e nel dubbio dell'avvenire io non posso dichiarare di rinunziarvi sin da ora. È un ufficio precario al quale fui nominato per due anni, ed uno n'è già trascorso, alcune utili riforme credo aver compiute, alcune sono in via di compimento, e sarei dolente dover lasciare l'opera a mezzo. Ma se fossi nominato professore ordinario penserei al da fare, anche perché preferisco studii più geniali, e in un modo o in un altro, il Ministero potrebbe esser certo che il dovere dell'insegnamento mi indurrebbe a qualunque sacrificio. Potrebbe esser certo che non m'occuperei di privato insegnamento negli istituti come altri fanno, non assumerei occupazioni che mi togliessero lena e tempo per mostrarmi degno del posto conseguito.

Credetemi

Dev.mo am.  
Giuseppe de Blasiis

59

A PASQUALE VILLARI<sup>767</sup>

2 aprile [ante 1873]<sup>768</sup>

Preg.mo Professore

Vi rimetto originalmente la risposta del Sig. Bartolomeo Capasso intorno alle vostre dimande. Io non so e non è trovato altro da aggiungere a quello che osserva intorno il dritto di successione nell'Italia meridionale. Solamente credo utile trascrivervi alcune parole di un nostro giureconsulto sulla influenza delle leggi longobarde a questo riguardo. Donato Antonio de Marinis in fine del vol. *Juris allegationes* ecc. Veneto 1696 p. 352 così riferisce da un titolo *de successioneibus* che si dice tratto: *ex quodam libro antiquissimo in pergamena post Glossam Caroli de Tocco in Longobard.: Vidimus plene de successioneibus ab intestato secundum jura Romana. Verum quia haec jura nostra per jus Longobardum in successioneibus coriguntur, quod jus Longobardum nostris peccatis exigentibus in partibus Apuliae tenet* ecc. Gioverebbe forse anche consultare il Gans, *Dritto di successione nella Storia Italiana*, tradotto qui in Napoli dal nostro Turchiarulo<sup>769</sup>; ma che a me non è riuscito vedere. Lo Zachariae Hist.

<sup>767</sup> BAV, Carteggi Villari 14, (6) ff. 388-389.

<sup>768</sup> Nella lettera si fa riferimento all'aspirazione di De Blasiis all'ordinariato, ottenuto solo nel 1873.

<sup>769</sup> Gans, *Dello svolgimento del dritto di successione nella storia romana tradotto dall'originale tedesco ed annotato da A. Turchiarulo*.

Juris graeco-romani<sup>770</sup> – Il Mortreuil Hist. De droit Byzantin<sup>771</sup>. Il Leunclavio ecc. Ieri è stata trasmessa al Ministero la risposta della Facoltà sul mio conto, ed è favorevolissima per deliberazione presa ad unanimità. Se alla benevola mediazione sino ad ora interposta vi piacesse aggiungere anche il favore di far sì che senz'altro indugio fosse inviata al Consiglio Superiore ve ne sarei gratissimo. In ogni modo avvaletevi di me in tutto e per tutto come vostro

Devot.mo  
G. De Blasiis

60

A PASQUALE VILLARI<sup>772</sup>

Napoli, 11 marzo 1887

Egregio professore

Tra breve il Consiglio superiore dovrà esaminare i titoli degl'insegnanti di questo Collegio militare, che sono stati obbligati a chiedere una licenza che li pareggi ai professori liceali. Tra questi insegnanti ve ne sono due, il de Matteis, e il Polisiero che sono stato tra i più antichi miei scolari all'Università, e che dopo aver seguito per alcuni anni i corsi della facoltà di lettere, furono costretti, per ragioni familiari, a contentarsi d'una autorizzazione per l'insegnamento nelle scuole tecniche. Dopo quel tempo ànno insegnato in alcuni Istituti privati nelle classi liceali, ed insegnano già da parecchi anni con lode nel Collegio militare. Entrambi chiedono ora d'essere autorizzati ad insegnare storia, ed io credo che il Consiglio, valutando i documenti che presentano, non potrà respingere la loro domanda. Ànno già un dritto acquisito, al quale s'aggiunge il lungo e lodevole esercizio. Per quello che potrà valere, unisco a questi titoli la mia attestazione, perché li conosco, e posso garantire che ànno le cognizioni richieste, e sono giovani studiosi e volenterosi di farsi onore. Il vostro voto nel Consiglio sono certo che sarà decisivo, ed io mi sono permesso di raccomandarvi i due professori, perché in coscienza credo che il concedere ad essi quello che chieggono, sarà un vero atto di giustizia.

Gradite i sinceri ossequi del

Vostro  
Giuseppe de Blasiis

<sup>770</sup> Zachariae von Lingenthal, *Historiae juris graeco-romani delineatio cum appendice ineditorum*.

<sup>771</sup> Mortreuil, *Histoire du droit byzantin*.

<sup>772</sup> BAV, Carteggi Villari 14, (2) ff. 380-381.

Napoli, 21 maggio 1889

Egregio Professore,

Non ò dimenticato la mia promessa, ma non mi è riuscito scriverle prima perché tormentato dai dolori della gotta. Confesso però che ripensandoci sopra una risoluzione pratica del quesito non mi sembra facile; e ne sia prova la discussione fatta a Torino. Se l'Istituto fosse rimasto nei limiti del primo Programma stabilito nella seduta plenaria del gennaio 1885, si sarebbe potuto sperare un conveniente accordo. Ma esso non ha fatto nulla per coordinare l'azione di parecchie o di tutte le Società e Deputazioni in un lavoro d'indole generale (art. 1), nulla per eccitarne l'attività (art. 2) la quale non che crescere è venuta scemando dopo la fondazione dell'Istituto. Non à promossa la fondazione dei quel catalogo delle fonti sul quale si discusse tanto a Napoli che a Milano (art. 4). E invece di curare che le Società adottassero un tipo uniforme nelle pubblicazioni (art. 6), e presso a poco uniformi erano già i tipi di parecchie, ne à messo uno nuovo che si discosta da quello di tutte, e che rende impossibile la pubblicazione di opere che ànno bisogno di molte note illustrative. Pare a me e forse m'inganno, che l'Istituto abbia deviato dalle norme di fondazione e che invece di coordinare ed attivare l'operosità delle Società e Deputazioni, miri a sostituirsi a tutte, ponendo su una Società centrale, che finirà per assorbire e spegnere le altre, o almeno quelle che non avranno mezzi propri per resistere alla concorrenza. Un programma chiaro e preciso non si è fatto mai. Un giorno si propone di pubblicare da capo i Muratori, e un altro le cronache inedite, e un altro i monumenti artistici e letterarii, e persino un Codice diplomatico Italiano, come se potesse bastare la vita di venti generazioni a compilarlo. I lavori approvati per la pubblicazione, si approvano senza un criterio precedentemente stabilito, ma con massime adottate volta per volta. Ed ora sono riproduzioni delle cronache Muratoriane, la cui importanza può essere contestata, ora cronache o altri lavori, che non rispondono ad un programma, perché programma non v'è. Nulla dico del Bollettino, che arieggia a voler supplire agli Archivi delle Società, e che accoglie tutto, dal diploma che vi sta appeso per aria, al poema sulla vita di s. Pietro, che appena sarebbe stato

<sup>773</sup> BAV, Carteggi Villari 14, (3) ff. 382-383. La lettera verte sulla nota rottura di rapporti tra la SNSP e l'Istituto Storico Italiano. Si veda Venezia, *La Società*, ad indicem.

accolto in un Martirologio. Ripeto, può darsi ch'io m'inganni, ma se l'Istituto vuol continuare a battere la sua via, le discussioni che vorranno farsi a Firenze, finiranno come tutte le discussioni accademiche, senza conchiudere nulla. Per venire a capo di qualche cosa bisognerebbe che l'Istituto rinunziasse a certe sue pretensioni; che per parte sua, e per parte di altri, si presentasse la proposta ben definita d'un programma di lavoro comune tra le Società; che si discutesse sul modo come ripartire e condurre questo lavoro; che all'Istituto fosse riserbato la vigilanza sull'esecuzione di questo lavoro. L'opera delle Società e Deputazioni dovrebbe essere rivolto a due fini: cioè a diffondere e rendere facile la cognizione delle fonti edite; pubblicare quelle inedite, ma non a caso e a volontà, invece con criterii prestabiliti. In ultimo bisognerebbe lasciare piena libertà alla pubblicazione degli Archivi locali. Quanto ai sussidii non dovrebbero accordarsi se non per aiuto ai lavori rispondenti ai due fini proposti. Non entro in altri particolari, perché non intendo annoiarla, e perché è poca fede che si voglia mutar cammino. Solamente le rinnovo la preghiera d'interporre i suoi buoni uffici presso il com. Milanese<sup>774</sup>, perché io possa conoscere quali documenti sono nell'Archivio di Firenze intorno a Roberto d'Angiò.

Trovandosi assente da Napoli il cassiere non è potuto sapere il suo debito per l'associazione all'Archivio, e glie lo farò conoscere con altra mia.

Gradisca gli attestati della mia stima.

Dev.  
Giuseppe de Blasiis

62

A PASQUALE VILLARI<sup>775</sup>

Napoli, 2 aprile 1898

Preg.mo Professore

Non è risposto prima alla sua lettera, perché costretto a starmene a letto per uno dei soliti miei malanni.

Rispondo ora, e non posso tacerle che essa mi à recata dolorosa impressione. Mai o poi mai avrei potuto immaginare che un sì avverso colpo di fortuna

<sup>774</sup> Gaetano Milanese (Siena, 1813 – Firenze, 1895) fu direttore dell'Archivio di Stato di Firenze e soprintendente per gli Archivi toscani dal 1889-1891. *Repertorio del personale degli Archivi di Stato. I. 1861-1918*, p. 320.

<sup>775</sup> BAV, Carteggi Villari 14, (4) ff. 384-385. Carta intestata della SNSP.

dovesse mutare le condizioni della sua vita<sup>776</sup>. E creda pure, che insieme a me, i miei colleghi, Capasso, Riccio, Croce<sup>777</sup>, ànno con rammarico appresa la triste notizia.

In quanto all'associazione dell'Archivio, Ella non deve nulla pel 1897. Ma il Consiglio direttivo non può permettere che il nome d'un sì degno cultore degli Studi Storici, d'un illustre Napoletano, sparisca dall'elenco dei soci. Vuole quindi il Consiglio ch'Ella continui ad esserlo, ed ascrivere a suo debito di offrirle gratuitamente i fascicoli che d'ora innanzi saranno pubblicati. Accolga questa offerta come attestato sincero della nostra stima, e mi creda sempre

Suo devot.

Giuseppe de Blasiis

63

A PASQUALE VILLARI<sup>778</sup>

25 aprile 1905

Egregio Commendatore,

La ringrazio dei cortesi augurii che ricambio di tutto cuore, e rispondo subito alle sue domande. A me personalmente non sono noti altri diplomi di Carlo I riguardanti il governo del Comune di Firenze, oltre quelli conosciuti e pubblicati. Né saprei dirle se nei Registri dell'Archivio ve ne sono, perché ò studiato pagina per pagina solamente i Registri di Carlo II, di Roberto e di Giovanna I. alcuni ne à inseriti il del Giudice nel suo terzo volume del codice Diplomatico edito nel 1902<sup>779</sup>. Ed eccone l'indicazione:

1269, 17 luglio. Carlo ordina al Comune di Firenze ed altre città Toscane, di soddisfare le somme dovute a Rodolfo de Plagello vice reggente del Maresciallo e del Vicario – p. 103.

1269, 20 gosto. Ingiunge al Vicario e al Consiglio del Comune, di non farsi impedimento ad Accurso Maestro Spataro per la vendita dei suoi beni, e di esentarli dalle collette p. 118.

1270, genn. Nomina Berardo da Raiano suo Vicario in Firenze, assegnan-

<sup>776</sup> Sembrerebbe che in quell'anno Villari abbia avuto un tracollo finanziario, probabilmente legato a degli investimenti sbagliati. Ringrazio Mauro Moretti per le preziose delucidazioni.

<sup>777</sup> Bartolommeo Capasso (nota 19), Luigi Riccio (nota 616) e Benedetto Croce.

<sup>778</sup> BAV, Carteggi Villari 14, (5) ff. 386-387.

<sup>779</sup> *Codice diplomatico del Regno di Carlo I e II d'Angiò*.

dogli come giudice Bartolomeo da Regio, e Guidone di Montecognone, come notario p. 158.159.

Id. id. Ordina al Vicario e al Consiglio del Comune di non obbligare Ranie-ri Giliberti canonico a contribuire alle collette p. 169

Id. Guido da Monteforte è nominato Vicario in luogo di Berardo da Raia-  
no, 24 settembre p. 223.

In Appendice. Isnardo Ugolino faceva le veci del Re come potestà di Firen-ze, essendo Vicario il conte d'Ariano. 3 marzo 1271 p. 266.

Seguono alcuni altri diplomi al Vicario di Toscana per diverse città.

In quanto poi all'altra domanda che mi fa, mi duole di doverle ripetere quello che altra volta le scrissi. Cioè che il Consiglio direttivo della Società non può revocare una deliberazione che fu presa dall'Assemblea dei Soci. D'altra parte persistendo l'Istituto<sup>780</sup> nel suo indirizzo che all'Assemblea non parve quello che dovea essere, sarebbe inutile ogni discussione.

Gradisca i miei ossequi, e mi creda sempre

Suo dev.  
Giuseppe de Blasiis

64

A LUIGI VOLPICELLA<sup>781</sup>

5 febbraio 1876

Preg.mo Consigliere

Domani a mezzodì il comitato direttivo delle pubblicazioni della Società Storica si radunerà in casa del presidente cav. Scipione Volpicella. In nome de' componenti prego la S. V. d'intervenire alla riunione.

Il segretario  
Giuseppe de Blasiis

<sup>780</sup> Istituto Storico Italiano. Si veda la lettera a Villari del 21 maggio 1889.

<sup>781</sup> BNB, Biblioteca Volpicella, 99 E 7. Le lettere di De Blasiis a Volpicella sono all'interno di alcuni volumi appartenuti al destinatario e tutt'ora conservati presso la BNB. Ringrazio per l'indicazione delle lettere il dott. Domenico Montemurro. Il giudice e storico Luigi Volpicella (Napoli, 1816 – ivi, 1883) fu tra i fondatori della SNSP, nonché vicepresidente. Su di lui si veda Montemurro, *Luigi Volpicella e i suoi corrispondenti*; Montemurro, *Il carteggio inedito di Luigi Volpicella*.

65

A LUIGI VOLPICELLA<sup>782</sup>

12 marzo 1879

Preg.mo Cavaliere

Malgrado le mie premure e quelle di vostro fratello, il Consiglio Direttivo della Società storica non a' creduto poter aderire allo scambio richiesto dalla direzione dell'Ateneo di Brescia per non dipartirsi dal sistema adottato.

Credetemi sempre

Vostro devotissimo  
Giuseppe de Blasiis

66

A LUIGI VOLPICELLA<sup>783</sup>

17 luglio [1879]<sup>784</sup>

Preg.mo Amico

Tutte le stampe relative al Congresso sono state spedite alla Commissione di Storia patria della Mirandola, ma non si è avuto mai un rigo di risposta. Spiegandomi questo silenzio per un rifiuto, non aveva inviato né il regolamento, né l'elenco de' temi, ma li spedirò oggi per appagare il vostro desiderio<sup>785</sup>.

Vi rammento la promessa di scrivere qualche cosa intorno gli Statuti di Sulmona<sup>786</sup>. Il futuro fascicolo dovrebbe venir fuori pel 10 settembre, a causa del Congresso, e perciò bisogna affrettarne la stampa

Credetemi sempre

Devot.mo vostro  
Giuseppe de Blasiis

<sup>782</sup> BNB, Biblioteca Volpicella, 101 D 13.

<sup>783</sup> BNB, Biblioteca Volpicella, 99 E 10.

<sup>784</sup> Nella lettera si fa riferimento all'imminente congresso delle Società e Deputazioni, fissato per il settembre del 1879.

<sup>785</sup> Luigi Volpicella si occupò delle pubblicazioni della detta Commissione, recensendole sull'«ASPEN». Ceretti, *Cenni biografici su Tommaso d'Aquino*. Recensione di L. Volpicella. *Memorie storiche della città e dell'antico*. Recensione di L. Volpicella.

<sup>786</sup> Probabilmente si fa qui riferimento alla recensione di Volpicella di un'opera di Faraglia. Faraglia, *Il bilancio municipale del 1614*. Recensione di L. Volpicella.



67

A LUIGI VOLPICELLA<sup>787</sup>

19 novembre 1879

Preg.mo Amico

Il Consiglio direttivo della nostra società storica ci a' prescelto a far parte della Commissione che dovrà giudicare gli scritti presentati che trattano il tema messo a concorso: Giovanna II. Non si dubita della vostra accettazione, dopo le tante prove di cortesia, ed è per sola formalità che io vi scrivo, pregandovi a farmi sapere se fin da ora posso inviarvi i due scritti che debbono esaminarsi.

Gradite gli ossequi del

Devot.mo vostro  
Giuseppe de Blasiis

68

A LUIGI VOLPICELLA<sup>788</sup>

31 marzo 1880

Il sottoscritto si pregia di farle sapere, che la commissione che deve giudicare gli scritti su Giovanna 2° si riunirà sabato 3 aprile alle 2 p. nella sede della Società Storica a Caravaggio, e prega la S. V. a voler intervenirvi.

Il segretario  
de Blasiis

69

A LUIGI VOLPICELLA<sup>789</sup>

1 giugno 1880

Il sottoscritto si pregia farle sapere che domani mercoledì a mezzogiorno si riunirà il consiglio direttivo della società di storia patria per udire la relazione sugli scritti presentati al concorso del tema Giovanna II.

Il segretario  
de Blasiis

<sup>787</sup> BNB, Biblioteca Volpicella, 99 E 10.

<sup>788</sup> BNB, Biblioteca Volpicella, 99 E 11.

<sup>789</sup> BNB, Biblioteca Volpicella, 99 E 11.

70

A LUIGI VOLPICELLA<sup>790</sup>

16 giugno 1880

Preg.mo Amico

Come vi dissi il Sig. Parascandalo non rispose alla richiesta dei libri di bibliografia che promise alla vostra presenza di consegnare<sup>791</sup>, e il silenzio continua.

Il consiglio direttivo della nostra Società è dolente di questo silenzio e non sa spiegarselo. Perciò mi a' dato incarico diregarvi a voler interporre i vostri autorevoli uffici presso il Sig. Parascandalo affinché s'induca a mantenere l'obbligo assunto.

Gradite i miei ossequi ed abbiatemi sempre per

Vostro devot.mo  
Giuseppe de Blasiis

71

A LUIGI VOLPICELLA<sup>792</sup>

16 aprile s.a.

Preg.mo Cav.

Le rimetto le bozze di stampa pregandola a rinviarmele dopo che le avrà corrette.

Mi creda

Il segretario  
Giuseppe De Blasiis

<sup>790</sup> BNB, Biblioteca Volpicella, 99 E 11.

<sup>791</sup> Nel 1879 era stata acquistata dalla SNSP la biblioteca dell'architetto Carlo Parascandolo. Si veda Venezia, *La Società, ad indicem*.

<sup>792</sup> BNB, Biblioteca Volpicella, 99 E 7.

72

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE<sup>793</sup>

Napoli, 23 gennaio [1862]<sup>794</sup>

Egregio Signor Ministro<sup>795</sup>

Nell'inviarle la Prolusione al Corso di Storia Nazionale<sup>796</sup>, del quale la S. V. si compiacque di incaricarmi, compio un dovere di gratitudine, e le porgo nel solo modo che posso attestato di riverenza.

Gradisca il tenue lavoro come primo esperimento nel difficile arringo, e mi creda

di V. S.

Devotissimo Servitore  
Giuseppe de Blasiis

73

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE<sup>797</sup>

Torino, 3 luglio 1862

Amico e collega pregiatissimo<sup>798</sup>

Il Signor Senatore Duca d'Atri<sup>799</sup> mi ha consegnato ieri l'acclusa memoria pregandomi che io l'appoggiassi presso l'egregio Ministro dell'Istruzione pubblica. Mi sono incaricato sì per deferenza al Senatore collega e sì perché conosco un libro del Signor Giuseppe De Blasiis intorno alla vita di Pier delle Vigne cancelliere di Federigo II<sup>800</sup>, che mi pare opera ben fatta; è un lavoro dove la quantità delle ricerche e la qualità de' giudizi dimostrano l'attitudine del Signor De Blasiis all'insegnamento della Storia. Di più non dico perché di più non so, non conoscendo personalmente questo Signore. E più perché avrà

<sup>793</sup> ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Personale 1860-1880, b. 700, f. lo "De Blasiis Giuseppe". Sono qui aggiunte, sotto la dicitura generica "Ministero della Pubblica Istruzione", le lettere di De Blasiis conservate all'interno del suo fascicolo personale riguardanti la sua carriera. Unica eccezione è costituita dalla lettera n° 73 a firma di Sclopis. Si veda nota 788.

<sup>794</sup> Anno desunto dal contenuto della lettera.

<sup>795</sup> Francesco De Sanctis fu ministro dal 12 giugno 1861 al 3 marzo 1862. Missori, *Governi*, pp. 29-30.

<sup>796</sup> De Blasiis, *Del centro d'unità nella storia d'Italia*.

<sup>797</sup> La lettera, indirizzata al ministro da F. Sclopis, è qui riportata per ragioni di completezza. Si veda nota 519.

<sup>798</sup> Da identificarsi probabilmente con l'allora ministro Carlo Matteucci, in carica dal 31 marzo fino all'8 dicembre 1862. Missori, *Governi*, pp. 31-32.

<sup>799</sup> Forse Luigi Acquaviva duca d'Atri (Napoli, 1812 – Giulianova, 1898), senatore e generale. ASSR, *I Senatori d'Italia*, II. Senatori dell'Italia liberale (01/04/1861-16/10/1922), *ad vocem*.

<sup>800</sup> De Blasiis, *Della vita e delle opere di Pietro della Vigna*.

altro che fare che d'ascoltare le mie chiacchiere, all'affetto vostro mi raccomando

F. Sclopis

74

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE<sup>801</sup>

Napoli, 1 agosto 1869

Preg.mo Amico<sup>802</sup>

Sembra che io mi sia malamente spiegato. Mi giova dunque ripetere, che sono disposto e risoluto a rinunciare all'ufficio di Direttore delle Scuole Municipali. Solamente io chiedeva mi si lasciasse compiere il biennio della nomina già trascorso a metà. Ma se questo indugio può essere d'impedimento alle benevoli disposizioni che l'egregio prof. Villari<sup>803</sup> mostra a mio riguardo, sono pronto a qualsiasi sacrificio. Se le mie condizioni domestiche fossero più liete e non m'avessi sulle spalle una numerosa famiglia, sin da ora, anche prima di vedere gli effetti delle belle promesse, rinunzierei al mio posto. L'egregio prof. Villari può ricordare che altra volta parlando seco a Firenze è mostrato questo desiderio, e mi sono doluto di esser costretto a divagare dai miei studii. E se il Consiglio Superiore avesse con più equità giudicate le mie dimande sarei, senz'altro sprone, uscito dai molesti impacci. Io sono grato alla buona opinione che si ha di me, gratissimo a chi mi crede atto al nobile ufficio di professore, e confida che qualche cosa potrei fare dedicandomi esclusivamente ai miei studii prediletti. Accetto dunque con sentimenti di riconoscenza l'offerta, e rispondo che impegno la mia parola di onore, e son pronto a dichiarare, che lascerò la direzione delle scuole municipali. Ben inteso, che non potrò farlo, se non dal giorno nel quale comincerò a percepire lo stipendio effettivo di professore ordinario, per la semplicissima ragione che altrimenti non avrei mezzi bastanti a vivere.

<sup>801</sup> ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Personale 1860-1880, b. 700, f.lo "De Blasiis Giuseppe".

<sup>802</sup> Non è stato possibile identificare il destinatario, poiché la firma apposta alle righe di accompagnamento di questa lettera (si veda più avanti) risulta di incerta attribuzione. Essa è la stessa della lettera posta alla fine della sezione *Lettere a De Blasiis*, sotto la dicitura *Non identificato*. Si veda nota 598.

<sup>803</sup> Pasquale Villari. Si veda note 55 e 432.

Voglio augurarmi che questa franca dichiarazione basterà, e che al più presto mi vedrò fuori di uno stato di dolorosa incertezza.

Credetemi

Dev. Am.  
G. de Blasiis

Mio caro Villari

Eccoti la risposta del De Blasiis, che non pare più equivoca e spero che con questa risposta in mano puoi richiamare in campo la quistione anzi soppesa che [...] farla risolvere secondo i suoi giusti desideri.

Questa mia ti sarà consegnata dal Sig. Pa[...], un giovine pittore che ha vinto in concorso il pensionato, che prima si passava a Roma, e ora a Firenze.

È un giovine, non dico di belle speranze, ma di buoni frutti: e son certo che a Firenze sosterrà l'onore della Scuola napoletana. Te lo raccomando: se mai avrà bisogno di te, sii gli largo di favori, e sii certo che saranno ben collocati.

Non dimenticare la Pulzella.

Salutami gli amici – principalmente il Leopardi<sup>804</sup>, che non so se sia costì o in Amatrice. E addio

Il tuo aff.mo  
A[...]

75

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE<sup>805</sup>

12 luglio [1872]<sup>806</sup>

A Sua Eccellenza

Il Ministro di Pubblica istruzione<sup>807</sup>

Non à guari mi fu data notizia del parere emesso dal Consiglio Superiore sopra una mia istanza, nella quale chiedeva che l'attuale ufficio di professore straordinario di Storia Moderna nell'università di Napoli si mutasse in nomina definitiva di professore ordinario.

<sup>804</sup> Forse da identificarsi con Pier Silvestro Leopardi (Amatrice, 1797 – Firenze, 1870), collaboratore dell'«ASI» e uomo politico. Monsagrati, *Leopardi, Pier Silvestro*.

<sup>805</sup> ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Personale 1860-1880, b. 700, f.lo “De Blasiis Giuseppe”.

<sup>806</sup> Nella lettera De Blasiis dichiara che sono trascorsi otto anni da quando fu costretto a lasciare l'impiego da bibliotecario, in quanto incompatibile con la docenza universitaria; ciò avvenne nel 1864. Si veda nota 96.

<sup>807</sup> Se l'individuazione dell'anno è corretta, era ministro Quintino Sella, in carica dal 17 maggio al 5 agosto 1872. Missori, *Governi*, p. 49.

Il Consiglio Superiore riconosce *che i miei titoli sono degni di attenzione e che nulla farebbe ostacolo alla dichiarazione cennata nel primo alinea dell'art. 3° del Decreto 7 luglio 1868*, tuttavia trova *che non sarebbe regola di prudenza coprire cattedre vacanti, facendo nuove nomine di professori ordinarii finchè non si venga ad un definitivo ordinamento degli studi superiori nelle Università*.

Io sento il dovere di ringraziare l'onorevole Consiglio del benevolo giudizio che à fatto dei titoli da me presentati, ma non posso tacere all'E. V., che la riserva invocata cagionò nell'animo mio dolorosa sorpresa. Io mi aspettava che il Consiglio valutando liberamente, come per legge, i titoli, avesse lasciata all'E. V. l'estimazione di ogni estranea considerazione riguardante il tempo e modo della mia nomina. Rammentava che questa *regola* di prudenza ora posta innanzi fu trasandata in altri simili casi, ed anche recentemente, nella promozione di professori ordinarii in questa ed in altre Università. Mi lusingava che le speciali ragioni addotte a sostenere la mia domanda potessero meglio essere apprezzate da chi preposto direttamente all'insegnamento è il solo giudice di certe opportunità e convenienze peculiari. Ma poichè al Consiglio parve altrimenti, l'E. V. vorrà permettermi di esporre altra volta queste ragioni e benignarsi a considerarle.

Allorchè fui prescelto ad insegnare straordinariamente nell'Università di Napoli, si volle obbligarmi a lasciare l'ufficio stabile e tranquillo di bibliotecario alla nazionale e quantunque a malincuore mi rassegnai. Era ufficio più modesto, ma consentaneo alle mie inclinazioni e ai miei studii. Non dirò delle promesse che mi furono fatte ed in seguito più volte ripetute; certo poteva sperare che dopo uno o due anni di esperimento la mia condizione cesserebbe di essere precaria. Pure ne trascossero otto, e la successiva riconferma, le istanze e promosse dalla Facoltà e dal Rettore non mi valsero a nulla. Si richiese che all'insegnamento, stimato lodevole, s'unissero altri titoli, ed attesi a pubblicare alcune opere e memorie originali. Si volle che la Facoltà le prendesse ad esame, e con unanime voto trasmesso al Ministero, la stessa le giudicò favorevolmente, dichiarando che in me concorrevano quelle *condizioni di merito* volute dalla legge per la nomina d'un professore ordinario. Si dimandò l'avviso del Consiglio Superiore, e come l'E. V. conosce, questi ritenne i miei titoli degni di attenzione, e non trovò altro ostacolo fuorchè nella prudente aspettativa di un futuro riordinamento degli studii superiori. Veramente io non comprendo la grave difficoltà che si vorrebbe oppormi in questa riforma di là da venire. Non la comprendo, quando per altri questa difficoltà non si rinvenne, quando nel mio caso considero, che nel disegno della nuova legge sono ritenuti i due insegnamenti di storia antica e moderna, che scarso oltremodo è il numero dei

professori di storia nelle Università, e che tra essi pochissimi sono ordinarii. Non mi par equo infine che si voglia lasciarmi in una increscevole condizione solamente in vista d'una ignota eventualità. D'altra parte se questa norma che a mio riguardo s'è voluta adottare può conferire al bene dell'insegnamento lo vegga l'E. V. Per me debbo confessarle, che mi sento umiliato innanzi ai miei colleghi e innanzi ai giovani studiosi, e che se v'è cosa di cui mi dolga, è di aver lasciato un ufficio modesto sì, ma che mi rendeva certezza d'un avvenire più stabile. Cresciute oltremodo le fatiche, aggiunti dispendii continui, non crebbero gli emolumenti. Il tenue stipendio retribuito ad un professore straordinario è insufficiente, non che all'acquisto dei libri indispensabili, ai bisogni più stretti della vita. Ed io mio malgrado mi son visto costretto a cercare altri provventi da estranee occupazioni, le quali per necessità mi distraggono dagli studii, mi tolgono tempo mente ed alacrità a quello che dovrebbe essere unico intento d'un insegnante universitario.

Potrà dunque bene il Consiglio aver esposta una sua opinione dichiarando, che è prudenza non promuovere altri professori. Ma l'E. V. può anche con ogni dritto avocare a sé questo giudizio. E poiché non mi si nega l'attitudine, l'idoneità, il Consiglio e la Facoltà furono concordi nel riconoscerle, non saprei fuorchè dall'E. V. aspettarmi tale atto di giustizia che mi tolga dopo otto anni da uno stato di molesta e indecorosa aspettazione.

Giuseppe de Blasiis  
Prof. Straordinario di Storia moderna  
nella Università di Napoli

76

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE<sup>808</sup>

Napoli, 2 novembre 1872

Eccellenza<sup>809</sup>

Or sono pochi giorni un delegato di pubblica sicurezza, segretamente, si fece a richiedere dal mio portinaio informazioni sul mio conto! Si voleva conoscere se nella mia abitazione venivano studenti liceali per essere preparati agli esami. questo fatto mi à sorpreso e addolorato oltremodo. Per dieci anni sono stato sempre prescelto come esaminatore e come commissario; spesso il

<sup>808</sup> ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Personale 1860-1880, b. 700, f.lo "De Blasiis Giuseppe".

<sup>809</sup> Antonio Scialoja, in carica dal 5 agosto 1872 al 6 febbraio 1874. Missori, *Governi*, pp. 49 e 51.

Ministero mi affidò altri difficili incarichi; ed è quella la prima volta che si osa elevare un sospetto sulla mia onestà. io non so donde muova e su quale fondamento; ma anche il solo sospetto mi offende, e non posso rimanere sotto il peso di queste tenebrose indagini poliziesche. È nel mio interesse, è nell'interesse del Ministero che la luce sia fatta. Prego perciò l'E. V. di ordinare, che ne' modi convenienti al decoro di un professore Universitario si proceda ad una inchiesta, per porre in chiaro le calunniose imputazioni e scoprire l'autore di questi bassi intrighi.

Ove l'E. V. non consentisse alla mia domanda, io sono costretto a supplicarla di accettare la mia rinunzia dall'Ufficio di commissario della quarta Sede liceale di Napoli, affinché io possa per altre vie cercare ed ottenere una giusta riparazione all'offesa che mi è fatta.

A S. E.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

Roma

Giuseppe de Blasiis



## Prospetti delle lettere

### A) *Corrispondenza Amari*

N° LETTERA	ANNO	MESE	GIORNO	LUOGO	MITTENTE	DESTINATARIO	C.I. <sup>810</sup>
1	1872	08	29	Antignano	Amari	De Blasiis	1A
2	1873	05	31	Roma	Amari	De Blasiis	2A
3	1873	07	19	Firenze	Amari	De Blasiis	3A
4	1879	01	30	Roma	Amari	De Blasiis	4A
5	1879	10	17	Roma	Amari	De Blasiis	5A
6	1879	10	21	Terzigno d'Ottaviano	De Blasiis	Amari	6A
7	1883	05	30	Pisa	Amari	De Blasiis	7A
8	1883	06	15	Napoli	De Blasiis	Amari	8A
9	1883	08	07	Firenze	Amari	De Blasiis	9A
10	1889	04	09	Napoli	De Blasiis	Amari	10A
11	1889	04	19	Napoli	De Blasiis	Amari	11A

<sup>810</sup> "C.I.": codice identificativo della lettera e della sezione di appartenenza, così da agevolare la consultazione della tavola sinottica di seguito riportata.

## B) *Corrispondenza Bonghi*

N° LETTERA	ANNO	MESE	GIORNO	LUOGO	MITTENTE	DESTINATARIO	C.I.
1	1884	07	28	Napoli	Bonghi	De Blasiis	1B
2	1884	07	30	s.l.	De Blasiis	Bonghi	2B

## C) *Corrispondenza D'Ancona*

N° LETTERA	ANNO	MESE	GIORNO	LUOGO	MITTENTE	DESTINATARIO	C.I.
1	1863	04	30	Pisa	D'Ancona	De Blasiis	1C
2	1863	05	22	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	2C
3	[1863]	06	07	Pisa	D'Ancona	De Blasiis	3C
4	1863	06	26	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	4C
5	1863			s.l.	D'Ancona	De Blasiis	5C
6	[1863]	07	31	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	6C
7	1863	08	03	s.l.	D'Ancona	De Blasiis	7C
8	[1863]	08	13	Torino	De Blasiis	D'Ancona	8C
9	[1863]	11	06	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	9C
10	[1863]	[11]		s.l.	D'Ancona	De Blasiis	10C
11	[1863]	11	30	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	11C
12	[1863]			s.l.	D'Ancona	De Blasiis	12C
13	[1863]			s.l.	D'Ancona	De Blasiis	13C
14	[1864]	09	08	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	14C
15	[1864]			s.l.	D'Ancona	De Blasiis	15C
16	1864	09	23	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	16C
17	[1864]			s.l.	D'Ancona	De Blasiis	17C
18	[1864]			s.l.	De Blasiis	D'Ancona	18C
19	[1864]	11	09	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	19C
20	[1864]			s.l.	D'Ancona	De Blasiis	20C
21	[1864]	12	08	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	21C
22	[1865]	[01]		s.l.	D'Ancona	De Blasiis	22C
23	[1865]	01	14	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	23C
24	[1865]	01	31	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	24C
25	[1865]			s.l.	D'Ancona	De Blasiis	25C

(segue)

Lettere di De Blasiis

N° LETTERA	ANNO	MESE	GIORNO	LUOGO	MITTENTE	DESTINATARIO	C.I.
26	[1865]	02	20	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	26C
27	[1865]	04	28	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	27C
28	[1865]			s.l.	D'Ancona	De Blasiis	28C
29	1865	08	20	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	29C
30	[1865]	10	28	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	30C
31	1865	11	20	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	31C
32	[1872]			s.l.	D'Ancona	De Blasiis	32C
33	[1872]	07	07	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	33C
34	[1872]	10	20	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	34C
35	[1872]			s.l.	D'Ancona	De Blasiis	35C
36	1873	12	02	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	36C
37	[1873]			s.l.	D'Ancona	De Blasiis	37C
38	1873	12	17	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	38C
39	[1874]	01	11	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	39C
40	[1874]			s.l.	De Blasiis	D'Ancona	40C
41	1874	02	03	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	41C
42	1874	02	20	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	42C
43	1874	12	07	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	43C
44	[1874]	12	17	[Napoli]	De Blasiis	D'Ancona	44C
45	[1875]			s.l.	De Blasiis	D'Ancona	45C
46	1878	07	13	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	46C
47	1879	01	26	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	47C
48	[1879]	02	19	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	48C
49	1879	09	27	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	49C
50	1880	03	08	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	50C
51	1882	11	23	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	51C
52	[1884]	03	16	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	52C
53	[1886]	04	17	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	53C
54	1887	11	04	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	54C
55	[1888]	02	24	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	55C
56	1889	03	10	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	56C
57	1889	06	10	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	57C
58	[1891]	01	30	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	58C
59	[1891]	04	27	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	59C
60	[1902]	09	5	[Napoli]	De Blasiis	D'Ancona	60C

### D) *Corrispondenza Spaventa*

N° LETTERA	ANNO	MESE	GIORNO	LUOGO	MITTENTE	DESTINATARIO	C.I.
1	1866	09	15	Firenze	Spaventa	De Blasiis	1D
2	1866	09	17	Firenze	Spaventa	De Blasiis	2D
3	1866	09	21	[Firenze]	Spaventa	De Blasiis	3D
4	1866	09	24	Firenze	Spaventa	De Blasiis	4D
5	[1872]			s.l.	De Blasiis	Spaventa	5D

### E) *Corrispondenza Tommaseo*

N° LETTERA	ANNO	MESE	GIORNO	LUOGO	MITTENTE	DESTINATARIO	C.I.
	1859	11	16	Napoli	De Blasiis	Tommaseo	1E
	1860	01	05	Firenze	Tommaseo	De Blasiis	2E
	1860	02	01	Firenze	Tommaseo	De Blasiis	3E
	1860	03	14	Napoli	De Blasiis	Tommaseo	4E

### F) *Corrispondenza Vannucci*

N° LETTERA	ANNO	MESE	GIORNO	LUOGO	MITTENTE	DESTINATARIO	C.I.
1	1865	02	28	Napoli	De Blasiis	Vannucci	1F
2	1865	03	09	Firenze	Vannucci	De Blasiis	2F
3	1865	07	14	Napoli	De Blasiis	Vannucci	3F
4	1865	07	24	s.l.	Vannucci	De Blasiis	4F
5	1866	03	14	Napoli	De Blasiis	Vannucci	5F
6	1867	02	16	Napoli	De Blasiis	Vannucci	6F
7	1868	03	05	Napoli	De Blasiis	Vannucci	7F
8	1868	03	14	Firenze	Vannucci	De Blasiis	8F
9	1868	06	13	s.l.	Vannucci	De Blasiis	9F
10	[1870]	05	23	s.l.	De Blasiis	Vannucci	10F
11	[1870 ]	08	13	s.l.	De Blasiis	Vannucci	11F
12	[1870]	09	05	s.l.	De Blasiis	Vannucci	12F
13	1870	09	26	s.l.	Vannucci	De Blasiis	13F

(segue)

Lettere di De Blasiis

N° LETTERA	ANNO	MESE	GIORNO	LUOGO	MITTENTE	DESTINATARIO	C.I.
14	[1871-1872]	10	20	Napoli	De Blasiis	Vannucci	14F
15	[ante 1873]	04	07	Napoli	De Blasiis	Vannucci	15F
16	1875	11	26	Napoli	De Blasiis	Vannucci	16F

G) *Lettere a De Blasiis*

N° LETTERA	ANNO	MESE	GIORNO	LUOGO	MITTENTE	DESTINATARIO	C.I.
1	1894	05	25	Baveno	Baddeley	De Blasiis	1G
2	1893	08	21	Napoli	Bonazzi	De Blasiis	2G
3	1863	07	25	Sorrento	Capasso	De Blasiis	3G
4	1862	10	18	Milano	Ceriani	De Blasiis	4G
5	1880	06	13	Torino	Claretta	De Blasiis	5G
6	1909	03	23	Parigi	Cochin	De Blasiis	6G
7	1864	10	04	Pisa	Comparetti	De Blasiis	7G
8	[1860]	08	30	s.l.	De Concilj	De Blasiis	8G
9	1865	02	15	Torino	Fabricatore	De Blasiis	9G
10	1911	05	28	Torino	Fedele	De Blasiis	10G
11	1861	10	11	Bisceglie	Fornari	De Blasiis	11G
12	1866	05	05	Firenze	Fusco	De Blasiis	12G
13	1866	08	21	Firenze	Fusco	De Blasiis	13G
14	1866	09	16	Firenze	Fusco	De Blasiis	14G
15	1865	06	20	Firenze	Gelli	De Blasiis	15G
16	1865	09	22	Firenze	Gelli	De Blasiis	16G
17	1865	11	13	Firenze	Gelli	De Blasiis	17G
18	1866	07	20	Firenze	Gelli	De Blasiis	18G
19	1873	01	31	Marburgo	Hartwig	De Blasiis	19G
20	1873	02	18	Marburgo	Hartwig	De Blasiis	20G
21	1873	06	22	Marburgo	Hartwig	De Blasiis	21G
22	1873	08	28	Marburgo	Hartwig	De Blasiis	22G
23	1874	11	25	Marburgo	Hartwig	De Blasiis	23G
24	1875	02	05	Marburgo	Hartwig	De Blasiis	24G
25	1875	03	22	Marburgo	Hartwig	De Blasiis	25G

(segue)

N° LETTERA	ANNO	MESE	GIORNO	LUOGO	MITTENTE	DESTINATARIO	C.I.
26	1862	10	22	Milano	Litta Biumi Resta	De Blasiis	26G
27	1879	01	26	Torino	Manno	De Blasiis	27G
28	1865	01	11	Firenze	Milanesi	De Blasiis	28G
29	1862	10	13	Torino	Promis	De Blasiis	29G
30	[1881]			s.l.	Rodinò	De Blasiis	30G
31	1865	08	07	Firenze	Rosei	De Blasiis	31G
32	[1912- 1914]	07	17	di Casa	Torraca	De Blasiis	32G
33	s.a.			s.l.	<i>Non identificato</i>	De Blasiis	33G

#### H) Lettere di De Blasiis

N° LETTERA	ANNO	MESE	GIORNO	LUOGO	MITTENTE	DESTINATARIO	C.I.
1	[ante 1878]	09	19	s.l.	De Blasiis	Beltrani	1H
2	[1901]	05	09	s.l.	De Blasiis	Beltrani	2H
3	[1901]	11	20	s.l.	De Blasiis	Beltrani	3H
4	[1903]	08	03	s.l.	De Blasiis	Beltrani	4H
5	s.a.	01	07	s.l.	De Blasiis	Beltrani	5H
6	s.a.	01	29	s.l.	De Blasiis	Beltrani	6H
7	s.a.	02	22	s.l.	De Blasiis	Beltrani	7H
8	s.a.	05	23	s.l.	De Blasiis	Beltrani	8H
9	s.a.	08	27	s.l.	De Blasiis	Beltrani	9H
10	s.a.	09	23	s.l.	De Blasiis	Beltrani	10H
11	1888	07	25	Napoli	De Blasiis	Carutti	11H
12	[1910]	01	27	s.l.	De Blasiis	Croce	12H
13	[1897]	04	10	s.l.	De Blasiis	D'Ovidio	13H
14	[1900]	02	23	s.l.	De Blasiis	D'Ovidio	14H
15	[1900]	10	23	s.l.	De Blasiis	D'Ovidio	15H
16	1910	07	18	s.l.	De Blasiis	D'Ovidio	16H
17	1912	04	27	s.l.	De Blasiis	D'Ovidio	17H

(segue)

Lettere di De Blasiis

N° LETTERA	ANNO	MESE	GIORNO	LUOGO	MITTENTE	DESTINATARIO	C.I.
18	s.a.	08	31	s.l.	De Blasiis	D'Ovidio	18H
19	1864	04	24	Napoli	De Blasiis	Fiorentino	19H
20	[1883]	03	14	s.l.	De Blasiis	Fiorentino	20H
21	1901	08	23	Napoli	De Blasiis	Fiorini	21H
22	1903	04	24	s.l.	De Blasiis	Fiorini	22H
23	1903	10	26	s.l.	De Blasiis	Fiorini	23H
24	1905	04	13	s.l.	De Blasiis	Fiorini	24H
25	1857	02	23	s.l.	De Blasiis	Fratricelli	25H
26	1864	08	02	s.l.	De Blasiis	Gar	26H
27	1866			s.l.	De Blasiis	Gar	27H
28	[post marzo 1867]	04	22	Napoli	De Blasiis	Gar	28H
29	[1905]	01	30	s.l.	De Blasiis	Gentile	29H
30	[1906]	11	19	[Napoli]	De Blasiis	Gentile	30H
31	1907	10	31	Napoli	De Blasiis	Gentile	31H
32	1909	02	17	s.l.	De Blasiis	Gentile	32H
33	1909	09	04	Napoli	De Blasiis	Gentile	33H
34	s.a.	02	06	s.l.	De Blasiis	Gentile	34H
35	1862	08	15	Napoli	De Blasiis	Imbriani	35H
36	1864	07	01	Napoli	De Blasiis	Imbriani	36H
37	1904	04	14	s.l.	De Blasiis	Nicolini	37H
38	1904	07	01	s.l.	De Blasiis	Nicolini	38H
39	1904	10	31	s.l.	De Blasiis	Nicolini	39H
40	[1904- 1907]			s.l.	De Blasiis	Nicolini	40H
41	1905	01	26	s.l.	De Blasiis	Nicolini	41H
42	1905	10	17	s.l.	De Blasiis	Nicolini	42H
43	1905	11	14	s.l.	De Blasiis	Nicolini	43H
44	1905	12	09	s.l.	De Blasiis	Nicolini	44H
45	1905			s.l.	De Blasiis	Nicolini	45H
46	1905			s.l.	De Blasiis	Nicolini	46H
47	1906	01	16	s.l.	De Blasiis	Nicolini	47H

(segue)

N° LETTERA	ANNO	MESE	GIORNO	LUOGO	MITTENTE	DESTINATARIO	C.I.
48	1906	02	01	s.l.	De Blasiis	Nicolini	48H
49	1907	03	12	s.l.	De Blasiis	Nicolini	49H
50	1908	09	14	s.l.	De Blasiis	Nicolini	50H
51	1909	01	06	s.l.	De Blasiis	Nicolini	51H
52	1911	03	27	s.l.	De Blasiis	Nicolini	52H
53	1912	07	20	s.l.	De Blasiis	Nicolini	53H
54	1912	08	05	s.l.	De Blasiis	Nicolini	54H
55	1913	05	16	s.l.	De Blasiis	Nicolini	55H
56	[1864]	10	21	s.l.	De Blasiis	Pessina	56H
57	1864	06	28	Napoli	De Blasiis	Tosti	57H
58	1869	06	12	s.l.	De Blasiis	Villari	58H
59	[ante 1873]	04	02	s.l.	De Blasiis	Villari	59H
60	1887	03	11	Napoli	De Blasiis	Villari	60H
61	1889	05	21	Napoli	De Blasiis	Villari	61H
62	1898	04	02	Napoli	De Blasiis	Villari	62H
63	1905	04	25	s.l.	De Blasiis	Villari	63H
64	1876	02	05	s.l.	De Blasiis	Volpicella	64H
65	1879	03	12	s.l.	De Blasiis	Volpicella	65H
66	[1879]	07	17	s.l.	De Blasiis	Volpicella	66H
67	1879	11	19	s.l.	De Blasiis	Volpicella	67H
68	1880	03	31	s.l.	De Blasiis	Volpicella	68H
69	1880	06	01	s.l.	De Blasiis	Volpicella	69H
70	1880	06	16	s.l.	De Blasiis	Volpicella	70H
71	s.a.	04	16	s.l.	De Blasiis	Volpicella	71H
72	[1862]	01	23	Napoli	De Blasiis	De Sanctis [Ministero della Pubblica Istru- zione]	72H
73	1862	07	03	Torino	Sclopis	Matteucci [Ministero della Pubblica Istru- zione]	73H
74	1869	08	01	Napoli	De Blasiis	[Ministero della Pubblica Istru- zione]	74H

(segue)



Lettere di De Blasiis

N° LETTERA	ANNO	MESE	GIORNO	LUOGO	MITTENTE	DESTINATARIO	C.I.
75	[1872]	07	12	s.l.	De Blasiis	Sella [Ministero della Pubblica Istru- zione]	75H
76	1872	11	02	Napoli	De Blasiis	Scialoja [Mini- stero della Pub- blica Istruzione]	76H



## Tavola sinottica delle lettere<sup>811</sup>

N°	ANNO	MESE	GIORNO	LUOGO	MITTENTE	DESTINATARIO	C.I.
1	1857	02	23	s.l.	De Blasiis	Fraticelli	25H
2	1859	11	16	Napoli	De Blasiis	Tommaseo	1E
3	1860	01	05	Firenze	Tommaseo	De Blasiis	2E
4	1860	02	01	Firenze	Tommaseo	De Blasiis	3E
5	1860	03	14	Napoli	De Blasiis	Tommaseo	4E
6	[1860]	08	30	s.l.	De Concilj	De Blasiis	8G
7	1861	10	11	Bisceglie	Fornari	De Blasiis	11G
8	[1862]	01	23	Napoli	De Blasiis	De Sanctis [Ministero della Pub- blica Istruzione]	72H
9	1862	07	03	Torino	Sclopis	Matteucci [Ministero della Pub- blica Istruzione]	73H
10	1862	08	15	Napoli	De Blasiis	Imbriani	35H
11	1862	10	13	Torino	Promis	De Blasiis	29G
12	1862	10	18	Milano	Ceriani	De Blasiis	4G
13	1862	10	22	Milano	Litta Biumi Resta	De Blasiis	26G
14	1863	04	30	Pisa	D'Ancona	De Blasiis	1C
15	1863	05	22	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	2C
16	[1863]	06	07	Pisa	D'Ancona	De Blasiis	3C
17	1863	06	26	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	4C
18	1863	[06-07]		s.l.	D'Ancona	De Blasiis	5C
19	1863	07	25	Sorrento	Capasso	De Blasiis	3G
20	[1863]	07	31	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	6C
21	1863	08	03	s.l.	D'Ancona	De Blasiis	7C

*(segue)*

<sup>811</sup> A differenza dei prospetti, dove le lettere prive di datazione sono state poste in base a un tentativo di ricostruzione, in questa tavola esse sono state inserite o immediatamente dopo l'anno di riferimento, nel caso in cui fosse stato possibile individuarlo, o alla fine della tavola stessa, in caso contrario.

N°	ANNO	MESE	GIORNO	LUOGO	MITTENTE	DESTINATARIO	C.I.
22	[1863]	08	13	Torino	De Blasiis	D'Ancona	8C
23	[1863]	11	06	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	9C
24	[1863]	[11]		s.l.	D'Ancona	De Blasiis	10C
25	[1863]	11	30	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	11C
26	[1863]			s.l.	D'Ancona	De Blasiis	12C
27	[1863]			s.l.	D'Ancona	De Blasiis	13C
28	1864	04	24	Napoli	De Blasiis	Fiorentino	19H
29	1864	06	28	Napoli	De Blasiis	Tosti	57H
30	1864	07	01	Napoli	De Blasiis	Imbriani	36H
31	1864	08	02	s.l.	De Blasiis	Gar	26H
32	[1864]	09	08	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	14C
33	1864	09	23	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	16C
34	1864	10	04	Pisa	Comparetti	De Blasiis	7G
35	[1864]	10	21	s.l.	De Blasiis	Pessina	56H
36	[1864]	11	09	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	19C
37	[1864]	12	08	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	21C
38	[1864]			s.l.	D'Ancona	De Blasiis	15C
39	[1864]			s.l.	D'Ancona	De Blasiis	17C
40	[1864]			s.l.	De Blasiis	D'Ancona	18C
41	[1864]			s.l.	D'Ancona	De Blasiis	20C
42	1865	01	11	Firenze	Milanesi	De Blasiis	28G
43	[1865]	01	14	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	23C
44	[1865]	01	31	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	24C
45	[1865]	[01]		s.l.	D'Ancona	De Blasiis	22C
46	1865	02	15	Torino	Fabricatore	De Blasiis	9G
47	[1865]	02	20	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	26C
48	1865	02	28	Napoli	De Blasiis	Vannucci	1F
49	1865	03	09	Firenze	Vannucci	De Blasiis	2F
50	[1865]	04	28	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	27C
51	1865	06	20	Firenze	Gelli	De Blasiis	15G
52	1865	07	14	Napoli	De Blasiis	Vannucci	3F
53	1865	07	24	s.l.	Vannucci	De Blasiis	4F
54	1865	08	07	Firenze	Rosei	De Blasiis	31G
55	1865	08	20	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	29C
56	1865	09	22	Firenze	Gelli	De Blasiis	16G

(segue)

Tavola sinottica delle lettere

N°	ANNO	MESE	GIORNO	LUOGO	MITTENTE	DESTINATARIO	C.I.
57	[1865]	10	28	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	30C
58	1865	11	13	Firenze	Gelli	De Blasiis	17G
59	1865	11	20	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	31C
60	[1865]			s.l.	D'Ancona	De Blasiis	25C
61	[1865]			s.l.	D'Ancona	De Blasiis	28C
62	1866	03	14	Napoli	De Blasiis	Vannucci	5F
63	1866	05	05	Firenze	Fusco	De Blasiis	12G
64	1866	07	20	Firenze	Gelli	De Blasiis	18G
65	1866	08	21	Firenze	Fusco	De Blasiis	13G
66	1866	09	15	Firenze	Spaventa	De Blasiis	1D
67	1866	09	16	Firenze	Fusco	De Blasiis	14G
68	1866	09	17	Firenze	Spaventa	De Blasiis	2D
69	1866	09	21	[Firenze]	Spaventa	De Blasiis	3D
70	1866	09	24	Firenze	Spaventa	De Blasiis	4D
71	1866			s.l.	De Blasiis	Gar	27H
72	1867	02	16	Napoli	De Blasiis	Vannucci	6F
73	[post marzo 1867]	04	22	Napoli	De Blasiis	Gar	28H
74	1868	03	05	Napoli	De Blasiis	Vannucci	7F
75	1868	03	14	Firenze	Vannucci	De Blasiis	8F
76	1868	06	13	s.l.	Vannucci	De Blasiis	9F
77	1869	06	12	s.l.	De Blasiis	Villari	58H
78	1869	08	01	Napoli	De Blasiis	[Ministero della Pub- blica Istruzione]	74H
79	[1870]	05	23	s.l.	De Blasiis	Vannucci	10F
80	[1870 ]	08	13	s.l.	De Blasiis	Vannucci	11F
81	[1870]	09	05	s.l.	De Blasiis	Vannucci	12F
82	1870	09	26	s.l.	Vannucci	De Blasiis	13F
83	[1871- 1872]	10	20	Napoli	De Blasiis	Vannucci	14F
84	[1872]	07	07	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	33C
85	[1872]	07	12	s.l.	De Blasiis	Sella [Ministero della Pub- blica Istruzione]	75H
86	1872	08	29	Antignano	Amari	De Blasiis	1A

(segue)

N°	ANNO	MESE	GIORNO	LUOGO	MITTENTE	DESTINATARIO	C.I.
87	[1872]	10	20	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	34C
88	1872	11	02	Napoli	De Blasiis	Scialoja [Ministero della Pubblica Istruzione]	76H
89	[1872]			s.l.	D'Ancona	De Blasiis	32C
90	[1872]			s.l.	D'Ancona	De Blasiis	35C
91	[1872]			s.l.	De Blasiis	Spaventa	5D
92	[ante 1873]	04	02	s.l.	De Blasiis	Villari	59H
93	[ante 1873]	04	07	Napoli	De Blasiis	Vannucci	15F
94	1873	01	31	Marburgo	Hartwig	De Blasiis	19G
95	1873	02	18	Marburgo	Hartwig	De Blasiis	20G
96	1873	05	31	Roma	Amari	De Blasiis	2A
97	1873	06	22	Marburgo	Hartwig	De Blasiis	21G
98	1873	07	19	Firenze	Amari	De Blasiis	3A
99	1873	08	28	Marburgo	Hartwig	De Blasiis	22G
100	1873	12	02	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	36C
101	1873	12	17	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	38C
102	[1873]			s.l.	D'Ancona	De Blasiis	37C
103	[1874]	01	11	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	39C
104	1874	02	03	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	41C
105	1874	02	20	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	42C
106	1874	11	25	Marburgo	Hartwig	De Blasiis	23G
107	1874	12	07	s.l.	De Blasiis	D'Ancona	43C
108	[1874]	12	17	[Napoli]	De Blasiis	D'Ancona	44C
109	[1874]			s.l.	De Blasiis	D'Ancona	40C
110	1875	02	05	Marburgo	Hartwig	De Blasiis	24G
111	1875	03	22	Marburgo	Hartwig	De Blasiis	25G
112	1875	11	26	Napoli	De Blasiis	Vannucci	16F
113	[1875]			s.l.	De Blasiis	D'Ancona	45C
114	1876	02	05	s.l.	De Blasiis	Volpicella	64H
115	[ante 1878]	09	19	s.l.	De Blasiis	Beltrani	1H
116	1878	07	13	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	46C
117	1879	01	26	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	47C

(segue)

Tavola sinottica delle lettere

N°	ANNO	MESE	GIORNO	LUOGO	MITTENTE	DESTINATARIO	C.I.
118	1879	01	26	Torino	Manno	De Blasiis	27G
119	1879	01	30	Roma	Amari	De Blasiis	4A
120	[1879]	02	19	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	48C
121	1879	03	12	s.l.	De Blasiis	Volpicella	65H
122	[1879]	07	17	s.l.	De Blasiis	Volpicella	66H
123	1879	09	27	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	49C
124	1879	10	17	Roma	Amari	De Blasiis	5A
125	1879	10	21	Terzigno d'Ottaviano	De Blasiis	Amari	6A
126	1879	11	19	s.l.	De Blasiis	Volpicella	67H
127	1880	03	08	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	50C
128	1880	03	31	s.l.	De Blasiis	Volpicella	68H
129	1880	06	01	s.l.	De Blasiis	Volpicella	69H
130	1880	06	13	Torino	Claretta	De Blasiis	5G
131	1880	06	16	s.l.	De Blasiis	Volpicella	70H
132	[1881]			s.l.	Rodinò	De Blasiis	30G
133	1882	11	23	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	51C
134	[1883]	03	14	s.l.	De Blasiis	Fiorentino	20H
135	1883	05	30	Pisa	Amari	De Blasiis	7A
136	1883	06	15	Napoli	De Blasiis	Amari	8A
137	1883	08	07	Firenze	Amari	De Blasiis	9A
138	[1884]	03	16	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	52C
139	1884	07	28	Napoli	Bonghi	De Blasiis	1B
140	1884	07	30	s.l.	De Blasiis	Bonghi	2B
141	[1886]	04	17	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	53C
142	1887	03	11	Napoli	De Blasiis	Villari	60H
143	1887	11	04	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	54C
144	[1888]	02	24	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	55C
145	1888	07	25	Napoli	De Blasiis	Carutti	11H
146	1889	03	10	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	56C
147	1889	04	09	Napoli	De Blasiis	Amari	10A
148	1889	04	19	Napoli	De Blasiis	Amari	11A
149	1889	05	21	Napoli	De Blasiis	Villari	61H
150	1889	06	10	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	57C
151	[1891]	01	30	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	58C

(segue)

N°	ANNO	MESE	GIORNO	LUOGO	MITTENTE	DESTINATARIO	C.I.
152	[1891]	04	27	Napoli	De Blasiis	D'Ancona	59C
153	1893	08	21	Napoli	Bonazzi	De Blasiis	2G
154	1894	05	25	Baveno	Baddeley	De Blasiis	1G
155	[1897]	04	10	s.l.	De Blasiis	D'Ovidio	13H
156	1898	04	02	Napoli	De Blasiis	Villari	62H
157	[1900]	02	23	s.l.	De Blasiis	D'Ovidio	14H
158	[1900]	10	23	s.l.	De Blasiis	D'Ovidio	15H
159	[1901]	05	09	s.l.	De Blasiis	Beltrani	2H
160	1901	08	23	Napoli	De Blasiis	Fiorini	21H
161	[1901]	11	20	s.l.	De Blasiis	Beltrani	3H
162	[1902]	09	5	[Napoli]	De Blasiis	D'Ancona	60C
163	1903	04	24	s.l.	De Blasiis	Fiorini	22H
164	[1903]	08	03	s.l.	De Blasiis	Beltrani	4H
165	1903	10	26	s.l.	De Blasiis	Fiorini	23H
166	1904	04	14	s.l.	De Blasiis	Nicolini	37H
167	1904	07	01	s.l.	De Blasiis	Nicolini	38H
168	1904	10	31	s.l.	De Blasiis	Nicolini	39H
169	[1904-1907]			s.l.	De Blasiis	Nicolini	40H
170	1905	01	26	s.l.	De Blasiis	Nicolini	41H
171	[1905]	01	30	s.l.	De Blasiis	Gentile	29H
172	1905	04	13	s.l.	De Blasiis	Fiorini	24H
173	1905	04	25	s.l.	De Blasiis	Villari	63H
174	1905	10	17	s.l.	De Blasiis	Nicolini	42H
175	1905	11	14	s.l.	De Blasiis	Nicolini	43H
176	1905	12	09	s.l.	De Blasiis	Nicolini	44H
177	1905			s.l.	De Blasiis	Nicolini	45H
178	1905			s.l.	De Blasiis	Nicolini	46H
179	1906	01	16	s.l.	De Blasiis	Nicolini	47H
180	1906	02	01	s.l.	De Blasiis	Nicolini	48H
181	[1906]	11	19	[Napoli]	De Blasiis	Gentile	30H
182	1907	03	12	s.l.	De Blasiis	Nicolini	49H
183	1907	10	31	Napoli	De Blasiis	Gentile	31H
184	1908	09	14	s.l.	De Blasiis	Nicolini	50H
185	1909	01	06	s.l.	De Blasiis	Nicolini	51H

(segue)



Tavola sinottica delle lettere

N°	ANNO	MESE	GIORNO	LUOGO	MITTENTE	DESTINATARIO	C.I.
186	1909	02	17	s.l.	De Blasiis	Gentile	32H
187	1909	03	23	Parigi	Cochin	De Blasiis	6G
188	1909	09	04	Napoli	De Blasiis	Gentile	33H
189	[1910]	01	27	s.l.	De Blasiis	Croce	12H
190	1910	07	18	s.l.	De Blasiis	D'Ovidio	16H
191	1911	03	27	s.l.	De Blasiis	Nicolini	52H
192	1911	05	28	Torino	Fedele	De Blasiis	10G
193	1912	04	27	s.l.	De Blasiis	D'Ovidio	17H
194	1912	07	20	s.l.	De Blasiis	Nicolini	53H
195	1912	08	05	s.l.	De Blasiis	Nicolini	54H
196	[1912-1914]	07	17	di Casa	Torraca	De Blasiis	32G
197	1913	05	16	s.l.	De Blasiis	Nicolini	55H
198	s.a.	01	07	s.l.	De Blasiis	Beltrani	5H
199	s.a.	01	29	s.l.	De Blasiis	Beltrani	6H
200	s.a.	02	22	s.l.	De Blasiis	Beltrani	7H
201	s.a.	02	06	s.l.	De Blasiis	Gentile	34H
202	s.a.	04	16	s.l.	De Blasiis	Volpicella	71H
203	s.a.	05	23	s.l.	De Blasiis	Beltrani	8H
204	s.a.	08	27	s.l.	De Blasiis	Beltrani	9H
205	s.a.	08	31	s.l.	De Blasiis	D'Ovidio	18H
206	s.a.	09	23	s.l.	De Blasiis	Beltrani	10H
207	s.a.			s.l.	<i>Non identificato</i>	De Blasiis	33G



## Indice dei nomi<sup>812</sup>

- Abignente Filippo p. 195 nota 696  
 Acciajuoli p. 142  
 Accurso, maestro spatario p. 212  
 Acquaviva Luigi, duca d'Atri p. 217 nota 799  
 Adelasio, Adelasio, Adelesio p. 30  
 Ademario, Ademaro (di Chabannes) p. 70 e nota 169  
 Agegio, Ageio, Hagegio p. 30  
 Agnese, madre di Carlo, duca di Durazzo p. 141  
 Al Umari p. 27  
 Aleardo Aleardi pp. 131 e nota 433, 132, 135, 136  
 Alessandro IV, papa p. 104  
 Alfonso I, re di Napoli p. 94  
 Alighieri Dante pp. 44, 45, 57, 60, 65, 76, 117, 118, 126, 127, 150 nota 491, 182, 184, 188, 189, 207  
 Aliprandi Bonamente p. 148 e nota 484  
 Allacci Leone pp. 40, 189  
 Ally Machometus p. 30  
 Amabile Luigi p. 185  
 Aman p. 30  
 Amari Michele pp. 13, 14, 15, 47, 48 e nota 87, p. 70 nota 175, 71, 106, 130 e nota 427, 132, 155, 157, 159, 170  
 Amicarelli Ippolito pp. 48 e nota 88, 50, 112, 152,  
 Andrea d'Isernia p. 92 e nota 281,  
 Andrea d'Ungheria p. 142  
 Arrigo, Enrico VI di Svevia pp. 64, 86  
 Attila, re degli Unni pp. 58, 59, 134  
 Aubert Marcel p. 151 e nota 495  
 Auria Vincenzo, v. D'Auria  
 Avena p. 109  
 Baldacchini  
     - Michele p. 195 nota 696  
     - Saverio pp. 194, 195 nota 696  
 Banchi Luciano pp. 62 e nota 146, 63 e nota 148  
 Bandiera, fratelli p. 203  
 Barabau, v. Maramau  
 Barbato da Sulmona p. 171 e nota 594  
 Barberi, Barbera Gasparo pp. 52 e nota 105, 54, 98  
 Barcha Glason p. 30  
 Barellai Giuseppe pp. 127 e nota 410, 133, 134  
 Barone Nicola p. 198 e nota 713  
 Bartolomeo da Regio p. 213  
 Batti Raffaele pp. 196 e nota 701, 198 e nota 711  
 Beatillo Antonio p. 86  
 Beloch Karl Julius p. 192 e nota 685  
 Bemporad  
     - Enrico p. 71 nota 181  
     - Roberto p. 71 nota 181  
 Berardo da Raiano pp. 212, 213  
 Berti Domenico pp. 109 e nota 357, 110, 111, 112, 152 nota 499, 153 e nota 507, 154, 155  
 Betti Enrico p. 82 e nota 239  
 Biamonte Raffaele p. 187 e nota 651  
 Boamondo (Boemondo) I d'Altavilla p. 87  
 Boccaccio Giovanni p. 142  
 Bonaini Francesco pp. 118 e nota 383, 121  
 Boncompagni pp. 153, 154  
 Bonghi Ruggiero pp. 13, 15, 29 e nota 44, 152  
 Bongi Salvatore p. 55 e nota 120  
 Borghini Vincenzo Maria p. 92 e nota 283  
 Bottari Giovanni Gaetano p. 53

<sup>812</sup> È stato omissso del tutto il nome di Giuseppe De Blasiis, mentre compaiono quelli dei corrispondenti laddove siano citati in altre lettere o nell'introduzione. Alcuni nomi presentano tra parentesi la dicitura corrente, mentre sono stati lasciati così come riportati i nomi di coloro che non sono stati identificati. Le grafie diverse di uno stesso nome sono raggruppate in ordine alfabetico, rinviando alla prima voce. Sono indicati in ordine alfabetico sotto il lemma guida anche i nomi ai quali corrispondono più voci. I nomi in corsivo fanno infine riferimento a personaggi di fantasia.

- Brioschi Francesco p. 132 e nota 437  
 Broglio Emilio p. 130 e nota 425  
 Brunet Jacques-Charles pp. 74, 75  
 Bucherius p. 30  
 Buonamici Francesco p. 41 e nota 64  
 Buonincontri (Bonincontri) Lorenzo p. 91 e nota 280  
 Bursotti Federico p. 149 e nota 488  
 Caffi Michele p. 89 e nota 271  
 Callot Jaques pp. 96 e nota 306, 97  
 Calvello Giambattista p. 12  
 Camera Matteo pp. 142, 145 e nota 472  
 Campanella Tommaso pp. 95, 193 e nota 689, 194  
 Capasso Bartolommeo pp. 24 e nota 19, 83, 92, 101, 147 nota 480, 158, 159, 160, 161, 162, 190, 208, 212  
*Capitano Cardoni* pp. 96, 97  
 Caporale Gaetano p. 105 e nota 348  
 Cappella p. 109  
 Caravita Andrea, padre p. 207 e nota 763  
 Carduino p. 198  
 Carlo, duca di Durazzo p. 141  
 Carlo Magno pp. 91, 182  
 Carlo I d'Angiò, re di Sicilia pp. 56, 150, 212  
 Carlo II d'Angiò, re di Sicilia p. 212  
 Carlo V, imperatore p. 99  
 Carlo VIII, re di Francia p. 53  
 Carlson Fredrik Ferdinand p. 165 e nota 571  
 Carrafa (Carafa) della Spina Filippo, duca di Traetto p. 28  
 Caterina da Siena, santa p. 118  
 Caterina di Taranto pp. 142, 143  
 Cavalcanti Guido pp. 44-45, 84  
 Celano pp. 109-110, 112  
 Celestino, papa p. 184  
 Ceriani Antonio Maria, p. 144 nota 467  
 Cicala Andrea p. 87  
 Cielo d'Alcamo, v. Ciullo d'Alcamo  
 Cino da Pistoia p. 45  
 Ciuffi Gaetano pp. 27-28  
 Ciullo (Cielo) d'Alcamo pp. 45, 58, 59, 60, 62, 63 e nota 149, 64, 65, 84, 87, 91, 93  
 Clemente IV, papa p. 104  
 Coco Vincenzo, v. Cuoco  
 Cogo Gaetano p. 193 e nota 692  
 Colasanti Giovanni p. 192 e nota 685  
 Comba Emilio p. 85 e nota 256  
 Comite Riccardo pp. 87, 88  
 Coppino Michele p. 153 e nota 509  
 Corazzini Francesco p. 119  
 Costanza d'Altavilla, moglie di Enrico VI p. 86  
 Costanza, moglie di Boemondo I d'Altavilla p. 87  
 Crescimbeni Giovan Mario p. 189  
 Creutzer Prochaska Madeleine, baronessa p. 190 nota 667  
 Crispi Francesco p. 153 e nota 510  
 Croce Benedetto pp. 13, 193 e nota 690, 199 nota 722, 204, 212 e nota 777  
 Crudeli Corrado, v. Tommasi  
*Cucurucu* p. 96  
 D'Ancona Alessandro pp. 13, 15, 147  
 d'Anglano  
     - Bartolomeo p. 104  
     - Giordano p. 104  
 D'Auria (Auria) Vincenzo p. 65 e nota 157  
 D'Ovidio Francesco pp. 104-105  
 Dal Borgo Flaminio p. 189  
 Daneo Edoardo p. 154 e nota 514  
 Dante da Maiano p. 45  
 Dauferio, arcivescovo p. 86  
 De Amicis Vincenzo pp. 15 nota 12, 78 e nota 222, 79  
 de Blacas d'Aulps Pierre Guy Marie p. 147 e nota 477  
 De Blasiis  
     - professore di Storia naturale p. 113  
     - Francesco p. 50 e nota 98  
     - Giulio p. 136  
     - Michele pp. 11, 190 nota 665  
 De Cesare, v. Di Cesare  
 De Crecchio Luigi p. 111 e nota 364, 112, 130 e nota 423  
 De Dominicis Saverio Fausto p. 113 e nota 378  
 De Gregorio (Gregorio) Rosario p. 51 e nota 101  
 De Gubernatis Angelo p. 71  
 De La Ville sur Yllon Ludovico p. 147 e nota 478, 151 nota 496, 192 e nota 679, 203 e nota 742  
 De Leva Giuseppe pp. 84, 85, 88  
 De Marinis Donato Antonio p. 208  
 de Matteis p. 209  
 De Novelli pp. 109, 110, 112  
 De Petra Giulio p. 197 e nota 708  
 De Renzi Salvatore pp. 112 e nota 373, 169  
 De Rosa Loise pp. 29, 100 e nota 321  
 De Sanctis Francesco pp. 12, 112 e nota 375, 126 nota 402, 195 nota 696, 217 nota 795  
 de Tocco Carolus p. 208  
 de Vera d'Aragona Carlo Maria, abate p. 207 e nota 761  
 del Balzo, barone p. 142

- Del Giudice Giuseppe p. 212
- Del Re
- Domenico pp. 70, 71 nota 180, 72, 73, 74, 75, 76
  - Giuseppe pp. 49 e note 90 e 91, 66 nota 163, 68 e nota 166, 70, 74, 75 nota 205, 185 e nota 639
- Del Zio Floriano p. 112 e nota 369
- Delfico Melchiorre p. 11
- Della Noce Angelo p. 28
- Della Valle Alfonso, marchese di Casanova p. 165 e nota 573
- Depretis Agostino p. 153 e nota 511
- Detken
- Alberto p. 83 nota 247
  - & Rocholl p. 83 e nota 247
- Di Cesare (De Cesare)
- Carlo p. 168 e nota 580
  - Giuseppe p. 126 e nota 403
- Docibile I, duca di Gaeta p. 27
- Domenico di Gravina pp. 141, 142
- Donato Elio p. 148
- Dozio Giovanni Maria p. 144 e nota 468
- Dura Giuseppe p. 163 e nota 559
- Egidi Pietro pp. 14, 192 nota 686
- Elisabetta p. 142
- Emanuele Gaetani Francesco Maria, marchese di Villabianca p. 65
- Enrico v. Arrigo
- Ercole Cedronio p. 170 e nota 587
- Falcando Ugone (Ugo) p. 86
- Falcone da Benevento p. 83
- Faraglia Nunzio Federico pp. 171 e nota 594, 214 nota 786
- Fauriel Claude p. 42 e nota 66
- Fawals Elisabetta p. 11
- Fedele Pietro pp. 150 note 490, 492 e 494, 187, 188
- Federico I imperatore, detto il Barbarossa p. 64
- Federico, Federigo II di Svevia pp. 43, 59, 64, 77, 78, 84, 85, 89, 90, 120, 217
- Ferruccio (Ferrucci) Francesco pp. 97, 99
- Fiorelli Giuseppe pp. 145 e nota 470, 194, 195 nota 696
- Fiorentino Francesco pp. 96 e nota 302, 98
- Flores Ferdinando p. 206 e nota 755
- Folcacchieri Folcacchiero p. 62 e nota 147
- Fornari Vito pp. 11, 12, 35, 185, 195 nota 696
- Fortunato Giustino p. 198 e nota 712
- Foucard Cesare p. 101 e nota 325
- Franceschina* p. 96
- Francesco Mantovano p. 74
- Gaetani Villabianca, v. Emanuele Gaetani
- Gahe p. 30
- Galiani, abate pp. 199, 204
- Gallo Pisano p. 45
- Gar Tommaso Angelo pp. 125 e nota 392, 125 nota 394, 126, 129, 158, 168
- Gatti Stefano pp. 130 e nota 426, 153 e nota 506
- Gelli Agenore pp. 128 e nota 417, 129, 131
- Gengiskan (Genghiz Khàn) p. 134
- Gesualdi (Gesualdo) Erasmo p. 28
- Giacomo, Jacopo d'Acqui p. 75
- Giacomo, Jacopo da Lentini p. 40
- Gian Farina* p. 96
- Gianni, Giovanni di Procida pp. 26, 29, 157
- Giannone Pietro pp. 196, 197 nota 706, 198, 201, 204
- Gibbon Edward p. 118
- Giesebrecht Friedrich Wilhelm von pp. 95 e nota 299, 162, 163, 164, 165
- Gigli Girolamo p. 120
- Giliberti Ranieri, canonico p. 213
- Giovanna I d'Angiò, regina di Napoli pp. 142, 212
- Giovanna II d'Angiò regina di Napoli p. 215
- Giovanni da Procida v. Gianni
- Girolamo da Ascoli, v. Niccolò IV
- Giunti p. 189
- Gregorio IX, papa pp. 117, 119, 189
- Gregorio Rosario v. De Gregorio
- Grillo, librajò p. 144
- Grion Giusto p. 63 e nota 149
- Guglielma (Guglielmina) di Milano pp. 86 e nota 257, 88
- Guglielmo da Sarzano p. 150 e nota 491
- Guglielmo di Monferrato p. 150
- Guglielmo I, re di Sicilia pp. 86, 92
- Guglielmo II, re di Sicilia p. 91
- Guido da Monteforte p. 213
- Guido del Vasto, provvisore p. 88
- Guidone da Montecognone p. 213
- Guidotto da Bologna pp. 51, 54, 59, 62
- Guinicelli (Guinizzelli) Guido pp. 44, 45
- Guittone d'Arezzo p. 45
- Guerriero-Gonzaga Anselmo p. 153 e nota 508
- Hagegio, v. Agegio
- Hagen Friedrich Heinrich von der p. 148 e nota 483
- Hartwig Otto pp. 23 e nota 16, 24
- Hillebrand Karl p. 164 e nota 566

- Huillard-Bréholles Jean-Louis-Alphonse pp. 58, 74, 80, 88, 155
- Imbriani Paolo Emilio pp. 79 nota 227, 126 e nota 398, 206
- Isnardo Ugolino p. 213
- Iacobone (Jacobone) Nunzio p. 192 e nota 685
- Jacopo, v. Giacomo
- Jovene
- Giuseppe p. 102 nota 335
  - Nicola p. 102 nota 335
- La Granelais p. 109
- Labriola Antonio pp. 110 e nota 361, 112
- Lami Giovanni pp. 29 e nota 43, 119
- Lanci Michelangelo p. 29 nota 43
- Lapi, editore pp. 186 e nota 645, 187
- Lapo Gianni p. 45
- Lascher p. 30
- Latini Brunetto p. 104 nota 342
- Lautrech, Lautrecho (Lautrec) Odet de Foix, visconte di pp. 74, 75
- Lemonier (Le Monnier) Felice pp. 58, 71, 72, 98
- Leo Heinrich p. 162 e nota 557
- Leone Ostiense (Marsicano) p. 28
- Leopardi
- Monaldo p. 194
  - Pier Silvestro p. 219 e nota 804
- Leunclavio p. 209
- Lignana Giacomo pp. 56 e nota 122, 57, 72
- Litta Biumi Pompeo p. 166 e nota 574
- Lotrech, v. Lautrec
- Ludovico Ungarese p. 143
- Machacus p. 30
- Malespini Orazio p. 64 e nota 155
- Manfredi, re di Sicilia pp. 69, 118
- Maometto p. 118
- Maramau, Maramaus, Barabau* pp. 96, 97, 167
- Maresca Benedetto pp. 101, 102 nota 331
- Maria Carolina d'Asburgo-Lorena, regina di Napoli p. 102
- Marramaldo (Maramaldo) Fabrizio p. 25
- Martino IV, papa p. 184
- Martino Polono pp. 23 e nota 17, 157, 159
- Martorelli Eugenio p. 117
- Matteucci Carlo pp. 12, 217 nota 798
- Medici de'
- Giovanni p. 99
  - Lorenzo p. 43
- Meo Squaquara* p. 96
- Milanesi
- Carlo pp. 125 e nota 394, 155
  - Gaetano p. 211 e nota 774
- Milli Giovanna, detta Giannina pp. 125 e nota 393, 126
- Minervini Giulio p. 145 e nota 469
- Modestino Carlo p. 126
- Moisé, Musa, caid p. 29
- Monticulo p. 94
- Mortillaro Vincenzo p. 29 e nota 45
- Musa, v. Moisé
- Nahasser p. 30
- Nanucci (Nannucci) Vincenzio p. 43 e nota 70
- Napoli p. 110
- Natoli Giuseppe p. 70 nota 175
- Niccolini Giovanni Battista pp. 126 e nota 401, 127, 127 nota 408, 129 nota 420
- Niccolò II, papa p. 181
- Niccolò III (Giovanni Gaetano Orsini), papa p. 184
- Niccolò IV (Girolamo da Ascoli), papa p. 184
- Onorio IV, papa p. 184
- Orbiccianni Bonagiunta p. 45
- Orsini Giovanni Gaetano, v. Niccolò III
- Paggi
- Alessandro p. 71 nota 181
  - Felice pp. 71 e nota 181, 72, 73, 74, 76
- Paladino Giovanni p. 96 nota 305
- Palumbo Raffaele p. 102
- Paolo da Perugia p. 171 e nota 593
- Papon Jean Pierre p. 145 nota 473
- Parascandolo Carlo p. 216 e nota 791
- Pasquariello p. 96
- Pepe Guglielmo p. 191
- Percopo Erasmo p. 186 e nota 646
- Perodo Angelo p. 504 e nota 153
- Persico
- Federico p. 130 e nota 424
  - Tommaso p. 205
- Persio Flacco, Aulo p. 171
- Perthes
- Friedrich Andreas pp. 162, 163, 164
  - Friedrich Christoph p. 163 nota 562
  - Andreas Hansa Traugott p. 163 nota 562
- Pertz Georg Heinrich p. 157 e nota 538
- Petrarca Francesco p. 45, 146 nota 476
- Petrucelli della Gattina Ferdinando p. 194 e nota 695
- Piccinni Antonio p. 206 e nota 757
- Pier delle Vigne, Pietro della Vigna pp. 15, 40, 41, 43, 118, 119, 120, 121, 188, 217
- Pierantoni Augusto p. 197 e nota 706
- Polisiero p. 209

- Poerio
- Alessandro pp. 127 e nota 413, 129 nota 420
  - Carlo p. 127 e nota 413
  - Giuseppe p. 127 e nota 413
- Porzio Camillo p. 175
- Puoti Basilio pp. 126 e nota 402, 149 nota 487
- Raffalovich Comparetti Elena p. 47 nota 83
- Raimondo da Capua, beato pp. 118, 119
- Raimondo di Cardona p. 97
- Ranieri Antonio pp. 194, 195 nota 696
- Ranke Leopold von p. 163 e nota 563
- Razzullo p. 96
- Regaldi Giuseppe p. 130 e nota 428
- Reumont Alfred von p. 163 e nota 564, 164
- Rezasco Giulio p. 153 e nota 503
- Ricasoli Bettino p. 153 e nota 507
- Riccardo di San Germano pp. 60, 86, 87, 90, 91
- Riccio Luigi p.
- Riso, Risone, arcivescovo di Bari p. 87
- Roberto d'Angiò, re di Sicilia pp. 46, 150, 171  
nota 593, 211, 212
- Roberto di Durazzo p. 146 nota 474
- Roble p. 147
- Rocholl, v. Detken
- Rodolfo de Plagello p. 212
- Rosei Niccola (Nicola) pp. 109 e nota 356, 112, 153, 155
- Rotari, re dei Longobardi p. 91
- Rousselot Xavier p. 89 nota 270
- Ruffo di Bagnara Fabrizio, cardinale p. 102
- Ruggiero, duca di Puglia p. 87
- Ruggiero II, re di Sicilia p. 83
- Sacchetti Franco p. 84
- Sagredo Agostino p. 155 e nota 526
- Sancia di Cabannis p. 141
- Santoro Leonardo p. 75
- Scacchi Arcangelo p. 79 nota 227
- Schiavo Domenico p. 93 e nota 293
- Schipa Michelangelo pp. 12, 13, 16
- Scialoja Antonio pp. 153, 221 nota 809
- Sclopis Federico pp. 155 e nota 519, 217 nota 793
- Sella Quintino p. 219 nota 807
- Spaventa Bertrando pp. 13, 14, 15 e nota 12, 24 e nota 20, 155, 206
- Spinelli Matteo p. 83
- Starrabba Raffaele p. 159 nota 549
- Stefano IX, papa 181
- Sybel Heinrich von pp. 157, 159 e nota 546, 160, 161, 163
- Tabarrini Marco pp. 131 e nota 429, 155, 156
- Tacito Publio Cornelio p. 91
- Tamerlano p. 134
- Tanucci Bernardo pp. 199 e nota 719, 200, 202
- Tasso Torquato p. 126
- Tofano Guglielmo p. 101 e nota 330
- Toma p. 149 e nota 486
- Tommaseo Niccolò pp. 13, 15, 189
- Tommasi
- Crudeli Corrado p. 135 e note 453 e 455
  - Salvatore pp. 109 e nota 358, 111, 112, 153
- Torraca Francesco pp. 14, 98 nota 313
- Trinchera Francesco p. 125 e nota 396
- Troya
- Carlo pp. 11, 176
  - Vincenzo p. 152 e nota 501
- Turchiarulo Antonio p. 208
- Vannucci Atto pp. 13, 14, 15, 78 e nota 219 168
- Vannuccini p. 133
- Vasari Giorgio pp. 71, 72
- Vecchia p. 154
- Vigo Lionardo pp. 84, 85, 89, 90, 91, 92, 93
- Villani Giovanni pp. 45, 64, 92 e nota 284, 142, 144, 157
- Villari Pasquale pp. 39 e nota 55, 71, 72, 131 e nota 432, 132, 218, 219
- Vitelli Girolamo p. 181 e nota 627
- Virgilio Marone Publio pp. 45, 46, 60, 64, 144, 147 e nota 481, 148 e nota 484
- Volpicella Scipione pp. 75 e nota 206, 195 nota 696, 213
- Zachariae von Lingenthal Karl Eduard p. 208
- Zambrini Francesco pp. 53 e nota 114, 54, 57, 94
- Zona p. 110





## Fonti manoscritte

- Accademia dei Lincei, Archivio della Reale Accademia dei Lincei, tit. 4, b. 5, fasc. 18.
- ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Personale 1860-1880, b. 700, f.lo "De Blasiis Giuseppe".
- ASNa, Archivio Bonghi, Lettere a R. Bonghi, b. 6, n° 125.
- BAV, Carteggi Villari 14, ff. 378-389.
- BCRS "A. Bombace", Carteggio Amari, vol. XXXV, n° 2238, n° 2239, n° 2240; vol. XXXVI, n° 2241.
- BCGB, ms. B 41, lettere 64-72
- BCT, 1-2247 (21-22-23).
- BNB, Biblioteca Volpicella, Lettere a Luigi Volpicella (99 E 7, 99 E 10, 99 E 11, 101 D 13)
- BNCF, Manoscritti: Fraticelli, cassetta 294, n° 15; Tommaseo, cassetta 171, n° 82; Vannucci, cassetta 5, n° 17.
- BNN, Carte Pessina, b. B 2, 14; Carteggio Fiorentino, b. B 3 (195-196); Carteggio Imbriani, XIV, 9.
- CASNS, Fondi: D'Ancona, lettere di G. De Blasiis; D'Ovidio, lettere di G. Del Blasiis.
- FGG, Fondo Giovanni Gentile, serie 1 "Corrispondenza", sottoserie 2 "Lettere inviate a Gentile", 1789 "De Blasiis Giuseppe".
- Fondazione Biblioteca "Benedetto Croce", Fondo Benedetto Croce, Serie 1 Carteggio, lettera 2306.
- IIS, Archivio Nicolini, serie Carteggio di Fausto Nicolini, b. 13/XXIX De Blasiis Giuseppe.
- ISIME, Archivio storico, Fondo Fiorini, Corrispondenza con i collaboratori, fasc. 72, Lettere di G. De Blasiis.
- Montecassino, Archivio Privato dell'Abbazia, Carteggio Tosti, n° 152
- SNSP, Carte De Blasiis, Ms. XXXIV C 15.4, Carteggio 1851-1909, *ad indicem*; Carte Spaventa, Ms. XXVI D 3.



## Opere e pagine web citate<sup>813</sup>

- Ademaro di Chabannes, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- Album Zambrini, consultabile all'URL: <<http://www.commissionetestidilingua.it/i-presidenti>>.
- L. Allacci, *Poeti antichi raccolti da codici m.ss. della Biblioteca Vaticana, e Barberina. Da monsignor Leone Allacci. e da lui dedicati alla Accademia della Fucina della nobile, & esemplare città di Messina, Napoli 1661.*
- M. Allegri, Gar, Tommaso Angelo, in *DBI*, consultabile on-line.
- L. Amabile, *Fra Tommaso Campanella e la sua congiura, i suoi processi e la sua pazzia*, Napoli 1882.
- M. Amari, *Biblioteca arabo-sicula. Versione italiana*, vol. I, Torino-Roma 1880.
- I. Amicarelli, *Della lingua e dello stile italiano. Lezioni di Ippolito Amicarelli*, Napoli 1858.
- Andrea d'Isernia, *Peregrina lectura domini Andraeae ab Isernia*, Lugduni 1533.
- Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1865-1866*, Firenze 1866.
- Annuario della Istruzione Pubblica del Regno d'Italia pel 1867-1868*, Firenze 1868.
- «Antologia contemporanea. Giornale di scienze, lettere ed arti compilato per cura di Bruto Fabricatore», a. I, n.1, giugno 1856.
- Sybel, Heinrich von, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- Archivio Centrale dello Stato, *Il Consiglio superiore della pubblica istruzione 1847-1928*, a cura di G. Ciampi e C. Santangeli, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1994.
- Archivio storico del Senato della Repubblica, *I Senatori d'Italia. II. Senatori dell'Italia liberale (01/04/1861-16/10/1922)*, consultabile on line.
- C. Arrighi, *I 450 deputati del presente e i deputati dell'avvenire per una società di egregi uomini politici, letterati e giornalisti*, vol. IV, Milano 1865.
- Atti del primo Congresso delle Regie Deputazioni e Società italiane di storia patria riunito in Napoli il dì 20 settembre 1879*, in «ASPNS», 4 (1879), pp. 599-803.
- Atti del secondo Congresso delle Regie Deputazioni e Società Italiane di Storia Patria*, in «Archivio storico lombardo», 7 (1880), pp. 631-762.
- Atti del terzo Congresso storico italiano. 12-19 settembre 1885 (Torino, Palazzo della R. Accademia delle scienze)*, Torino 1885.
- Aubert, Marcel, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.

<sup>813</sup> Le opere recensite sono indicizzate sia per autore che per recensore. L'ultima consultazione delle pagine web è da considerarsi avvenuta nell'ottobre 2017.

- V. Auria, *La Sicilia inventrice o vero Le invenzioni lodevoli nate in Sicilia, opera del dottor d. Vincenzo Auria palermitano. Con li divertimenti geniali, osservazioni e giunte all'istessa di d. Antonino Mongitore sacerdote palermitano*, Palermo 1704.
- Banchi Luciano, scheda biografica a cura di S. Moscadelli sul sito del SIUSA, consultabile all'URL: <<http://siusa.archivi.beniculturali.it>>
- Bandi lucchesi del secolo decimo quarto tratti dai registri del R. Archivio di Stato di Lucca per cura di Salvatore Bongi, Bologna 1863.
- M. Barsali, Bongi, *Salvatore* in *DBI*, consultabile on-line.
- Bartolommeo Capasso. *Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, a cura di G. Vitolo, Napoli 2005.
- A. Beatillo, *Historia della vita, miracoli, traslatione e gloria dell'illustrissimo confessore di Christo S. Nicolo arcivescovo di Mira, e patrono della città di Bari. Composta dal M.R.P. Antonio Beatillo barese theologo della Compagnia di Giesu*, Napoli 1620.
- G.B. Beltrani, *Degli studi su Camillo Porzio e sulle sue opere*, Firenze 1878.
- G.B. Beltrani, *Carlo Troya*, Napoli 1901.
- G.B. Beltrani, *Il magistrato di Città a Napoli e la difesa del principino di Canosa per i fatti del Novantanove*, in «ASP»N», 26 (1901), pp. 343-900.
- G.B. Beltrani, *U. Robert, Philibert de Chalon, prince d'Orange, vice roi de Naples (1502-1530)*, Paris 1902, in «ASP»N», 29 (1904), p. 157.
- M. Benedetti, *Guglielma di Milano, detta la Boema*, in *DBI*, consultabile on-line.
- P. Beneduce, *Persico, Federico*, in *DBI*, consultabile on-line.
- F. Bertolini, *La insurrezione Pugliese e la conquista Normanna nel secolo XI narrata da Giuseppe De Blasiis*, in «ASI», n° 94, a. 24 (1876), s. III, 4, pp. 115-128, 291-298.
- F.M. Biscione, *De Cesare, Giuseppe*. in *DBI*, consultabile on-line.
- F.M. Biscione, *Fedele, Pietro*, in *DBI*, consultabile on-line.
- L. Blanco, *Tommaso Gar tra politica, istituzioni e storia (1807-1871)*, in «Atti dell'Accademia degli Agiati di Rovereto. Classe di scienze umane, lettere ed arti», 253 (2003), pp. 343-358.
- Bollettino degli Atti del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione aggiuntovi documenti e notizie riguardanti il corpo insegnante e le scuole*, Firenze 1868.
- A. Borgognoni, *Gli antichi rimatori italiani*, in «Il Propugnatore», 9, parte I (1876), pp. 32-81.
- A. Bozzola, *Guglielmo VII marchese di Monferrato e Carlo I d'Angiò*, in «ASP»N», XXXVI (1911), pp. 289-328, 451-474; XXXVII (1912), pp. 3-27, 326-327.
- G. Brancaccio, *Gaetano Caporale storico di Acerra*, in «ASP»N», 105 (1987), pp. 543-565.
- G. Brancaccio, *Imbriani, Paolo Emilio*, in *DBI*, consultabile on-line.
- G. Brescia, *Croce inedito (1881-1952)*, Napoli 1984.
- J.-C. Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, Paris 1860-1865<sup>5</sup> [1810<sup>1</sup>], 6 voll.
- P. Buffo, *Promis, Domenico Casimiro*, in *DBI*, consultabile on-line.
- M. Caffi, *Dell'abbazia di Chiaravalle in Lombardia. Illustrazione storico-monumentale-epigrafica*, Milano 1842.
- F. Calasso, *Andrea d'Isernia*, in *DBI*, consultabile on-line.
- J. Callot, *Balli di Sfessania di Giacomo Callot*, s.l. s.a. [1621-1635].
- Callot, Jaques, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- V. Camarotto, *Nannucci, Vincenzo*, in *DBI*, consultabile on-line.

- M. Camera, *Annali delle Due Sicilie. Dall'origine e fondazione della monarchia fino a tutto il regno dell'augusto sovrano Carlo III Borbone*, Napoli 1841-1860, 2 voll.
- B. Capasso, *Sulla storia esterna delle Costituzioni del Regno di Sicilia promulgate da Federico II. Memoria*, Napoli 1869.
- B. Capasso, *Historia diplomatica Regni Siciliae inde ab anno 1250 ad annum 1266*, Neapoli 1874.
- G. Caporale, *Memorie storico-diplomatiche della città di Acerra e dei conti che la tennero in feudo corredate di riscontri tra la storia civile e la feudale della Campania*, Napoli 1890.
- G. Caporale, *I documenti paesani preparatorii alla storia patria*, in G. Caporale, *Ricerche archeologiche topografiche e biografiche su la diocesi di Acerra del cav. Gaetano Caporale*, Napoli 1893.
- V. Cappelletti – F. Di Trocchio, *De Renzi, Salvatore*, in *DBI consultabile on-line*.
- A. Caravita, *I codici e le arti a Monte Cassino*, Montecassino 1869.
- Carlson, *Fredrik Ferdinand*, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- Carteggio D'Ancona. 4 "D'Ancona – Croce", a cura di Davide Conrieri con l'introduzione di Mario Fubini, Pisa 1977.
- Carteggio della regina Maria Carolina col cardinale Fabrizio Ruffo nel 1799, a cura di B. Marasca, in «ASPN», 5 (1880), pp. 324-348, 548-577, 661-689.
- Carteggio fra Benedetto Croce e Francesco Torraca, a cura di E. Guerriero, Galatina (LE) 1979.
- Catalogo di libri antichi e rari vendibili in Napoli presso Giuseppe Dura librajo-editore, Napoli 1861.
- C. Ceccuti, *Le Monnier, Felice*, in *DBI consultabile on-line*.
- F. Ceretti, *Cenni biografici su Tommaso D'Aquino principe di Castiglione di Calabria e Fulvia D'Alessandro II Pico della Mirandola. Per le nozze Zani Ferraresi*, Mirandola 1876.
- M. Cerroni, *Guglielmo da Sarzano*, in *DBI consultabile on-line*.
- V. Cian, *Necrologio*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», 89 (1927), pp. 237-238.
- E. Cianfardini, *Commemorazione di Francesco D'Ovidio*, in «Atti dell'Accademia pontaniana», 51 (1931), pp. 535-558.
- A. Cimmino, *Della Valle, Alfonso*, in *DBI consultabile on-line*.
- M. Ciravegna, *Un patriota toscano del Risorgimento combattente e letterato. Ricordi su Agnello Gelli raccolti e pubblicati dal figlio prof. Gino Gelli (1829-1887)*, in «Rassegna Storica del Risorgimento», 27 (1940), pp. 193-196.
- G. Ciuffi, *Memorie storiche ed archeologiche della città di Traetto compilate dal canonico primicerio Gaetano Ciuffi*, Napoli 1854.
- G. Claretta, *Roberto di Durazzo dei Reali di Napoli e la famiglia di Iacopo di Savoia principe d'Acaia. Dissertazione storico-critica compilata su documenti inediti*, in «Atti della Reale accademia di scienze di Torino», 15 (1880), pp. 746-770, per estratto Torino 1880.
- Codice diplomatico del Regno di Carlo I e II d'Angiò, ossia Collezione di leggi, statuti e privilegi, concernenti la storia ed il diritto politico, civile, finanziario, giudiziario, militare, ed ecclesiastico delle provincie meridionali d'Italia dal 1265 al 1309 raccolti, annotati, e pubblicati per Giuseppe Del Giudice*, Napoli 1863-1902, 3 voll.
- G. Colasanti, *Fregellae. Storia e topografia*, con pref. di G. Beloch, Roma 1906.
- G. Colasanti, *Pinna. Ricerche di topografia e di storia*, Roma 1907.

- E. Comba, *Francesco Spiera. Episodio della Riforma religiosa in Italia narrato da Emilio Comba*, Firenze 1872.
- Commedia di Dante Alighieri con ragionamenti e note di Niccolò Tommaseo*, Milano 1854.
- D. Comparetti, *Virgilio nel Medio Evo per Domenico Comparetti*, Livorno 1872, 2 voll.
- G. Coniglio, *Aliprandi, Bonamente*, in *DBI*, consultabile on-line.
- F. Corazzini, *Miscellanea di cose inedite o rare raccolte e pubblicate per cura di Francesco Corazzini*, Firenze 1853.
- G. M. Crescimbeni, *Dell'istoria della volgar poesia*, Roma, 1714.
- M. Crespi, *Barellai, Giuseppe*, in *DBI*, consultabile on-line.
- B. Croce, *Ludovico De la Ville sur Yllon*, in «*ASPN*», 43 (1918), pp. 390-392.
- Cronicon siculum incerti authoris ab anno 340 ad annum 1396 in forma diary ex inedito Codice Ottoboniano Vaticano cura et studio Josephi De Blasiis*, Neapoli 1887.
- F. Dal Borgo, *Dissertazioni sopra l'istoria pisana*, Pisa 1761-1768, 2 voll.
- A. D'Ancona, *Bandi lucchesi del secolo decimo quarto tratti dai registri del R. Archivio di Stato di Lucca per cura di Salvatore Bongi*. Bologna, tip. del Progresso, in «*Rivista napoletana di politica, letteratura, scienze, arti e commercio*», 2 (1863), pp. 41-43, 60-61, 76-78.
- A. D'Ancona, *Attila flagellum dei. Poemetto in ottava rima riprodotto sulle antiche stampe*, Pisa 1864.
- A. D'Ancona, *Due scritture inedite di Niccolò Machiavelli*, Pisa 1872.
- A. D'Ancona, *La insurrezione pugliese e la conquista normanna nel sec. XI, narrate da Giuseppe De Blasiis*, Napoli, Detken, 1864-72, in «*Nuova Antologia*», 21 (1872), pp. 473-474.
- A. D'Ancona, *Sacre rappresentazioni dei secoli XIV, XV, XVI raccolte e illustrate per cura di Alessandro D'Ancona*, Firenze 1872, 3 voll.
- A. D'Ancona, *Sui Diurnali di Matteo da Giovenazzo, memoria di Bart. Capasso*. Napoli, stamperia dell'Università, in «*Nuova Antologia*», 10 (1872), p. 474.
- A. D'Ancona, *LIV [Il Contrasto di Ciullo d'Alcamo]*, in *Le antiche rime volgari, secondo la lezione del cod. Vat. 3793*, a cura di A. D'Ancona e D. Comparetti, vol. I, Bologna 1875, pp. 165-377.
- A. D'Ancona, *Origini del teatro in Italia. Studj sulle sacre rappresentazioni seguiti da un'appendice sulle rappresentazioni del contado toscano*, Firenze 1877, 2 voll.
- A. D'Ancona, *Il Tesoro di Brunetto Latini versificato. Memoria letta nella seduta del 17 aprile 1887*, in «*Memorie della R. Accademia dei Lincei, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche*», vol. 4, s. 4<sup>a</sup>, pt. 1<sup>a</sup> (1887), pp. 111-274.
- A. D'Ancona, *Commemorazione di Michele Amari accademico corrispondente letta da Alessandro D'Ancona*, Firenze 1891 (estr. da «*Atti della R. Accademia della Crusca*», adunanza pubblica del 21 dicembre 1890).
- A. D'Ancona – D. Comparetti, *Le antiche rime volgari secondo la lezione del codice vaticano 3793*, vol. I, Bologna 1875.
- M.A. D'Arcangeli, *Saverio Fausto De Dominicis*, consultabile all'URL:  
<[http://www.cartedifamiglia.it/images/personae/cdf\\_saveriofaustodedominicis.pdf](http://www.cartedifamiglia.it/images/personae/cdf_saveriofaustodedominicis.pdf)>
- C. D'Elia, *Petrucelli della Gattina, Ferdinando*, in *DBI* consultabile on-line.
- V. De Amicis, *L'imitazione latina nella commedia italiana del XVI secolo*, Pisa 1871.
- De Blasiis, Francesco*, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- G. De Blasiis, *Dell'allegoria principale e del Veltro di Dante*, in «*Giambattista Vico*», 2 (1857), pp. 338-360; 3 (1857), pp. 19-31.

- G. De Blasiis, *Della vita e delle opere di Pietro Della Vigna. Ricerche storiche*, Napoli 1861.
- G. De Blasiis, *Di un singolare abbattimento fra italiani e tedeschi al secolo XIII*, Napoli s.a. [1862-1863], estratto da «Atti dell'Accademia Pontaniana», 9 (1862), pp. 45-55.
- G. De Blasiis, *L'insurrezione pugliese e la conquista normanna nel secolo XI*, Napoli 1864-1873, 3 voll.
- G. De Blasiis, *Discorso inaugurale all'anno scolastico 1864-65 letto nella Regia Università di Napoli dal professore straordinario di Storia moderna Giuseppe De Blasiis*, Napoli 1865.
- G. De Blasiis, *Le pergamene bizantine degli archivi di Napoli e di Palermo*, in «ASI», s. III, 3, 25(1866), pp.78-102.
- G. De Blasiis, *Una seconda congiura di Campanella*, in «Giornale napoletano di filosofia e lettere», 1 (1875), fasc. III, pp. 426-478; per estratto Napoli 1875.
- G. De Blasiis, *Fabrizio Marramaldo e i suoi antenati*, in «ASPN», 1 (1876), pp. 747-781; 2 (1877), pp. 301-381; 3 (1878), pp. 315-387, 759-828.
- G. De Blasiis, *Tre scritture napoletane del sec. XV*, in «ASPN», 4 (1879), pp. 411-467.
- G. De Blasiis, *Processo e supplizio di Pomponio de Algeri Nolano*, in ASPN, 13 (1888), pp. 569-614.
- G. De Blasiis, G. Caporale, *Memorie storico-diplomatiche della città di Acerra e dei conti che la tennero in feudo corredate di riscontri tra la storia civile e la feudale della Campania, Napoli 1890*, in «ASPN», 15 (1890), p. 194.
- G. De Blasiis, *Racconti di storia napoletana*, Napoli 1908.
- G. De Blasiis, *Del centro d'unità nella storia d'Italia. Prolusione al corso di storia nazionale letta nella regia Università di Napoli addì 19 novembre 1861*, s.n.
- C. De Cesare, *Sul progressivo svolgimento degli studi storici nel Regno di Napoli dalla seconda metà del secolo decimottavo insino al presente*, in «ASI», n. s., t. IX (1859), 1<sup>a</sup> pt., pp. 57-70; 2<sup>a</sup> pt., pp. 92-108; t. X (1859), 1<sup>a</sup> pt., pp. 117-134; 2<sup>a</sup> pt., pp. 118-141; t. XI (1860), 1<sup>a</sup> pt., pp. 53-72; t. XII (1860), 1<sup>a</sup> pt., pp. 46-104, per estratto Firenze, 1858-1860.
- G. De Leva, *Degli eretici di Cittadella. Memoria*, Venezia 1873.
- R. De Lorenzo, *Poerio, Carlo*, in *DBI*, consultabile on-line.
- G. Del Re, *Cronisti e scrittori sincroni della dominazione normanna nel Regno di Puglia e Sicilia raccolti e pubblicati secondo i migliori codici da Giuseppe Del Re. Con proemiali, versioni, note e commenti de signori B. Fabbricatore, S. Gatti et al. e dell'editore*, Napoli 1845-1868, 2 voll.
- M. Del Treppo, *Un misconosciuto maestro dell'Ateneo napoletano*, in M. Del Treppo, *Storiografia del Mezzogiorno*, Napoli 2006, pp. 133-148.
- S. De Maio, *De Concilj, Lorenzo*, in *DBI* consultabile on-line.
- M. De Nichilo, *De Rosa, Loise*, in *DBI*, consultabile on-line.
- F. De Sanctis, *Opere. XIV. L'arte, la scienza e la vita*, a cura di M. T. Lanza, Torino 1972, pp. 366-377.
- R.C. de Sterlich, *Raccolta di scritti varii per cura di Rinaldo C. de Sterlich a beneficio delle vittime del brigantaggio stampata a spese di una commissione speciale*, Napoli 1863.
- F. Di Battista, *Caporale, Gaetano*, in *DBI*, consultabile on-line.
- V. Di Giovanni, *Filologia e letteratura siciliana. Studii*, vol. I, Palermo 1871.
- R. Dinoia, *Piccinni, Antonio Nicola Donato*, in *DBI* consultabile on-line.
- Diurnali detti del duca di Monteleone nella primitiva lezione da un testo a penna, posseduto*

- dalla Società Napoletana di Storia Patria, a cura di Nunzio Federico Faraglia, Napoli 1895.
- F. Dovetto, *Lignana*, Giacomo, in *DBI*, consultabile on-line.
- F. D'Ovidio, *Le tre fiere della selva dantesca*, Napoli 1900.
- F. D'Ovidio, *Il Contrasto di C. Dalcamo*, in *Versificazione romanza. Poetica e poesia medioevale*, Milano 1910, pp. 589-750, in seguito ripubblicato in F. D'Ovidio, *Opere*. IX, Napoli 1932, pp. 169-335.
- P. Egidì, G. Lokys, *Die Kämpfe der Araber mit den Karolingern bis zum Tode Ludwigs II.*, Heidelberg 1906, in «ASPN», XXXIII (1908), pp. 168-169.
- P. Egidì, *La colonia saracena di Lucera e la sua distruzione*, in «ASPN», 36 (1911), pp. 597-694.
- M. Elefante, Flores, *Ferdinando*, in *DBI* consultabile on-line.
- F.M. Emanuele e Gaetani, *Della Sicilia nobile*, Palermo 1754-1775, 5 voll.
- F. Ettari, *Per nozze Rainone-De Zerbi. Dal libro della virtù e proprietà degli animali ridotto allo spirito per frate Ghuidotto da Bologna*, Napoli 1885.
- F. C., T. Persico, *Gli scrittori politici napoletani dal 1400 al 1700*, Napoli 1912, in «ASPN», 37 (1912), pp. 708-709.
- G. Fagioli Vercellone, *Fiorini*, Vittorio Emanuele, in *DBI* consultabile on-line.
- G. Fagioli Vercellone, *Fornari*, Vito, in *DBI* consultabile on-line.
- G. Fagioli Vercellone, *Fraticelli*, Pietro, in *DBI* consultabile on-line.
- G. Fallico, *La Lumia*, Isidoro, in *DBI* consultabile on-line.
- N.F. Faraglia, *Il bilancio municipale del 1614 e gli antichi statuti del reggimento della città di Sulmona*, Napoli 1879.
- N.F. Faraglia, *I due amici del Petrarca Giovanni Barrili e Marco Barbato*, in «ASPN», 9 (1884), pp. 35-38.
- N.F. Faraglia, *Barbato di Sulmona e gli uomini di lettere della corte di Roberto d'Angiò*, in «ASI», V s., 3 (1889), pp. 313-360.
- Fauriel*, Claude, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- G. Fazzini, *Milanesi*, Carlo, in *DBI*, consultabile on-line.
- P. Fedele, *Per la storia del De Monarchia*, in «Giornale storico della letteratura italiana», LVI (1910), pp. 271-272.
- Fiore di virtù ridotto alla sua vera lezione*, [a cura di G.G. Bottari], Roma 1740.
- F. Fiorentino, L. Amabile, *Fra Tommaso Campanella e la sua congiura, i suoi processi e la sua pazzia*, Napoli 1882, in «ASPN», VIII (1883), pp. 559-572.
- F. Fiorito, *Mortillaro*, Vincenzo, in *DBI*, consultabile on-line.
- G. Folena, *Borghini*, Vincenzio Maria, in *DBI*, consultabile on-line.
- C. Foucard, *Pubblicazione del carteggio diplomatico conservato negli archivi pubblici d'Italia dal 1493 al 1496 proposta al primo congresso delle R. Deputazioni e Società italiane di storia patria in Napoli ed approvata nell'adunanza del 24 settembre 1879*, Napoli 1879, anche in «ASPN», 4 (1879), pp. 753-802.
- M. Fubini Leuzzi, *Carutti di Cantogno*, Domenico, in *DBI* consultabile on-line.
- G. R., R. Palumbo, *Carteggio di Maria Carolina regina delle Due Sicilie con lady Emma Hamilton. Documenti inediti con un sommario storico della reazione borbonica del 1799 ricavato dai documenti e corredato di note ed allegazioni*, Napoli 1877, in «ASPN», 3 (1878), pp. 395-401.



- F. Gabrieli – R. Romeo, *Amari, Michele Benedetto Gaetano*, in *DBI*, consultabile on-line.
- A. Gabucci, *De Petra Giulio*, in *DBI* consultabile on-line.
- J.B.G. Galiffe, *Le refuge italien de Genève aux XVI et XVII siècles*, Genève 1881.
- A. Ganda, *Un bibliotecario e archivista moderno. Profilo biobibliografico di Tommaso Gar (1807-1871) con carteggi inediti*, Parma 2001.
- E. Gans, *Dello svolgimento del dritto di successione nella storia romana tradotto dall'originale tedesco ed annotato da A. Turchiarulo*, Napoli 1851.
- M. Garruba, *Esame su l'origine e su i privilegi del Priorato di San Nicola di Bari del dottor D. Michele Garruba canonico della Cattedrale di Bari, e vicario generale di quella Curia metropolitana*, Napoli 1830.
- G. Gentile, G. Olivieri, *Notizie sulla vita di Gabriele Pepe con la giunta di alcune lettere inedite, Campobasso 1904*, in «ASPEN», XXX (1905), pp. 78-79.
- G. Gentile, G. Ottone, *Vincenzo Coco e il risveglio della coscienza nazionale, Vigevano 1903*, in «ASPEN», XXX (1905), pp. 72-75.
- G. Gentile, M. Romano, *Ricerche su Vincenzo Cuoco politico, storiografo, romanziere, giornalista, Isernia 1904*, in «ASPEN», XXX (1905), pp. 72-75.
- S. Gentili, *Guidotto da Bologna*, in *DBI*, consultabile on-line.
- E. Gesualdo, *Osservazioni critiche di Erasmo Gesualdo sopra la Storia della via Appia di D. Francesco M. Pratilli e di altri autori nell'opera citati*, Napoli 1754.
- D. Ghirlanda, *Malespini, Orazio*, in *DBI*, consultabile on-line.
- E. Giammattei, *Un purista maestro di Croce*, in E. Giammattei, *Il romanzo di Napoli. Geografia e storia letteraria nei secoli XIX e XX*, Napoli 2003, pp. 149-160.
- G. Giarrizzo, *Gregorio, Rosario*, in *DBI*, consultabile on-line.
- E. Gibbon, *The history of the decline and fall of the Roman Empire*, London 1782-1787, 3 voll.
- Giesebrecht, *Friedrich Wilhelm, von*, scheda biografica dell'Accademia di Scienze di Torino, consultabile all'URL: <<http://www.accademiadellescienze.it/accademia/soci/friedrich-giesebrecht>>
- G. Gigli, *L'opere della serafica Santa Caterina da Siena nuovamente pubblicate da Girolamo Gigli*, Siena 1707-1721, 4 voll.
- A. Giraffi, *Le rivoluzioni di Napoli descritte dal signor Alessandro Giraffi con pienissimo ragguaglio d'ogni successo e trattati segreti e palesi*, Gaeta 1648.
- Gli abati di Montecassino*, consultabile all'URL: <http://www.abbaziamontecassino.org/abbey/index.php/storia/abati-montecassino-abbazia-monastero>
- C. Grayson, *Bonincontri, Lorenzo*, in *DBI*, consultabile on-line.
- F. Gregorio, *Discorsi intorno alla Sicilia*, tomo I, Palermo 1821.
- M. Griffo, *Fortunato, Giustino*, in *DBI* consultabile on-line.
- G. Grion, *Il serventese di Ciullo D'Alcamo. Scherzo comico del 1247*, in «Il Propugnatore», 4, parti I-II (1871), pp. 104-181.
- P. Guglielminetti, *150 anni di marcofilia dell'Italia unita*, consultabile all'URL: <[http://www.ilpostalista.it/marcofilia/marcofilia\\_011.htm](http://www.ilpostalista.it/marcofilia/marcofilia_011.htm)>
- Hagen, Friedrich Heinrich von der*, in *Enciclopedia Italiana*, consultabile on-line.
- O. Hartwig, *Giovanni Villani und die Leggende di Messer Gianni di Procida*, in «Historische Zeitschrift», 23 (1871), pp. 233-271.

- O. Hartwig, *Giovanni Villani e la Leggenda di Messer Gianni di Procida*, a cura di M. Di Martino, Palermo 1873.
- O. Hartwig, *Quellen und forschungen zur altesten geschichte der stadt Florenz*, Marburg – Halle 1875-1880, 2 voll.
- Hartwig, Otto, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- A. Hortis, *Studj sulle opere latine del Boccaccio, con particolare riguardo alla storia della erudizione nel medioevo e alle letterature straniere, aggiuntavi la bibliografia delle edizioni*, Trieste 1879.
- J.L.A. Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica Friderici secundi, sive Constitutiones, privilegia, mandata, instrumenta quae supersunt istius imperatoris et filiorum ejus: accedunt epistolae paparum et documenta varia collegit, ad fidem chartarum et codicum recensuit, juxta seriem annorum disposuit et notis illustravit J. L. A. Huillard-Breholles*, Parisiis 1852-1861, 7 voll.
- J.L.A. Huillard Bréholles, *Vie et correspondance de Pierre de la Vigne ministre de l'empereur Frédéric II, avec une étude sur le mouvement réformiste au XIII siècle*, Paris 1865.
- E. Hutton, *Giovanni Boccaccio. A biographical study*, London – New York 1911.
- T. Iermano, *Il giovane Croce e il Circolo filologico di Napoli. Materiali per una storia*, in «Giornale storico della letteratura italiana», 107, 1990, pp. 217-253.
- Il codice cassinese della Divina Commedia per la prima volta messo a stampa per cura dei monaci Benedettini della Badia di Monte Cassino*, Montecassino 1865.
- N. Jacobone, *Ricerche sulla storia e la tipografia di Canosa antica*, con pref. di L. Cantarelli, Canosa di Puglia (BA) 1905.
- Jovene, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- G. Kannes, *Fiorelli, Giuseppe*, in *DBI* consultabile on-line.
- La leggenda di sant'Albano. Prosa inedita del secolo XIV e la storia di san Giovanni Boccadoro*, a cura di A. D'Ancona, Bologna 1865.
- G. Lami, *Deliciae eruditorum seu veterum anekdoton opusculorum collectanea Io. Lamius collegit, illustravit, edidit*, Florentiae 1736-1769, 18 voll.
- M. Lanci, *Trattato delle simboliche rappresentanze arabiche e della varia generazione de' musulmani caratteri sopra differenti materie operati*, Parigi 1845-1846, 3 voll.
- La rappresentazione di Santa Uliva, riprodotta sulle antiche stampe*, a cura di A. D'Ancona, Pisa 1863.
- La vie du marquis Galeace Caracciolo mort à Genève en 1584*, Genève 1854.
- Le amoroze indagini di storia municipale. La Società Napoletana di Storia Patria da Bartolommeo Capasso a Benedetto Croce*, a cura di N. Barrella, R. De Lorenzo e A. Venezia, Napoli 2014.
- H. Leo, *Geschichte der italienischen Staaten*, Hamburg 1829-1832, 5 voll. (I edizione italiana *Storia degli stati italiani dalla caduta dell'impero romano fino all'anno 1840*, Firenze 1840).
- Leo, Heinrich, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- E. Levi, *Commemorazione di Erasmo Percopo*, in «Atti dell'Accademia pontaniana», 51 (1931), pp. 501-512.
- Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti di Giorgio Vasari pubblicate per cura di una Società di amatori delle arti belle*, Firenze 1846-1870, 14 voll.

- P. Litta Biumi *Famiglie celebri italiane*, Milano 1819-1852, 135 fascicoli.
- L. Lo Bianco, *Fiorentino, Francesco*, in *DBI*, consultabile on-line.
- G. Lokys, *Die Kämpfe der Araber mit den Karolingern bis zum Tode Ludwigs II.*, Heidelberg 1906.
- T. MacCrie, *Istoria del progresso e dell'estinzione della Riforma in Italia nel secolo sedicesimo*, Genova 1858.
- L. Marcozzi, *Milli, Giovanna (Giannina)*, in *DBI*, consultabile on-line.
- A. Marinari, *De Sanctis, Francesco*, in *DBI*, consultabile on-line.
- Martini Oppaviensis Chronicon pontificum et imperatorum*, in *MGH. Scriptores*, t. XXII, Hannover 1872, pp. 443-475.
- Martino Polono*, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- Memorie storiche della città e dell'antico ducato della Mirandola pubblicate per cura della commissione di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola*, Mirandola 1876-1877.
- S. Miccolis, *Labriola, Antonio*, in *DBI*, consultabile on-line.
- M. N. Miletto, *Pessina, Enrico*, in *DBI*, consultabile on-line.
- A. Miola, *Le scritture in volgare dei primi tre secoli della lingua ricercate nei codici della Biblioteca nazionale di Napoli*, in «Il Propugnatore», tomo XIV, parte II (1881), pp. 161-167.
- M. Missori, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1989.
- C. Modestino, *Della dimora di Torquato Tasso in Napoli negli anni 1588, 1592, 1594. Discorsi tre di Carmine Modestino*, Napoli 1859.
- A. Momigliano, *Beloch, Karl Julius*, in *DBI*, consultabile on-line.
- G. Monsagrati, *Del Re, Giuseppe*, in *DBI*, consultabile on-line.
- G. Monsagrati, *Leopardi, Pier Silvestro*, in *DBI*, consultabile on-line.
- G. Monsagrati, *Manno, Antonio*, in *DBI*, consultabile on-line.
- D. Montemurro, *Luigi Volpicella e i suoi corrispondenti*, in «Risorgimento e Mezzogiorno. Rassegna di studi storici», 26, 51-52 (2015), pp. 97-131.
- D. Montemurro, *Il carteggio inedito di Luigi Volpicella*, Tesi di laurea in Storia del Risorgimento, relatore prof. Ennio Corvaglia, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Dipartimento di filosofia, letteratura, storia e scienze sociali, Corso di laurea magistrale in Scienze storiche, a.a. 2013-2014.
- M. Moretti, *Villari, Pasquale*, in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero – Filosofia* (2012), consultabile all'URL: <[http://www.treccani.it/enciclopedia/pasquale-villari\\_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Filosofia%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pasquale-villari_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Filosofia%29/)>
- A. Moroni, *Litta Biumi, Pompeo*, in *DBI*, consultabile on-line.
- J.A.B. Mortreuil, *Histoire du droit byzantin ou, Du droit roman dans l'empire d'Orient depuis la mort de Justinien jusqu'à la prise de Constantinople en 1453*, Paris 1843-1847, 3 voll.
- M. Munzi, *Minervini, Giulio*, in *DBI*, consultabile on-line.
- V. Nannucci, *Voci e locuzioni italiane derivate dal provenzale opera del prof. Vincenzo Nannucci*, Firenze 1840.
- F. Nicolini, *Lettere di Bernardo Tanucci a Ferdinando Galiani*, in «ASPEN», 28 (1903), pp. 574-621, 685-762; 29 (1904), pp. 3-491, 655-708; 30 (1905), pp. 42-64, 213-239, 419-467; 31 (1906), pp. 3-26, 187-236, 509-559, 655-692; 32 (1907), pp. 182-198, 275-313, 738-756; 33 (1908), pp. 59-80.

- F. Nicolini, *Bibliografia giannoniana*, in «ASPN», 34 (1909), pp. 159-193, 352-382, 551-580, 768-791; 35 (1910), 388-404.
- F. Nicolini, *Benedetto Croce*, Torino 1962.
- G.P. Nitti, *Berti, Domenico*, in *DBI*, consultabile on-line.
- A. Ogniben, *I Guglielmiti del secolo XIII. Una pagina di storia milanese documentata da Andrea Ogniben*, Perugia 1867.
- G. Olivieri, *Notizie sulla vita di Gabriele Pepe con la giunta di alcune lettere inedite*, Campobasso 1904.
- G. Ottone, *Vincenzo Coco e il risveglio della coscienza nazionale*, Vigevano 1903.
- G. Paladino, *Nuove notizie su Fabrizio Marramaldo (con note e appunti del De Blasiis)*, in «ASPN», 40 (1915), pp. 180-252.
- S. Palmieri, *Giuseppe De Blasiis*, consultabile on-line all'URL:  
<[http://www.storiapatrianapoli.it/it/165/biblioteca-digitale/411/giuseppe-de-blasii-di-s\\_-palmieri](http://www.storiapatrianapoli.it/it/165/biblioteca-digitale/411/giuseppe-de-blasii-di-s_-palmieri)>
- P.F. Palumbo, *Francesco Trinchera (1810-1874)*, in «Studi salentini», 55-56 (marzo-dicembre 1979), pp. 42-134.
- R. Palumbo, *Carteggio di Maria Carolina regina delle Due Sicilie con lady Emma Hamilton. Documenti inediti con un sommario storico della reazione borbonica del 1799 ricavato dai documenti e corredato di note ed allegazioni*, Napoli 1877.
- Paolo da Perugia, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- J.P. Papon, *Histoire générale de Provence, dédiée aux Etats*, Paris 1777-1786.
- F. Parente, *Ceriani, Antonio Maria*, in *DBI*, consultabile on-line.
- T. Persico, *Gli scrittori politici napoletani dal 1400 al 1700*, Napoli 1912.
- Pertz, *Georg Heinrich*, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- G. Petroni, *Della storia di Bari. Dagli antichi tempi sino all'anno 1856. Libri tre*, Napoli 1857-1858, 2 voll.
- F. Pfeiffer, *Italiänische Lieder des Hohenstaufischen Hofes in Sicilien*, Stuttgart 1843.
- L. Pisano, *Daneo, Edoardo*, in *DBI*, consultabile on-line.
- A. Plebe, *Bacinetti Florenzi Waddington, Marianna*, in *DBI*, consultabile on-line.
- Poeti del primo secolo della lingua italiana in due volumi raccolti*, Firenze 1816.
- A. Polsi, *De Cesare, Carlo*, in *DBI*, consultabile on-line.
- G. Prunai, *Bonaini, Francesco*, in *DBI*, consultabile on-line.
- G. Pugliese Carratelli, *Comparetti, Domenico*, in *DBI*, consultabile on-line.
- Puoti, Basilio*, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- E. Putini, *Folcacchieri, Folcacchiero*, in *DBI* consultabile on-line.
- F.S. Quadrio, *Della storia e della ragione d'ogni poesia*, Bologna 1739-1752, 7 voll.
- Raccolta di scritti varii a beneficio delle vittime del brigantaggio per cura di Rinaldo C. De Sterlich*, Napoli 1863.
- Raccolta di studi critici dedicata ad Alessandro D'Ancona festeggiandosi il XL anniversario del suo insegnamento*, Firenze 1901.
- Ranke, *Leopold von*, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- N. Raponi, *Broglia, Emilio*, in *DBI*, consultabile on-line.
- M. Rascaglia, *Introduzione*, in Istituto italiano per gli studi filosofici, *Carteggi degli hegeliani di Napoli. Epistolario di Bertrando Spaventa*, vol. I, Roma 1995, pp. 7-63.

- M. Rascaglia, *Del Zio, Floriano*, in *DBI*, consultabile on-line.
- Rassegna bibliografica*, in «ASP», 3 (1878), pp. 395-401.
- Regaldi, Giuseppe, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- Repertorio del personale degli Archivi di Stato. I. 1861-1918*, a cura di M. Casseti, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi, Roma 2008.
- A. von Reumont, *Die Carafa von Maddaloni. Neapel unter spanischer Herrschaft*, Berlin 1851.
- Reumont, Alfred von, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- I. Ricci Massabò, *Claretta Gaudenzio*, in *DBI*, consultabile on-line.
- Ricordo del conte Balzarino Litta Biumi-Resta*, Milano 1880.
- «Rivista napoletana di politica, letteratura, scienze, arti e commercio».
- U. Robert, *Philibert de Chalon, prince d'Orange, vice roi de Naples (1502-1530)*, Paris 1902.
- M. Romano, *Ricerche su Vincenzo Cuoco politico, storiografo, romanziere, giornalista*, Isernia 1904.
- X. Rousselot, *Etudes sur la philosophie dans le Moyen-Age*, Paris 1840-1842, 3 voll.
- X. Rousselot, *Oeuvres philosophiques de Vanini*, Paris 1842.
- L. Santoro, *Dei successi del sacco di Roma e guerra del Regno di Napoli sotto Lotrech*, a cura di S. Volpicella, Napoli 1858.
- G. Sasso, *Gentile, Giovanni*, in *DBI*, consultabile on-line.
- M. Schipa, *Onoranze al prof. G. De Blasiis e al comm. L. Riccio. XXV aprile MCMXII*, Napoli 1912.
- M. Schipa, *Necrologia. Luigi Riccio*, in «ASP», (1913), pp. 539-540.
- M. Schipa, *Poche lettere e tratti di lettere autografe d'illustri amici di Giuseppe De Blasiis*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 44 (1914), memoria n° 14.
- F. Schneider, *Hillebrand, Carl*.
- Sclopis, Federico Paolo.
- P. Scoppola, *Bonghi, Ruggiero*, in *DBI*, consultabile on-line.
- Società di Studi Valdesi, *Dizionario biografico dei Protestanti in Italia*, consultabile on-line all'URL: <<http://www.studivaldesi.org/dizionario/>>
- Socii promotori (Continuaz. dell'elenco precedente)*, in «ASP», 7 (1882), p. 651.
- Soci promotori (Cont. degli elenchi precedenti)*, in «ASP», 4 (1879), p. III.
- C. Spada, *Buonamici, Francesco*, in *DBI*, consultabile on-line.
- Spaventa, Bertrando*, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- Starrabba, Raffaele*, profilo biografico a cura del Comune di Palermo, consultabile on-line all'URL: <[https://www.comune.palermo.it/archivio\\_biografico.php?sel=1&asel=856](https://www.comune.palermo.it/archivio_biografico.php?sel=1&asel=856)>
- L. Strappini, *De Gubernatis, Angelo*, in *DBI*, consultabile on-line.
- Tabarrini, Marco*, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- P. Tentori, *Barbera, Gasparo*, in *DBI*, consultabile on-line.
- P. Tentori, *Bemporad, Enrico*, in *DBI*, consultabile on-line.
- G. Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana*, Modena, 1772-1795, 14 voll.
- N. Tommaseo, *Dizionario dei sinonimi della lingua italiana*, Firenze 1838.
- Tommaseo, Niccolò*, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- Tommasi, Salvatore*, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- F. Torraca, *Sacre rappresentazioni del Napoletano*, in «ASP», 4 (1879), pp. 113-162.

- F. Torraca, *Saggi e rassegne*, Livorno 1885.
- F. Torraca, *Giovanni Quatrario di Sulmona e il suo recente biografo*, in «ASPN», 37 (1912), pp. 509-552.
- F. Torraca, *G. Boccaccio a Napoli*, in «ASPN», 39 (1914), pp. 229-267.
- M. Toscano, *Nicolini, Fausto*, in *DBI*, consultabile on-line.
- Tosti, Luigi, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- V. Trombetta, *L'editoria napoletana nell'Ottocento. Produzione, circolazione, consumo*, Milano 2008.
- Troya, Vincenzo, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- A. Vannucci, *I martiri della libertà italiana dal 1794 al 1848. Memorie raccolte da Atto Vannucci*, Livorno 1849.
- A. Vannucci, *Saggio di proverbi latini illustrati da Atto Vannucci*, Firenze 1865.
- A. Vannucci, *Ricordi della vita e delle opere di G. B. Niccolini raccolti da Atto Vannucci*, Firenze 1866, 2 voll.
- Vannucci, Atto, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- A. Venezia, *La Società Napoletana di Storia Patria e la costruzione della nazione*, in corso di stampa.
- A. Venezia, *Giuseppe De Blasiis (1832-1914)*, in «Reti Medievali Rivista», 13, 1 (2012), pp. 239-248, <http://rivista.retimedievali.it> ISSN 1593-2214, Firenze University Press DOI 10.6092/1593-2214/339
- A. Venezia, *Ricordi di una capitale*, in «Pretext», 3 (maggio 2015), pp. 134-141.
- A. Venezia, *L'«Archivio Storico per le Province Napoletane» (1876-1900) e i suoi indici, in Editori e stampatori a Napoli e in Sicilia nell'Ottocento*, a cura di G. Tortorelli, Bologna 2016, pp. 113-138.
- L. Vigo, *Ciullo D'Alcamo e la sua tenzone. Comento*, Bologna 1871.
- P. Villari, *La storia di Girolamo Savonarola e de' suoi tempi narrata da Pasquale Villari*, Firenze 1861, 2 voll.
- N. Virgopia, *Betti, Enrico*, in *DBI*, consultabile on-line.
- Vita di Pietro Giannone scritta da lui medesimo per la prima volta integralmente pubblicata*, a cura di F. Nicolini, in «ASPN», XXIX (1904), pp. 185-652.
- Vitelli, *Girolamo*, in *Enciclopedia Treccani*, consultabile on-line.
- Vocabolario Treccani*, consultabile on-line all'URL: <<http://www.treccani.it/vocabolario/piffero/>>
- G. Voigt, *Il Risorgimento dell'antichità classica, ovvero Il primo secolo dell'Umanesimo. Giunte e correzioni con gli indici bibliografico e analitico per cura di Giuseppe Zippel*, Firenze 1897.
- L. Volpicella, N. F. Faraglia, *Il bilancio municipale del 1614 e gli antichi statuti del reggimento della città di Sulmona, Napoli 1879*, in «ASPN», 4 (1879), pp. 588-590.
- L. Volpicella, *Memorie storiche della città e dell'antico ducato della Mirandola pubblicate per cura della commissione di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola, Mirandola 1876-1877*, in «ASPN», 2 (1877) pp. 878-880.
- L. Volpicella, F. Ceretti, *Cenni biografici su Tommaso D'Aquino principe di Castiglione di Calabria e Fulvia D'Alessandro II Pico della Mirandola. Per le nozze Zani Ferraresi, Mirandola 1876*, in «ASPN», 1 (1876), pp. 170-172.

- K. E. Zachariae von Lingenthal, *Historiae juris graeco-romani delineatio cum appendice ineditorum*, Heidelbergae 1839.
- F. Zambrini, *Catalogo di opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV compilato da Francesco Zambrini*, Bologna 1857.





Università degli Studi di Napoli Federico II  
Scuola delle Scienze Umane e Sociali  
Quaderni

1. *Studi e ricerche di scienze umane e sociali*, a cura di Roberto Delle Donne, prefazione di Lucio De Giovanni
2. Raffaele Carbone, *Medicina e scienza dell'uomo. Paul-Joseph Barthez e la Scuola di Montpellier*
3. Wilhelm Dilthey, *Materiali per il secondo volume della Introduzione alle scienze dello spirito. Scritti inediti (1880-1893)*, a cura di Giovanni Ciriello
4. Richard Avenarius, *Osservazioni sul concetto di oggetto della psicologia*, a cura di Chiara Russo Krauss
5. *Agli inizi della storiografia medievistica in Italia*, a cura di Roberto Delle Donne
6. Antonella Venezia, *La Società Napoletana di Storia Patria e la costruzione della nazione*
7. *Le strane vicende di mia vita – Il carteggio di Giuseppe De Blasiis*, a cura di Antonella Venezia

Tutti i testi sono sottoposti a *peer review* secondo la modalità del doppio cieco (*double blind*)







In questo volume è ricostruito il carteggio di Giuseppe De Blasiis (1832-1914), primo professore di Storia dell'ateneo napoletano. Protagonista della storiografia ottocentesca italiana, a lui si deve l'assetto scientifico della Società Napoletana di Storia Patria, di cui fu socio fondatore e in seguito presidente. I suoi studi sul Medioevo, senza trascurare l'Età moderna, e soprattutto la sua vasta conoscenza delle fonti documentarie e bibliografiche napoletane, lo resero interlocutore privilegiato per chiunque volesse accostarsi alla storia del Mezzogiorno continentale.

Antonella Venezia, dopo essersi laureata in lettere classiche nel 2004 con una tesi in Archivistica, ha conseguito all'Università degli Studi di Napoli "Federico II" il dottorato di ricerca in Storia. Ha poi vinto un assegno biennale di ricerca ed è oggi docente a contratto di Archivistica presso l'ateneo fridericiano. Le sue principali pubblicazioni sono: *L'archivio privato Laviano-Gleyeses*, Venosa (PZ) 2006; *La Società Napoletana di Storia Patria e la costruzione della nazione*, Napoli 2017.